1°

PIETRO SELLA

STATUTA COMUNIS BUGELLE ET DOCUMENTA ADIECTA

I.

STATUTA

BIELLA. Tip. G. TESTA, 1904.

PIETRO SELLA

STATUTA COMUNIS BUGELLE ET DOCUMENTA ADIECTA

I.

STATUTA

BIELLA. Tip. G. TESTA, 1904.

ALLA MEMORIA

DI

QUINTINO SELLA

INDEX.

INTRODUZIONE

PREFAZIONE.

Aveva Quintino Sella nell'ultimo ventennio dell'operosa sua vita, nel poco tempo che gli restava libero dai lavori parlamentari, volta l'attenzione alla storia della terra sua, Biella. Conscio di quanto ad un lavoro esatto e completo fosse necessario un archivio ordinato e copioso, si diede Egli subito non solo a riordinare l'archivio di Biella, trasandato e ridotto più che altro ad un cumulo di mal note pergamene, ma, percorrendo con scrupolo ed attività tutti i paesi del circondario, pervenne a farsi cedere dai comuni i documenti più importanti. A compimento di questo suo primo lavoro ebbe la fortuna e la gioia di riportare in Biella gli statuti antichi del comune. Questi erano, nella prima metà del secolo XVIII, stati dati in comunicazione dal comune all'abate Augusto Avogadro. Gli eredi, ignorandone la provenienza, li cedettero alla biblioteca del Duca di Genova in Torino dove giacquero dal 1250 o 51 sino al 1867 in fondo ad un armadio. Furono ivi scoperti dal cav. Pietro Vayra che ne redasse il catalogo. Quintino Sella nel 1874 domandò che fossero restituiti al comune di Biella:

il Duca di Genova, saputane la provenienza, vi acconsentì (1). In quella occasione il Sella ottenne pure di poter riportare in Biella varii documenti tratti dall'archivio di stato di Torino per mezzo della Deputazione di Storia Patria. E l'archivio di Biella si può dire quasi completo; vi mancano solo gli statuti di Masserano ed alcune carte del secolo XV che restano nell'archivio di quel comune, ma che è da sperare vengano presto depositate nell'archivio di Biella. Restano fondi inesplorati o quasi gli archivi di alcune famiglie biellesi: i Ferrero Fieschi, i Gromis, i Dal Pozzo, i Vialardi, i Mossi, i Bulgaro ed altre poche che però hanno, da scorse che in varii di essi io feci, quasi totalmente carte d'interesse famigliare.

Riuniti i documenti, cominciava il duro lavoro di riordinare tutte quelle migliaia di carte: questo fu dal Sella compiuto coll'aiuto prezioso del Vayra. L'archivio, posto nella scuola Professionale di Biella, consta ora di ben duecento venti cassette in forma di volumi in foglio contenenti i documenti ognuno in apposita busta: uno schedario esatto completa il bel lavoro. I documenti giungono sino al 1600 cioè al cominciare della decadenza del comune di Biella: gli altri molti posteriori al 1600, di cui il Sella non si era occupato, vengono ora riordinati dal solerte prof. Roccavilla, sì che presto potremo dire di vedere l'archivio completo sino alle epoche più recenti. Non farò qui la storia dell'archivio di Biella, che non è molto interessante ed in tutto simile a quella degli altri archivii: i disordini, i furti, gli smarrimenti di carte fin dalle epoche più remote (com'è attestato da numerosi documenti compresi in quattro cartelle dell'archivio) sono cose comuni a molti altri paesi. Noterò solo che « nessuna delle antiche città piemontesi conta un numero così ragguardevole di Codici e documenti statutarii..... i documenti del primo periodo che abbraccia dall' 882 al 1379 sommano ad oltre 800. » (2) Ed è con gran piacere che io, biellese, posso citare su questo punto

(1) Vedi: Em. Sella — Le memorie di Biella di G. Tommaso Mullatera — Biella. Amosso. p. XIX; nota 1.

(2) E. Sella — op. cit. p. XVIII.

l'opinione di un francese sull'archivio di Biella. È il Lameire che in un suo recente scritto (1) dice: « Les sources merveilleusement conservées dans les archives communales de Bielle, où du reste personne ne va jamais les consulter, nous révèlent une partie..... de l'ancien droit », concetto riaffermato più volte durante il corso del lavoro.

Purtroppo non ci sono noti con esattezza i limiti dell'opera che Quintino Sella intendeva compiere per Biella; ma credo certo, dato il di Lui amore per le cose perfette, che Egli volesse scrivere una storia di Biella e del biellese completa sotto ogni punto di vista. Intanto, come principio di maggior opera, aveva incominciato ad occuparsi degli statuti di Biella e, coll'aiuto del Vayra, ne aveva intrapresa la copia e la pubblicazione. Avuto però nel 1876 tra le mani, e come è noto, il *Codex Astensis* che da Vienna riportò ad Asti, come poco prima aveva riportato a Biella da Torino gli *Statuta Comunis*, sospese lo studio di questi per darsi a quello dell'altro bel codice. E già era a buon porto col non piccolo lavoro quando venne la fine della sua vita. Il *Codex Astensis* vide la luce, dietro voto dell'Accademia dei Lincei, coll'aiuto dei figli del Sella, grazie alle cure del Vayra. Gli statuti biellesi rimasero per molti anni ai dieci fogli pubblicati; punto in cui li aveva lasciati il Sella. Io, e per il dovere del sangue e per la venerazione grande, ne ho intrapreso la pubblicazione completa. Pur non potendo arrivare alla perfezione, cui la mente avrebbe condotto Quintino Sella, credo utile il mio lavoro anche così come potrà da me essere fatto; ad ogni modo

« Vagliami il lungo studio e il grande amore ».

I documenti statutari del comune di Biella sono:

Mon. I — *Statuta Comunis Bugelle* (1245) *et collegii drapariorum Bugelle et Vernati* (1348).

Mon. II — *Statutorum Comunis Bugelle seculi XIV fragmentum.*

(1) Irenée Lameire — Les occupations militaires en Italie pendant les guerres de Louis XIX — Paris. Rousseau. p. 162.

ALLA MEMORIA

DI

QUINTINO SELLA

alcune di esse. Prima di cercare l'età del carattere principale, o n. 1, come lo chiamerò, esaminiamo le singole rubriche, che da questo scaturirà la soluzione del problema.

La Rubrica I occupa i f. 1-6 ed i f. 8 e 9 (che nel retro è in bianco); il f. 7 è occupato da parte della rubrica II, errore derivante dalla falsa cucitura, fatta *ab antico*, dei fogli. Gli a 1-30 sono tutti della mano n. 1 ed ànno i caratteri suddetti, dal 31-37 sono di varie mani posteriori; dal 37-44 la mano pare essere una sola e probabilmente si tratta di una aggiunta intiera senza modificazioni posteriori: a parer mio è una delle ultime aggiunte fatte al codice prima di procedere alla redazione dell'altro codice che ci resta col titolo di « *Staturum Comunis Bugelle seculi XIV Fragmentum* » e di cui parlerò più oltre.

La rubrica II occupa i f. 7, 10 e 11 (il f. 11 nel retro è in bianco). Tutti gli articoli di questa rubrica sono della mano n. 1; l'ultimo eccettuato (a. 59), che è posteriore, di altra mano, senza iniziali miniate.

La rubrica III occupa i f. 12 e 13. Gli a. 60-65 sono della mano n. 1; gli altri 66-70 di mano diverse e posteriori, senza iniziali miniate.

La rubrica IIII occupa i f. 14, 15, 16. Gli a. 71-80 sono della mano n. 1; anche l'a. 74 lo sembra, benchè non abbia l'iniziale miniata e sia stato aggiunto in fondo al foglio 14; si che si può, con ogni probabilità ritenere coevo al carattere n. 1. L'a. 81, aggiunto in fondo al foglio 15, senza iniziale miniata, è certo una aggiunta notevolmente posteriore agli altri articoli. Gli a. 82-88 sono della mano n. 1. Quelli 89-93 sono posteriori, opera di varie mani. Gli a. 92 e 93 sono però dello stesso carattere e da ritenersi quindi coevi.

La rubrica V occupa i f. 17 e 18 (il retro del foglio 18 è in bianco). Gli a. 94-101 sono della stessa mano n. 1; quelli 102 e 103 di mani diverse e posteriori.

La rubrica VI occupa i f. 19, 20, 21, 22 (il retro del f. 22 è in bianco). Gli a. 104-111 sono della mano n. 1; l'a. 112 è di carattere diverso benchè abbia l'iniziale miniata e sia nel

mezzo della pagina; è difficile giudicarne, forse è una aggiunta o nella redazione si lasciò lo spazio vuoto per poi riempirlo però in complesso è da ritenersi coevo. Gli a. 113-120 sono di nuovo della mano n. 1; l'a. 121 di altra mano, gli a. 122, 123 e gli a. 124 e 125 rispettivamente di mani eguali e quindi rispettivamente coevi: dall'a. 121 in poi è manifesto il carattere di aggiunta.

La rubrica VII occupa i f. 23, 24, 25 (il f. 26 è in bianco Gli a. 126-137 e 139-142 sono della stessa mano n. 1: l'a. 138 aggiunto in fondo al f. 24 retro, à le iniziali non miniate ed è certo di altra mano. Pure l'a. 143 è una aggiunta posteriore di altra mano.

La rubrica VIII occupa i f. 27-30 (il foglio 31 è in bianco). Gli a. 144-165 sono della mano n. 1; e qui ci viene fornito un primo dato, veramente ancora molto inesatto, per determinare l'età della mano n. 1. Di fatto l'a. 144 in fine, come aggiunta lineare, dice: *MCCCXXXV Pendet*: dunque l'a. è anteriore al 1335. Questo primo risultato forse si poteva congetturare dal solo criterio calligrafico, ma non è affatto inutile questo primo argomento se pure non preciso: una migliore determinazione l'avremo poi. Gli a. 166-169 sono aggiunte posteriori di varie mani.

La rubrica IX occupa i f. 32, 33 (il f. 33 retro è in bianco). Gli a. 170-173 sono della mano n. 1; l'a. 174 di altra mano, senza iniziale miniata è aggiunta posteriore.

La rubrica X occupa i f. 34, 35 (il f. 35 retro è in bianco). Gli a. 175-178 sono della mano n. 1; i rimanenti, 179-181, di mani diverse e posteriori.

La rubrica XI occupa i f. 36, 37, 38 (il f. 35 retro è in bianco). Gli a. 182-191 sono della mano n. 1; gli a. 192-195 sono aggiunte posteriori di mani diverse; anzi gli a. 192 e 193 portano rispettivamente la data del 1317 e 1318, dunque il carattere n. 1 è certo anteriore a questa data e forse non di molto, dato che si voglia stare alla non grande differenza tra la scrittura n. 1 e questa.

La rubrica XII occupa i fogli 39-42. Gli a. 196-210 sono della mano n. 1; gli altri 211-223 di mano diverse e posteriori; gli a. 221-222, secondo ogni apparenza, sono della stessa mano.

La rubrica XIII occupa i f. 43-44. Gli a. 224-229 sono della mano n. 1; gli altri 230-238 tutte aggiunte posteriori di mani diverse.

La rubrica XIIII occupa i f. 45-51. Gli a. 239-266 sono della mano n. 1; gli altri, 266-270 di mani diverse. L'a. 260 à scritto: *MCCCXXII dispensatum est per credenciam usque ad voluntatem ipsius credentie;* ciò che conferma che la mano n. 1 è anteriore al 1322, cosa già certa, data la notizia fornitaci dalla rubrica XI. L'a. 267 à poi: *MCCCXXVIIII positum est super hoc statuto vacat;* ciò che ci dà queste aggiunte anteriori al 1329; l'a. 270, ultimo della rubrica à nel testo: *anno currente MCCCXIII;* quindi con certezza le aggiunte di questa rubrica sono da porsi prima del 1323.

La rubrica XV occupa i f. 52-54 (il foglio 54 retro è in bianco). Gli a. 271-283 sono della mano n. 1; quelli 184 e 285 di mani diverse ed aggiunti posteriormente.

La rubrica XVI occupa il f. 56 (il f. 56 retro è in bianco). Questa rubrica è tutta della stessa mano n. 1, senza articoli aggiunti, però con varie aggiunte interlineari.

La rubrica XVII occupa i f. 57-59 (il f. 59 retro è in bianco). Tutti gli articoli di questa rubrica, l'ultimo eccettuato, sono della stessa mano n. 1.

La rubrica XVIII occupa il f. 60 (il f. 61 è in bianco). Gli a. 308-311 sono della mano n. 1; gli altri 312-314 sono di mani diverse ed aggiunti posteriormente.

La rubrica XIX occupa i f. 62-64 (il foglio 64 retro è in bianco), Gli a. 315-325 sono della mano n. 1. Sopra l'a. 225 è scritto in rosso: *MCCCXII. Indic. X.* Dunque questo articolo è del 1312 e quindi il carattere n. 1 è del 1312. Così con certezza, dopo le approssimazioni già avute, possiamo conchiudere che il codice che abbiamo è del 1312 e che le aggiunte sono posteriori a quest'anno. A questa stessa conclu-

sione arrivò pure il Poma (1) basandosi però solo sul carattere della miniatura delle iniziali e stimando coevi gli articoli che avevano le iniziali miniate, conclusione a parer mio arrischiata, ma che è pienamente giustificata se si ricorre al più sicuro criterio dell'identità del carattere. Gli a. 326-328 sono aggiunte posteriori di diverse mani; l'a. 328 è di dopo il 1331, anno della costruzione della roggia del Piano.

La rubrica XX occupa il f. 65 (segue il f. 66 in bianco). Gli a. 329-332 sono della mano n. 1; gli a. 333 e 334 sono aggiunte posteriori di epoca diversa.

La rubrica XXI, che occupa il f. 67 (segue il foglio 68 in bianco) è tutta della mano n. 1 eccetto l'ultimo articolo 341, che è una aggiunta posteriore.

La rubrica XXII occupa i f. 69-76. Gli a. 342-364 sono tutti della mano n. 1; gli a. 315, 366, 367 sono datati dal 1314, 1317, 1318 e di mani diverse; gli altri a. 368-385 sono aggiunte posteriori, scritte con poco ordine e tutte posteriori al 1318. Gli a. 373 e 374 poi, che trattano della lotta di Biella con Salussola che fu tra il 1334 - 1343 sono da porsi in questi anni.

La rubrica XXIII è molto probabilmente una aggiunta, non essendo nè stata scritta dalla mano n. 1, nè avendo la lettera iniziale miniata. Segue il repertorio nei f. 77-87 con intestazioni, numeri ed iniziali miniate in rosso. Sul retro del f. 87 e sul f. 88 è scritto lo statuto dei drappieri del 1348; il carattere è di quest'epoca. Chiude il codice il f. 89 in bianco.

Ed ora riassumiamo i risultati forniti dall'esame minuto del Codice. Secondo la data, a. 1245, gli statuti furono compilati per la prima volta, almeno è probabile, nel 1245. Nel 1312 si procedette ad una nuova redazione includendo le riformazioni fatte dal 1245 al 1312: questa redazione è quella che ci rimane, aumentata dalle aggiunte posteriori sino al 1343 o circa. Notiamo poi il fatto di molta importanza che allo statuto del Comune segue lo statuto dei drappieri, chiara di-

(1) Cesare Poma — Gli Statuti del Comune di Biella del 1245 — Biella. Amosso. 1885, p. 8, 9.

mostrazione della predominanza che già allora aveva assunto l'arte della lana in Biella, se si credette opportuno di unirne lo statuto a quello del Comune.

Passiamo ora all'esame del secondo monumento intitolato: « *Statutorum Comunis Bugelle Seculi XIV fragmentum* ». Questo monumento consta di un fascicolo cartaceo di 46 fogli di cm. 23×31.

Anche in questo codice come in quello degli statuti antichi vi è una mano predominante che qui è della seconda metà del secolo XIV con molte aggiunte ed addizioni marginali e lineari. Però credo la si debba considerare posteriore alle aggiunte del codice degli statuti antichi di cui la più tarda età è del 1334 - 1343 (a. 373-374). In quanto agli altri monumenti statutarii, l'interesse di una minuta ricerca paleografica è quasi nullo: perciò mi limito a darne una semplice descrizione.

Il monumento III, intitolato « *Liber Sacramentorum Consulum et Officialum Comunis Bugelle* » e « *De Potestate* » consta di 37 fogli membranacei, di cm. 33×23, scritti in genere da una mano della prima metà del 1400.

Il monumento IV « *Statuta super sindicatione Potestatis Bugelle eiusve familie* » consta di 4 fogli cartacei, molto malconci dall'umidità, di cm. 25×15, scritti da mano della prima metà del 1400.

Il monumento V « *Statuta Maleficiorum Bugelle* » è un codice membranaceo di 46 fogli di cm. 31 ½×20 di carattere della prima metà del secolo XIV.

Il monumento VI « *Statuta Notariorum Bugelle* » consta di di 55 fogli membranacei di cm. 25×18: porta la data del 1429 e probabilmente è l'esemplare originale.

Il monumento VII « *Liber Statutorum et Ordinamentorum omnium magistrariarum Comunis Bugelle* » consta di 75 fogli cartacei di cm. 30×23 con molte pagine in bianco. È una copia della prima metà del 1400. Non vi è compreso lo statuto dei massai, che ne è staccato, ma che però à tutte le caratteristiche del codice.

In quanto ai « *Documenta adiecta* » contenuti nel Vol. II nulla vi è di notevole: alcune poche osservazioni verranno fatte caso per caso a pie' del testo in nota.

Compiuto così il primo passo dell'opera vagheggiata da Quintino Sella, verrò completando il lavoro con un completo studio storico-giuridico, cui sto attendendo, in cui riferirò il presente statuto alla legislazione statutaria in genere ed in specie alla piemontese, trattando nel modo più completo che a me sarà dato, le questioni che ne sorgeranno. Allora potrò dire di avere compiuto l'opera che, tanto tempo è ormai trascorso, Quintino Sella aveva così nettamente ideato ed intrapreso.

Roma, ottobre 1904.

PIETRO SELLA.

I.

STATUTA COMUNIS BUGELLAE.

I. Statuta Comunis Bugelle [mccxlv] et collegii drapariorum Bugelle et Vernati [mcccxlviii[.
II. Statutorum Comunis Bugelle Seculi xiv Fragmentum.
III. *A.* Liber Sacramentorum Consulum et officialium Comunis Bugelle. (?)
B. De Potestate. (?)
C. Statuta de Dotibus. (?)
D. Privilegia, Immunitates, Honorancie, Libertates et Consuetudines Comunis Bugelle (?)
IV. Statuta super sindicatione potestatis Bugelle eiusve familie (?)
V. Statuta maleficiorum Comunis Bugelle. (?)
VI. Statuta notariorum Bugelle (1429).
VII. Liber Statutorum ed Ordinamentorum omnium magistrariarum Comunis Bugelle.
A. Statuta ferrariorum (mcclxxv).
B. Statuta calegariorum (mcclxxxxi).
C. Statuta sartorum (mcclxxxxvi).
D. Statuta textorum (mcccx).
E. Statuta drapariorum (mcccxlviii).
F. Statuta massariorum (mccclxxxv).
G. Statuta beccariorum (?).

I.

STATUTA ÇOMUNIS BUGELLE [MCCXLV] ET COLLEGII DRAPARIORUM BUGELLE ET VERNATI [MCCCXLVIII] — Cod. Membr.

In nomine Domini nostri Yhesu Christi amen.

Anno Dominice Natiuitatis Milleximo Ducenteximo quadrageximo quinto. Inditione quarta.

Hec sunt statuta et ordinamenta Comunis Bugelle facta ad honorem dei et Gloriose virginis Marie. et beatorum Eusebij et Stephani. Jacobi et omnium sanctorum pariter ac sanctarum dei. et venerabilis in Christo patris domini Episcopi Vercellensis. et Comunis ac vniuersitatis Bugelle. et ad ipsius Comunis bonum statum pacificum et quietum. que statuta homines habitentes in Bugella debent firmiter obseruare. et que statuta posita sunt sub certis rubricis et signatis.

DE CUMSULIBUS — R. I.

1. [I.] (1) In primis statutum et ordinatum est quod omni anno usque ad festum sanctorum Symonis et Jude eligantur quatuor Consules quorum vnus sit Clauarius Comunis ad uoluntatem Credentiariorum uel maioris partis ipsorum siue specialiter ad hoc electorum. qui Jurent in plena Credentia super statutis. et sicut in infrascripto sacramentali per omnia plenius continetur. Quod sacramentale sic dicit. Vos Jurabitis ad sancta dei euangelia, quod ab isto festo sancti Martini proximo usque ad vnum annum completum pro vestro posse saluabitis et custodietis et manutenebitis (ecclesiam sancti Eusebij Vercellensis et ipsius Episcopum et) (2) omnes rationes et iura et honorentias (ipsius conseruabitis) (2) et regetis, et custodietis omnes homines, et Comune Bugelle tam Masculos quam maiores et minores, et omnes res rationes et iura et bonas consuetudines ipsorum quam melius et utilius poteritis. Omnes officiales quos eligetis ponetis quam meliores et utiliores poteritis quemlibet in suo offitio ad bonum et utilitatem predicti Comunis. Omnia banna uobis

(1) Romanorum numeri a cap. I. ad XLVII. exstant in codice et posteriori aevo scripta videntur.

(2) Serius deleta fuere verba, quae interjecta parenthesi Vercellensem Episcopum respiciunt; nunc legitur: *Et manutenebitis omnes rationes et jura et honorentias loci Bugelle et regetis....*

accusata iuste capietis et rationabiliter illa cum conscilio aliquorum sapientorum de Credentia Judicabitis predicto Comuni et cuilibet persone suam iusticiam conseruantes. Omnia banna. fodra. ficta. datia. et collectas ipsius Comunis colligetis et excucietis et Clauigerio consignabitis, illo Clauigerio habente omnia scripta et Vos similiter habeatis Omnia illa que recipietis consignabitis, et Jnde bonam rationem de tribus in tribus menssibus ad opus et utilitatem Comunis facietis nisi de uoluntate credentie remanserit. et offitium uestri Consulatus exercebitis et facietis. et secundum uoluntatem Credentiatiorum uel maioris partis et ad eorum preceptum uos regetis.

Et hec omnia et singula attendetis et obseruabitis bona fine si deus uos adiuuet et sancta dei euangelia.

2. [II.] Item statutum est quod Consules possint et debeant facere iusticiam et rationem de quolibet homine de Bugella et habitanti in Bugella et cuilibet qui eam pecierit sub eis. et non capere Judicaturam de causis confessatis, set de negatis et contestatis capient a qualibet parte ad rationem denariorum duodecim pro libra. Et omnes sententie et condempnationes quas tulerint et dederint de iure attendentur et res quas dabunt uel dari fecerint aut iusserint in pagamento firmiter ex parte comunis manuteneantur ei cui date fuerint de Jure. Et qui in aliquo contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice solidorum X pp.

3. [III.] Item statutum est quod omnia precepta et banna inposita per consules comunis uel eorum nuncios iuste et rationabiliter facta firmiter obseruentur.

4. [IIII.] Item statutum est quod quisque consul habeat pro suo salario libras X pp. et clauarius libras XII pp. et Nottarius libras tres (1) pp. et non plus. et pro illo salario debeat nottarius facere omnes scripturas comunis preter cartas testatas et litteras mandatas. et stare continue cum clauario ad exigendum banna et ad faciendum alia negocia comunis. nisi haberent licenciam a dicto clauario. et hoc teneantur facere per eorum sacramentum.

5. [V.] Item statutum est quod quilibet qui eligetur in consulatu de nouo teneatur facere vnum bonum prandium secundum quod consuetum est aliis consulibus ueteribus et nouis et Gastaldis. et seruitoribus et nottariis et electoribus ipsorum consulum usque ad festum sancte Marie candelarie. et si non fecerit amitat totum suum salarium (2). et vltra hoc quod sub pena et banno solidorum LX pp. et solidorum XX pp. pro qualibet edomada qua steterit ultra terminum quod non fecerit dictum prandium. de quo prandio et banno nulla possit fieri gratia. nec poni In credentia permitatur.

(1) Verbum: *Tres:* exaratum est prioris abrasi numeri loco.
(2) Verba capit. quae subsequuntur aliquanto post addita videntur.

6. [VI.] Item statutum est quod consules teneantur ex sacramento excutere (1) siue acordari facere ydonee (1) omnia banna eis accusata infra. XV. dies postquam accusata uel denuntiata fuerint. Et si ea habere non potuerint faciendo eorum posse teneantur dare bannum accusato uel denuntiato infra illum terminum. XV. dierum. Et denuntiant cuilibet accusato uel denuntiato ut faciant deffensionem infra menssem.

7. [VII.] Item statutum est quod consules noui debeant omnes bannitos per consules veteres tenere in banno. donec acordauerint se cum ipsis consulibus. et facere preconizari quod ipsi sint in banno per ipsos sicut erant per ueteres et quod consules veteres teneantur dare bannitos consulibus nouis infra (2) natiuitatem domini post sanctum Martinum.

8. [VIII.] Item statutum est quod consules teneantur facere legi statuta comunis omni anno in plena contione ante natiuitatem domini (3). Et facta publicatione predicta teneantur ipsi consules ex officio suo precipere et facere tradi et scribi publicum Instrumentum per notarium comunis de publicatione dictorum statutorum comunis facta in plena contione quod Instrumentum dictus notarius facere teneatur suis sumptibus.

9. [VIIII.] Item statutum est quod consules et clauarius teneantur ex sacramento excutere omnia banna. ficta et collectas comunis. et illa dent et consignant ipsi clauario. qui clauarius et consules teneantur et faciant illa poni et redduci in scriptis. et consules habeant omnia illa similiter exemplata nisi remansserit de uoluntate credencie. et debeant ex eis facere et reddere bonam rationem comuni. Et si aliquid defuerit de hoc quod receperint teneantur integre restituere predicto comuni.

10. [X.] Item statutum est quod consules faciant solui laboratoribus ab eis iusticiam petentibus de omnibus laboribus quos fecerint alicui homini de bugella. si laborator fuerit de bugella infra. VIII. dies. et si fuerit extraneus qui uelit recedere. infra secundum diem (4). Et qui non soluerit ad terminum sibi statutum per consules uel per eorum nuntium soluat bannum solidorum. II. pp. et postea soluat sibi. Et restituentur dampnum et expensse laboratori forenssi (5) per eum qui non soluerit ei postquam fuerit ei preceptum et postquam fuerit citatus (6). Expenssas declarendas per dictos laboratores.

11. [XI.] Item statutum est quod consules requirant ante festum natiuitatis domini omnes sestarios. minas. quartaronos. quartinos. medios quartinos. et

(1) (1) Verba cap. quae intersunt aliquanto post addita videntur.
(2) Verisimiliter verba: *Natiuitatem domini*, prioribus abrasis, scripta sunt.
(3) Quod sequitur in hoc cap. recentiori literarum forma scriptum est.
(4) Verba: *Infra secundum diem*: obliterata sunt, ac superius scriptum est: *Illa die*.
(5) Deletum verbum: *Forenssi*: perinde ac obliteratum intelligi debeat.
(6) Quae subsequuntur verba posteriori aevo addita videntur,

quartum quartini salis. ceberos menssuratores. Rasos. stateras. cupos molendinariorum et omnes alias menssuras aliarum rerum que consuete sunt signari. Et illas faciant rationari et coequari rationabiliter signo comunis (1). Perticam ad manssurandum terras et quod menssurator terre teneatur omni anno in sequela Jurare quod unicuique cui menssurabit dabit suam rationem.

12. [XII.] Item statutum est quod consules teneantur compellere omnes prestatores (2) qui prestant in bugella et eius poderio ut debeant mutuare consulibus nomine comunis quocienscumque fuerint requisiti. quod si facere recusarent. teneantur excutere omnia banna eis inposita predicta de causa. quibus solutis nichilominus prestare teneantur. nisi haberent iusta deffensionem (3). Et consules teneantur dare dictis prestatoribus denarios. IIII. pp. pro libra.

13. [XIII.] Item statutum est quod consules teneantur et debeant disbannire illud comune quod placuerit credencie a kalendis februarij usque ad kalendas marcij.

14. [XIIII.] Item statutum est quod consules debeant eligere XII homines de melioribus et sapientioribus de credencia bugelle qui Jurent omni anno in credencia ad sancta dei euangelia meliorare. ampliare et desterminare vias et suprapresias. Et consules habeant unum quarterium de terra uel duos si opportuerit ad splanandum et disclaudendum et actandum secundum quod determinabitur. Et hoc teneantur consules facere et fieri facere usque ad kalendas maii. Et si aliquis ex predictis. XII. ubi aperiretur vel largaretur haberet ad faciendum debeat recedere illinc donec determinatum fuerit ibidem. et unus ex consulibus debeat ire cum eis ad predicta facienda.

15. [XV.] Item statutum est quod ille clauarius seu consul qui computaret debita seu messiones comunis plura quam esse debuerint a solidis. XX. pp. usque ad solidos. C. pp. soluat bannum solidorum. XX. pp. et restituat misfallum. et a solidis. C. superius soluat bannum librarum. X. pp. et amittat omnia officia comunis tempore uite sue. et restituat dampnum comuni.

16. [XVI.] Item statutum est quod omnes consules teneantur et debeant infra pasca resurectionis domini consignare consulibus nouis substitutis omnes libros accusationum. bannorum. receptionum et sequelarum. et banderias. et stateras. et marchum. et priuilegium uetus. et cartam pronunciatus. et eas poni facere in camera comunis. et eciam Veruam. et omnes alias menssuras et balistas (1). et campionum florenorum.

17. [XVII] Item statutum est quod consules teneantur precise per eorum sacramentum procurare bona fide et eorum posse quod omnes nuncij do-

(1) Quae subsequuntur cap. verba posterius scripta sunt.
(2) Additum est recentiori literarum forma : *et usurarios*.
(3) Capituli verba quae subsequuntur posteriori calami signo deleta sunt.

mini episcopi qui preerunt ad iusticiam reddendam debeant Jurare (1) in presencia consulum et conscilij comunis bugelle unicuique persone bene et legaliter facere iusticie complementum.

18. [XVIII.] Item statutum est quod consules debeant de conscilio. XII. sapientum eligere usque ad LX. credenciarios. et non plures in ea quantitate minori que eis uidebitur (2). Et facta electione credentiariorum et consciliariorum per dictos consules et sapientes non possint ipsi consules simul uel separatim per eorum sacramentum addere aliquem seu aliquos in credentia uel conscilio et qui contra fecerint soluant bannum pro quolibet et qualibet vice librarum decem pp. et ille additus siue additi nichilominus sint cassi hoc tamen statutum non estandatur ad consules maystraliarum.

19. [XVIIII.] Item statutum est quod consules teneantur si eis fuerit preceptum per credenciam semel in anno inquirere guarnimenta et arma inposita hominibus bugelle. et ab illis qui non presentabunt. exigere bannum pro diployde et panzeria solidorum. XX. pp. et pro aliis armaturis solidorum. V. pp. (2). Et consules non pacientur poni in credentia per eorum sacramentum. tempore eorum consulatus.

20. [XX.] Item statutum est quod quilibet clauarius teneatur facere poni in libro statutorum omnia statuta ed additiones statutorum facta tempore sui consulatus infra (3) natiuitatem domini post sanctum Martinum.

21. [XXI.] Item statutum est quod consules teneantur facere Judicari banna per sapientes comuni quatuor uicibus in anno. Videlicet de tribus in tribus menssibus. Et aliquod bannum semel Judicatum non possit amplius Judicari. nec poni coram Judicatoribus. Et consules non pacientur ipsum ponere in credencia per eorum sacramentum.

22. [XXII.] Item statutum est quod duo ex consulibus quorum vnus sit clauarius. (4) debeant scire qui erunt custodes priuati. et debeant esse presentes ad recipiendum eorum sacramenta. Et ipsi consules non possint ponere dictos custodes nisi fuerit clauarius presens ad recipiendum eorum sacramenta.

23. [XXIII.] (5) Item statutum est quod consules teneantur (6) per eorum Juramentum (6) actare et tenere actatas omnes costas placij bugelle (7) et vltra

(1) Subsequentia cap. verba, aliarum proliziorum locutionum loco, quae lotione fuerunt detersae, scripta posterius videntur. Ex his, quae scripta antea essent, etiam nunc legitur: *Bugelle*. Verisimiliter Episcopi nuncii jurabant quoque, se integra Comunis jura servaturos.

(2) Subsequentia cap. verba posterius adjecta.

(3) Verba: *Natiuitatem domini*: aliorum verborum loco, scripta videntur.

(4) Verba *quorum vnus sit clavarius* posterius adjecta fuere.

(5) Juxta hoc cap. scriptum posterius est: *Pendet*; deinde: *Quod dispensatum est per credentiam*.

(6) (6) Superius scriptum est: *Vacat*.

(7) Subsequentia cap. verba posterius scripta sunt.

hoc teneantur facere solari de lapidibus colis quolibet anno perticas tres (1) silicet de costa glarie uel andurni uel (2) uersus uernatum (3) Vbi fuerit major necessitas usque ad exitum magi. et quod primo teneantur consules omni anno facere solari de costa andurni perticas IIII donec fuerit tota solata. ita quod non possit per credentiam dispensari. Et si consules contrafecerint uel facere recusauerint persoluant pro banno solidos LX pro quolibet.

24.]XXIIII.] Item statutum quod aliqua persona de bugella (4) vel habitans in bugella (4) non debeat uetare aliquod bannum uel pignus (5) ocaxione alicuius banni uel collectarum. seu cuiuscumque precepti uel processus facti per consules (5) de quo sit accusatus, alicui seruitori uel nuncio consulum siue sit dominus domus siue non. nec claudere aliquam Januam uel ostium contra ipsos seruitores uel nuntios. Et qui contrafecerit. soluat bannum solidorum. V. pp. Et si faceret tantum quod campana Jnde pulssaretur. soluat bannum librarum. X. (6) pp. et seruitor siue nuncius teneatur incontinenti accusare et facere poni in libro comunis accusationem suam.

25. [XXV.] Item statutum est quod si quis requisitus fuerit per seruitorem comunis uel per alium de precepto consulum personaliter ad petitionem alicuius. et non uenerit. Soluat bannum (7) solidorum II (7) pp. in uoluntate illius qui fecerit eum requiri. et consules teneantur excutere ipsum bannum et ponere in libro comunis.

26. [XXVI.] Item statutum est quod quelibet persona de bugella possit et sibi liceat facere deffenssionem contra quamlibet accusam siue sit priuata. siue non. dum modo possit probare contrarium per duos bonos. ydoneos. et legitimos testes. Et non possint probare per socios. uel participes. bannitos (8). uel clericos (8) (4) quando accussa facta est per officiales comunis (4).

27. [XXVII.] Item statutum est quod quelibet persona que acordauerit aliquod bannum consulibus comunis. et uoluerit de ipso facere aliquam deffenssionem. debeat ipsam fecisse postquam acordauerit infra vnum menssem. et si ipsam non fecerit infra predictum terminum. non possit aliquam facere a termino predicto in antea et consules non possint eam recipere. et dictus terminus non extendatur ultra festum sancti Martini nisi per octo dies.

(1) Vox : *Tres :* videtur serius fuisse inscripta, ducta liturae gratia lineola sub voce : *Duas*.

(2) Subsequentia cap. verba posterius scripta sunt.

(3) Literarum forma etiam recentior videtur.

(4) (4) et (5) (5) Addita haec posterius sunt.

(6) Multa haec lib. X, alius antea statutae loco, et recentiori literarum forma exarata est. Verba abrasa multam *solidorum LX* exprimere videbantur.

(7) Multa haec posterius, et alius abrasae loco inscripta est.

(8) Superius scriptum est : *Vacat*.

28. [XXVIII.] Item statutum est quod qui dederit aliquod pignus clauario. debeat ipsum reddemisse infra octauam sancti Martini quolibet anno. et qui non reddimerit ipsa pignora. non teneatur clauarius ulterius reddere ipsa. nec respondere alicui de Jure.

29. [XXVIIII.] Item statutum est quod precepta facta per aliquem ex consulibus. non possint prorogari nec cassari per alios consules uel ipsorum aliquem.

30. [XXX.] (1) Item statutum est quod aliqua persona non possit facere aliquam deffenssionem super aliquo banno nisi prius acordauerit ipsum bannum consulibus.

31. [XXXI.] Item statutum et ordinatum est quod consules tenentur et debeant facere prouideri et meliorari omnia statuta comunis omni anno per vnum menssem ante festum sancti Martini per VIII sapientes electos per ipsos vel circa.

32. [XXXII.] Item statutum et ordinatum est quod qui non Iuerit ad conscilium quando pulsabitur uel quando precipietur de mandato consulum et qui non obediuerit consulibus quando precipitur eis quod sint super palatio comunis uel alibi ad Judicandum banna uel prouissiones faciendas pro comuni. quod ille qui non fuerit hora statuta soluat bannum pro qualibet uice solidorum. II. pp. nisi inde fecerit legitimam defessionem.

33. [XXXIII.] Item statutum est quod consules per eorum sacramentum teneantur excutere banna de foris sicut banna comunis et quod (2) non possint facere aliquam gratiam de dictis bannis.

34. [XXXIIII.] Item statutum et ordinatum est quod si aliqua persona dixerit verba iniuriossa alicui alteri coram consulibus quando redunt rationem et petentibus coram eis rationem uel iustitiam soluat pro qualibet uice solidos X pp. et si percuxerit aliquem coram dictis consulibus soluat bannum solidorum LX pp.

35. XXXV. Item statutum est quod clauarius comunis bugelle omni die iuridica teneatur et debeat venire ad platheam placij bugelle ad locum ubi ius redditur et ibi sedere pro tribunali pro Iustitia facienda. vniquique cumquerenti. Qui clauarius ex iusta causa et necessaria possit vnum ex aliis consulibus substituere loco sui qui sedere debeat pro tribunali et iustitiam reddere postulantibus.

(1) Quae cap. a XXX. ad XXXVII, intercedunt alia manu videntur exarata, neque initiales capitulorum literae minio cerussatae sunt.

(2) Subsequentia cap. verba calami signo illita : juxta notatum est : *Vacat*.

36. [XXXVI.] Item statutum est quod quilibet qui fuerit clauarius pro temporibus habeat omni anno vltra salarium ordinatum per alia statuta. ex eo quod omni die tenetur venire ad banchum pro iusticia facienda solidos XL. pp.

37. [XXXVII.] (1) Item statutum et ordinatum est quod consules comunis bugelle faciant omni anno Judicari banna et accusas eis facta et acusata hominum forensium. per quatuor sapientes de credentia bugelle ad hoc electos per dictos consules. qui iurent Judicare bene et legaliter. conseruando cuilibet ius suum secundum formam statutorum comunis bugelle et ponere in scriptis in libro accusationum hominum forensium nomina sapientum qui iudicauerint dictas acusas. et clauarius teneatur ex sacramento omni anno ponere librum dictarum acusationum forensium in archiuo comunis. infra festum resurectionis domini. postquam exiuerit de consolatu. cum alijs libris accusationum hominum de bugella. et notarius teneatur in dicto libro accusationum forensium ponere defensiones acusatorum et dicta testium per sacramentum. et in pena solidorum. XX. pro qualibet uice qua contra fecerit.

38. [XLV.] (2) Item statutum et ordinatum est quod consules et credenciarij comunis bugelle. et consules magistraliarum qui pro temporibus fuerint teneantur curare et facere cum effectu et per eorum sacramentum quod omnes et singule expensse que fient de cetero nomine comunis bugelle. et de mandato ipsius comunis seu credencie soluantur antequam consules comunis bugelle. in quorum consulatu expensse facte fuerint exeant de eorum regimine et consulatu et credenciarij ac consules magistraliarum infra duos mensses postquam expensse facte fuerint. et antequam consules in quorum consulatu facte fuerint expense de eorum consulatu. et officio exeant teneantur et debeant assignare et ordinare modum et formam per quas dicte expensse soluantur. et sint exacte. cum effectu. Ita quod ipsa comunitas ab ipsis debitis et absolutione usurarum infra dictum tempus sit exhonerata. Et si predicta non fecerint cum effectu. Credenciarij et consules magistrariarum possint conueniri et eorum bona a creditoribus qui pecuniam dedissent mutuo consulibus uel comuni bugelle pro inde ac si essent pro eorum proprijs et specialibus debitibus obligando. Et ipsam comunitatem bugelle exhonerare a dampnis expensis et interesse que incurreret occaxione predictorum debitorum transsacto consulatu et tempore suprascriptis.

39. [XLVI.] Item statutum est quod qui fuerit consul vno anno non possit esse consul a die finiti sui officij usque ad quatuor annos completos.

(1) Cap. XXXVII alia manu alioque tempore exaratum videtur.

(2) Quae capitula inter 38 et 44 continentur posterius scripta videntur: neque initiale horum literae miniatae sunt. Eadem praeterea sunt folio exarata, quod additum insuper est: idque non in loco suo, sed post cap. 51 per errorem antiquitus insutum. Sane enim in ejusdem folii initio legitur: *Addantur sub rubrica de consulibus:* Nobis tamen curae fuit, ut singula suo in loco ederentur: atque hinc discrimen illud inter nostros arabicos et romanos codicis numeros.

40. [XLVII.] Item statutum est quod clauarius et consules qui aliquas expenssas fecerint pro comuni teneantur scribere menssem et diem in quibus expensse facte fuerint et sigillatim speciſficare nomina omnium quibus data fuerit pecunia et quantitates et causas, alias. nichil possit ponere in ratione comunis. Eo saluo quod dictum statutum non extendatur ad spias. nec ad tractatum secretum que fierent ad bonum statum et vtilitatem comunis.

41. Item statutum est quod nullus consul possit nec debeat excusare aliquem per se nec per aliquem de domo sua nec accipere solutionem seu accipi facere pro excussatione custodie. et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet quem excussauerit et qualibet uice sol. XX. pp. Et ille qui faceret excussare soluerent tantumdem excepto quod liceat. Notario. excussare duos omni nocte. et servitori duos. et illi qui stabunt super campanille duos. et qui stabit super turrim duos. et forestaris duos de licencia consulum.

42. Item statutum et ordinatum est quod de omnibus et singulis delictis et quasi maleficijs et quasi rebus negocijs factis comissis uel pertractatis contra honorem domini Episcopi et Ecclesie Vercellensis uel contra statutum et honorem comunis et hominum de bugella seu contra Jus uel statuta seu reformationes Cridas et ordinationes dicti comunis. Consules comunis bugelle et quilibet ipsorum simul et separatim prout voluerint possint et valeant ex eorum officio sine strepitu et figura Judicij ordine Juris seruato et non seruato Inquirere et Inquisitiones facere et finire et omnes et singulos qui reperientur culpabiles per eorum inquisitiones punire et condempnare secundum Jura et statuta comunis bugelle et perinde ac si in omnibus fuisset ordo Judiciarius solempniter obseruatus et perinde ac si fuisset de predictis acussatio legitime facta.

43. Item statutum est quod omnibus et singulis bannis excussis ratione Inquisitionum clauarius habeat duodeamam partem et alij Consules aliam duodeamam qui consules teneantur stare cum clauario ad faciendas dictas Inquisitiones et etiam ipsas sine ipso quociescumque ad Aures ipsorum peruenerint uel viderint expedire.

44. Item quia obseruanda sunt in futurum que longissimis temporibus inconmutabiliter tenuerunt Statutum et ordinatum fuit quod quelibet persona que de cetero legittime fuerit accusata, per consules officialem seu decnunciatorem. uel custodem priuatum comunis Bugelle. habeatur pro condempnata. per inde Ac si contra accusatum. probatum fuisset legittime de accusa per duos ydoneos testes. nisi accusatus probauerit contrarium eius quod continebitur in accusa per duos testes legittimos et quilibet qui preerit seu deputatus fuerit ad offitium comunis possit accusare pubblice et priuatim.

45. [XXXVIII.] Statutum est et ordinatum quod omnes credentiarij veniant ad credenciam quando pulsabitur uel precipietur. et qui ibi non fuerit antequam consul incipiat concionem soluat bannum sol. VIIII. (1) pp. et qui dixerit aliquid. In credencia dum aliquis concionauerit soluat simile bannum.

46. [XXXVIIII.] Item statutum est quod qui dixerit aliquid in credencia postquam consul preceperit ei quod taceat soluat bannum sol. V. pp. et tantum plus. quantum consules preciperent (2). et consules teneantur excutere bannum et facere acordari incontinenti et poni in libro comunis sicut alia banna.

47. [XL.] Item statutum est quod qui uenerit ad credenciam et non Jurauerit ipsam. soluat bannum sol. V. pp. pro qualibet uice. nisi habuisset licenciam a consulibus. et hoc Intelligatur tantum de illis qui steterint cum credenciariis.

48. [XLI.] Item statutum est quod totum hoc quod ordinabitur per credenciarios uel maiorem partem. seu per illos qui fuerint ad hoc constituti obseruetur. dum modo hoc iuste et racionabiliter factum sit.

49. [XLII.] Item statutum est quod aliquis qui non soluat fodra et banna comuni bugelle. et qui non sit habitor bugelle. non possit esse de credencia nec de consilio. nec habere aliquod officium dicti comunis.

50. [XLIII.] Item statutum est quod aliqua gracia non possit fieri de aliquo banno ludi. furti. ferute. uel qui trassisset arma. nec alicui qui steterit bannitus comunis bugelle ultra menssem vnum. nec de aliquo banno rupto uel Judicato.

51. [XLIIII.] Item statutum est quod si quis pecierit uel requisierit aliquid a comuni consules et credenciarij habeant conscilium simul sine illo qui pecierit antequam respondeant ei. Et ille qui responderet sine uolumtate credencie soluat bannum sol. X. pp. Set sic respondeatur per consules. domine nos audiuimus libenter uerba uestra tamquam domini et amici nostri et super hiis diligenter habebimus conscilium. et uobis respondebitur secundum uoluntatem et preceptum credencie. et tunc habeant conscilium respondendi per uolumtatem credencie.

52. Item statutum est quod si aliquis homo uel femina cuiuscumque conditionis si pecierit aliquid a Credentia seu a Comuni Bugelle Consules et

(1) Multa *Sol. VIIII*, exarata est loco alius abrasae.

(2) Subsequentia cap. verba posterius scripta videntur.

Credentiarij non possint nec debeant facere aliquam responsionem nec aliquod donum. donec conuocauerint Consules cuiuslibet Mestralie. qui similiter conuocare debeant omnes illos de eorum paraticis et habito conscilio cum ipsis liceat ipsis Consulibus paraticorum ducere ad Credentiam. VI. uel. VIII. aut usque ad. XII. de melioribus cuiuslibet paratici et tunc fiat responxio de Conscilio et uoluntate Credentiariorum et mestralium qui fuerint ad credentiam uel maioris partis ipsorum. Aliter uero responxio sit cassa irrita et nullius ualoris atque momenti. Et hoc Capitulum siue statutum sit et esse intelligatur Ita et taliter precisum quod non possit nec debeat cassari nec irritari per totum tempus consulum qui iurauerint (1) et quod quelibet maystraria faciat responsionem sui consilij et singulariter. aliter facta responsio pro nulla habeatur nec teneatur. et eodem modo teneantur consulere super quamcumque causam de qua conscilium daretur in credentia.

53. Item statutum est quod in Credentia pulsata et congregata ad sonum canpane more solito eligantur. XII. homines ad breue datum inter omnes Credentiarios. qui iurent eligere quatuor bonos et ydoneos Consules duos de Placio et duos de Plano. et. VIII. illorum. XII. habeant potestatem eligendi predictos si fuerint in concordia. Ita tamen quod aliquis ipsorum electorum non possit esse Consul.

54. Item statutum est quod alij. XII homines electi ad breue datum in credentia iurare debeant eligere omnes officiales Comunis illius anni et octo illorum si fuerint in concordia possint ipsos officiales eligere. Ita tamen quod aliquis de predictis electoribus non possit esse officialis (2) preter Clauarium (1) et hoc statutum fit et esse debeat perpetuo precisum ita quod non posit poni in credentia quod aliter electio fiat. nec per ipsam credentiam dispensari. et si contra factum fuerit. cassum sit et irritum ipso iure.

55. Item statutum est quod si predicti electores consulum et officialium non se concordarent de faciendis predictis electionibus sicut superius determinatur et starent tantum ad concordendum se de predictis quod vna candela de vno pede esset combusta et finita quod electio ipsorom reuertatur ad credentiam, et eligatur vnum Camparium in Pauignano.

56. Item statutum est quod Credentia possit crescere diminuere et mutare ea de quibus maior pars fuerit in concordia ad honorem et utilitatem domini Episcopi et ecclesie Vercellensis et Comunis Bugelle (3) saluo quod pro illo anno quo consules iurauerint super statutis quod nichil fieri possit in illo anno contra statuta.

(1) Subsequentia cap. verba aliquanto post scripta videntur.

(2) Sub verbis: *Preter Clauarium*; lineola ducta est, quasi obliterata fuissent.

(3) Subsequentia cap. verba posterius adjecta : inde additum est : *Vacat*.

57. Item statutum est quod quousque fuerit facta responsio et datum conscilium super proposita facta per Consules nullus Credentiarius debeat aliquid aliud proponere uel allegare sine licentia Consulum. Et qui contrafecerit soluat bannum. sol. V. pp. Et Consules teneantur excutere illa banna sicut alia et ante quam exeant de credencia facere ipsa acordari.

58. Item statutum est quod si carta aliqua facta fuerit habitarie siue alicuius alterius facti que pertineat comuni bugelle. quod ipsa carta legatur et examinetur in publica credencia. seu in conscilio. et si aprobata fuerit. reddatur per notarium qui eam fecerit ei cuius fuerit. Alioquim si contrafactum fuerit. sit cassa et irrita. Insuper notarius qui cartam fecerit tenetur dare similem clauario comunis sumptibus illius qui eam pecierit a comuni. et clauarius tenetur eam ponere in scrineo comunis cum sociis suis. Et notarius qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. Et consules teneantur inquirere.

59. (1) Item statutum est quod aliqua persona que non sit de bugella seu recepta in habitatorem comunis bugelle non audeat vel presumat Ire ad aliquam coadunationem seu conuocationem que fiat per maystralias ad petitionem comunis bugelle seu de mandato consulum uel comunis predicti loci uel ratione dicte comunitatis. Et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet vice sol. V. et consules illius paratici qui eos admiserint soluant pro quolibet et qualibet vice sol. X.

DE COMUNI BUGELLE — R. III.

60. Item statutum est quod qui non soluerit comuni quod debuerit ad terminum sibi assignatum. siue in Instrumentis ordinatum. quod omnia dampna et expensse que fient occaxione illius debiti. vadant super illo qui non soluerit. Et qui dederit aliquod pignus clauario nomine comunis. teneatur predictum pignus facere bonum usque ad quantitatem pro qua id dederit.

61. Item statutum est quod qui Iuerit extra bugellam pro aliqua ambaxata comunis. habeat sol. XVI. pp. pro quolibet cum equo. et non plus. Et si venerit ea die qua iuerit habeat sol. VIIII. pp. Et non possit nec debeat sibi fieri aliqua aditio ultra predictos sol. XII. pp. (2).

62. Item statutum est quod qui Iuerit extra bugellam videlicet longe a loco bugelle per unum miliare sine equo in seruicio comunis habeat sol. III.

(1) Cap. 59 posterius scriptum videtur; nam initialis ejus littera non est miniata.

(2) Supra verba : *Et non possit nec debeat*... etc. quae posterius adjecta videntur, scriptum est: *Vacat.*

pp. pro quolibet die. Et qui steterit super aliquo facto comunis in bugella habeat sol. II. pp. qualibet die.

63. Item statutum est quod omnes homines habitantes et stantes in bugella debeant attendere et obseruare omnia precepta rationabiliter eis facta per consules bugelle (1) uel aliquem ipsorum *de precepto et voluntate credencie uel maioris partis ipsius credencie.* Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet die qua steterit usque ad octo dies sol. X. pp. nisi iustam habuerit excusationem. Et de predictis bannis non possit fieri aliqua gratia. Et si non acordauerit predicta banna. non emendentur sibi aliqua dampna si fierent ei. de ere comunis post terminum. VIII°. dierum ipso existente in predicta rebellitione. et quod non teneatur pro uicino. et quod nullus debeat ei dare conscilium nec adiutorium. nec mercandare cum eo. Et quod (2) nemo coquat sibi panem nec coqui facere nec molat sibi bladum nec moli facere nec laborare cum eo uel dare laborem sub banno sol. V. pp. pro quolibet et qualibet vice. Et conssules teneantur facere ipsum sic rabellum omni mensse nominatim cridari in banno per loca consueta per totum eorum consulatum per sacramentum et super predictis omnibus et singulis teneantur inquirere si sciuerint et eis denunciatum fuerit et tenere denunciatores priuatos.

64. Item statutum est quod arbores existentes super comuni non debeant nec possint sappari ultra pedes. IIIor. longe ab arbore. et qui contrafecerit. soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. Et omnes officiales teneantur accusare. (3) et pro qualibet arbore sol. V.

65. Item statutum est quod banna dicti comunis non possint Judicari nisi per illos de credencia ad hoc electos per consules dicti comunis secundum quod consuetum est.

66. (4) Item statutum et ordinatum est quod non possit nec debeat fieri aliquod saximentum de bonis uel in bonis alicuius uenientis a forum bugelle in die Mercuri post nonam. nec per totam diem Jouis. nec die veneris usque ad uesperas. nec ipsius bona modo aliquo impedire. et qui pecierit uel impetrauerit fieri dictum saximentum seu impediuerit aliquem venientem ad forum. uel bona eius detinebit uel occupabit directe uel indirecte. soluat pro quolibet et qualibet uice. sol. XX. pp. et ultra hoc dictum saximentum sit cassum et irritum. et ille qui eum fieri fecerit. teneatur ipsum facere

(1) Verba: *Uel aliquem ipsorum* : posterius et superius scripta sunt : quae autem exarata italicis literis, quas vocant *cursivas*, subsequuntur per subductam lineolam obliterata videntur, ac supra scriptum est : *Vacat*.

(2) Postrema cap. verba, aliis abrasis, adjecta postea fuere.

(3) Quae subsequuntur cap. verba scripta posterius fuere loco verborum : *et qualibet uice sol. XX. pp.* quibus apposita est nota *Vacat*.

(4) Subsequentia rubricae capitula videntur posterius scripta, initialesque horum literae minio carent.

cassari si fuerit requisitus. et si cassare noluerit. soluat bonnum sol. LX. et nichilominus dictum saximentum sit cassum irritum et nullius ualoris. penitus et momenti. et quod statutum non extendatur ad fures. latrones. seu raptores. nec. intelligatur de bonis furatis et ablatis. uiolenter uel derubatis.

67. Item statutum est quod si aliqua persona de bugella. seu habitans in bugella locauerit aliquam domum uel aliam possessionem alicui persone que recuset soluere banna fodra datia et alias impositiones ei uel eis imposita uel impositas per comune bugelle. quod dominus domūs uel alterius possessionis dicta banna et alias impositiones soluere teneatur. Et si conductor alij soluere teneatur. Et si conductor non esset soluendo uel se defenderet nichilominus dominus domus in qua delinquid soluere teneatur.

68. Item statutum et ordinatum est quod prior et sorestani confrarie non possint nec debeant expendere nec distribuere ultra illud quod exegerint uel exigere debuerint de prouentibus confrarie illius anni in quo essent dicti prior et sorestani constituti. Et si contrafecerint non restituatur eis de Ere comunis nec confrarie nisi hoc fecissent de licentia credentie optenta antequam inciperent distribuere dictam confrariam.

69. Item statutum est quod qui proiecerit lapides uel dampnum dederit in domibus Ecclesiarum confrarie comunis et cuiuslibet singularis persone soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp.

70. Item quod quelibet persona que accusata fuerit consulibus bugelle ab alio quam per ofitialem comunis si post acussam infra menssem defensionem non fecerit atque dederit eam in scriptis consulibus habeatur pro condennata. et ab ipsa persona bannum exigatur et perueniat in comune bugelle perinde ac si accusa probata esset per duos legitimos testes.

DE SANCTIS FESTIS. ECLEXIIS. SALMIS. CUMFRARIA. ET HOSPITALI — R. IIII.

71. Statutum est quod illa persona que blasphemauerit uel maledixerit deum. uel sanctam Mariam. aut aliquem sanctum uel sanctam. Aut qui dixerit in despectu aut male grate alicuius ipsorum. Aut qui Jurauerit corpus. sanguinem. uel os dei. uel sancte Marie soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. quinque. pp.

72. Item statutum est quod omnia festa Beate Marie virginis. et appostolorum, et festum omnium Sanctorum. et festa beatorum Eusebij ed Stephani de mensse augusti. et omnes dies dominici sint in banno. et qui laborauerit

uel laborari fecerit in aliquo predictorum festorum et in aliis maioribus festiuitatibus si fuerit dominus laboris soluat bannum sol. V. pp. si fuerit laborator qui laboret pro precio denar. XII. pp. Et in eodem banna sint festiuitates sanctorum et sanctarum Nicolay. Martini. Victoris. Theodori. Bernardi. Mauricij. Caxiani. Marie Magdalene. Michælis et Georgii (1) et Sancti Augustini confessoris et sancte Katherine virginis. Et beati Marchi euangeliste et sancti Luce et corporis Christi.

73. Item statutum est quod qui ascenderit super aliquibus ecclesiis bugelle aliqua de causa soluat bannum sol. XX. pp. nisi ascenderet causa meliorandi ipsas.

74. (2) Item statutum est quod aliquis homo masculus de bugella seu habitans in bugella a. XII. annis superius non audeat uel presumat ire ad festa uel uigilias sanctorum laurentii de andurno. Germani de tolegno. Quirici de clauazia. Sancte Marie de moxo. et Bedulij. Sancti Jacobi de pitenengo. Sancti laurentii de ponderano. Sancte Marie de Auiliano. Sancti laurentii et Petri de candelo. Sancti Petri de Gallianico. Sancte Marie de sendiliano. Sancti supplicij de borriana. Sancti Eusebij de muzano. Sancti stephani de occlepo superiori. Sancti theodoli de polono. et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. (2) Et consules non possint dare licenciam.

75. Item statutum est quod Prior et mestrales confrarie debeant eligere priorem et mestrales omni anno qui fuerint necessarij pro sequenti anno, et ipsi debeant esse secundum quod electi fuerint. et qui noluerit esse soluat bannum sol. XX. pp. postea sit. nisi haberet iustam excusationem. Et consules debeant eos cogere ut predicta faciant. et prior et sorestani teneantur omni anno in uirtute Spiritus Sancti facere rationem consulibus et confratribus qui noluerint interesse (3). infra menssem post pasca pentecostes (1) usque ad sanctam Mariam de medio Augusto. et prior qui non reddiderit rationem consulibus comunis infra dictum terminum quatuor sapientibus electis per consules ad dictam rationem audiendam. soluat bannum sol. LX. pp. et pro qualibet septimana sol. XX. pp. que banna consules teneantur excutere sicut alia banna comunis per eorum sacramentum. et consules non possint dare licenciam nec permittere poni in credentia. et quilibet possit accusare et teneatur priuatus.

76. Item statutum est quod quilibet de confraria bugelle. et qui intrauerit in ipsam teneatur et debeat soluere sicalem ad sanctum eusebium et denar.

(1) Quae sequuntur cap. verba posterius scripta sunt.

(2) Cap. hoc interjectum postea est: neque initialis ejus litera miniata: nihilominus eodem exaratum tempore videtur.

(3) Verba: *infra menssem*: obliterata sunt.

XX. et oblationes ad pascha pentecostes. et prior. et sorestani ipsius confrarie teneantur et debeant excutere illam blauam et denarios ab illis qui non soluerint in dictis terminis. Et teneantur per eorum sacramentum dare auxilium et facere eorum posse quod ipsi soluant. et restituant expenssas facta illa de causa. Et qui fecerit contra predicta soluat bannum sol. V. pp. pro qualibet uice et pro quolibet precepto et postea soluat.

77. Item statutum est quod quisque qui eligetur minister confrarie. debeat ipsum officium exercere. tam illi qui sunt de confraria quam illi qui non sunt. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. postea sit minister.

78. Item statutum est quod si quis intrauerit in confraria alicuius terre quam de bugella. et non fuerit de confraria bugelle. Soluat sorestano confrarie bugelle omni anno sicut illi qui sunt de confraria.

79. Item statutum est quod prior et sorestani ueteres teneantur et debeant dare infra vnum menssem omnes confratres in scriptis tam desementitos quam intratos priori et sorestanis nouis. et dare et consignare ipsis omnia bona que haberent de confraria infra sanctum eusebium proximum. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. V. pp. pro quolibet priore et sorestano. pro qualibet ebdomada qua steterit post dictum terminum. Et consules teneantur per eorum sacramentum excutere dicta banna.

80. Item statutum est quod aliqua persona non uadat ad comedendum ad confrariam. nisi sit de confraria. et qui soluat confrariam. nisi iret pro aliquo confratre habendo inde licenciam a priore uel a sorestano suo. Et qui contrafecerit. soluat bannum pro qualibet vice sol. V. pp. et prior. et ministralis teneantur per eorum sacramentum accusare. et consules teneantur excutere banna et ea dare confrarie predicte. Et quod nullus debeat cenare ad predictam confrariam.

81. (1) Item statutum et ordinatum est quod prior confrarie teneatur et debeat reddita ratione infra festum omnium sanctorum dare soluere et restituere clauario comunis totum illud quod superauerit de ratione confrarie sub pena et banno sol. XX. pp. et pro qualibet ebdomada sol. X. pp. qua steterit ad faciendum rationem predictam. que banna consules teneantur excutere per eorum sacramentum. et clauarius teneatur reddere rationem de receptis quando reddet rationem comunis.

82. Item statutum est quod quelibet persona que fuerit leuata officialis confraire per vnum annum non possit cogi esse officialis dicte confrarie illinc ad quinque annos.

(1) Initialis litera hujus capituli posterius scripti minio caret.

83. Item statutum est quod nulla persona debeat uel presumat ire ad ac cipiendum panem benedictum quando benedicitur uel ordinatur per presbiteros uel canonicos ex parte superiori descendendo per graticulas. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice denar. XII. pp.

84. Item statutum est quod nulla persona debeat facere rumorem. neque percutere. neque trahere aliquem (1) pro solacio donec officium celebratur. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. II. pp.

85. Item statutum est quod quilibet dominus domus teneatur et debeat ire ad psalmos uigilie ascensionis. sancti Marcij (2) sancti Mauricij. et Quirici dum fuerit uel mitere sufficientem nuncium proprie de domo sua habendo a. XX. annis superius. et habendo primo licenciam a consulibus de dicti. nunciis mitendis. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. II. pp. Et officiarij teneantur contra predicta accusare.

86. Item statutum est quod consules teneantur eligere omni anno (3) de mensse maij quatuor homines ad recipiendum rationem hospitalis.

87. Item statutum est quod consules non possint dare licenciam laborandi In festis Beate marie. et in diebus dominicis. et In festis appostolorum. et beati Johannis babtiste. nec in aliquo festo principali.

88. Item statutum est quod fratres hospitalis bugelle non possint facere aliquos contractus a sol. XX. pp. superius. videlicet emptiones. vendictiones. locationes. conductiones. permutationes. et in ephiteoticos contractus. nec alios contractus nominatos sine requisitione consulum qui pro tempore fuerint. et omnes quatuor consules sint vna cum ipsis in contractu. Qui consules debeant consentire de licencia credencie vel conscilij. Ac si quid in aliquo contrafactum fuerit sit cassum. irritum et nullius valoris.

89. (4) Ordinatum est quod consules veteri requirant et sibi fieri faciant rationem administrationis confrarie perfecte per facium Bertoldanum Nicolinum de montegrando. et dominum Martinum de Vetulis olim priores confrarie predicte. et quod ea que habent penes se de bonis dicte confrarie ponant in utilitatem confraternitatis predicte.

90. Item statutum et ordinatum est quod prior confrarie et sorestani facient pulsari canpanam pro congregandis pauperibus ante terciam et post modum hora tercie facient iterum pulsari dictam capanem Qua canpana

(1) Verba: *Pro solacio*: obliterata sunt.

(2) Verba: *sancti Marcij*: posterius addita fuere.

(3) Posterius verba: *Omni anno*: addita sunt.

(4) Capitula, quae a 89 ed 93 pertingunt, miniata litera initiali carent: tamen tantummodo capitulum 90 et sequentia aliquanto post scripta videntur. Juxta cap. 89, notatum est: *Vacat*.

pulsata teneantur incontinenti incipere dare et Ministrare dictam elemasinam seu confrariam in canpo et contrafecerint soluat prior. sol. XX. pp. pro qualibet vice et quilibet sorestaniorum sol X. et quilibet cui fuit aliquod offitium deputatum se debeat hora debita pressentare in pena solidorum II. pp. et officiales comunis teneantur per eorum Juramentum accussare contrafacientes que banna peruenient in vtilitatem confrarie.

91. Item statutum est quod quilibet sorestanus confrarie comunis bugelle teneatur et debeat precisse soluere priori suo recipienti nomine confrarie totam collectam sui quarterij et confrariorum infra festum sancti Eusebij proxime uenientis. post factam dictam confrariam siue exculserit a confratribus siue non. dummodo sint ydonei et soluendo et qui contra fecerit soluat pro qualibet die qua non solueret. solidos V. pp. de quibus non possit fieri gratia. et consules teneantur per sacramentum excutere dicta banna et consignare ad utilitatem confrarie. et prior qui pro temporibus fuerit teneatur et debeat soluisse omnibus creditoribus quos fecerit tempore sui prioratus. Infra exitum mensis Augusti. in penna et banno supradictis.

92. Item statutum et ordinatum est quod consules et prior confrarie qui fuerint pro tempore (1) teneantur et debeant sibi facere consignari omnes terras et possessiones et ficta et iura confrarie infra kalendas Marcij proximi et ea poni in vno libro de cartis. et prior et consules qui postea pro temporibus fuerint teneantur et debeant facere examinari dictum consignamentum quando statuta comunis examinantur omni anno. et facto consignamento consules et prior teneantur ponere in Credentia omnia consignata (2) in pena et banno sol. XX. pp.

93. Item statutum est quod quilibet prior confrarie teneatur exigere tempore sui prioratus omnes cartas que fierent ratione confrarie et ea consignare consulibus. et consules teneantur ponere et gubernare dicta instrumenta in scrineo comunis sicut alia instrumenta dicti Comunis. Et qui non consignauerit ea que tenuerit Infra tempus eis statutum ex forma cride uel denuntie. cadat ab omni iure quod haberet in dictis terris et perueniat in confrariam pleno iure. et ultra hoc soluat pro banno sol. LX. pp. qui perueniant in contrariam predictam.

DE INIURIS ET RIXIS. — R. V.

94. Statutum et ordinatum est quod qui blasphemauerit uel maledixerit comune uel locum bugelle. aut aliquem consulem uel officialem comunis pro aliquo officio uel seruicio comunis aut qui dismentiuerit aliquem ipsorum soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. X. pp.

(1) Verba: *pro tempore:* posterius scripta sunt, aliis abrasis.

(2) Quae subsequuntur cap. verba posterius scripta.

95. Item statutum est quod qui dismentiuerit aliquem. uel qui dixerit alicui latro. uel traditor uel periurus. uel sterpus uel aliquod aliud verbum Iniuriosum soluat bannum sol. V. pp. siue sit homo siue femina.

96. Item statutum est quod illa persona que percusserit aliquem consulem faciendo seruicium comunis. soluat bannum libras XXV pp. (1) et tantum plus quantum fuerit de uolumtate credencie inspecta qualitate iniurie (2) Et ille qui dixerit aliquod uerbum iniuriosum consulibus soluat sol. LX. et qui snuaverit aliquid irato animo soluat libras X. pp. (2) Et qui percusserit aliquem seruitorem seu officialem comunis faciendo seruicium comunis soluat bannum sol. LX. pp. de quibus predictis nullam possint habere graciam (3) nec possit habere officium nec beneficium nec graciam perpetuo in comuni nec a comuni nec admitatur nec admitti possit ad honores aliquos dicti comunis et quod non teneatur pro uicino nec uti possit aliquo statuto facto in priuillegium uel fauorem comunis bugelle uel hominum de bugella et cassetur faciendo seruicium comunis (3)

97. Item statutum est quod qui Inueniretur de nocte (4) et de die (4) furtiue in domo uel in airia alicuius hominis de bugella. soluat bannum sol. LX. pp. Et qui proicerit lapidem uel aliam rem super domum uel ad domum alicuius aut fregerit ei domum uel bancham soluat bannum sol. XX. pp. de die et de nocte sol. XL. et emendet dampnum.

98. Item statutum est quod qui percusserit aliquam personam de manu uel de pede uel de aliqua alia re. vel qui sinderit pannos alicuius hominis. vel qui leuauerit uel smeauerit aliquod ferramentum uel arma super aliquem. (5) Et qui traxerit uel euaginauerit aliquod ferramentum in aliqua rixa (5) vel qui poneret manum super aliquem soluat bannum sol. XX. pp. nisi probaretur hoc fuisse factum in deffensione sua. et super hiis consules teneantur inquirere eorum Juramento. Et qui fecerit sanguinem soluat sol. LX (6) et si probatum fuerit de rixa et de sanguine et non constet de persona que fecerit sanguinem quilibet culpabilis soluat sol. XL. et qui percusserit aliquem cum armis soluat solidos LX. Et si de dicta percussione aliquis moriatur quod ille qui percuxerit soluat comuni pro banno libras X. pp. (6)

99. Item statutum est quod qui portauerit aliquod ferramentum ad aliquam apiglanciam seu rixam factam in loco bugelle. soluat bannum sol. quinque pp. de die. et de nocte non teneantur soluere bannum.

(1) Numerus : XXV. alius loco, qui antea inesset, inscriptus videtur.
(2) (2) Verba haec posterius addita, et per signum in libri margine adnotata sunt.
(3) (3) Verba haec aliquanto post prioris clausulae deletae loco scripta.
(4) (4) (5) (5) (6) (6) Verba posterius addita.

100. Item statutum est quod consules teneantur Inquirere de omnibus ferutis. et de omnibus Insultis et Rixis factis cum Armis.

101. Item statutum est quod si quis forenssis fecerit aliquam rixam. ferutam. uel apiglanciam in bugella. quod quilibet teneatur eum siue eos suo posse capere et dettinere et domino episcopo uel eius nunciis consignare. Et qui hoc non fecerit uel qui dederit forciam conscilium vel Juuamen ut ille uel illi qui predicta fecissent recederent uel fugerent. Soluat bannum pro qualibet uice sol. C. pp. Et non teneantur pro uicino nec pro habitatore facientes contra predictum statutum.

102. (1) Item statutum est quod qui faceret aliquam apiglanciam seu Rixam. In mercato bugelle. Et qui Inpediret uel destorbaret aliquem hominem uenientem uel stantem. In ipso mercato seu Inde redeuntem die mercurii aut die Jouis aut die ueneris soluat bannum sol. LX. pp. nisi esset latro uel bannitus uel nisi posuisset manus uiolenter In aliquo homine de bugella (2).

103. Item statutum est quod quicumque fecerit insultum cum armis ad domum habitationis alicuius soluat bannum sol. C. pp. cum armis (3) et sine armis sol. LX. pp.

DE OFFICIALIBUS COMUNIS — R. VI.

104. Statutum et ordinatum est. quod omnes officiales teneantur et debeant Jurare facere eorum officium bene et legaliter adinplere. quod si non facerent. et reprobarentur per consules de aliquo soluant bannum sol. LX. pp. Et banno soluto. nichilominus incontinenti per consules deponantur et perpetuo non sint in aliquo officio comunis. Et nomina ipsorum officialum qui reprobarentur ponantur in libro statutorum comunis ad perpetuam rei memoriam. et eos publicare in plena credencia.

105. Item statutum est. quod quilibet qui eligetur consul. uel clauarius. uel officialis comunis. et noluerit esse. Soluat bannum sol. LX. pp. et postea sit officialis. de quo banno non possit habere graciam. Et non possit se excusare aliqua de causa. de Jure uel de facto. nec per aliquod sacramentum.

106. Item statutum est quod consules et clauarius et ceteri officiales debeant se cauere a bannis. et si quis ipsorum aliquod bannum fregerit. soluat

(1) Rubricae cap. quae subsequuntur miniatis literis initialibus carent scriptaque posterius videntur.

(2) Inter cap. 102 et 103 dissimilibus scriptum est literis: *Nota quod in subscripta Rubrica de officialibus in Statuto XX° est unum statutum pertinens ad hospitale et ejus bonum statum*. Vide cap. 124.

(3) Sub verbis: *Cum armis:* lineola ducta est, ad eorum lituram ostendendum.

bannum sicut alij homines. preter quam de illis de quibus possunt dare licenciam aliis, et de hiis non teneantur.

107. Item statutum est quod si consul uel clauarius. vel alter officialis dederit aliquam licenciam alicui que sit prohybita in statuto. soluat bannum quod deberet soluere ille qui fregisset eum. Et nullam possit habere gratiam de predictis.

108. Item statutum est quod aliquis qui sit officialis comunis vno anno non sit officialis alicuius (1) officij infra quatuor (1) annos. (2) Quod aliquis qui sit uel fuerit officialis comunis vno anno non sit officialis alicuius officij infra quatuor annos et non possit dictum statutum aliquatenus dispensari (2) preter seruitores qui possint esse excepto [secundo (3) anno]. qui seruitores semper et quotienscumque essent inobedientes consulibus possint remoueri per consules cum conscilio conscilii.

109. Item statutum est quod nullus qui sit seruitor comunis bugelle debeat nec possit habere aliquod officium nisi illud pro illo anno et de quo non possint dispensari.

110. Item statutum est quod aliquis Camparius aut Forestarius non debeat tenere aliquam ayram in bugella. nec extra bugellam. Et qui contrafecerit amitat officium suum. et quod non possint tenere aliquas bestias preter porchos et gallinas.

111. Item statutum est quod Camparij camporum non debeant intrare in uineis a sancto eusebio usque ad uindemias. Et si contrafecerint soluant bannum sicut alij homines de bugella. Et quod non capiant Campariam in campis nec in uineis aliquo modo siue forma. Set teneantur ex sacramento uenire captum ad domum illorum qui eis dare debebunt. et non alibi. et consules teneantur facere eis dari. Et qui contrafecerit. soluat bannum sol. XX. pp. et perueniat in pena statuti. et illud bannum soluat qui eis duxerit uel portauerit (4) et qui eis dederit aliquo titulo (4). et teneantur habere dictam campariam sicut sunt consuete habere in campi et vineis (5) Et hoc decláretur in eorum sacramento quando iurant officium in credentia (5).

112. Item statutum est. quod camparij camporum debeant actare vias de campis per totum annum. sub Banno sold. X. pp. et non debeant ire captum uuas nec erbam nec aliquid aliud in uineis. sine licencia illius cuius fuerit

(1) Verba: *Alicuius* et *quatuor*: aliorum verborum loco quae deleta sunt, videntur fuisse exarata.
(2) (2) Verba haec posterius scripta, ac per signum adnotata sunt.
(3) Supra verba, parenthesi interclusa, scriptum est: *vacat*.
(4) (4) Verba multo post adjecta.
(5) (5) Verba aliquanto post adjecta.

uinea. Et qui contrafecerit. soluat bannum sicut alij homines de bugella. Et faciant setium vnum ad uias trauersagnas. Et consules facere teneantur requiri si actauerint uias. Si fuerit eis denunctiatum.

113. Item statutum est quod Camparij qui pro temporibus fuerint. teneantur facere illa setia que ipsi facere debent infra vnum menssem postquam fuerint in officio. et ipsa setia tenere clausa et coperta. Et qui contrafecerit. soluat bannum sol. XX. pp.

114. Item statutum est quod vnus Campariorum de Campis teneatur stare et permanere continue ab exitu Maij usque ad sanctum Martinum in campis sub banno sol. V. pp. pro qualibet uice qua non reperiretur. Et consules non possint dare licenciam set teneantur excutere banna si eis accusatum fuerit uel denunciatum. et tenere accusatores et denunciatores priuatos.

115. Item statutum est quod Camparij vinearum debeant ponere quatuor fioconos bonos et ydoneos qui Jurent in presencia consulum in festo sancti Eusebij. quod stabunt in custodia eorum a sancto Eusebio usque ad quatuor dies post disbandationem. et quod non laborabunt alteri postquam ceperint fioconiam. Et dicti Camparij teneantur facere fieri secia in locis laudatis per nouem homines electos per consules. et quilibet teneatur sic soluere campariam de Planttato sicut de uinea. et nichilominus soluant de blado. Et ipsi Camparij non possint habere licenciam quin teneant predictos quatuor Fioconos et quilibet ipsorum Fioconorum teneatur ex sacramento stare die noctuque in sua camparia sub pena et banno sol. XX. pp. et consules super hiis omnibus teneantur Inquirere.

116. Item statutum est quod omnes Camparij et Forestarij et seruitores qui fuerint leuati debeant dare fideiussorem de sol. LX pp. quod bona fide et legaliter facient eorum officium prius quam Jurent. et de restituendis dampnis factis secundum quod in alijs statutis continetur.

117. Item statutum est quod leuetur Camparius qui custodiat terras nouelle et coscile. et habeat Fioconum vnum qui Juret stare bona fide in custodia a festo sancti eusebij. usque ad festum omnium sanctorum. Et habeat pro bulconia vinee denarios. VIII. pp. et de prato denarios VI. et de castegneto denarios IIII^or^. pp. et eciam habeat campariam bladi et Rapparie. nec possit habere licenciam quin teneat predictum Fioconum. et teneatur ex sacramento stare die noctuque in custodia ipsius camparie sub banno sol. YX. pp. Et consules super hiis teneantur Inquirere. (1) et teneatur facere unum setium suis expensis ubi fuerit ordinatum per maiorem partem illorum qui habent ibi possessiones.

(1) Subsequentia cap. verba aliquanto post scripta videntur.

118. Item statutum est quod camparij camporum. vinearum. et planttatorum placij et plani bugelle. teneantur ed debeant restituere omnia dampna facta in eorum campariis ualencia plus de duobus soldis. pp. illis personis quibus fuerit factum dampnum. nisi iuste ostenderent quis fecisset dictum dampnum.

119. Item statutum est quod consules teneantur inquirere si eis denuntiatum fuerit. uel si sciuerint quod camparij fecerint aliquid contra statuta que eos tangunt. et tenere accusatores et denuntiatores priuatos.

120. Item statutum est quod camparij camporum et vinearum non possint mitere aliquas eorum bestias ad paschandum a fossatis inferius. Et qui contrafecerit. soluat bannum pro qualibet uice sol. X. pp. et consules teneantur Inquirere.

121. (1) Item statutum est ordinatum est quod si aliquis officialis comunis luxerit ad azardum uel supersteterit et non acusauerit et reprobatus fuerit luxisse quod soluat bannum sol. LX pp. postea cassetur de officio nec possit amplius toto tempore vite sue esse officialis comunis.

122. Item statutum est quod aliqua persona non possit nec debeat habere officium notarie comunis bugelle que non sit subdita comuni et consulibus bugelle in frodis daciis condiciis rodiis caregiis bannis angariis et perangariis et omnibus aliis honeribus realibus et personalibus. Et predictum statutum sit precissum et firmum ad eo quod super ipsum non possint aliqualiter dispensari nec contra ipsum statutum aliqua licentia in credentia dari. (2) nec aliquod aliud officium et ille notarius siue officialis qui fuerit electus non possit exercere officium per aliquem substitutum nec aliquatenus dispensari.

123. Item statutum est quod si aliqua persona de bugella uel aliunde inuenta fuerit ducendo seu duci faciendo cum carro. carriculo. uel struxa seu cum bestijs de basto buschum de comunitatibus bugelle uel de alienis sortibus. quod forestarii teneantur et debeant eos accusare secundum formam aliorum statutorum de buschis. et si non accusauerint de dicta die teneantur et debeant ipsi forestarii et quilibet eorum soluere bannum quo teneretur soluere faciens predicta et quilibet possit accusare et denuntiare. et tenebitur priuatus et habeat terciam partem banni.

124. Item statutum est quod consules teneantur et debeant quater in anno eligere quatuor sapientes silicet de mensse Januarij. Marcij. Madij et Augusti qui sapientes teneantur uisitare hospitale. et videre infirmos si qui ibi fuerint

(1) Rubricae cap. subsequentia miniatis carent literis initialibus, posteriusque scripta sunt.
(2) Subsequentia cap. verba posterius scripta.

et habere ministrum et fratres hospitalis habitantes bugelle. et Vernati presentes et ab ipsis inquirere et a quolibete orum sigillatim inquirere si in ipso hospitali procurantur pauperes et si ibi tenetur hospitalitas et exercentur opera caritatis. et si ibi sunt aliqua que indigeant correctione reformatione et post modum. statum hospitalis in scriptis. redigant et tradent. consulibus comunis ut per comune possit ipsi hospitali et ipsius vtilitatibus prouideri.

125. Item statutum est quod seruitor et forestarius de placio et camparius nouelle ex eorum officio omni edomada teneantur bis querere rugiam usque ad triuolum rugie placij et omnes alij officiales comuni quociens per aliquem ex consulibus fuerit eis preceptum et sine aliquo salario et qui contrafecerit oluat pro qualibet vice qua contrafecerit sol. V.

DE PRATIS CAMPIS VINEIS ET CLAUSIS — R. VII.

126. Statutum et ordinatum est quod omnes campi de bugella sint in presa. et qui rupperit presam. soluat Bannum sol. XX. pp. et consules non possint dare licenciam. Que prese diuise sunt ut inferius continetur.

Prima presa et sicut uadit via Saluagnaschi usque in curte ponderani. Gallianici et Vernati. Secunda uero est a via Saluagnaschi. usque ad viam ubi dicitur felegiosum et per fundum de via Saluagnaschi usque ad crucem superiorem molegnati que est [apud] campum Johannis de marendono. Tercia autem est a uia felegiosi usque ad rippam. et usque ad crucem candeli et usque ad quinque arbores.

127. Item statutum est quod qui ceperit. uel furatus fuerit. uel capi fecerit uel asportauerit. uel asportari fecerit. uel offendet in alienis rebus. et de alienis terris in fructibus. siue possessionibus. soluat bannum sol. V. pp. de die et sol. LX. pp. de nocte. et emendet dampnum. Et qui paschauerit in alienis pratis. (1) si fuerit vna bestia uel due sol. V. et a duabus usque ad nouam sol. X. pp. et a nouam superius sol. XX. pp. pro quolibet domino bestiarum et emandet dampnum.

128. Item statutum est quod qui exiet cum carro uel cum bestiis super campo seminato cum blaua intus. soluat bannum sol. II. pp.

129. Item statutum est quod qui fuerit Inuentus in alienis vineis. uel clausis vinearum. uel planttatis. a sancto Eusebio usque ad uindemias factas soluat bannum sol. V. pp. de die. et de nocte sol. XL. pp. et emendet dampnum. Et quisque possit esse accusator sui dampni cum Juramento (1). Et domini sui cum quo moratur. et quod quilibet possit accusare et denuntiare.

(1) Subsequentia cap. verba posterius scripta.

et teneantur denuntiatores et accussatores priuati et habeant suam terciam partem banni de nocte. et consules teneantur inquirere.

130. Item statutum est quod qui duxerit. uel miserit bestias ad paschandum in campis. uel vineis. uel in clausis. si fuerit troppellus ouium soluat (1) dominus cuiuslibet tropelli (1) sol. XX. pp. de die et de nocte sol XL pp. Et si fuerint boues iunctores (2) sol. X (2) pro quolibet et si fuerint X uel plures soluat bannum sol. X. pp. Porcha uero cum porcellis pupantibus (1) sol. V. (1) et quilibet alter porchus siue porcha denarios XII a sancto martino usque pasca. Et a pasca usque ad sanctum martinum quelibet (2) alia (2) bestia (1) sol. V. (1) Et nemo possit se excusare pro alienis claudendis ymo soluat bannum....... (3) ille qui non habuerit clausuram (1) sol. vnum pro sapello. (1) Anseres et annee soluant pro qualibet. denarios VI. (2) et camparij teneantur accusare omni die qua dicte bestie iuerint ad pascandum in ipsis campis vineis siue clausis. et si non accusauerint de dicta die. Camparius in qua camparia fuerint dicte bestie accusate per ipsos. soluat simile bannum quod soluere tenentur dicte bestie. et ultra hoc teneantur restituere dampnum in arbitrio et sacramento illius qui receperit dampnum (2).

131. Item statutum est quod nullus debeat ire cum bestijs ad pascandum in vineis uel in clausis nec in aliqua terra alicuius hominis de bugella. Et qui contrafecerit soluat bannum ordinatum. Et consules non possint dare licentiam.

132. Item statutum est quod aliqua persona non ducat post se in campos neque in uineas vitulum neque vitulam. neque bestiam aliquam que non laboret sub banno sol. (1) V. (1) pp. Et non intelligatur de pollcriis usque ad VI. annos a die nationis ipsorum.

133. Item statutum est quod nullus homo vel femina de bugella possit nec debeat planttare neque alleuare aliquas arbores a bugella inferius sicut determinatur a Rippa sarui. per fossatum plani bugelle usque ad rouorem. et a rouore eundo per uiam que est desuper sanctam Agatham. uerssus oclepum. Et si ipse arbores uel ille que nunc sunt in predictis confinis. scorzarentur uel uastarentur. non emendentur a comuni nec de ere comunis. exceptatis altinis planttati.

134. Item statutum est quod qui laborauerit uel seminauerit ultra terminos positos per comune bugelle. soluat bannum pro qualibet uice sol. V. pp. nisi fecerit sulchum ultra.

(1) (1) (2) (2) Verba posterius addita, aliis abrasis.
(3) Locus vacuus, prioribus verbis abrasis.

135. Item statutum est quod ille cuius fuerit campus ubi fuerit Inuentus terminus arrancatus soluat bannum sol. V. pp. nisi infra IIII^or dies hoc denunciauerit consulibus. uel nisi fecerit. iustam deffenssionem per sacramentum domini et familie que laborant. Et camparij teneantur bis in anno Requirere omnes terminos. Et infra VIII° dies accusare consulibus.

136. Item statutum est quod nullus mexonator debeat ire mexonatum blada nec in suis campis. nec in alienis donec fuerit disbandatum per consules de conscilio. VIII hominum uel circa de credencia quos tangat factum. Et qui contrafecerit Soluat bannum sol. II. pp. pro quolibet et qualibet uice. Et Camparij teneantur ex sacramento ipsa banna accusare sicut alia. Et illa persona que teneret uel tenssaret ipsos mexonatores in suo campo. soluat bannum sol. II. pp. Et consules de predictis non possint dare licenciam. Et consules neque camparij non possint facere aliquam gratiam de mexonatoribus forenssibus. (1) Et quod consules tempore messium et vindemiarum teneantur ponere custodes ad portas qui custodes sint tamquam officiales et auferre blada et vuas. et teneantur accusare (1).

137. Item statutum est quod si aliqua persona fuerit Inuenta portando paleas. melecacias. paniale. uel Rappicias. nec erbam. nec folium cerexie in aliqua parte bugelle. soluat bannum sol. V. pp. pro qualibet uice. nisi haberet campos in bugella ubi eas cepisset. uel ostenderet manifeste se habere licenciam ab illo cuius esset campus ubi eas cepisset. Et si non posset soluere bannum consules teneantur facere ipsum banniri. Et consules super hiis teneantur Inquirere si eis fuerit denunciatum.

138. (2) Item statutum est quod qui inuentus fuerit portando folia ceresie tam cum ramis quam sine ramis. et tam de suo quam de alieno soluat bannum sol. X. pp.

139. Item statutum est quod nullus debeat ire per panicos aut melios uenando a festo sancti eusebij. usque dunt fuerim recolecti. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. quinque pp.

140. Item statutum est quod qui seauerit uel portauerit alium felegium uel aricias uel folia de alienis possessionibus. soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp.

141. Item statutum est quod aliqua persona non possit portare aliquam couam de blaua seu couas. nisi ostenderet quod portaret de suo campo. et nisi haberet campum unde posset portare. Et consules non possint dare licenciam. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uice sol. quinque pp.

(1) (1) Verba posterius adjecta.

(2) Capitulum miniata litera initiali caret et postea additum est.

142. Item statutum est quod Camparij camporum non debeant capere de quolibet pastore euente per Campagnam bugelle ultra denarios. IIII^{or}. uidelicet causa eundi. et Reddeundi. Et non Intelligatur de euntibus per campagnam Vernati. Et qui contrafecerit. soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. X. pp.

143. (1) Item statutum est quod qui arrancauerit uel strepauerit alienas remerticas uel maglodas in alienis possessionibus soluat bannum de die sol. XX. et de nocte sol. XL. et ille qui emeret dictas maglolas soluat bannum sol. XX. Et quilibet possit accusare et denunciare et habeat suam partem banni.

DE BUSCHIS LIGNAMINE ET SORTIBUS — R. VIII.

144. Statutum est et ordinatum quod nullus debeat tenere aliquas bestias in comuni bruxato nec in sortibus usque ad tres annos postquam essent bruxate. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. V. pp. Et consules non possint dare licenciam. Et teneantur Inquirere (2) MCCCXXXV Pendet.

145. Item statutum est quod aliqua persona non debeat emere ab aliqua persona aliquod buscum nisi in publicis platheis bugelle. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. X. pp. tam emptor quam uenditor. Et consules teneantur Inquirere super illos qui ement uel uendent. et super illos quos audiuerint portare uel portasse aliquod buscum. et illi qui portarent sint in eodem banno. Et hoc intelligatur nisi ille qui venderet dictum buscum ostenderet se portasse de suo proprio. Et Inde haberet legitimam licenciam portandi.

146. Item statutum est quod omnes homines habitantes et tenentes caxinas terras et possessiones extra portas placij et plani. non debeant receptare nec emere in eorum caxinis. terris et possessionibus aliquod buscum portatum siue ductum per aliquam persona. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. X. pp. si fuerit de die. et si fuerit de nocte sol. XX. pp. tam venditor. receptator quam emptor. Et consules teneantur Inquirere si sciuerint audiuerint. uel eis denuntiatum fuerit. et tenere denuntiatores priuatos.

147. Item statutum est quod qui offenderet in aliquo lignamine alicuius hedificij de placio. uel de plano. vel qui emeret aliquod lignamen comunis. soluat pro quolibet et qualibet uice sol. LX. pp. et emendet dampnum.

(1) Capit. hoc postea additum miniata litera initiali caret.
(2) Verba posterius addita.

148. Item statutum est quod qui posuerit uel poni fecerit ignem in comuni nec in sortibus soluat bannum pro quolibet et qualibet uice librarum X. pp. et emendet dampnum. Et consules teneantur Inquirere.

149. Item statutum est quod qui fecerit boscari. Inseari. vel duci. uel portari buscum a comuni per homines tolegni ab aqua Oreppe. uerssus tolegnum. Et per homines poleoni a predicta aqua verssus poleonum. Soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp. (1) et qui duxerit dictum buschum soluat simile bannum.

150. Item statutum est quod valalta et serramonda sint vna piarda. et vnum comune. Et debeant disbandari simul pro vno comuni. Et sint in illo banno in quo sunt alia comunia que sunt ultra oreppam (2).

151. Item statutum est quod omnis homo qui facit sequelam possit et debeat accusare omnes qui Incident et faciet dampnum In comuni nec in sortibus. et habeat terciam partem banni.

152. Item statutum est quod nullus debeat claudere meas. nec facere Ramatas de busco de castanea. neque de collore. neque de alna. neque de beolla. neque eciam grates ad claudendum pecudes. neque ad aliud opus faciendum. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. et emendet dampnum.

153. Item statutum est quod qui fuerit Inuentus extra portas placij uel plani ponderendo [colligendo uel portando] (1) aliquem faxum lignorum viridorum nec cum bestiis soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. nisi haberet sortem vnde portaret. de qua haberet licenciam.

154. Item statutum est quod qui talliauerit uel Rupperit super aliqua arbore. soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XV. pp. et emendet dampnum.

155. Item statutum est quod aliquis non debeat In die disbandationis comunis exire nec ire a porta Rippe. nec a porta torracie superius. quousque canpana disbandationis pulsabitur. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. ubicumque esset. uel reperiretur a predictis confinibus superius. Et consules teneantur inquirere. et facere Jurare omnes per quos melius poterit ueritas Jnueniri. (1) et quod nullus debeat exire nec ire ante dictam canpanam aliqua die tantum quantum Comune steterit disbendatum.

(1) Quae subsequuntur verba posterius adjecta sunt.
(2) In libri margine adnotatum est : *Vacat*.

156. Item statutum est quod nullus debeat ducere nec duci facere sibi a comune a die disbandationis ipsius comunis (1) usque ad. octo. dies (1) nisi per diem tantum vnum carrum buschi. nisi haberet duo paria bouum que teneret per totum annum. Et tenentes bestias IIII^or. vel plures de basto. non uadant ad comune nisi semel in die (2) in predictis. VIII° diebus (2) Illi uero qui habuerint minus quatuor bestiis. possint illuc ire bis in die. Et quod nullus debeat arroncare in buschis nec ducere buscum arroncatum nec acespeatum. Et qui contra predicta fecerit. uel qui duxerit uel duci fecerit buschum in fraude dicti statuti. nec eciam causa emendi vel aliquo alio titulo acquirendi. dictum buschum. soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. Et de predictis omnibus consules teneantur Inquirere.

157. Item statutum est quod nulla persona debeat uel presumat Incidere nec Incidi facere. aliquas plantas beolle in comuni nec in sortibus. nec in alienis possessionibus. nec portare uel duci uel portari facere. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. de die et de nocte sol. XL. pp. pro banno. et sol. V. pp. pro emenda de qualibet planta. Et perdat omnes plantas et deueniant in comuni bugelle. Et quilibet sit accusator. et suam partem banni habeat. et medietatem dictarum plantarum. Et consules teneantur inquirere.

158. Item statutum est quod quatuor comunia ultra Oreppam. Et valalta et serramonda. quod .quod comune predictorum comunium quod disbandabitur vno anno sit in banno. sol. X. pp. propter bestias ab exitu maij usque ad vnum annum. Et hoc pro quolibet et qualibet uice.

159. Item statutum est quod aliqua persona non debeat Incidere uel Incidi uel asportare uel asportari facere aliquas plantas alne uel beolle de suis propriis possessionibus. Et qui contrafecerit. soluat pro quolibet et qualibet uice sol V. pp. nisi habuerit licenciam ad omnibus quatuor consulibus simul de suis propriis. (3) et consules non possint dare licenciam nisi de mensse aprilis cuilibet per VIII° dies continuos nec aliquis eas uendere uel donare possit nec Incidi facere per alios qui non sint de domo sua Ec quod iurent non incidere in alienis possessionibus. nec facient contra predictum statutum.

160. Item statutum est quod aliqua persona que habitet ad sanctum Bartolomeum. neque ad sanctam Mariam que receptauerit aliquod nemus prohybitum de comunibus bugelle. non possit habere aliquam gratiam a comuni bugelle illinc ad quinque annos. nisi denunciaret consulibus quis portauerit dictum nemus illuc Infra. XV. dies.

(1) (1) (2) (2) Scriptum superius est : *Vacat*.
(3) Verba quae sequuntur posterius addita sunt.

161. Item statutum est et ordinatum quod sortes ueteres et noue tam citra Orepam quam ultra sint In banno sol. XX. pp. de die. et de nocte sol. XL. pp. Et consules non possint dare licenciam. nisi quando disbandabuntur de voluntate credencie. Et hoc non intelligatur de sortibus caualli videlicet cutellarum. et bertoldanorum. Ita tamen quod ipsi non possint dare licenciam de dictis eorum sortibus. Et si contrafecerint soluant banna predicta.

162. Item statutum est quod omnia nemora et sortes sint In banno sol. XX. pp. de die. et sol. XL. pp. de nocte. de uiridi. et de sico sol V. pp. de die et sol. X. pp. de nocte. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uice bannum predictum. Et emendet dampnum ultra predicta banna. Et consules debeant et teneantur facere Jurare omnes bestiarios accusare consulibus comunis omnes illos quos Inuenerint buscantes In comuni uel in sortibus uel menantes buscum. et habeant suam partem banni. et debeant accusare infra. XV. dies.

163. Item statutum est quod nulli persone dari possit licencia de aliquo busco citra orium de aycenay. et citra sanctum Bartolomeum. nisi quando disbandabitur per comune. Et consules non possint dare licenciam alicui petendi gratiam de dicto busco. et si aliquis peteret gratiam. quod consules non permitant eis aliquem respondere.

164. Item statutum est quod nemus brelle sit in banno sol. XX. pp. tam sicum quam uiride. et quod nulla persona possit ibi pascare cum bestiis. nec erbam seare a kalendis maij proximi venientis. usque ad tres annos et quatuor mensses proximos completos. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uacaria seu bestiario sol. X. pp. et pro qualibet bestia sol quinque. pp. Et consules teneantur Inquirere (1).

165. Item statutum est quod consules teneantur capere omnes faxos lignorum quos scirent uel reperirent portatos esse. de nemoribus bugelle et facere Jurare portantes dicta ligna. Et si reperiretur per ipsos consules. quod Forestarij dederint licenciam alicui portandi ligna, uel nemus aliquod (2) uel pecuniam seu aliquod trabutum acceperint (2) quod exigere teneantur ab ipsiss Forestariis sol. LX. pp. pro qualibet vice. sicut ordinatum est per alium statutum. Et predicta ligna uendentur et consignentur in ratione comunis. Et dicti Forestarij soluant denarios. XXII. pp. pro quolibet faxo qui fuerit Inuentus esse portatus de buschis deuetatis.

166. (3) Item statutum est quod Comune malpassi sint duo comunia et vallalta duo Comunia. Et serramonda vnum Comune. et solerium duo co-

(1) In hujus cap. margine scriptum est: *Vacat*.

(2) (2) Verba haec posterius adjecta.

(3) Quae subsequuntur rubricae capitula miniatis literis initialibus carent.

munia de quo remaneat unum ad disbandationem ad uineas. deliquis suprascriptis comunibus que sunt. VI. disbendetur omni anno unum sicut disbendentur alia Comunia ad uineas.

167. Item statutum est quod sortes singularium personarum hominum de bugella. disbendentur de duobus annis semel tantum per VIII° dies et non ultra. et quod dicta disbendacio non Intelligatur de sortibus comunibus plurium consortum nisi omnes consortes fuerint in concordia et hoc de mensse februari uel marcij.

168. Item statutum est et ordinatum quod si aliquis fuerit inuentus portare ducere uel duci facere aliquod nemus aliunde quam de cauallo qui se excuset uel excusare uelit quod ipsum portet ducat uel duci faciat de cauallo uidelicet de sortibus bertoldanorum et cutellarum soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. LX. pp. et ille qui dedisset licentiam soluat simile bannum.

169. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona non possit nec debeat in pratis que tenentur a comuni bugelle in nemoribus aliquo tempore sapare colere uel seminare seu facere reordam nec pascheum seu defendere postquam fecerint fenum nec aliquo tempore claudere seu clausa tenere. et qui contra in aliquo fecerit soluat pro qualibet uice sol. XX. pp. per se uel per alium.

DE FORESTARIJS — R. IX.

170. Statutum et ordinatum est quod illi qui dant Forestariis sestarium vnum panici pro forestaria. dent eis id quod uoluerint uel sol. II. pp. uel sestarium panici ad uoluntatem illorum qui dant. Et quod nullus Forestarius teneat bestias cum basto sub pena sol. XX. pp. pro qualibet ebdomada. et Incurrat In pena statuti.

171. Item statutum est quod nullus debeat facere nec fieri facere aliqua roddia cum bestiis nec cum bobus alicui Forestariorum. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. V. pp. et Forestarius qui reciperet dictum seruicium soluat bannum sol. X. pp. pro qualibet uice. Et qui dederit bibere uel comedere Forestariiss occaxione eorum officij soluat bannum sol. V. pp.

172. Item statutum est quod ponantur duo Forestarij. qui Jurent bene et legaliter custodire omnia nemora comunis et hominum bugelle. Qui Forestarij habere debeant pro quolibet libras L. (1) pp. Forestariam consuetam. sub tali conditione et pacto. videlicet quod si dampnum daretur uel fieret in

(1) Numerus: L. prioris alius numeri loco scriptus videtur.

nemoribus. uel sortibus ultra ualorem Sol. XX. pp. pro anno. et nescirent dare rectum Jndicium quis dictum dampnum fecisset. quod dicti Forestarij dampnum predictum Integre teneantur comuni et hominibus emendare. Et quod dicti Forestarij non debeant nemus aliquod de dictis nemoribus uel sortibus. nec aliunde. nec eciam de extra bugellam Incidere nec portare. Incidi uel portari facere. nec consentire quod aliquis portet uel portari faciat. ducat uel duci faciat sub pena sacramenti. et ultra soluat pro quolibet et qualibet uice sol. LY. pp. Et quod quilibet eos accusare possit tam palam quam priuatim. Et consules teneantur inquirere. Et de predictis omnibus attendendo dicti Forestarij teneantur bonam et ydoneam prestare captionem.

173. Item statutum est. quod Forestarij teneantur per eorum iuramentum omni die ire ad custodiam nemorum. et sortarum. uidelicet unus uerssuss tolegnum usque ad sellam roncini. et alter verssus poleonum usque ad favarium. et in aliis omnibus locis in quibus crediderint esse necessarium et utile ad custodiam dictorum nemorum et sortarum. (1) et quod dicti forestarij non debeant intrare placium bugelle. ab ortu solis usque ad ocasum. aliqua die dominico nec die. Jouis. et qui contra fecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet die sol. X. pp. et quod dictis duobus diebus teneantur stare ad custodiam nemorum continue. et teneantur ponere custodiam priuatam qui accuset forestarios recipiendo peccuniam uel aliud a ducentibus uel portentibus nemus.

174. (2) Item statutum est quod consules teneantur omni anno ponere vnum custodem priuatum super custodiam nemorum. qui juret custodire nemora et accusare banna que ruperentur in nemoribus uel alibi. ubi ea reperiret fracta secundum formam aliorum statutorum et teneantur consules omni anno facere recercari omnia nemora per duos bonos homines per eos electos. tribus uicibus in anno prout dictis consulibus uidebitur expedire.

DE LUDIS. LUSORIBUS. ET BALNITIS. — R. X.

175. Statutum et ordinatum est quod qui lusserit ad aliquem ludum taxillorum. scacetorum. Rianete. uel bilie in poderio bugelle. nec ab Eleuo citra. nec a campanili borriane citra. nec a campanili sandiliani citra. nec a campanili sancti laurencij de candelo citra. nec ab ecclesia sancte Marie de auiliano citra. nec ab ecclesia Ronchi citra. nec ab ecclesia pitenengi citra. nec ab ecclesia sancti laurencij de andurno citra. nec per tantum spacium prope territorium bugelle diffiniendo per rectam lineam a quolibet campanili nec eciam qui prestiterit tenuerit menti illuminauerit superstetiterit uel per se ludi fecerit. uel ibi dederit conscilium auxilium uel fauorem. nec Inde lucrum habuerit (1) tam in nundinis bugelle quam quocumque alio tempore (1)

(1) Adjecto posterior.

(2) Capit. hoc posterius additum, litera initiali miniata caret.

soluat pro quolibet et qualibet uice si fuerit de die sol. XX. pp. et de nocte sol. XL. pp. Et super hiis omnibus consules teneantur inquirere. et facere iurare (1) omnes quos crediderint luxisse (1) et eciam omnes testes necessarios per quos poterit reperiri ueritas de predictis. et tenere accusatores et denuntiatores priuatos. et super eorum denuntiationibus et accusationibus bene et diligenter inquirere. et qui super hiis iurare noluerit de ueritate dicenda. soluat bannum sol. V. pp. et postea iuret et qui permiserit ludi ad aliquem suprascriptorum ludorum in aliqua parte sediminis seu domo in qua habitauerit soluat de die sol. LX (2) et de nocte sol LX (2) pp. et postea domus siue sedimen in qua uel in quo lusum fuerit sit cridata in banno per nuncios comunis infra XV. dies postquam sciuerint. Ita quod ibi non debeat uendi panis nec uinum nec aliquid aliud (3). Infra unum annum a tempore cride et imbandationis facte. et si habitans dictam domum iret ad habitandum aliam domum. illa quam iret ad habitandum sit imbandata. donec fuerit completus annus predicte cride et imbandationis facte. et alia in qua prius habitabat sit libera et absoluta ita quod ibi libere uendi possit (3). et quod nullus debeat emere uendere. uel mercandare cum eo. et qui uendiderit uel emerit aliquid in predictis per totum tempus eorum consulatus. soluat pro qualibet uice simile bannum. Et consules non possint dare licenciam set teneantur Inquirere ut supra super omnibus cum sacramento et sine sacramento. Et si aliquis reprobatus fuerit fecisse contra predicta. postquam de prima uice fuerit reprobatus asportentur ostia siue porte domus in qua lusum fuerit. Ita quod non possit tenere ostia siue portas in dicta domo per totum tempus consulatus in quo lusum fuerit nec eciam possit stare aliquis in ipsa domo (4). Et quod dicta domus sit in banno a die cride facte usque ad vnum annum continuum et completum (4).

176. Item statutum est quod qui lusserit ad rayetas uel par et dispar. uel listas. uel ad aliquem alium ludum. excepto ad tabulas et scachis in platheis. soluat pro quolibet et qualibet uice sol. quinque pp.

177. Item statutum est quod aliqua persona non debeat dare bibere uel comedere auxilium uel Juuanem alicui bannito comunis bugelle (3). et qui stare permixerit uel duxerit secum aliquem bannitum comunis et intelligatur tam de vxori filiis et de familia. Et ille qui dederit eis domum ad fictum tenentur eos expellere infra VIII dies postquam eis denuntiatum fuerit per consules et tenentur ed debeant soluere si eos non expulerint infra terminum eis asignatum omnia banna que haberet bannitus et si domus esset banniti quod consules cum illis de conscilio et officialibus teneantur ire ad domum banniti et asportare hostia ita quod in ea non possit aliquis habitare. Et quod nullum possit allegare ignorantiam (3). Et qui contrafecerit soluat bannum

(1) (1) Superius scriptum est: *Vacat*.
(2) Contra videtur antea fuisse: XX et XL.
(3) (3) Adjectio posterior.
(4) (4) Verba posterius addita, aliis abrasis.

pro qualibet uice sol. V. pp. Et simile bannum soluat bannitus. Et super hiis consules teneantur. inquirere et tenere accusatores et denunciatores priuatos (1). Ita tamen quod si ille qui ei dederit bibere uel comedere ut supra iurare uoluerit ipsum nescire esse bannitum absoluatur (1). Et consules teneantur facere preconizari omnes bannitos tam ueteres quam nouos de mensse nouembris. de mensse marcij. et de mensse augusti. et ipsos nominari per nomen.

178. Item statutum est quod omnes banniti et omnia banna que ponentur et ordinabuntur per consules et credenciarios tempore alicuius consulatus teneantur et obseruentur similiter per consules alterius consulatus. Ita quod ipsi consules teneantur tam de tempore preterito. quam de tempore eorum super omnia banna et super omnes bannitos.

179. (2) Item statutum est quod qui permixerit ludi ad aliquem ludum Rianete nec taxillorum preter ad tabulas et scacos. In sua porticu nec super aliquo suo bancho extra domum soluat pro quolibet domino domus et qualibet uice sol. decem. pp. et qui dederit eis bibere uel comedere soluat simile bannum.

180. Item statutum est quod si lusum fuerit in domo alicuius tabernarij bolengari seu vendentis panem uel vinum ad minutum ad aliquem ludum prohibitum quod tabernarius bolengarius seu vendens uel reuendens panem uel vinum ad minutum non possit se excusare ratione ignorancie nec ignoranciam aliquam alegare set semper intelligatur consentire ludo et lussoribus. et semper teneatur pro qualibet vice qua lussum fuerit in sua domo seu habitacionis sue (3) seu in ruta uel diuerticulo domus licet totam non habitaret. set quamuis tabernarius aut bolegarius uel uendens vinum ad minutum non fuissent acussati uel denuntiati soluere (3) bannum sol. LX. pp. nisi dedisset vinum quod tunc venderetur. alteri ad uendendum quo casu ille cui dedisset ad uendendum dum modo esset soluendo. dictum bannum soluere teneatur. et ille cuius esset taberna uel habitacio predicto cui datum esset vinum bannum soluente sic a banno absoluatur. nisi manifeste probaretur ludo consensisse. quo casu ambo teneantur ad penas statutorum. alijs statuti de ludis et lussoribus quo ad alia permanentibus in sua roboris firmitate.

181. Item quod si aliqua persona confiteatur quod luxerit in domo tabernarij seu bolengarij habeatur pro teste legitimo ad faciendum probationem legitimam contra tabernarium et bolengarium non obstante lege que dicit quod ei qui confitetur se crimen fecisse in ipso crimine contra alium fides non adhibetur.

(1) (1) Scriptum superius est: *Vacat*.
(2) Cap. hoc et duo subsequentia adjecta postea videntur: juxta primum notatum est: *Pendet*.
(3) (3) Adnotatum in libri margine per signum est.

182. Statutum et ordinatum est quod nulla persona debeat emere aliquid in die iouis preter lignamen extra portas placij. occaxione reuendendi in eadem specie. in qua emerint. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp. Et consules teneantur inquirere.

183. Item statutum est quod mercatum bladi. leguminorum. et salis fiat iusta domum comunis. et in portucubus et platheis domus ipsius comunis. Et qui contrafecerit soluat bannum emptor et uenditor pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp. Excepto quod quilibet possit emere ubi uoluerit secundum quod consuetum est pro suo proprio usu.

184. Item statutum est quod aliquis homo non debeat. nec sibi liceat facere uel tenere aliquam coperturam nisi de cupis intra fossata placij bugelle. uel nisi de axidibus. sub quibus axidibus non fiat ignis. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. Et consules teneantur bis in anno querere totum burgum. et si inueniretur aliqua edificia coperta alia re quam de cupis uel de axidibus faciant illa comburi.

185. Item statutum est quod nullus debeat ponere fenum. paleas. frascas. neque facere ramatam frascarum. super strayam nec super solarium quod sit super uiam placij (1) nec plani (1) nisi solarium esset butumatum. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. et postea aufferat predicta.

186. Item statutum est quod aliquis non trahat lapides nec aliquid aliud super mercandiam. beccariam. nec calegariam. nec super aliquam domum bugelle. Et qui contrafecerit soluat bannum sol V. pp. de die. et de nocte sol. XX. pp. et postea emendet dampnum.

187. Item statutum est quod qui fecerit aliquod montonum leami in placio a domo Jacobi sartoris infra tantum quantum durat beccaria debeat ipsum asportasse infra VIII° dies postquam fecerit ipsum montonum ibi. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. V. pp. Qui autem fecerit montonum leami in aliquo alio loco placij. debeat ipsum asportasse infra. XV. dies et qui contrafecerit soluat bannum sol. II. pp. et consules omnes simul possint dare licenciam pro necessitate. Ita tamen quod non fiat aliquod montonum leami (2) a macello usque ad domum Jacobi (2) sub banno sol. V. pp. nec inde possit haberi licencia nisi standi per octo dies videlicet a domo Johannini Vcelle et furno alberti borserij. usque ad domum Jacobi Judei ab utraque parte. Et consules teneantur inquirere si eis fuerit denuntiatum.

(1) (1) Adjectio posterior.
(2) (2) Verba posterius obliterata.

..amen. in die Jouis nec in die dominica. et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. X. pp.

195. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona non debeat facere aliquam sulzuram nec bestias excoriare nec scanare nec etiam applicare nec applicatas tenere nec coria super bancis tenere in plathea merchandie a riana beccarie usque ad stadias ubi redditur ius per dominum episcopum. et qui contra fecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice. sol. V.

DE PLATIO. PLANO. ET FORTILICIS EORUMDEM. — R. XII.

196. Statutum et ordinatum est quod quelibet persona teneatur et debeat manutenere et custodire sepem et palencatum factum super terram suam per comune circa placium et planum suis expenssis secundum quod fuerint ei consignata per consules. nisi bene sciret ostendere qui ipsas deuorasset. uel asportasset. uel nisi faceret notum consulibus quando essent sice uel marcide.

197. Item statutum est quod aliqua persona non debeat arrancere uel strepare terminos positos per comune bugelle circa fossata placij et plani (1) uel alio quocumque loco ubi positi fuerint per nuntios comunis (1) Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp.

198. Item statutum est quod omnes et singuli homines debeant denunciare consulibus bugelle infra VIII° dies si fuerit arrancatus aliquis terminus comunis scilicet ille super quem territorium fuerit arrancatus. siue habitans ibidem. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. V. pp.

199. (2) Item statutum est quod aliqua persona non debeat cauare. nec sappare. nec cexias talliare a predictis terminis. usque in fundum fossati. Et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp. nisi ille qui uoluerit Incidere cexiam super suum prius plantauerit spinatas duas. et eas alleuauerit infra quinque annos scilicet unam predictarum spinatarum circa medium. et aliam in capite extra terminos. Et consules teneantur bis in anno facere inquiri predicta per IIII^{or} officiarios. et si inuenirent aliquid factum contra predicta. teneantur excutere predicta banna.

200. Item statutum est quod aliqua persona non debeat batere aliquam pelliciam uel pellicias vel aliquod pilum in aliquibus portucubus uel uiis publicis

(1) (1) Haec adnotata per signum.
(2) Juxta scriptum est: *Pendet.*

148. Item statutum est quod qui posuerit uel poni fecerit ignem in comuni nec in sortibus soluat bannum pro quolibet et qualibet uice librarum X. pp. et emendet dampnum. Et consules teneantur Inquirere.

149. Item statutum est quod qui fecerit boscari. Inseari. vel duci. uel portari buscum a comuni per homines tolegni ab aqua Oreppe. uerssus tolegnum. Et per homines poleoni a predicta aqua verssus poleonum. Soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp. (1) et qui duxerit dictum buschum soluat simile bannum.

150. Item statutum est quod valalta et serramonda sint vna piarda. et vnum comune. Et debeant disbandari simul pro vno comuni. Et sint in illo banno in quo sunt alia comunia que sunt ultra oreppam (2).

151. Item statutum est quod omnis homo qui facit sequelam possit et debeat accusare omnes qui Incident et faciet dampnum In comuni nec in sortibus. et habeat terciam partem banni.

152. Item statutum est quod nullus debeat claudere meas. nec facere Ramatas de busco de castanea. neque de collore. neque de alna. neque de beolla. neque eciam grates ad claudendum pecudes. neque ad aliud opus faciendum. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. et emendet dampnum.

153. Item statutum est quod qui fuerit Inuentus extra portas placij uel plani ponderendo [colligendo uel portando] (1) aliquem faxum lignorum viridorum nec cum bestiis soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. nisi haberet sortem vnde portaret. de qua haberet licenciam.

154. Item statutum est quod qui talliauerit uel Rupperit super aliqua arbore. soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XV. pp. et emendet dampnum.

155. Item statutum est quod aliquis non debeat In die disbandationis comunis exire nec ire a porta Rippe. nec a porta torracie superius. quousque canpana disbandationis pulsabitur. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. ubicumque esset. uel reperiretur a predictis confinibus superius. Et consules teneantur inquirere. et facere Jurare omnes per quos melius poterit ueritas Jnueniri. (1) et quod nullus debeat exire nec ire ante dictam canpanam aliqua die tantum quantum Comune steterit disbendatum.

(1) Quae subsequuntur verba posterius adjecta sunt.
(2) In libri margine adnotatum est : *Vacat.*

156. Item statutum est quod nullus debeat ducere nec duci facere sibi a comune a die disbandationis ipsius comunis (1) usque ad. octo. dies (1) nisi per diem tantum vnum carrum buschi. nisi haberet duo paria bouum que teneret per totum annum. Et tenentes bestias IIII^or^. vel plures de basto. non uadant ad comune nisi semel in die (2) in predictis. VIII° diebus (2) Illi uero qui habuerint minus quatuor bestiis. possint illuc ire bis in die. Et quod nullus debeat arroncare in buschis nec ducere buscum arroncatum nec acespeatum. Et qui contra predicta fecerit. uel qui duxerit uel duci fecerit buschum in fraude dicti statuti. nec eciam causa emendi vel aliquo alio titulo acquirendi. dictum buschum. soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. Et de predictis omnibus consules teneantur Inquirere.

157. Item statutum est quod nulla persona debeat uel presumat Incidere nec Incidi facere. aliquas plantas beolle in comuni nec in sortibus. nec in alienis possessionibus. nec portare uel duci uel portari facere. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. de die et de nocte sol. XL. pp. pro banno. et sol. V. pp. pro emenda de qualibet planta. Et perdat omnes plantas et deueniant in comuni bugelle. Et quilibet sit accusator. et suam partem banni habeat. et medietatem dictarum plantarum. Et consules teneantur inquirere.

158. Item statutum est quod quatuor comunia ultra Oreppam. Et valalta et serramonda. quod .quod comune predictorum comunium quod disbandabitur vno anno sit in banno. sol. X. pp. propter bestias ab exitu maij usque ad vnum annum. Et hoc pro quolibet et qualibet uice.

159. Item statutum est quod aliqua persona non debeat Incidere uel Incidi uel asportare uel asportari facere aliquas plantas alne uel beolle de suis propriis possessionibus. Et qui contrafecerit. soluat pro quolibet et qualibet uice sol V. pp. nisi habuerit licenciam ad omnibus quatuor consulibus simul de suis propriis. (3) et consules non possint dare licenciam nisi de mensse aprilis cuilibet per VIII° dies continuos nec aliquis eas uendere uel donare possit nec Incidi facere per alios qui non sint de domo sua Ec quod iurent non incidere in alienis possessionibus. nec facient contra predictum statutum.

160. Item statutum est quod aliqua persona que habitet ad sanctum Bartolomeum. neque ad sanctam Mariam que receptauerit aliquod nemus prohybitum de comunibus bugelle. non possit habere aliquam gratiam a comuni bugelle illinc ad quinque annos. nisi denunciaret consulibus quis portauerit dictum nemus illuc Infra. XV. dies.

(1) (1) (2) (2) Scriptum superius est: *Vacat.*
(3) Verba quae sequuntur posterius addita sunt.

161. Item statutum est et ordinatum quod sortes ueteres et noue tam citra Orepam quam ultra sint In banno sol. XX. pp. de die. et de nocte sol. XL. pp. Et consules non possint dare licenciam. nisi quando disbandabuntur de voluntate credencie. Et hoc non intelligatur de sortibus caualli videlicet cutellarum. et bertoldanorum. Ita tamen quod ipsi non possint dare licenciam de dictis eorum sortibus. Et si contrafecerint soluant banna predicta.

162. Item statutum est quod omnia nemora et sortes sint In banno sol. XX. pp. de die. et sol. XL. pp. de nocte. de uiridi. et de sico sol V. pp. de die et sol. X. pp. de nocte. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uice bannum predictum. Et emendet dampnum ultra predicta banna. Et consules debeant et teneantur facere Jurare omnes bestiarios accusare consulibus comunis omnes illos quos Inuenerint buscantes In comuni uel in sortibus uel nemoribus buscum. et habeant suam partem banni. et debeant accusare infra. XV. dies.

163. Item statutum est quod nulli persone dari possit licencia de aliquo busco ultra orlum de aycenay. et citra sanctum Bartolomeum. nisi quando disbandabitur per comune. Et consules non possint dare licenciam alicui petenti gratiam de dicto busco. et si aliquis peteret gratiam. quod consules non permittant eis aliquem respondere.

164. Item statutum est quod nemus brelle sit in banno sol. XX. pp. tam [illegible] quam [illegible]. et quod nulla persona possit ibi pascare cum bestiis. nec [illegible] a kalendis maij proximi venientis. usque ad tres annos et quatuor menses proximos completos. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet [illegible] seu bestiario sol. X. pp. et pro qualibet bestia sol quinque. pp. Et consules teneantur Inquirere (1).

165. Item statutum est quod consules teneantur capere omnes faxos lignorum quos uiderint uel reperirent portatos esse. de nemoribus bugelle et [illegible] Iurata portantes dicta ligna. Et si reperiretur per ipsos consules. quod Consulatj dederint licenciam alicui portandi ligna, uel nemus aliquod (2) uel pecuniam seu aliquod trabutum acceperint (2) quod exigere teneantur ab ipsis Consulatibus sol. LX. pp. pro qualibet vice. sicut ordinatum est per alium statutum. Et predicta ligna uendentur et consignentur in ratione comunis. Et dicti Consulatj soluant denarios. XXII. pp. pro quolibet faxo qui fuerit inuentus esse portatus de buschis deuetatis.

166 (3) Item statutum est quod Comune malpassi sint duo comunia et [illegible] duo Comunia. Et actamonda vnum Comune. et solerium duo co-

(1) In huius cap. margine scriptum est : Cassat.
(2) (2) Verba haec postmodum adjecta.
(3) Haec [illegible] rubricae capitula [illegible] literis initialibus carent.

munia de quo remaneat unum ad disbandationem ad uineas. deliquis suprascriptis comunibus que sunt. VI. disbendetur omni anno unum sicut disbendentur alia Comunia ad uineas.

167. Item statutum est quod sortes singularium personarum hominum de bugella. disbendentur de duobus annis semel tantum per VIII° dies et non ultra. et quod dicta disbendacio non Intelligatur de sortibus comunibus plurium consortum nisi omnes consortes fuerint in concordia et hoc de mensse februari uel marcij.

168. Item statutum est et ordinatum quod si aliquis fuerit inuentus portare ducere uel duci facere aliquod nemus aliunde quam de cauallo qui se excuset uel excusare uelit quod ipsum portet ducat uel duci faciat de cauallo videlicet de sortibus bertoldanorum et cutellarum soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. LX. pp. et ille qui dedisset licentiam soluat simile bannum.

169. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona non possit nec debeat in pratis que tenentur a comuni bugelle in nemoribus aliquo tempore sapare colere uel seminare seu facere reordam nec pascheum seu defendere postquam fecerint fenum nec aliquo tempore claudere seu clausa tenere. et qui contra in aliquo fecerit soluat pro qualibet uice sol. XX. pp. per se uel per alium.

DE FORESTARIJS — R. IX.

170. Statutum et ordinatum est quod illi qui dant Forestariis sestarium vnum panici pro forestaria. dent eis id quod uoluerint uel sol. II. pp. uel sestarium panici ad uoluntatem illorum qui dant. Et quod nullus Forestarius teneat bestias cum basto sub pena sol. XX. pp. pro qualibet ebdomada. et Incurrat In pena statuti.

171. Item statutum est quod nullus debeat facere nec fieri facere aliqua roddia cum bestiis nec cum bobus alicui Forestariorum. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. V. pp. et Forestarius qui reciperet dictum seruicium soluat bannum sol. X. pp. pro qualibet uice. Et qui dederit bibere uel comedere Forestariiss occaxione eorum officij soluat bannum sol. V. pp.

172. Item statutum est quod ponantur duo Forestarij. qui Jurent bene et legaliter custodire omnia nemora comunis et hominum bugelle. Qui Forestarij habere debeant pro quolibet libras L. (1) pp. Forestariam consuetam, sub tali conditione et pacto. videlicet quod si dampnum daretur uel fieret in

(1) Numerus: L. prioris alius numeri loco scriptus videtur.

nemoribus. uel sortibus ultra ualorem Sol. XX. pp. pro anno. et nescirent dare rectum Jndicium quis dictum dampnum fecisset. quod dicti Forestarij dampnum predictum Integre teneantur comuni et hominibus emendare. Et quod dicti Forestarij non debeant nemus aliquod de dictis nemoribus uel sortibus. nec aliunde. nec eciam de extra bugellam Incidere nec portare. Incidi uel portari facere. nec consentire quod aliquis portet uel portari faciat. ducat uel duci faciat sub pena sacramenti. et ultra soluat pro quolibet et qualibet uice sol. LY. pp. Et quod quilibet eos accusare possit tam palam quam priuatim. Et consules teneantur inquirere. Et de predictis omnibus attendendo dicti Forestarij teneantur bonam et ydoneam prestare captionem.

173. Item statutum est. quod Forestarij teneantur per eorum iuramentum omni die ire ad custodiam nemorum. et sortarum. uidelicet unus uerssuss tolegnum usque ad sellam roncini. et alter verssus poleonum usque ad favarium. et in aliis omnibus locis in quibus crediderint esse necessarium et utile ad custodiam dictorum nemorum et sortarum. (1) et quod dicti forestarij non debeant intrare placium bugelle. ab ortu solis usque ad ocasum. aliqua die dominico nec die. Jouis. et qui contra fecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet die sol. X. pp. et quod dictis duobus diebus teneantur stare ad custodiam nemorum continue. et teneantur ponere custodiam priuatam qui accuset forestarios recipiendo peccuniam uel aliud a ducentibus uel portentibus nemus.

174. (2) Item statutum est quod consules teneantur omni anno ponere vnum custodem priuatum super custodiam nemorum. qui juret custodire nemora et accusare banna que ruperentur in nemoribus uel alibi. ubi ea reperiret fracta secundum formam aliorum statutorum et teneantur consules omni anno facere recercari omnia nemora per duos bonos homines per eos electos. tribus uicibus in anno prout dictis consulibus uidebitur expedire.

DE LUDIS. LUSORIBUS. ET BALNITIS. — R. X.

175. Statutum et ordinatum est quod qui lusserit ad aliquem ludum taxillorum. scacetorum. Rianete. uel bilie in poderio bugelle. nec ab Eleuo citra. nec a campanili borriane citra. nec a campanili sandiliani citra. nec a campanili sancti laurencij de candelo citra. nec ab ecclesia sancte Marie de auiliano citra. nec ab ecclesia Ronchi citra. nec ab ecclesia pitenengi citra. nec ab ecclesia sancti laurencij de andurno citra. nec per tantum spacium prope territorium bugelle diffiniendo per rectam lineam a quolibet campanili nec eciam qui prestiterit tenuerit menti illuminauerit superstiterit uel per se ludi fecerit. uel ibi dederit conscilium auxilium uel fauorem. nec Inde lucrum habuerit (1) tam in nundinis bugelle quam quocumque alio tempore (1)

(1) Adjecto posterior.

(2) Capit. hoc posterius additum, litera initiali miniata caret.

soluat pro quolibet et qualibet uice si fuerit de die sol. XX. pp. et de nocte sol. XL. pp. Et super hiis omnibus consules teneantur inquirere. et facere iurare (1) omnes quos crediderint luxisse (1) et eciam omnes testes necessarios per quos poterit reperiri ueritas de predictis. et tenere accusatores et denuntiatores priuatos. et super eorum denuntiationibus et accusationibus bene et diligenter inquirere. et qui super hiis iurare noluerit de ueritate dicenda. soluat bannum sol. V. pp. et postea iuret et qui permiserit ludi ad aliquem suprascriptorum ludorum in aliqua parte sediminis seu domo in qua habitauerit soluat de die sol. LX (2) et de nocte sol LX (2) pp. et postea domus siue sedimen in qua uel in quo lusum fuerit sit cridata in banno per nuncios comunis infra XV. dies postquam sciuerint. Ita quod ibi non debeat uendi panis nec uinum nec aliquid aliud (3). Infra unum annum a tempore cride et imbandationis facte. et si habitans dictam domum iret ad habitandum aliam domum. illa quam iret ad habitandum sit imbandata. donec fuerit completus annus predicte cride et imbandationis facte. et alia in qua prius habitabat sit libera et absoluta ita quod ibi libere uendi possit (3). et quod nullus debeat emere uendere. uel mercandare cum eo. et qui uendiderit uel emerit aliquid in predictis per totum tempus eorum consulatus. soluat pro qualibet uice simile bannum. Et consules non possint dare licenciam set teneantur Inquirere ut supra super omnibus cum sacramento et sine sacramento. Et si aliquis reprobatus fuerit fecisse contra predicta. postquam de prima uice fuerit reprobatus asportentur ostia siue porte domus in qua lusum fuerit. Ita quod non possit tenere ostia siue portas in dicta domo per totum tempus consulatus in quo lusum fuerit nec eciam possit stare aliquis in ipsa domo (4). Et quod dicta domus sit in banno a die cride facte usque ad vnum annum continuum et completum (4).

176. Item statutum est quod qui lusserit ad rayetas uel par et dispar. uel listas. uel ad aliquem alium ludum. excepto ad tabulas et scachis in platheis. soluat pro quolibet et qualibet uice sol. quinque pp.

177. Item statutum est quod aliqua persona non debeat dare bibere uel comedere auxilium uel Juuanem alicui bannito comunis bugelle (3). et qui stare permixerit uel duxerit secum aliquem bannitum comunis et intelligatur tam de vxori filiis et de familia. Et ille qui dederit eis domum ad fictum tenentur eos expellere infra VIII dies postquam eis denuntiatum fuerit per consules et tenentur ed debeant soluere si eos non expulerint infra terminum eis asignatum omnia banna que haberet bannitus et si domus esset banniti quod consules cum illis de conscilio et officialibus teneantur ire ad domum banniti et asportare hostia ita quod in ea non possit aliquis habitare. Et quod nullum possit allegare ignorantiam (3). Et qui contrafecerit soluat bannum

(1) (1) Superius scriptum est: *Vacat.*
(2) Contra videtur antea fuisse: XX et XL.
(3) (3) Adjectio posterior.
(4) (4) Verba posterius addita, aliis abrasis.

DE PLACIO ET ORNAMENTA EIUS. — R. XI.

182. Statutum et ordinatum est quod nulla persona debeat emere aliquid in die iouis preter lignamen extra portas placij. occaxione reuendendi in eadem specie. in qua emerint. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp. Et consules teneantur inquirere.

183. Item statutum est quod mercatum bladi. leguminorum. et salis fiat iusta domum comunis. et in portucubus et platheis domus ipsius comunis. Et qui contrafecerit soluat bannum emptor et uenditor pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp. Excepto quod quilibet possit emere ubi uoluerit secundum quod consuetum est pro suo proprio usu.

184. Item statutum est quod aliquis homo non debeat. nec sibi liceat facere uel tenere aliquam coperturam nisi de cupis intra fossata placij bugelle. uel nisi de axidibus. sub quibus axidibus non fiat ignis. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. Et consules teneantur bis in anno querere totum burgum. et si inueniretur aliqua edificia coperta alia re quam de cupis uel de axidibus faciant illa comburi.

185. Item statutum est quod nullus debeat ponere fenum. paleas. frascas. neque facere ramatam frascarum. super strayam nec super solarium quod sit super uiam placij (1) nec plani (1) nisi solarium esset butumatum. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. et postea aufferat predicta.

186. Item statutum est quod aliquis non trahat lapides nec aliquid aliud super mercandiam. beccariam. nec calegariam. nec super aliquam domum bugelle. Et qui contrafecerit soluat bannum sol V. pp. de die. et de nocte sol. XX. pp. et postea emendet dampnum.

187. Item statutum est quod qui fecerit aliquod montonum leami in placio a domo Jacobi sartoris infra tantum quantum durat beccaria debeat ipsum asportasse infra VIII° dies postquam fecerit ipsum montonum ibi. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. V. pp. Qui autem fecerit montonum leami in aliquo alio loco placij. debeat ipsum asportasse infra. XV. dies et qui contrafecerit soluat bannum sol. II. pp. et consules omnes simul possint dare licenciam pro necessitate. Ita tamen quod non fiat aliquod montonum leami (2) a macello usque ad domum Jacobi (2) sub banno sol. V. pp. nec inde possit haberi licencia nisi standi per octo dies videlicet a domo Johannini Vcelle et furno alberti borserij. usque ad domum Jacobi Judei ab utraque parte. Et consules teneantur inquirere si eis fuerit denuntiatum.

(1) (1) Adjectio posterior.
(2) (2) Verba posterius obliterata.

188. Item statutum est quod aliqua persona non debeat facere aliquam sociurum in portucubus. uel platheis. vel in uiis publici a domo Jaçobi iudei usque ad domum heredum quondam petri passalaque. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. quinque. pp.

189. Item statutum est quod aliqua persona non debeat nec ei liceat sbogiare aliqua menuta a domo Jacobi sartoris. usque ad palacium comunis iuxta putheum. extra domos (1) nec in uijs pubblicis (1) a ramis palmarum. usque ad sanctum Martinum. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. quinque pp.

190. Item statutum est quod nullus possit nec presumat batere bladum aliquod. nec aliquam rem aliam super Palacium comunis. sub banno sol. V. pp. Et consules super hoc non possint dare licenciam.

191. Item statutum est quod nulla persona ponat in plathea noua Palacíj nec super muros aliquid nisi bladum et sal in sacis. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uice sol. quinque. pp.

192. (2) Item statutum est quod omnes homines de placio habentes domos a porta toratie usque ad portam uersus uernatum ab vtraque parte. Et a porta uersus uernatum usque ad portem glarie. et a porta glarie usque ad portem toracie vbi sunt uie publice et habitentes In eis teneantur tenere bonas canales Inter vnam domum et aliam. tales et ita bonas quod pluuie non possint In porticubus pluere. et explanare rianas seu solare eas. et tenere copertas et planas ad modum porthycorum In pena et banno sol. XX. pp. quas canales et explanationes seu solaturas et coperturas fecisse teneantur. Infra exitum proximi menssis magij sub pena predicta. Et consules non possint dare licenciam. Et quod nullus possit tenere pertichas supra pontes Rugie placij buggelle sub pena predicta.

193. Item statutum est quod aliqua persona non ducat uel ducij faciat aquam ad aliquam suam possessionem que cadat de ducibus uel dampnum faciat in fossatis et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet vice sol. X. pp. et teneatur emadare dampnum et vacuare fossatum et possit quilibet acusare.

194. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona non possit nec ualeat emere nec emi facere aliquam merchandiam (3) . . . . extra portas plani nec extra portam uernati contiguam cum placio preter li-

(1) Adjectio posterior.

(2) Cap. quae inter. cap. 192. et rubricae clausulam intercedunt, adjecta posterius sunt. Minio carent initiales literae. Juxta cap. 192 scriptum est: MCCCVII. juxta autem cap. 193 scriptum est: MCCCVIII.

(3) Locus vacuus.

gnamen. in die Jouis nec in die dominica. et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. X. pp.

195. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona non debeat facere aliquam sulzuram nec bestias excoriare nec scanare nec etiam applicare nec applicatas tenere nec coria super bancis tenere in plathea merchandie a riana beccarie usque ad stadias ubi redditur ius per dominum episcopum. et qui contra fecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice. sol. V.

DE PLATIO. PLANO. ET FORTILICIS EORUMDEM. — R. XII.

196. Statutum et ordinatum est quod quelibet persona teneatur et debeat manutenere et custodire sepem et palencatum factum super terram suam per comune circa placium et planum suis expenssis secundum quod fuerint ei consignata per consules. nisi bene sciret ostendere qui ipsas deuorasset. uel asportasset. uel nisi faceret notum consulibus quando essent sice uel marcide.

197. Item statutum est quod aliqua persona non debeat arrancere uel streppare terminos positos per comune bugelle circa fossata placij et plani (1) uel alio quocumque loco ubi positi fuerint per nuntios comunis (1) Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp.

198. Item statutum est quod omnes et singuli homines debeant denunciare consulibus bugelle infra VIII° dies si fuerit arrancatus aliquis terminus comunis scilicet ille super quem territorium fuerit arrancatus. siue habitans ibidem. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. V. pp.

199. (2) Item statutum est quod aliqua persona non debeat cauare. nec sappare. nec cexias talliare a predictis terminis. usque in fundum fossati. Et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp. nisi ille qui uoluerit Incidere cexiam super suum prius plantauerit spinatas duas. et eas alleuauerit infra quinque annos scilicet unam predictarum spinatarum circa medium. et aliam in capite extra terminos. Et consules teneantur bis in anno facere inquiri predicta per IIII^or^ officiarios. et si inuenirent aliquid factum contra predicta. teneantur excutere predicta banna.

200. Item statutum est quod aliqua persona non debeat batere aliquam pelliciam uel pellicias vel aliquod pilum in aliquibus portucubus uel uiis publicis

(1) (1) Haec adnotata per signum.
(2) Juxta scriptum est : *Pendet.*

placij uel plani. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. V. pp. Et consules non possint dare licenciam.

201. Item statutum est quod nullus de bugella debeat tenere trabes aliquas per platheas placij uel plani bugelle ultra annum unum. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. Et si aliquis conqueretur quod aliqua trabs ei noceret. quod consules teneantur dictas trabes facere aufferri infra octo dies.

202. Item statutum est quod aliqua persona non possit uendere salem in die iouis in portucubus. nec super comuni. nec in platheis nisi ubi est saleria comunis sub tecto mercandie. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uice sol. YX. (1) pp. nisi esset mercator de foris qui uenderet ipsam salem in saco ad quartaro. et a quartarono supra. (2) et consules non possint dare licentiam set tenentur inquirere (2)

203. (3) Item statutum est qnod nullus homo debeat uel presumat cauare uel sapare iusta palencatum plani prope ipsum una pertica a parte uerssus planum. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. X pp. et illud quod ibi esset plantatum destruatur.

204. (3) Item statutum est quod si qua persona transsiuerit ultra palencata siue claussuras soluat bannum sol XX. pp. de die. et de nocte sol. XL. pro qualibet uice. Et quilibet posit accussare.

205. Item statutum est quod nullus debeat ponere stramum in viis publicis caussa faciendi leamum. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. X. (1) et quod consules teneantur inqurere quoties fuerit eis denuntiatum. uel ad eorum peruenerit noticiam.

206. Item statutum est quod aliqua persona habitens in bugella non debeat ponere fenum uel paleas in aliqua domo per XV. pedes nec paliare prope domum ubi fiat ignis nec prope uiam publicam per X. pedes. Et in quo medio sit murus nisi esset caussa faciendi lectum. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet vice sol. XX. Et nichilhominus teneatur dictas paleas et fenum asportare. Et consules teneantur inquirere et recercare et Inquiri et recercari facere quocienscumque eis denuntiatum fuerit.

207. Item statutum est quod nullus qui ducat boues cum plaustro nec cum aliqua alia re quousque exiuerit burgum debeat ascendere plaustrum nec etiam aliqua alia persona debeat ascendere equam mulam ne aliquam aliam bestiam nisi habeat frenum uel bretolam In ore et hoc intelligatur tantum

(1) Numerus : XX : loco alius abrasi scriptus est.
(2) (2) Adjectio posterior.
(3) Juxta cap. 203. et 204. scriptum est : *vacat*.

de die. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. II. pp. videlicet a kalendis maij. usque ad festum sancte marie de septembre.

208. Item statutum est quod aliqua persona non debeat adaquare caneuam In fossatis bugelle nec intra locum bugelle habitatum et qui contrafecerit soluat sol. V. pp. et consules non possint dare licentiam.

209. Item statutum est quod aliqua persona non debeat tenere aliquod aquarolium cadens in vias pubblicas. et quod aliqua persona non debeat proicere aquas de lobijs siue solarijs in uias publicas nec in portucubus. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. quinque. et quisque possit accussare et consules non possint dare licentiam.

210. Item statutum est quod nullus debeat facere dequoqui fecias intra locum bugelle habitatum nec citra canales garelle nec citra sanctum blaxium. nec per tantum spacium prope bugellam. Et qui contrafecerit soluat sol. XX. pp. et consules non possint dare licentiam (1) silicet pro qualibet die qua decoquerit fecias uel decoqui fecerit soluat predictum bannum. (1)

211. (2) Item statutum est quod nullus debeat tenere nec alleuare agnellum nec agnellos in plano nec in placio a pasca resurrectionis usque ad festum Sancti Michaelis. ultra octo dies et qui contra fecerit soluat bannum sol. V. pp. et consules non possint dare licenciam.

212. Item statutum est et ordinatum quod aliqua persona non possit nec debeat tenere nec alleuare aliquas salices intra clausuram plani uel placij nisi scaluata et strumpata fuerint omni anno. et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. X. pp.

213. Item statutum est quod nullus debeat a terminis positis pro diffiniendis terris et possessionibus singularium hominum de bugella a fossatis et terragnijs fossatorum plani bugelle. usque ad maxeriam et a maxeria usque in fundo fosati a parte exteriori. cauare sapare plantare claudere nec aliquas arbores uel plantas tenere. nec alleuare. nec maxeriam uel spinatam destruere uel guastare. nec ipsas transire. nec lapides fossatorum asportare. nec in ipsis fossatis tenere duces nec aquarolios nec canales ponere nec poni facere nec tenere nec aliquid de nouo quod peioret uel deuastet ipsa fossata uel fortilitias facere. Et qui contrafecerit in aliquo predictorum soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. LX. pp. et quilibet possit accusare et denuntiare priuatim et palem. et tenere denuntiatores et accusatores priuatos. et habeat terciam partem banni accusator et denuntiator. et de quo banno nulla possit fieri gracia. et consules teneantur inquirere si eis fuerit denuntiatum. et quod non possit poni in credentia quod dictum statutum dispensetur. et camparij

(1) (1) Adjectio posterior.

(2) Rubricae cap. quae subsequuntur posterioris sunt aevi, et miniatis literis initialibus carent.

camporum et vinearum teneantur omni mense semel perquirere totum fossatum. et maxeria spinatas et fortilicias si factum fuerit aliquid noui contra predictum statutum. et illud quod inuenissent factum accusare et denuntiare consulibus (1) Et consules non possint dare licenciam.

214. Item statum est quod aliqua persona de bugella uel aliunde undecunque sit non audeat uel presumat exportare uel exportari facere aliquos lapides de fossatis plani bugelle. nec de terragnio dictorum fossatorum. et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp. et quilibet possit accusare et consules teneantur inquirere quocienscunque ad eorum peruenerit notitiam uel fuerit denuntiatum.

215. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona non audeat uel presumat pascare nec pasculari facere a capite palencati uel macerie fosati usque in profundum ab utroque lattere. nec herbam seare (2) nec spinatam incidere arranchare seu deteriorare (2) nec ipsum fossatum transire. et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX. die. et sol. XL. de nocte. et quilibet possit accusare et consules teneantur inquirere. et habeat terciam partem banni.

216. Item statutum est quod qui sapauerit. arronchauerit uel splanauerit seu clauserit ultra terminos possitos ad terralium fossatorum bugelle soluat pro quolibet et qualibet uice sol LX. pp.

217. (3) Item statutum est quod qui transiuerit fossata seu spinatam uel fortilitias plani et placij aliunde quam per portas pubblicas soluat pro quolibet et qualibet uice. sol. LX. et consules teneantur inquirere quociens fuerit eis denuntiatum. et quilibet possit accusare et denuntiare. et teneantur priuati et habeant tertiam partem banni.

218. (4) Item statutum est quod nulla persona debeat uel presumat transire nec aliquod dampnum facere in muris fortiliciarum. placij et plani. comunis bugelle in pena et banno librarum Y. pp. pro quolibet et qualibet vice et ultra ad arbitrium consulum et comunis. qualitate persone et enormitate delicti. diligenter inspecta.

Item quod quociescunque ortum fuerit (5).

219. Item quod aliqua persona non faciat aliquod montonum leami nec tenere bancha uel trabes extra collumpnas a putheo neacani usque ad domum

(1) Quae subsequuntur verba, posterius addita sunt.
(2) (2) Superius scriptum est: *Vacat.*
(3) Juxta cap. scriptum est: *Vacat quia infra est.*
(4) Cap. hoc adiectum posterius est.
(5) Locus vacuus.

galuagni bertoldani et a campanili sancti stephani usque ad domum Johannis borgesij. et qui contra fecerit soluat pro qualibet uice sol. X. pp. et consules non possint dare licentiam.

220. Item quod aliqua persona de bugella non audeat sicare nec sicari facere aliquod bladum in domibus uel caxinis que non sint cohoperte de cupis. et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX. pp.

221. Item statutum est quod aliqua persona non audeat uel presumat facere aliquam socuram uel fetorem nec afaytamentum seu calnarium nec aselare vel urinam facere prope portas publicas plani et placij. a parte exteriori nec interiori per sex perticas et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet vice. sol. V. et quilibet possit accusare pubblice et priuatim.

222. Item statutum est quod aliqua persona non possit nec debeat facere aliquam domum uel casinam copertam de paleis a porta ripe usque ad portam ronciliasci prope viam pubblicam per XV. pedes. et illi qui modo habent copertas de paleis teneantur paleas exportasse infra festum sancti Eusebij proximi. et qui contrafecerit soluat pro qualibet vice qua accusatus fuerit sol. XX. et pro qualibet edomada qua teneret postea sol. X. et consules teneantur inquirere quociens fuerit eis denuntiatum uel ad eorum aurem peruenerit.

223. (1) Item eodem modo prout in precedenti proximo statuto continetur statutum est ut debeat de cetero in omnibus obseruari a plathea de roere usque ad putheum bonini de barbo et a dicta plathea de roere usque ad domum albertini Marte super viam qua itur in planum. et eodem modo seruari debeat iusta quamlibet viam publicam et vicinalis tocius plani.

DE MENSURIS ET SALUITATE — R. XIII.

224. Statutum est quod assomatores menssurarum habeant pro assomatura de cebro sestario. statera marcho. denar. II. pp. pro qualibet et de qualibet alia menssura. denar. I. (2) et quod consules asomatores et officiales pro signatura sol. V. a quolibet molendino et de denariis dictorum molendinorum habeant consules sol. XX. asomatores sol. VIIII. et notarius et seruitores. sol. VI. (2).

225. Item statutum est quod omnis molinarius ferrarius et testor et quilibet alter cui preceptum fuerit faciat saluetatem. Et qui noluerit eam facere soluat bannum sol. XX. et postea eam faciat et molinarij teneantur omnes eorum

(1) Cap. hoc additum posterius est.
(2) (2) Adjectio posterior.

masnengos infra. octo dies post quam ipsos couentauerint pressentare consulibus. ad faciendum saluitatem et qui contrafecerit soluat bannum predictum pro quolibet si non iurasset saluitatem consulibus.

226. Item statutum est quod qui tenuerit aliquam falssam menssuram causa emendi uel uendendi soluat bannum sol. LX. (1) et perdat illam menssuram et consules teneantur facere ipsam comburi in plathea placij.

227. Item statutum est quod qui menssurauerit ad aliquam menssuram causa emendi uel uendendi que non sit signata signo comunis soluat bannum sol. quinque pro qualibet vice (2) etiam si fuerit rationabilis. et si fuerit falsa soluat bannum sol. XX. (2).

228. Item statutum est quod nulla persona de bugella debeat messurare uel menssurari facere aliquod bladum uel uinum uel aliquid alium ad aliquam menssuram nisi ad menssuram bugelle. Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice sol. X. (3) pp. Et consules non possint dare licentiam. tam emptor quam uenditor.

229. Item statutum est quod quisque fornaxarius qui fecerit uel fieri facerit lapides uel cupos in bugella uel in uernato uel in eorum territorio ipsos facere fieri facere debeat ad modum signatum signo comunis bugelle. Et qui contrafecerit. soluat bannum. sol. XX. pp. pro qualibet uice. et quilibet possit esse accussator et habeat suam partem banni. Et consules teneantur ter in estate fornaces ipsas requirere et cupos et lapides qui fuerint ad ipsas fornaces menssurare cum modo comunis quem modum secum portare teneantur et ipsum postea tenere penes se et nullus fornaxarius permitat laborare alicui persone ad aliquem modum lapidum nisi modus fuerit ferratus per longum et signatus ut supra et quod quilibet laborator qui laborauerit ad fornacem debeat iurare facere officium suum legaliter uidelicet lapides et cupos ad modum modi. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice sol. quinque. pp. Et quod dominus fornacis teneantur ipsos pressentare consulibus infra. octo. dies post quam eos couentauerit sub pena predicti banni. (2) Et quod nullus possit facere nec tenere aliquam fornacem intra clausuras placij et plani et qui contra fecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. LX. pp. et postea auferatur fornax (2).

230. (4) Item statutum et ordinatum est quod assumatores menssurarum teneantur et debeant tempore quo signant menssuras facere scribi nomina

(1) Numerus LX loco XX qui antea inesset, inscriptus videtur.
(2) (2) Adjectiones posteriores.
(3) Numerus X loco alius abrasi scriptus est.
(4) Rubricae cap. 230. et quae subsequuntur posterioris sunt aevi.

illorum qui faciunt signari et numerum menssurarum. (1) Quod si non fecerint soluant pro quolibet assumatore pro banno. sol. X. pp. (1) et debeant signasse infra natiuitatem domini. Et postea consules teneantur eligere quatuor sapientes qui sint cum eis ad examinandum et prouidandum si integre menssure fuerint signate. Et si reperiretur aliquis non fecisse signari qui vtatur menssuris ad vendendum et emendum soluat pro qualibet menssura sol. V. pp. et illud idem intelligitur de stateris et marchis. et consules teneantur ire requisitum bis in anno ex improuiso omnes mensuras tabernariorum.

231. Item statutum est quod aliqua persona non possit nec debeat laborare nec laborari facere lapides fornacis super aliquibus lignis uel caualetis qui caualeti non sint plani in loco ubi ponitur modus ad faciendum lapides et qui cavalleti sint signati signo comunis. et approbati per consules. Et si contra in aliquo factum fuerit. dominus fornacis soluat bannum sol. XX. et laborator sol. V. pro quolibet et qualibet uice. et quilibet possit accusare et denuntiare. et tenebitur priuatus. et habeat terciam partem banni. et si laborator non esset soluendo. dominus fornacis teneatur pro eo.

232. Item statutum est quod assumatores comunis teneantur et debeant dare in scriptis numerum consulibus comunis quot mensuras signauerunt cuilibet tabernario et quales. Infra festum natiuitatis domini. et si contrafecerint soluant bannum pro quolibet et qualibet vice sol. XX. pp.

233. Item statutum est quod consules comunis bugelle pro eorum sacramento teneantur omni anno tribus uicibus et ex improuiso inquirere mensuras tabernariorum et fornaxariorum et punire omnes et singulos quos inuenerint fecisse contra statuta secundum formam aliorum statutorum.

234. Item statutum est quod reuenditores nec aliquii alij uendentes bladum uel salem ad platheam non possint uendere uel mensurare. ad starium. minam. uel quartaronum nisi dicte mensure sint ferrate circumquaque et per transbersum. et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet vice sol. V. et quilibet possit accusare et denuntiare et tenebitur priuatus.

235. Item statutum est et ordinatum quod assummatores veteres teneantur et debeant dare reddere et restituere clauario nouo et consulibus qui pro temporibus fuerint infra VIII. dies post sanctum Martinum omnes mensuras comunis quas habebunt penes se. ad signandum alias mensuras et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet ebdomada. qua contra facerent sol. V. pp.

236. Item statutum est quod electores officialium non possint eligere asumatores quando vnus ex ipsis sit de conscilio uel credencia comunis bugelle

(1) (1) Adjectio posterior.

et non possint signare nisi ambo insimul et in plathea plani bugelle et in placio comunis et teneantur signasse infra natiuitatem domini et elapso dicto termino non possint.

237. Item statutum est quod aliquis reuenditor non possit in domo tenere aliquam mensuram que non sit signata signo comunis bugelle et qui contrafecerit soluat pro qualibet mensura sol. V.

238. (1) Item statutum est quod omnes et singuli fornaxarij per se et eorum laboratores et masnengos teneantur et debeant de cetero facere et reddere lapides et tegulas bene coctas. in longitudine latitudine et grossitudine iusta mensuram ordinatam. et positam per comune. et denunciare consulibus quocienscunquue vacuauerint fornacem de lapidibus et tegulis quod mittent officiales comunis ad inquirendum si dictum opus factum fuerit ad mensuram dicti comunis. Et qui contra in aliquo fecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. LX. Et quilibet possit accusare publice et priuatim. Et consules teneantur inquirere omni mensse tempore quo ipsi fornaxarij laborant ad fornacem. Et per hoc statutum intelligantur esse cassata omnia statuta loquencia de fornaxariis. preter statutum quod loquitur de ponderandis seu careandis lapidibus uel cupis.

DE HABITORIBUS ET VICINIS. — R. XIIII.

239. Statutum est quod aliqua persona non debeat nec possit uendere alienare canbire aliquas terras uel possessiones de quibus dat fictum comuni bugelle nisi de licentia et consenssu credentie et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. et emptor amitat rem emptem et perueniat in comuni bugelle et emptor et uenditor teneantur et debeant dare comuni pro inuestitura pro quolibet. denarios. XII. pro qualibet libra precij dicte possessionis uendite siue canbite et consules non possint inuestire alicui qui non sit habitator et subditus comuni bugelle in fodris dacijs. et omnibus alijs scuffis. et honeribus comunis et si contrafecerint ille inuestiture contra predicta facte sint casse irrite et nullius ualoris. Et possessiones perueniant in dictum comune pleno jure.

240. Item statutum est quod omnis qui habitauerit in bugella faciat uicinencias sicut alij sui uicini nisi iuste se deffenderet inde.

241. Item statutum est quod aliquis homo non recipiatur in habitatorem comunis bugelle nisi sit de uoluntate credencie et nisi prius fecerit bonam

(1) Cap. posterius additum.

et ydoneam securitatem emendi domum uel aliam possessionem ad uoluntatem credencie. infra sex mensses post quam receptus fuerit et uenerit stare in bugellam. Infra unum menssem post quam receptus fuerit et nisi promisserit perpetuo stare et permanere (1) et steterit (1) in bugella cum familia sua et obligauerit domum uel possessionem pro predictis attendendis et dederit albalistam uel albalistas (3) comuni ad uoluntatem credencie. et qui contra in aliquo fecerit non sit habitator nec pro habitatore habeatur et domos et possessiones si quas emerit ipso facto perueniant in comune bugelle pleno jure.

242. Item statutum est quod aliqua persona que non habitet in bugella cum familia sua et faciat uicinentiam sicut alij uicini et que non soluat fodra et banna comuni bugelle (2) et qui non sit habitator comunis bugelle secundum formam aliorum statutorum (2) non possit nec debeant emere aquirere neque succedere (1) neque in solutum nec in doctem extimatam nec inextimatam accipere (1) aliquam domum neque possessionem in bugella neque in eius curte siue territorio neque alias possessiones quas habent homines de bugella in curte et territorio uernati. Et qui contrafecerit domus siue possessio taliter aquissita contra predicta deueniant in comune bugelle et sic omnes credenciarii ad sancta dei euangelia atendere Jurauerunt.

243. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona undecumque (2) venerit que (2) nunc habitat uel que de cetero habitauerit in bugella per quantumcumque tempus habitauerit In dicto loco bugelle non habeatur nec teneatur pro habitatore ipse nec eius heredes nisi prius receptus fuerit in habitatorem secundum formam aliorum statutorum (1). Ratione originis vel natiuitatis eciam si stetisset et habitasset in bugella postquam venisset ibi ad habitandum uel eciam postquam ibi natus fuisset per spacium. X. annorum. XX. XXX. XL. seu eciam tanto tempore de cuius contrario non existeret memoria (1).

244. Item statutum est quod aliquis homo uel femina de bugella non possit nec debeat uendere alienare donare neque iudicare (2) nec in infiteosim concedere (2) aliquam domum uel domos terras uel possessiones. Iacentes in territorio et curte bugelle et uernati. alicui persone uel personis. comuni. collegio uel uniuerssitati. que non sint de bugella. Et non soluant banna fodra et alias impossiciones cum hominibus bugelle et qui non sit habitator (1) Et subditus comuni bugelle in fodris. dacijs. condicijs et omnibus alijs honeribus realibus et personalibus. et mistis et alijs quibuscumque. et qui contra fecerit teneatur dare comuni precium rei vendite pro pena et banno. et vltra

(1) (1) et (2) (2) Verba posterius adjecta.

(3) Additum postea est: *Seu aliud et florenos L. et plus ad voluntatem credencie et de hijs nulla possit fieri gracia.*

hoc perpetuo sit infamis. Ita quod ipse nec eius filij ad aliquos admittantur honores. nec possit habere ipse nec eius filij aliquod officium vel beneficium (1) bugelle. Et qui contrafecerit soluat bannum. libras. X. pp. Et emptor perdat ea que emerit et perueniant in comune bugelle. Et ita per omnia ut supra legitur machalua seruitor comunis bugelle de uolutate et consenssu omnium credenciariorum et super eorum animas Jurauit ad sancta dei euangelia hoc statutum firmum et ratum habere et tenere quod statutum confirmatum est per dominum Episcopum Vercellensem.

245. Item statutum et ordinatum est quod omnes et singuli homines de bugella et stantes ed habitantes ibidem debeant soluere et substinere cum comuni et hominibus bugelle omnia fodra et onera eis et cuilibet ipsorum impossita et que de cetero imponentur per comune et homines bugelle pro terris et possessionibus et bonis quas nunc habent et de cetero habebunt in curte et territorio bugelle et Vernati.

246. Item statutum est quod omnes terre et possessiones dictorum hominum de bugella quas nunc habent et de cetero habebunt in dictis curijs et territoriis bugelle et uernati. sint ex nunc tacite et expresse obligate comuni et hominibus bugelle pro fodris et oneribus et scuffis et alijs inpossitionibus soluendis et substinendis comuni et hominibus bugelle.

247. Item statutum est quod si contingeret quod aliqua persona de bugella uel stans siue habitans in bugella venderet alienaret aliquo titolo alicui persone uel personis comuni collegio uel uniuersitati aliquas terras uel possessiones quas nunc habet uel de cetero habebit in predictis curijs territorio bugelle et uernati. et emptor siue aquisitor nollet soluere uel aliquo modo se deffenderet quin solueret fodra et omnia onera et inpossitiones suprascriptas sibi inpossitas per dictum comune bugelle. quod venditor siue dator ipsarum terrarum uel possessionum teneatur ipsa fodra et honera substinere cum comuni et hominibus bugelle. et nichil hominus dicte possessiones perueniant in comune bugelle secundum formam aliorum statutorum.

248. Item statutum est quod aliquis qui non sit habitator bugelle non possit nec debeat habere aliquam graciam emendi siue aliquo titulo uel forma aquirendi aliquem possessionem alicuius hominis de bugella super territorio bugelle et uernati. Et consules per eorum sacramentum non permitant poni in credencia quod dicta gracia ei uel eis fiat et qui possuerit in credentia. soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XL. pp. et qui conscilium dederit super predicta prepossita quod fiat gracia de predictis soluat pro quolibet. et qualibet uice simile bannum. et consules teneantur excutere dicta banna ante quam exiant de credentia de quibus bannis nullam possint habere graciam et qui consuleret contra predicta quod aliqua gracia fieret de predictis illa responssio uel conscilium sic datum uel reformacio sic facta sint casse irrite et nullius ualoris adque momenti.

249. Item statutum est quod aliqua persona de bugella siue stans et habitans ibidem cuiuscumque condicionis aut status existat non debeat nec pressumat facere aliquod sacramentum nec confederacionem cum aliqua persona uel personis comuni collegio et uniuerssitate nisi illud sacramentum et confederationem quod et que facient omnes homines bugelle unanimes et concordes et totum comune eiusdem loci integraliter. Et illa persona que contra fecerit extraatur de conscilio de credencia et uicinancia. et si quod dampnum ei fieret non restituatur ei per comune bugelle et sit exclussus ab omni honore et utilitate comunis bugelle. Et ultra hoc soluat pro pena et banno pro qualibet edomada. In qua perseuerauerit In dictis sacramento et confederatione. sol. C. (1) pp. quousque adnegauerit in credencia. bugelle. ad uoluntatem ipsius credencie confederationem et sacramentum factam et factum. Et si qua persona ullam fecisset confederationem uel sacramentum debeat manifestare Infra. XV. dies consulibus comunis bugelle alioquin sub iaceant penis suprascritis. Et consules teneantur Inquirere contrafacientes siue factum fuerit tempore eorum consulatus uel non et ab eis et a quolibet eorum exigere penas et banna et denunciatores tenere priuatos. Et consules teneantur per eorum sacramentum quod non possint poni nec concionari. In credencia nec in conscilio tempore eorum consulatus quod dictum statutum cassetur nec quod aliquid fiat contra dictum statutum et qui concionauerit contra aliquid soluat bannum pro qualibet uice sol. XX et qui aliquam fecerit responssionem soluat simile bannum et responssio contra hoc facta sit cassa et nullius ualoris.

250. Item statutum est quod si fuerit aliqua mestralia siue paraticum siue aliqua specialis persona. siue sit de mestralia siue non uel de paratico siue non que fuerint rebelles et inobedientes comuni. consulibus uel credencie bugelle extraatur de conscilio et credencia et ulterius non admitatur donec rebelles et inobedientes fuerint et hoc si per XV. dies perseuerauerint inobedientes. Ita tamen quod aliquis de bugella non possit nec debeat aliquid ab ipsis emere uel uendere nec aliquod mercatum facere cum ipsis de hiis que pertineant ad illud officium siue mestraliam de quo uel de qua rebelles fuerint et inobedientes dicto comuni et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX. et consules teneantur ex sacramento ponere custodes publicos et priuatos et excutere predicta banna.

251. Item statutum est quod aliqua persona de bugella siue stans uel habitens in bugella non ponat nec poni faciat in panno (2) de albaxio (2) pila bouis vace uel capre tinta uel colorata siue non tinta alterius coloris quam sit. uel aliqua alia pila prohibita (3) nec aliquam lanam tinctam tractam de suo colore naturali (3) et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet

(1) Num. C. loco alius abrasi scriptus est.

(2) (2) Verba posterius addita.

(3) (3) Verba posterius adjecta: supra haec legitur: *vacat*.

vice sol. X. (1) pp. et perdat pannum. et bannum et pannum perueniat in comunis et quod nullus homo debeat dare suam lanam ad batandum alicui persone que non fecerit saluitatem coram consulibus quod non laborabit aliquam ex predictis lanis prohibitis. et qui in aliquo contrafecerit soluat bannum predictum et perueniat in pena dicti statuti. et quod nulla persona vendat uel uendere faciat. in bugella nec etiam tenere in mercato bugelle pannum. In quo sit aliqua ex predictis. Et qui contra in aliquo fecerit soluat bannum ut supra et perdat pannum et perueniat in comuni et quilibet possit eos accusare et denunciare et capere pannum dum modo consignet consulibus et habeat suam partem banni et panni. et consules teneantur dictos denunciatores et acussatores tenere priuatos. et contra omnia predicta inquirere.

252. Item statutum est quod nullum collegium siue paraticum possit leuare aliquem consulem qui non sit de bugella et habitator bugelle. Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet vice et quolibet collegio sol. XX. pp. et predictus consul cassetur.

253. Item statutum est quod consules comunis teneantur omni anno tempore quo recipiunt seguertas facere. Iurare ad sancta dei euangelia omnes consules cuiuslibet collegij siue paratici loci bugelle quod ipsi consules nec aliquis ipsorum de collegio vtentur aliquibus statuti nisi aprobatis per comune bugelle et consules teneantur facere fieri unum librum in quo ponantur omnia statuta paraticorum comprobata. per comune et hoc intelligatur quod non vtentur aliquibus statutis uel ordinamentis qui sint contra honorem et vtilitatem comunis bugelle.

(2)

254. Item statutum est quod omnes habitantes extra portas bugelle. debeant facere saluitatem et Iurare accussare omnes rumpentes et menantes rugiam propre canales per. quatuor perticas. et facientes aliquod dampnum alicui uel comuni. et quod non receptabunt nec ement aliquod buschum captum uel portatum per aliquem personam. et si siuerint aliquem portentem uel recipientem uel ementem extra portas bugelle accusabunt consulibus Infra VIII. dies post quam siuerint et consules super (3) hijs teneantur inquirere.

255. Item statutum est quod nullus consul alicuius collegij possit ducere aliquem in credenciam qui non sit receptus in habitatorem bugelle Et qui contrafecerit soluat bannum. sol. XX. pp.

(1) Praepositus posterius est numerus L. atque ita ad sol. LX. multa aucta est.

(2) Hic repetuntur Statuta quae numeris 252 et 253 notavimus, ac juxta scriptum est: *Vacat quia est alibi.*

(3) Vox: *hijs* addita est postea.

256. (1) Item statutum est quod omnes et singuli tenentes uasallos in bugella pressentent ipsos consulibus bugelle. ad jurandum saluitatem usque ad natiuitatem domini. et qui eos postea firmauerit. Infra. XV. dies post quam eos firmauerit. et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice. sol. V. et pro quolibet mensse sol. V. pp.

257. (2) Item statutum est quod aliqua uel (3) . . . . Vniuerssitas de extra bugellam que nunc stat uel decetero uenerit habitandum et standum in bugella. siue in eius curte et territorio non possit nec debeat pascare nec boscare In comunibus et buschis et pascuis bugelle nec super eius curte et territorio nisi prius fecerit uel fecerint bonam et ydoneam securitatem de soluendis comuni et hominibus bugelle. fodris dacijs scuffis et alijs impossicionibus. sicut alij homines stantes et habitantes in bugellam et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet vice sol. XX. pp. et consules per eorum sacramentum. Incontinenti expellere et expelli facere teneantur pascantes et boscantes et contra predicta facientes.

258. (4) Item statutum est quod nullus debeat habitare cum familia sua a canalibus Garelle superius et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet edomada qua ibi steterit postquam ei perceptum fuerit quod non stet sol. XX. pp. Et si quod dampnum ei fieret stando ultra ipsam finiam non emendetur sibi a comuni (5) nec possit stare a parte berloni extra portas placij. et consules teneantur Inquirere et precipere sub dicto banno si eis fuerit denunciatum et quod non possint habere gratiam a credencia uel consulibus nisi fecerit bonam securitatem domini caxinarum quod stantes et habitantes in dictis caxinis non faciant dampna alicui persone et si contrafecerit quod soluant banna duplicata. secundum quod facerent alij homines. et aliter non possint habere licenciam a credencia et restituere dampna duplicata: et quod non possint tenere porchos capras neque agnellos sub banno sol. X. pp. pro qualibet bestia et quilibet possit acussare et teneatur priuatus si acussatori placuerit (5).

259. (6) Item statutum est quod aliquis non possit recipi In habitatorem comunis bugelle nisi prius steterit et habitauerit in bugellam cum sua familia per annos decem continue.

260. (7) Item statutum est quod aliqua persona vndecunque sit non possit

(1) Juxta cap. 256. scriptum est: *Pendet.*
(2) Juxta cap. 257. scriptum est: *Vacat.*
(3) Locus vacuus.
(4) Juxta cap. 258. scriptum est: *Pendet.*
(5) (5) Verba posterius addita.
(6) Infra cap. 259. scriptum est: *Cassatum est per credenciam.*
(7) Infra cap. 260. scriptum est: *Dispensatum est per credenciam usque ad voluntatem ipsius credentie.* Iuxta autem cap. scriptum est: *MCCCXXII.*

nec debeat recipi in habitatorem comunis bugelle. hinc ad XX. annos. et si aliqui reciperentur Infra dictum terminum pro habitatoribus non habeantur nec teneantur.

261. Item statutum est quod omnis homo qui habitauerit in bugella uel super eius territorio. a. XV. annis usque ad. LXX. faciat et juret sequelam (1) In manibus consulum comunis et qui eam non fecerit post quam preconizatum fuerit soluat bannum sol. II. pro qualibet edomada qua steterit. et postea eam faciat et consules teneantur dicta banna excutere infra. XV. dies. et non possint dare licenciam alicui et teneantur de predictis inquirere (2) et debeant Iurare quod non capient nec portabunt de bladis rapis vuis fructibus arborum de feno nec erba de lignis nemoribus rebus comunis bugelle nec alicuius hominis de bugella super curia et districtu bugelle. et quod non dabunt conscilium. auxilium. bannitis dicti comunis et si uiderint alios eis dantes ipsos teneantur per eorum (3) sacramentum accussare.

262. Item statutum est quod si aliqua persona de bugella cuiuscumque paratici siue collegij. siue mestralie sit. siue de massarijs et bubulcis. siue de notarijs. uel de becarijs uel de mercatoribus uel de calegarijs uel de pellicarijs. aut de testoribus fuerit inhobediens uel rebellis suo paraticho siue collegio et noluerit attendere et obseruare statuta et ordinamenta sui collegij. Iusta et racionabiliter facta et per comune aprobata et erit inhobediens preceptis suorum consulum. Iuste eis factis non teneatur nec habeatur pro uicino. set sit exculssus ab omni comodo et vtilitate comunis nec sit nec esse debeat de conscilio nec de credencia nec debeat habere aliquod officium comunis. Et hoc intelligatur. nisi dicta statuta et ordinamenta essent facta contra honorem et vtilitatem comunis et hominum bugelle.

263. Item statutum est quod omnia statuta et ordinamenta cuislibet paratici siue collegij debeant (4) legi in publica credencia. et tunc ibi aprobantur statuta conueniencia et bona. et contraria cassantur et irritentur (4). Et quod illud paraticum siue collegium quod faceret inter se aliqua pacta siue conuenciones contra ea que preciperentur per consules comunis. soluat bannum. sol. LX. pp. pro qualibet edomada qua perseuerarent et postea sint cassa et irrita. Et consules teneantur facere legi illa statuta infra natiuitatem domini.

264. Item statutum est quod omnes olearij. qui habitant in bugella teneantur et debeant primo facere oleum hominibus de bugella. quam forenssibus

(1) In verborum contextu legitur quoque: *Et saluitatem*, quae deinceps verba deleta sunt.

(2) In hoc capituli loco, atque juxta capitulum ipsum scriptum est: *Pendet a verbo jurant inferius.*

(3) Super subsequentia verba scriptum est: *Vacat.*

(4) (4) Supra scriptum est: *Vacat.* Contra vero juxta cap. haec, quae posterioris aevi est, verborum varietas existit: *Portari in credencia et examinentur per sapientes comunis de precepto consulum.*

pro denar. VII pilatam. Et teneantur consules facere hoc per eos obseruari et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice. sol. V. et quisque possit accussare et habeat suam partem banni. et qui daret plus soluat bannum sol. II. et consules teneantur inquirere sicut de ludo. (1) si eis denunciati uel acusati fuerint. (1)

265. Item statutum est quod omnes testores habitantes in bugella teneantur et debeant facere telam hominum de bugella antequam forenssium silicet parietem riste subtilis. pro denar. XVI. et riste grosse. pro denar. XIIII.[or] et stupe. pro. den. XII. et pecagnonorum. pro. denar. X. et non plus. Ed de pariete panni albi habeat. denar. VIIII. et de nigro denar X. Et non plus. et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet vice. sol. quinque. et qui plus inde dederit soluat simile bannum nec debeat aliquid capere de spolis nec de ordimento. et consules teneantur hoc facere obseruari. et contrafacientes inquirere tamquam de ludo. (2) si eis denunciati uel acusati fuerint. (2)

266. Item statutum est quod aliquis de bugella qui habitet in bugella non debeat nec pressumat esse syndicus procurator nec actor (1) nec advocatus (1) alicuius uel aliquorum contra honorem et bonas consuetudines comunis et hominum bugelle et qui contrafecerit sit penitus exclussus ab omni honore comodo et vtilitate comunis bugelle et non sit de credencia nec de conscilio nec habeat aliquod officium comunis. et si aliquod dampnum ei fieret non emendetur ei nec restituatur per predictum comune. (2) et soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. LX. pp. (2)

267. (3) Item statutum est quod aliquis homo uel femina de bugella non possit nec debeat vendere alienare donare neque judicare nec indotem uel insolutum. seu quocunque alio alienationis titulo dare seu contrahere uel obligare aliquam domum uel domos terras uel possessiones iacentes in territorio et curte bugelle et vernati. alicui persone uel personis comuni collegio uel vniuerssitati que non sit de bugella et non soluat banna fodra et alias inpositiones cum hominibus bugelle et qui non sit habitator bugelle (1) secundum formam aliorum statutorum (1). Et qui contrafecerit soluat bannum librarum. X. pp. Et vltra hoc teneatur omnes suas terras et possessiones indotem datas et obligatas contra superius ordinata vendere pro eo precio quod estimate fuerint per estimatores comunis bugelle. infra tres mensses postquam fecerint contra predicta. (2) homini abitatori bugelle et si contra factum fuerit (2). hemptor et ille qui acceperit insolutum perdat ea que emerit et que insolutum aceperit et perueniant in comune bugelle. Et ille qui acceperit in dotem. si atendere recusauerit et facere venditionem non promiserit et fecerit uel non potuerit

(1) (1) et (2) (2) Verba posterius scripta.

(3) Hoc et quae subsequuntur capitula miniatis literis initialibus carent, ac posteriori sunt aevi. Juxta cap. 267 scriptum est: *Vacat quia supra est statutum super hoc magis expressum*. Infra vero scriptum est: *MCCCXXVIIII. positum est super hoc statuto vacat.*

prout supra continetur similiter perdat ea que acceperit in dotem et perueniat in comune bugelle. Et ita per omnia ut supra legitur Machalua seruitor comunis bugelle de volumptate et consensu omnium credentiariorum et super eorum animas jurauit ad sancta dei euangelia hoc statutum firmum et ratum habere et tenere. Quod statutum cunfirmatum est per Dominum Episcopum Vercellensem.

268. Item statutum et ordinatum est quod quilibet habitator comunis bugelle. qui non stet et habitet in loco bugelle. non possit nec debeat recusare quin soluat honera. et impositiones comunis bugelle. Et si contrafecerit ipso jure amittat habitariam. nec vlterius habeatur pro habitatore. et consules teneantur ei denuntiare dictum statutum.

269. Item statutum et ordinatum est quod non liceat alicui persone habitanti in bugella. tenere bestias aliquas in pascherijs uel alpibus bugelle nisi dictas bestias tenuisset et custodiuisset in dicto loco bugelle. tota igeme. uel nisi (1) ecciam stet et habitet in loco bugelle. et nisi (1) esset de bugella. uel receptus habitator bugelle. Et qui contrafecerit. soluat pro qualibet ebdomada. sol. XX. pp. Et consules teneantur inquirere quotiens eis fuerit denuntiatum et tenere denunciatores priuatos.

270. Item statutum est quod aliqua persona cui non sit mota questio ratione habitarie comunis bugelle. per Otinum Villanum et Guillielmum de ferrariis, sindicos et procuratores. comunis. ad hoc specialiter deputatos. anno currente MCCCXXIII. non possit recipi nec haberi habitator dicti comunis aliqua ratione uel causa usque ad annos. XX. subsequentes. nec supra ipso statuto aliquatenus dispensari. nec poni in credentia quod fiat contra predictum statutum. Et consules qui ponerent in credentia nec poni permitterent. soluant bannum pro quolibet et qualibet uice. libr. X. et qui consuleret contra predictum statutum. soluat sol. centum. pp. et nichominus receptio facta contra predictum statutum sit cassa et irrita et nullius ualoris atque momenti. et receptus non habeatur pro habitatore ipse nec filij nec heredes perpetuo.

DE VIJS ET ALIJS COMUNIBUS. — R. XV.

271. Statutum est quod consules teneantur facere altari et meliorari triuola facta et que decetero fient in viis publicis in territorio bugelle post quam siuerint uel eis fuerit denunciatum. ad laudem. quatuor hominum uel sex. et illa persona que non altauerit dicta triuola. secundum quod ei preceptum fuerit per consules. soluat bannum. sol. X. pp. pro qualibet edomada.

(1) (1) Verba postea addita.

272. Item statutum est quod nulla persona debeat aranchare siue capere uel asportare uel predicta fieri facere aliquos. lapides de quibus dampnificentur vie de viis comunibus siue de costis nec in aliquibus alijs partibus vbi sint vie publice placij. uel plani nec aliquibus rialis nec fossatis. que possint damnificari vie. uel possessiones. alicuius. et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet vice. sol. viginti (1) pp. postea reficiat dampnum et consules teneantur Inquirere. et tenere accussatores et denunciatores priuatos.

273. Item statutum est quod comunia de ualle belloni et de valixella et de pendina placij. Verssus bellonum que fuerunt asignata comunia per comune bugelle debeant stare et permanere aperta omni tempore et ille qui ea clauderet uel claudi faceret soluat bannum. sol. XX. pp. et postea disclaudat id quod ex hijs comunibus clauserit.

274. Item statutum est quod qui strinxerit uel clauserit aliquam viam uel platheam uel aliquod comune. soluat bannum. sol. XX. pp. et postea eam larget et disclaudat.

275. Item statutum est quod qui non Iuerit uel sufficientem nuncium non misserit ad altendas vias quando precipietur soluat bannum sol. II. pp.

276. Item statutum est quod qui ronperet aliquam viam propter sulciam uel propter scrineam uel aliqua alia occaxione soluat bannum sol. XX. (1) et reficiat eam.

277. Item statutum est quod nullus debeat tenere nec alleuare arbores super fossatum extra palenchatum plani nec aliquod aliud alleuamen nec aliquid ibi vastare nec seminare et qui contrafecerit soluat bannum. sol. XX. et ille que modo ibi sunt incidantur usque pasca. et camparij teneantur omni mensse inquirere omnia fossata. et si quid inuenerit ibi factum contra predicta debeant accussare.

278. Item statutum est quod aliqua persona non debeat tenere aliquam molam nec porcilum aliquod in platheis nec in portucubus super comuni bugelle. et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet vice sol. quinque. si fuerit accussatus et consules teneantur facere auferri predicta infra octo dies post quam eis fuerit denunciatum siue dictum. (2)

279. Item statutum est quod aliqua persona de bugella non debeat ponere uel cauare. nec fieri facere terram nec lapides in aliquibus pubblicis vijs nec sulcias uel triuolos uel aliquid aliud opus. quod peioret uel dampnificet vias

(1) Num. XX recentiori ævo exaratus est, alio numero abraso.
(2) Additum est: *Pendet de molis.*

uel que possit dampnificare aliquas possessiones alicuius hominis de bugella. et qui contrafecerit. soluat bannum sol. XX. pp. (1) nec in aliqua parte super communibus Intra clausuras placij et plani (1) et officiales accussare teneantur. et quod consules non possint dare licenciam. set teneantur inquirere. si fuerit eis denunciatum et tenere denunciatores et accussatores priuatos.

280. Item statutum est quod nullus debeat tenere aliquam scrineam que habeat exitum ipsius scrinee super terram comunis. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. postea auferat eam. (2) Et quod nullus debeat tenere scrineam super comune. et quod quilibet possit accusare et denuntiare et tenebitur priuatus. (2).

281. Item statutum est quod aliqua persona non debeat proicere aquam in qua baniata uel moliata fuerint coria peluta nec acquam calcinarij (2) nec aquam molticij siue molticium uel peziam. neque pelles molliatas siue coria. in vijs pubblicis uel plateis seu fiat fetor (2) que uadant in uias pubblicas (3) nec in rugia placij uel plani (3) aliquo modo. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. quinque. pp. et quisque possit accussare et habeat suam partem banni. Et consules non possint dare licenciam et consules teneantur inquirere et tenere accussatores et denunciatores priuatos.

282. Item statutum est quod nullus debeat ire passcatum In via lauazani a lossenta usque ad crucem lauazani. Et qui contrafecerit soluat bannum. sol. V. et consules non possint dare licenciam. Et illi qui ducunt aquam per dictam viam non debeant trauerssare viam. nisi fecerint bonos pontes. super uiam. et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice. sol. XX. pp. ille qui duceret uel haberet in pratis. et super pontibus ducentibus aquam et consules teneantur inquirere si eis fuerit denunciatum.

283. Item statutum est quod nullus ferrarius ronzet aliquam segeciam in aliqua parte. Ita quod ronzatura possit ire in via publica. nec eas ronzaturas proicere in via. et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice. sol. V. pp. et quilibet possit accussare palam et priuatim.

283. (4) Item statutum est quod aliqua persona non audeat uel presumat seare nec seari facere prata que tenet a comuni. nisi tantum quantum eis assignatum et determinatum est per comune. uel nuntios dicti comunis. et quicunque seuerit ultra mensuram debitam et seari fecerit. seu seauerit in sorapresijs (1) seu hedificauerit laborauerit uel aliter quocunque modo occupauerit terram comunis uel sibi datam per soprapresiam cadat (1) ab omni iure

(1) (1) Verba postea addita, aliis abrasis.
(2) (2) et (3) (3) Verba postea addita.
(4) Posterioris sunt aevi, miniatisque initialibus literis carent capitula 284 et 285.

quod habet et habere posset in dictis pratis que tenet a comuni (1) et consules non paciantur poni in credencia quod ei fiat aliqua gratia et gratia seu reformatio facta contra presens statutum nullam omnino habeat firmitatem. (1) et ultra hoc non audeat uel presumat seare prata que tenet a comuni. nisi prius soluerit salarium clauario comunis in pena et banno. sol. V. pp.

285. Item statutum est quod tenentes prata comunis montium et nemorum comunis bugelle ad fictum. teneantur et debeant soluisse uel satisfecisse fictum clauario comunis. qui pro temporibus fuerit. Infra medium mensis augusti et ficta pratorum insule sarui. Et omnia alia ficta per. VIII. dies ante festum sancti martini. Et qui non soluerit Infra predictos (2) uel satisfecerit teneantur soluere et acordare clauario quartum plus quod ascenderit dictum fictum. de quo quarto nullam possit habere gratiam. Et quod clauarius de dicto quarto teneatur comuni integram reddere rationem siue exigerit siue non.

DE BESTIJS. — R. XVI.

286. Statutum est quod qui duxerit uel duci fecerit. bestias hominum de extra bugellam ad pascandum in comuni. nec in territorio bugelle sine licencia credencie soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. XX. pp. Et consules teneantur per eorum sacramentum inquirere. et post quam sciuerint incontinenti expellere uel expelli facere bestias omnes desuper dictum territorium et curte comunis bugelle.

287. Item statutum est quod quilibet possit accussare omnes bestias et omnia dampna ei uel eis facta. et soluant bannum sicut statutum est.

288. Item statutum est quod nullus teneant capram uel capras in territorio bugelle. nisi a sancta maria superius. et qui contrafecerit soluat bannum sol. quinque. pro qualibet vice quam fuerit accussatus uel requisitus (3) pro qualibet capra. alijs statutis de bestijs pascantibus seu dampnum damtibus in fortilicijs seu circa fortilicias plani et placij. et circa clausuras in suo statu permanentibus (3). Et consules non possint dare licenciam. nisi essent omnes quatuor simul qui darent licenciam alicui tenendi vnam solam capram propter necessitatem alicuius pueri parui (1) et infirmi (1) in domo sua extra omnia dampna comunis et hominum bugelle. et nisi esset aliquis becarius qui teneres aliquas capras ad occidendum statim et quas non possint tenere nec ducere In aliquibus cessis uel claussuris nec in aliquibus partibus cultis

(1) (1) et (3) (3) Adjectiones posteriores.
(2) Locus vacuus.

hedificatis uel plantatis que possint vastari. Et qui contrafecerit. Soluat bannum sicut alij homines. (1) et quod consules non possint dare licentiam (1) (2) nisi uolens tenere Iurent quod habent vnam de predictis causis (2).

289. Item statutum est quod nullus debeat ducere aliquam bestiam ad pascandum a sancto eussebio. et a volta ripe inferius. et qui contrafecerit soluat. bannum. sol. II. pro qualibet bestia. a Kalendis maij. usque ad sanctum michaellem nisi fuerit bestia que laboret. Et consules non possint dare licenciam.

290. (3) Item statutum est quod si aliqua bestia fuerit inventa pascare in fossatis de plano. soluat bannum. sol. II. et consules non possint dare licenciam.

291. Item statutum est quod qui fuerit Inventus extra bugellam de nocte ad pascandum cum aliquibus bestijs uel staret extra post canpanam custodum In pascuis soluat bannum. sol. XX. pro qualibet vice. nisi essent boues Iuntores cum carro.

DE DAPNIS. GUASTIS. ET FURTIS. — R. XVII.

292. Statutum est quod si combureretur aliqua domus uel cassina seu tectum uel blaua uel fenum uel palea uel si Incideretur aliqua uinea uel Incissa seu ruscata fuerit aliqua arbor uel blaua uel caneua uel si occidetur uel mangagnabitur aliqua bestia uel si deuastabitur vinum. Incaneuatum. uel si factum fuerit aliquod dampnum uel guastum clam uel occulte seu furtiue alicui homini uel mulieri de bugella (4) uel habitanti in bugella (4) soluenti et substinenti fodra et dacia et omnia honera cum comuni et hominibus bugelle. et ipse uel ipsi cui uel quibus dampnum factum fuerit Iurauerit ad sancta dei euangelia quod nesciuit quis sibi hoc dampnum fecerit. Et si aliquo tempore habuerit aliquam restitucionem de ipso dampno quod eam rendent et restituent comuni bugelle quod ipsum dampnum estimetur per estimatores comunis bugelle. uel alios bonos homines ad hoc deputatos qui sciant illud dampnum. Et restituatur totum illud dampnum illi uel illis cui uel quibus factum fuerit. a comuni bugelle. Infra tempus ipsius consulatus. (5) nisi fieret tempore guerre pro rebelles comunis (5) videlicet si nesiretur quis hoc fecisset. et si sciretur qui hoc fecisset debeat restitui per Comune de

(1) (1) Verba postea adjecta.
(2) (2) Super adjectionem hanc scriptum est: *Vacat*
(3) Supra scriptum est: *Vacat.*
(4) (4) et (5) (5) Verba postea adjecta.

rebus ipsius qui hoc fecisset si haberet tantum vnde. et si esset de bugella et si ipse non haberet tantum uel si non esset de bugella residuum restituatur eis de comuni bugelle sicut supra dictum est. Eo saluo quod per hoc statutum non Intelligatur de porcis. nec de furtis. quod debeant emendari de comuni. et consules teneantur capere uel petere racionem illius qui fecisset dampnum. et dare et consignare comuni ed hoc teneantur facere infra tempus eorum consulatus per eorum Iuramentum.

293. Item statutum est quod qui explanaret Inpleret uel uastaret aliquod fossatum comunis de placio uel de plano cum bestijs uel sine bestijs soluat bannum sol. LX. (1) postea reficiat eum.

294. Item statutum est quod qui runperet portaret seu deuastaret aliquod palenchatum uel aliquam claussuram de placio uel de plano. Soluat bannum sol. LX. pp. postea reficiat eam. et consules teneantur inquirere.

295. Item statutum est quod qui caperet fenum furtiue in cauanis siue in meis uel runperet uel deuastaret cauanas uel ramatas uel claussuras mearum feni soluat bannum sol. LX. (2) pp. et emendet dampnum et quisque possit accussare et denunciare. Et consules teneantur inquirere (3) et qui hospitatus fuerit in alienis cauannis siue licentia dominorum quorum fuerint cauanne soluat bannum. sol. XX. pp. (3).

296. Item statutum est quod qui rapuerit fenum In aliquibus pratis alicuius hominis de bugella soluat bannum sol. XX. pp. de die et de nocte sol. XL. et emendet dapnum. Et qui rapuerit erbam In predictis locis soluat bannum sol. quinque. de die. et de nocte sol. X. et emendet dampnum.

297. Item statutum est quod aliqua persona non debeat bibere vinum ad botallos In aliqua parte loci bugelle nisi de licencia illius cuius esset dictum vinum. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. II. pp. Et quisque possit accussare.

298. Item statutum est quod non emendetur de comuni bugelle. illi. cui factum fuerit dampnum aliquod uel guastum. In aliqua terra uel possessione de qua soluerit fodrum alibi quam comuni bugelle. (3) Seu que sit extra curiam uel destrictum comunis bugelle seu uernati (3).

299. Item statutum est quod qui Iuerit ad ignem uel ad domum alicuius et Inde aliquid portauerit de alienis rebus et eas non rediderit ipsa die soluat bannum sol. XX. pp. et quisque possit accussare et habeat Inde sol. V. pp.

(1) Numerus LX inscriptus est, alio abraso.
(2) Num. LX loco XX, qui antea inesset, inscriptus videtur.
(3) (3) Adjectiones posteriores.

300. Item statutum est quod si quis haberet aliquam bestiam uel duceret seu duci faceret extra poderium bugelle uel Vernati et ibi mangagnarentur uel occiderentur non debeant sibi emendari. a comuni bugelle.

301. Item statutum est quod qui Iret in predam uel robariam soluat bannum sol. C. (1) pp. pro qualibet vice. Et consules teneantur inquirere. (2) Quod statutum non intelligatur contra rebelles et inimicos comunis bugelle (2).

302. Item statutum est quod si quis emerit predam uel robariam siue furtum soluat bannum sol. LX. (3) pp. nisi ipsa preda uel robariam seu furtum esset guerreriorum comunis bugelle. et consules teneantur Inquirere.

303. Item statutum est quod qui aranchauerit. uel strepauerit aliquem sepem uel terminos soluat bannum pro qualibet vice sol. XX. pp. nisi habeat Iustam causam.

304. Item statutum est quod aliquis non debeat capere castaneas ad alienas erizarias nec frangere uel guastare alienas erizarias. et qui contrafecerit. soluat pro quolibet et qualibet vice sol. XX. de die. et de nocte sol. LX. et emendet dapnum.

305. Item statutum est quod qui fecerit preconizari aliquam possessionem quam habeat super curia bugelle. In banno. per alium quam per nuncium consulum et de precepto ipsorum. Et si quod dampnum ei factum fuerit. In ipsa possessione non habeat de ipso dampno emendationem aliquam a comuni.

306. Item statutum est quod aliqua persona. In die natiuitatis domini quando cerei portantur de placio ad sanctum stephanum non debeat nec pressumat ponere ignem in aliqua cessia seu sepe uel capillis uel pannis alicuius et qui contrafecerit soluat bannum sol. quinque. et emendet dapnum Et quilibet possit accussare.

307. (4) Item statutum et ordinatum est quod si factum fuerit aliquod dampnum uel uastum uel iniuria alicui persone de bugella seu habitanti in bugella in bonis suis et rebus mobilibus et immobilibus terris uel possessionibus siue sint in curte et territorio bugelle et Vernati siue alibi. et dicta persona homo uel femina se defendat de iure uel de facto. a frodis. fictis. talijs. bannis. dacitis. et collectis. impositis et imponendis per comune et homines bugelle. (2) uel qui non soluat fodra dacita colecta et honera substineat cum comuni et hominibus de bugella. (2) quod illud dapnum iniuria uel uastum ei uel eis non restituatur nec restitui debeat a comuni nec ab hominibus de bugella.

(1) Numerus C. inscriptus est loco prioris abrasi.
(2) (2) Adjectiones posteriores.
(3) Num. LX loco XX qui antea messet. inscriptus videtur.
(4) Posterioris aevi capitulum et miniata litera initiali carens.

308. Statutum est quod nulla persona debeat vendere vinum in bugella plus XII. (1) denar. quartinum et teneantur venditores vini ponere craterem siue quartinum siue medium quartinum. In manibus potatorum uel ante ipsos. ante quam ponant ipsum In miolo siue In cupa et dare rectam menssuram omnibus. Et qui contrafecerit in aliquo soluat bannum qualibet vice. sol. quinque. pp. et ille uel illi quibus daretur male menssuratum possint accussare Iurando et habeat suam partem banni. bannum tantum ponendi vinum In mjolo uel sypho sit sol. II. et consules teneantur inquirere de hijs qui vendiderint vinum plus quam continetur In statuto.
(2) et quod non possit in credencia quod detur licencia quod uendatur plus ante festum sancti Iohannis. et si uendiderit uinum ultra id quod ordinatum fuerit per comune quod in illa domo in qua uenditum fuerit uinum non possit uendi uinum nec panis toto tempore dicti consolatus et accusas predicta occassione teneantur consules facere iudicari Infra menssem postquam facte fuerint. et ipsis iudicatis domum faciant imbandari. Infra VIII. dies et consules teneantur inquirere quocienscunque fuerit eis denuntiatum. uel ad ipsorum peruenerit notitiam (2).

309. Item statutum est quod aliqua persona que vendat vinum. non debeat dare nisi tantum numatam vini in vno sypho. nisi daret ad menssuram quartini uel medij quartini. uel tercij uel quarti. Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet vice sol. quinque pp.

310. Item statutum est quod nullus debeat dare suum vinum ad uendendum in domo sua. aliqui persone que non faciat guaciam et alia et sit subditus dicto comuni. et soluat fodrum (3) banna sustineat et honera. et sit subditus quo ad munera realia et personalia (3) cum comuni bugelle sicut alij homines bugelle et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. Et si aliquis daret alicui vinum ad vendendum (4) uel locaret domum (4) nec faceret vendere alicui qui nollet attendere banna quod ille cuius esset vinum teneatur soluere banna.

311. Item statutum est quod aliquis de bugella qui Inventus fuerit in aliqua taberna post quam canpana custodum pulsata fuerit siue libat uel comedat siue non. soluat bannum. sol. quinque pro qualibet vice. Et tauernarius soluat simile bannum.

(1) Num. XII abrasus, et locus nunc vacuus est.

(2) (2) Adjectio posterior. Juxta scriptum est: *Ista ultima particula de ponendo in credencia inferius pendet.*

(3) (3) et (4) (4) Adjectiones posteriores.

312. (1) Item statutum et ordinatum est quod quelibet persona que uendiderit uinum ultra quantitate positam et determinatam per comune bugelle. soluat pro qualibet mensura. sol. V. pp. et ille qui soluerit et emerit dictum uinum soluat bannum sol. II. pp. nisi accusauerit illum qui sibi uendiderit dictum vinum. et si accusauerit illum qui uendiderit non teneatur de banno.

313. Item statutum est quod qui uendiderit vinum ostio clauso de die soluat pro qualibet vice sol. XX. et consules teneantur inquirere quociens fuerit eis denuntiatum.

314. Item statutum est quod aliqua persona non possit vendere vinum ad minutum nisi ad pintas rotundas. latas de supter et strictas de super. secundum quod sunt pinte quas habet comune et mensurent vinum ita quod semper spargat de foris. et qui uendiderit ad aliam mensuram. soluat pro qualibet vice et qualibet mensura sol. XV. et consules omni mense semel contra tabernarios inquirere. teneantur. et quod omnes mensure in quibus inuente fuerint aditiones appositiones adiunctiones sofisticationes. preter quam illud quod habent tempore confectionis. et que non habent laborem liberum et rotundum. habeantur pro falsis. ita quod a banno nullatenus excusentur.

DE RUGIA — R. XIX.

315. Statatum est quod qui traheret rugiam placij de suo lecto a molendino placij superius sine licencia soluat bannum sol. X. pp. (2)

316. Item statutum est quod illa persona que deturparet uel fedaret rugiam uel que faceret sozuram in ea. a ponte prexonerie usque ad canales doloe soluat bannum sol. decem (2) Eo saluo quod quisque possit vtilitatem suam facere. In rugia a tercia in antea excepto quod nulli liceat ponere in ipsa rugia nec lauare pannos fedatos nec menuta bestiarum nec coria neque pelles nec aliquod pilum calcinentum nec aliquod bruterium coriorum nec alterius rei nec facere in ipsa aliquem sozuram. et qui contrafecerit soluat bannum sol X. (2) pp. et quilibet possit accussare. Et consules teneantur inquirere.

317. Item statutum est quod qui runperet uel vastaret triuolum uel canales uel qui offenderet in aliquod bastimentum placij et plani soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. LX. pp. et emendet dampnum et quilibet possit accussare palam et priuatim et consules teneantur inquirere.

(1) Quae subsequuntur capit. rubricae litera initiali miniata carent, sed. coaeva videntur.
(2) Numerus X inscriptus est, alio abraso.

318. Item statutum est quod nullus dimitat ıre suos porcos neque anseres neque aneas In rugia usque terciam et qui contrafecerit. soluat bannum denar. VI. pro qualibet vice.

319. Item statutum est quod nulla persona possit nec debeat tenere aliquam strumeriam neque facere aliquam sozuram que possit labi neque fedare rugiam placij. Et qui contrafecerit. soluat bannum. sol. decem. pp. (1) et postea eam altet taliter quod non fedet ipsam rugiam. et qui non altauerit soluat bannum pro qualibet edomada post quam ei preceptum fuerit quod eam altet. sol. V. pp. (2) Et consules teneantur bis in anno Inquirere totam rugiam per placium et si inuenerint ibi aliquod bruterium uel sozuram faciant altari et auferri (2). (3) et consules teneantur singulis mensibus mittere duos officiales ad inquirendum strimerias et aquarolios descendentes in rugiam. (3)

320. Item statutum est quod quilibet habens pontem super rugiam ante domum suam debeat illum tenere actatum bonum et bene actatum et qui contrafecerit soluat bannum. sol. V. pp. Et consules teneantur eos Inquirere bis in anno.

321. Item statutum est quod quilibet qui voluerit ducere Rugiam per planum debeat prius dare sol. LX. pp. et ducat ubique ab hora none usque ad ortum solis tantum. et quod nullus possit eam ducere. a medio junio usque ad sanctum eussebium. et a sancta maria de septembris usque ad festum omnium sanctorum et illa persona que ducere uel duci faceret ipsam rugiam sine licencia omnium consulum. soluat. sol. XL. pro banno. et sol. LX. (4) pra menatura nisi esset causa ignis accenssi uel uenti. Et consules teneantur denunciare illi uel illis qui ducet rugiam quod debeant dimitere venire per placium quartam partem dicte rugie sub banno sol. quinque. pp. et consules excutere teneantur per eorum Inquissicionem. Ita tamen quod illi qui haberent licenciam ducendi dictam Rugiam non possint eam capere nisi ubi est facta porta. et qui contrafecerit soluat pro qualibet vice sol. XL. pp. et consules teneantur per eorum sacramentum tenere altatam dictam portam et ibi facere tenere vnum foramen vnde possit venire quarta pars dicte rugie per placium.

322. Item statutum est quod aliqua persona vndecunque sit non possit ducere nec duci facere Rugiam per costam andurni. nec per costam glare. nec per costam vernati. et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. XL. pp. nisi esset necessitas ignis accenssi. Et consules teneantur Inquirere.

323. Item statutum est quod aliqua persona non debeat Ronpere nec Ronpi facere Rugiam placij. In aliquibus canalibus Rugie nec prope ipsas canales

(1) Verba *decem. pp.* inscripta sunt loco aliorum quae abrasa fuere.

(2) (2) Supra scriptum est: *Vacat.*

(3) (3) Adjectio posterior.

(4) Num. LX. loco XL, qui antea inesset inscriptus videtur.

per quatuor perticas. Et qui contrafecerit uel fieri fecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice. sol. XX. pp. et consules non possint dare licenciam set teneantur Inquirere si siuerint uel si fuerit eis denunciatum et tenere denunciatores priuatos.

324. Item statutum est quod qui se lauauerit manus in Rugia ante terciam soluat bannum sol. II. pp.

325. (1) Item statutum est quod aliquis non possit nec debeat ducere. nec duci facere Rugiam placij per viam glare. a Rugia usque ad platheam de rouore. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. et de comuni sol. XX. pp. pro menatura. et consules possint exinde dare licenciam (2) dando sol. XX. pp. secundum formam alterius statuti rugie (2).

326. (3) Item statutum et ordinatum est quod omnes et singuli de bugella frangentes seu Rupi facientes rugiam placij a triuolo inferius vsque ad pontem toracie seu ducentes aquam de dicta Rugia teneantur emendare dapnum datum eorum causa ocaxione dicte fractionis seu ducture acque. et actare uiam seu canales ac dapna data predictarum ocasione et prestare securitatem ydoneam in manibus consulum de predictis omnibus et singulis atendendis et firmiter obseruendis.

327. Item quod quocienscunque ortum fuerit incendium in plano quod Gisulfus de berta rubea et alij qui pro temporibus stabunt ubi ipse nunc habitat teneantur frangere rugiam incontinenti. et ipsam uoluere uersus planum. et ille qui uuoluerit sit absolutus a faciendis Guachis et laboribus personalibus comunis.

328. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona non debeat trahere rugiam plani bugelle de suo proprio loco assignato per comune et qui eam traxerit ad ducendum alibi soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. XX. pp. Et qui eam abotauerit intra fossata plani ita quod spargat in via soluat bannum sol. II. pp. pro quolibet et qualibet vice. Et consules teneantur omni anno ponere vnum custodem priuatum ad custodiam dicte Rugie. Et unum publicum qui sit exactus a laboribus viarum comunis et Guachijs et teneatur accusare. et quod quelibet persone ab utraque parte vie teneantur et debeant tenere actatam et remondatam ita quod non spargat in viam coram domibus suis. In pena et banno sol. X. pp. pro quolibet et qualibet vice. et nichilominus teneantur eam reficere. En consules non possint dare licenciam. set consules teneantur inquirere.

(1) Hoc super cap. eodemque rubro colore ac initiales literae, scriptum est: *MCCCXII. Indic. X.*
(2) (2) Verba postea adjecta.
(3) Haec ac subsequentia rubricae cap. posterioris sunt aevi, miniatisque literis initialibus carent.

DE MOLENDINIS ET FURNIS — R. XX.

329. Statutum est quod molinarij debeant habere pro moltura de sestario blaue decimum octauum cupum et de caneua pro batitura. Et de panno pro paratura de qualibet pariete denar. IIII.or (1) et debeant prius parare hominibus de bugella quam forenssibus. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. quinque. pp. Et ductores bladi teneantur accipere bladum ad pessam ab illis qui voluerint. et reducere et si quid deficeret ductor siue molinarius restituat. (2) Et quod de forensibus possint capere ad eorum arbitrium. (2)

330. Item statutum est quod aliqua persona de bugella non debeat tenere aliquam furnum in bugella nisi copertum de cupis. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. et debeat remouere tauolos de portucubus qui sunt super comuni. Incontinenti quod panis erit In furno sub banno. sol. II.

331. (3) Item statutum est quod nullus menator axinorum siue bestiarum de molendinis debeat ludere ad aliquem ludum nec bibere uel comedere In aliqua taberna de bugella. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. quinque. pp. et simile bannum qui ei dederit bibere uel comedere.

332. Item statutum est quod omnes et singuli tenentes et habentes furnos in bugella et stantes et habitantes In domibus in quibus sunt furni tam masculi quam femine maiores tamen. XII. annorum debeant Iurare saluitatem de rebus que perueniunt ad eorum furnos Infra. XV. dies post festum sancti Martini. et qui non Iurauerit ad dictum terminum soluat bannum sol. X. pp. et pro qualibet edomada qua steterit quod non Iurauerit et quilibet fornarius siue fornaria debeat cochere panem quilibet danti fornatem sicut alij In banno sol. XX. pp.

333. (4) Item statutum est quod aliqua persona de bugella non audeat nec presumat tenere ignem in aliquo cribano plani bugelle post campanam custodum que pulsatur in sero usque ad campanam grossam que pulsatur ad matutinos. sancti stephani. nec tempore uentorum. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet vice sol. XX. pp. et ille qui faceret quoqui panem. sol X. pp. et quilibet possit accusare palam et priuatim habeat suam partem banni.

(1) Denarii IVor posterius, et loco II. denariorum antea statutorum, scripti fuere.
(2) (2) Adjectio posterior.
(3) Juxta cap. hoc scriptum est : *Vacat.*
(4) Cum hoc tum subsequens cap. posterioris sunt aevi, miniatisque literis initialibus carent.

334. Item statutum est quod in quolibet molendino sit vnus solus qui accipiat multuram et pistaturam de quibus non accipiat nec accipere possit nisi XVIII. partem per sacramentum per ipsum corporaliter prestitum et qui in aliquo contrafecerit nec multuram acceperit nisi ad predicta fuerit specialiter deputatus soluat pro quolibet et qualibet vice. sol. XX. pp.

DE ALPIBUS. — R. XXI.

335. (1) Statutum est quod alpis de mazono debeat Incantari per consules de mense marcij. et qui plus dabit ipsam habeat et teneat ipsam a Kalendis Maij. usque ad natiuitatem domini. et non permitat venire capras a sancta maria inferius nec facere seracia cum lapidibus. Et liceat cuilibet homini de bugella pascare in ipsa alpe (2) per totum mensem maii (2). Et ab octaua sancte marie de septembris in antea. Et qui ibi pascauerit uel contrafecerit soluat bannum sol. XX. pro qualibet die. nisi se concordauerit cum inpletore et medietas banni sit comunis. et alia medietas Inpletoris.

336. Item statutum est quod inpletores alpium non possint vendere erbam alicui persone extranee. et consules teneantur inquirere.

337. Item statutum est quod nulla persona de bugella debeat uel pressumat vendere erbam alicuius alpis alicui homini de extra bugellam et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet vice sol. XX. pp. Et consules teneantur Inquirere.

338. Item statutum est quod nulla persona debeat Ire pascare neque seare nec facere aliquod dampnum super alienis alpibus a tempore cride facte per consules In antea. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. et medietas banni sit comunis. et alia medietas inpletoris. Et consules teneantur facere cridari in banum dictas alpes. a Kalendis maii. usque ad sanctum michaelem. Excepto de mazono.

339. Item statutum est quod nullus teneat porchos In alpibus mararie et noche superioris et inferioris. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet vice sol. quinque. pp. et quilibet possit accussare. et consules non possint dare licenciam.

340. Item statutum est et ordinatum quod aliqua persona non possit tenere capras in alpibus nec In commitalibus bugelle. a sancto martino usque

(1) Juxta cap. scriptum est: *Pendet.*
(2) (2) Supra scriptum est: *Vacat.*

ad kalendas maij. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. alijs statutis remanentibus in eodem statu. Ita quod istud statutum non derogetur alijs in aliquo videlicet de capris.

341. (1) Item statutum quod omnes de bugella habeant omni anno alpem niazoni. pro libr. XXXII. pp. dummodo faciant securos consules in kalendis Marcij de soluendis dictis denarijs et dare seracium unum confrarie et vnum consulibus et IIII[or] casseos et casseum unum notario et vnum seruitori que seracia valeant pro quolibet sol. XX. pp. et quilibet casseus sol. V. pp. pro predicta alpe niazoni. Et si predicta non fecerint consules teneantur eam incantare eo pacto quod nullus forensis ibi pascare possit et quilibet de bugella possint ibi pro dicto precio pasculari. Et inpletores possint habere ultra predictam quantitatem pro eorum labore sol. XL. pp. a pascantibus. aliis statutis de alpibus in suo robore durantibus. Et qui duxerit bestias forensium aliquo modo uel ingenio soluat pro qualibet die sol. XX. pp. et quod impletores teneantur soluisse infra octauam santi Michaelis predictos denarios seracios et caseum sub predicta pena. (2) Et si predicta alpis non fuerit vendita per predictum modum consules teneantur eam incantare eo pacto quod nullus forenssis ibi pascari possit nec aliquis eciam de bugella possit ibi tenere bestias nisi fuerit in concordia cum incantatore qui eam emerit a comuni.

EXSTRA ORDINARIA — R. XXII.

342. Statutum est quod aliqua persona de bugella non faciat aliquod ordinamentum uel conuentum contrarium comunis uel maiori parti comunis et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. Et postea cassetur illud ordinamentum uel contractus seu conuentus.

343. Item statutum est quod aliqua persona non debeat dare albergum nec ospicium nec bibere uel comedere nec aliquam mercandiam facere cum eo qui portaret arma publica. per burgum placij. et plani bugelle nec domum sub aliquo titulo concedere. nec dare aliquod auxilium uel fauorem. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. X. pp. et pro qualibet edomada postea auferat ei domum. Et consules non possint dare licenciam.

344. Item statutum est quod qui prestiterit alicui filio uel vassallo (3) uel vxori uel alicui alteri de familia (3) alicuius hominis de bugella qui sit in potestate ipsius patris uel domini sui super aliquo pignore ipsius hominis

(1) Cap. posterioris aevi, miniata litera initiali carens.
(2) Adjectiones posterioris aevi.
(3) Verba per signum in codicis margine notata.

redat illud pignus ipsi patri uel domino sine solucione uel redencione aliqua. si pater uel dominus illius qui eum impignorauerit monstrauerit illud pignus esse suum. uel si sub aliquo titulo uel causa eum habuerit uel receperit.

345. Item statutum est quod aliqua sponssa que vadat extra bugellam que non habeat plures quinquaginta libris in docte non teneatur dare regi. nisi sol. quinque. pp. si uero habuerit a plus usque ad centum habeat sol. X. si uero habuerit Centum. teneatur dare sol. XX. pp. Et si habuerit CC. teneatur dare sol. XL. pp. (1) Et pro quolibet centonario sol. XX. usque ad mille libr. et a mille superius nichil petere possit. Et de omni quantitate teneatur rex dare sponse terciam partem dictarum quantitatum. Et si qua sponsa perueniret extranea ad hospicium in bugella. vel transiret per terram bugelle. quod dictus rex nec eius sequaces nichil habere debeant nec eciam eam impedire possint. Et qui contrafecerit soluat rex. sol. LX. et quilibet de familia sol. XX. pp. Et consules teneantur dictam sponsam pro precio predicto si inde fuerint requisiti facere ipsam relaxari. (1)

346. Item statutum est quod aliqua Guarnimenta neque vestimenta alicuius hominis de bugella non dentur pro solucione alicuius debiti nec alia de causa nisi de uoluntate illius cuius fuerint uel nisi haberet plura paria guarnimentorum de quibus posset se bene sufferre.

347. Item statutum est quod aliqua persona non possit nec debeat relinquere filium vassallum neque seruentam. pro aliquo banno et quolibet banno usque ad sol. X. pp. quin soluat si filius stet cum patre uel matre et si habuerit suam partem non teneatur.

348. Item statutum est quod nulla persona de bugella debeat uel presumat dare aliqua prata. a ponte eurepe superius nec a cuosila superius ad faciendum alicui persone que non stet in bugella et sit subditus comuni bugelle. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet edomada sol. X. pp. postea ei auferat.

349. Item statutum est quod nullus de bugella debeat capere uel couentare aliquem alienum masnenchum stantem cum aliquo vsque ad finem sui termini si hoc non faceret de licencia illius cum quo staret et qui contrafecerit soluat bannum sol. X. pp. nec postea ipsum teneat illo anno.

350. Item statutum est quod nullus homo de bugella et qui stet in bugella debeat uel presumat portare In loco bugelle aliquem cutellum magnum. Ultra menssuram positam pro comuni bugelle. nec ensem nec stocum. nec alia arma que offenssiones alijs dare possent. Et qui contrafecerit soluat pro

(1) (1) Verba, aliis abrasis, postea adjecta.

quolibet et qualibet vice sol. X. pp. et admitat arma. que arma deveniant In comuni bugelle. et quilibet sit accussator. et habeat suam partem banni. et consules non possint dare licenciam set teneantur Inquirere.

351. Item statutum est quod nulla persona de bugella debeat dare bibere uel comedere nec hospicium dare aliqui persone vndecumque sit que portet cutellum maiorem vltra menssuram positam pro comuni bugelle nec ensem. nec alia arma. que alijs offenssiones dare possent. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. X. pp. et quilibet sit accussator et habeat suam partem banni. Et consules non possint dare licenciam. nisi ille qui accussatus fuerit jurauerit se illum nescire habere cutellum maiorem nec arma.

352. Item statutum est quod quis fuerit Inuentus eundo per terram post quam canpana custodum pulsata fuerit siue lumine et per tantum tempus plus quod posset iri a porta toracie usque ad portam vernati. et ad Roncì-glasci. usque ad portam ripe. et usque ad rouore. soluat bannum pro quolibet et qualibet uice qua fuerit accussatus. sol. quinque. et consules teneantur super hoc ponere publicos custodes et priuatos.

353. Item statutum est quod aliqua persona non debeat nec possit facere aliquam socuram latrinam que noceat aliqui. Et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet vice. sol. V. postea altĉt eam. Et consules teneantur inquirere si eis denunciatum fuerit.

354. Item statutum est quod omnes homines de bugella. et existantes. et habitantes in bugella habeant teneant et pressentent quocienscunque fuerint requisiti. arma. et Guarnimenta cuilibet ipsorum inposita per comune et homines bugelle. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice pro diploide et panceria sol. XX. pp. et pro alijs guarnimentis. sol. quinque. pp. et quod nullus possit nec debeat dicta guarnimenta Inpignorare uel prestare alicui persone extra locum bugelle. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet vice simile bannum ut supra.

355. Item statutum est quod nulla persona vndecunque sit emat nec emere faciat gallinas pollastros oua. capretos nec aliquas saluaxinas ad portandum nec ad uendendum extra bugellam. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. X. pp. et amitat mercandiam. et quilibet possit accussare et denunciare. et consules teneantur Inquirere si eis fuerit denunciatum.

356. Item statutum est quod qui Intrauerit uel rumperit alienam possessionem soluat bannum pro quolibet et qualibet vice sol. XX. pp.

357. Item statutum est quod aliquis non possit nec debeat emere nec ducere uel duci facere aliquas bestias in bugella de aliqua parte seu loco vbi

bestie sint infirme de morbo uel polmoneria. et qui contrafecerit soluat bannum sol. LX. pp. et admitat bestias et dicte bestie perueniant In comuni. et cuilibet possit accussare et denunciare et habeat partem bestiarum. Et consules teneantur inquirere et tenere priuatos accussatores et denunciatores. Et Intelligatur dictum statutum debere obseruari postquam denunciatum fuerit uel preconizatum. (1) In placio bugelle (1) ne quis presumat ducere uel duci facere predicta. a locis nominatis. In preconizatione. et tam ementes quam vendentes soluant bannum.

358. Item statutum est quod nullus debeat capere nec capi facere aliquos columbos priuatos aliquo modo nec sub aliqua specie. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet. vice. sol. LX. pp. et restituat dampnum illis cuius fuerint. et quilibet possit accussare et denunciare palam et priuatim. Et consules teneantur accussatores et denunciatores tenere priuatos. et inquirere contra predicta facientes. si siuerint uel audiuerint.

359. Item statutum est quod aliquis non debeat emere ducere uel duci facere in bugella aliqua coria de aliqua parte seu loco in quo bestie sint infirme morbo uel polmonaria. Et qui contrafecerit soluat bannum sol. XX. pp. et coria sint comunis bugelle. et quilibet possit accussare et de nunciare. Et consules teneantur inquirere ed accussatores seu de nunciatores tenere priuatos. et dicti accussatores seu denunciatores habeant suam partem banni et de corijs. et in omnibus intelligatur hoc statutum secundum statutum de bestijs amorbatis.

360. Item statutum est quod si aliquis homo caperet aliquem lupum et eum consignauerit consulibus comunis bugelle. habeat a comuni sol. XX. pp. et lupus sit illius qui eum ceperit si eum ceperit super poderium bugelle uel uernati. uel si inciperent eum cazare super territorium bugelle (2) et quod clauarius teneatur soluere dictos denarios infra unum menssem (2).

361. Item statutum est quod consules teneantur ex sacramento omnia prata comunis facere menssurari. et ipsa menssurata per menssuram hinc ad exitum maij. reduci. in libro et ea consignari et facere legi in conscilio si placuerit conscilio.

362. Item statutum est quod alique terre uel possessiones que sunt comunis et hominum bugelle. a prato longo superius non possint concedi alicui persone sub aliquo titulo ad aroncandum nec ad praendum nec ad insitandum uel plantandum. Et consules non pacientur per eorum sacramentum poni in credencia per totum tempus eorum consulatus quod alique terre pos-

(1) (1) Verba haec deleta sunt.
(2) (2) Verba postea adiecta.

sessiones uel prata concedantur contra formam dicti statuti et qui pecierit soluat bannum sol. XX. pp. et qui consulerit soluat. sol. XL. et postea concessio sic facta sit cassa et nullius valloris.

363. Item statutum est et ordinatum qui fuerit reprobatus per sapientes qui iudicant banna comunis fecisse falssum juramentum siue falssum dissise testimonium non debeat perpetuo recipi in testem nec habere aliquod officium comunis et nomina ipsorum falssariorum teneantur consules infra. XV. dies post quam reprobati fuerint scribi facere in libro statutorum. sicut falssum reddiderunt testimonium et publicare in publica credencia.

364. Item statutum est quod prata que sunt in comunibus bugelle de quibus soluitur fictum dicto comuni sint in bannum sol. V. a medio mensse maij. usque ad exitum Agusti.

365. (1) Item statutum est quod aliqua persona stens uel habitens in bugella non audeat uel presumat tenere plantare uel alleuare aliquas arbores a fossatis plani inferius in aliqua parte per totum territorium bugellensem. nisi altinos de Cerexia uel opio seu brignono uel salices. qui non possint ascendere cum ramis. ultra pedes VII. et teneantur omnes habentes arbores cuiuscunque alterius conditionis a predictis fossatis inferius tempore presentis consulatus incidere scorzare nel arrancare omnes alias arbores infra kalendas madij. proxime venturi. et qui contrafecerit uel uenerit in aliquo predictorum. soluat pro quolibet et qualibet edomada transacto predicto termino consulatus sol. XX. pp. et consules teneantur inquirere si de predictis facta fuerit acusa uel denuncia. Et teneantur tenere denunciatores ed acusatores priuatos. et predictum statutum non estendatur ad arbores ripe sarui nec ad alias que sunt in confinibus bugelle et vernati.

366. (2) Item statutum est quod non possit nec debeat fieri aliquod donum de here comunis ultra XL. libr. nisi prius fuerint cunuocati omnes et singuli domini domus siue capita domorum. tam de plano quam de placio simul in domo cunfrarie. Et si fuerint in cuncordia faciendi donum uel dona omnes uel maior pars ipsorum. quot donum uel dona sic factum uel facta soluatur equaliter pro quolibet domino domus habenti. in ualimento ultra libr. XXV. pp. et donum uel dona sic factum uel facta. contra predictum statutum nolentes soluere non teneantur nec compelli possint. Et hoc statutum inteligatur taliter precissum quod non possit Rupi nec cassari in toto nec in parte per totum consulatum. consulum qui jurassent.

(1) Cap. hoc et quae subsequuntur posterioris sunt aevi, miniatisque literis initialibus carent. Juxta cap. 365 scriptum est: MCCCXIIII.

(2) Juxta cap. hoc scriptum est: MCCCXVII.

367. (1) Item statutum est quod omnes homines de bugella et stantes et habitantes in bugella qui Receptauerint. In eorum domibus seu portare permisscerint aliqua bona ablata seu dampna data in comuni uel in diuisso seu dantes dapna uel frangentes bannum conpustularum seu Recipientes aliena bona in eorum domibus seu habitationibus stare uel habitare permisscerint. uel in eorum familia. Teneantur emendare dapna et offensiones illi seu illis quibus data fuerint. et soluere banna secundum statuta comunis bugelle. per inde ac si ipsi receptentes seu receptari permitentes dedissent offensiones uel banna fregissent conpostularum nisi dens seu dentes dapna uel frangentes banna acordarent predicta banna. (2) Et non possint contra hoc ignoranciam aliquam allegare. (2)

368. (3) Item statutum est et ordinatum quod aliqua perssona de bugella uel aliunde non possit nec ei licitum sit piscari uel pischari facere in aquis territorij et comunis bugelle a festo pascatis Ressurrectionis domini usque ad carnispriuium ad aliquod ingenium nisi ad uirgam et lignam et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet vice sol. XX. pp. et quilibet possit accussare et denunciare et habeat terciam partem banni et consules teneant accussatores priuatos et teneantur inquirere si fuerit eis denunciatum et quod consules non possint de hijs dare licenciam alicui.

369. Item statutum et ordinatum est quod non fiat rex nec aliqua coadunatio gentium munitorum causa excutiendi uel exigendi aliquid a sponsabus. que ducuntur de plano in placium uel vernatum. uel de placio in planum seu vernatum. seu de vernato in placium uel in planum. nec ipsas sponsas detinere uel impedire et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice. sol. X. pp. et consules teneantur inquirere si fuerit eis denuntiatum. et ultra hoc teneantur consules sponsam et sponsas impeditas facere relaxari. dummodo fiat idem per illos de vernato. Aliter ad ipsos de vernato non extendatur statutum.

370. (4) Item statutum est quod quelibet persona que nunc habet et tenet et de cetero habuerit et tenuerit canalem super fussatum seu fossata plani bugelle. debeant tenere in medio canalis continue et manutenere bonam clausuram de sepe. siue palencatum inspinatum taliter quod nullus possit transire. ire nec redire. per ipsas canales. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet ebdomada. sol. V. pp. Et simile bannum soluat qui tenuerit hostium uel sappellum in dictis palenchatis. Et consules teneantur inquirere si eis denuntiatum fuerit. et tenere denuntiatores priuatos.

(1) Juxta cap. hoc scriptum est: MCCCXVIII.
(2) (2) Verba postea adjecta.
(3) Juxta cap. hoc scriptum est: *Pendet.*
(4) Juxta scriptum est: *Vacat.*

371. Item statutum est quod aliqua persona non ducat uec duci fatiat aliquas bestias ad pascendum in aliquo loco in clausuris placij et plani bugelle. nec in fossatis (1) et ripaticis interioribus et exterioribus (1). Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet bestia sol. X. pp. (2) et si fuerint decem et a decem superius soluat sol. XX. (3) pp. et quilibet possit accussare et denuntiare. Et consules teneant accusatores et denuntiatores priuatos.

372. (4) Item ordinauerunt quod eligantur C. clientes siue seruentes de probioribus terre pro tensandis stratis domini Episcopi. et comunis bugelle. qui obediant mandatis consulum. Et offensores stratarum domini episcopi memorati possint capere et offendere impune. nisi dicti derobatores offenderent dantes merchandiam rebellibus dicti domini nostri. Et currentes super ipsius terram.

373. Item statutum et ordinatum fuit quod aliqua persona de bugella. seu stans uel habitans in bugella. non audeat uel presumat dare seu dari facere Merchandiam. seu conscilium. auxilium uel fauorem hominibus Saluzolie. nec alicui alteri terre uel persone rebelli Comunis bugelle. seu facienti Guerram comuni et hominibus de bugella. nec ire ad dictas terras. et qui contra fecerit. perpetuo sit exemptus et extractus ab omnibus honoribus et utilitatibus et officijs comunis bugelle. Ita quod perpetuo non habeantur nec haberi possit pro uicino uel habitatore comunis bugelle. nec perpetuo possit poni in credentia. quod si fiat aliqua gratia contra predictum statutum. nisi prius soluerit comuni bugelle. libr. X pp. pro quolibet et qualibet uice. Solutis bannis consules possint omnes in concordia ponere in credentia et credentia possit postea cum ipso dispensare si uoluerit. quo ad honores et alia. dum modo due partes sint in concordia. et non aliter. Et consules teneantur inquirere quoties fuerit eis denuntiatum. et tenere denuntiatores et accussatores priuatos. et denuntiatores et accusatores habeant terciam partem banni excusi (5). et possit in eundo et redeundo impune libere derobari et spoliari. et bona ablata et derobata sint aufferentis. (5).

374. Item statutum et ordinatum fuit quod aliqua persona de bugella seu stans uel habitans in bugella non audeat uel presumat de cetero ire ad habitandum saluzoliam nec ad aliquem locum rebellum seu facientem guerram Comuni et hominibus de bugella. et qui de cetero steterit uel contra fecerit cadat ab omni iure quod habet et habere posset in terris et possessionibus ac bonis mobilibus et immobilibus que haberet teneret possideret. super territo-

(1) (1) Verba postea adjecta.
(2) Inter lineas notatum est: MCCCXXVIIII.
(3) Num. XX. loco n. X. qui antea inesset, inscriptus est.
(4) Juxta scriptum est: *Vacat.*
(5) (5) Verba postea adjeta.

rium bugelle et vernati. Et cadat in comissum. et omnia dicta bona perueniant in comune bugelle. et dicto comuni pubicentur ipso iure. et de dictis bonis nullam possit perpetuo habere gratiam. set perpetuo sit bannitus comunis bugelle. nec habeatur uel haberi possit perpetuo pro vicino. et perpetuo sit exclusus ab omnibus officijs. honoribus et utilitatibus Comunis bugelle. et a quolibet perpetuo possit impune offendi in here et in persona. et hoc statutum sit et esse intelligatur perpetuum et precisum per sacramentum. Ita quod contra dictum statutum non possit dispensari. uel tolli seu aliquid ordinari. Et consul qui aliquid contra predicta posuerit in credentia. soluat bannum pro quolibet et qualibet uice. sol. LX. et quicunque arengauerit contra predictum statutum soluat bannum sol. XX. pro qualibet uice et ultra hoc omnia proposita statuta et ordinata contra predictum statutum. sint cassa. irrita et nullius ualoris penitus uel momenti. Et consules teneantur inquirere si fuerit eis denuntiatum uel ad aures eorum peruenerit et tenere denuntiatores et accusatores priuatos.

375. Item statutum et ordinatum est quod nulla persona debeat portare ignem tempore ventoso per planum nec per placium de die nec de nocte nec facere nec tenere ignem in aliqua domo que non sit cohoperta de cupis et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet vice sol. X. pp. Et quilibet possit accussare et denunciare et tenebitur priuatus nisi esset lumen quod portaret cum candela.

376. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona que de cetero incantet emat seu titulo locationis uel quocunque alio modo accipiat aliquam rem a comuni non possit nec valeat habere aliquam prorogationem temporis nec aliquam gratiam seu remissionem de peccunia quam incantu hemptione locatione seu quocunque alio contractu facto cum comuni uel consulibus bugelle nomine ipsius comunis soluere promixisset et gratia facta contra predictum statutum nulla sit ipso iure. (1) Et predictum statutum sit et esse intelligatur de cetero precisum et iuratum. Ita quod super ipso non possit dispensari nec contra dictum statutum in aliquo contrafieri. Et consules qui pro temporibus fuerint non paciantur poni in credencia ut contra fiat uel quod super ipso in aliquo dispensetur in pena et banno sol. LX. pro quolibet consule et qualibet uice (1).

377. Item quia eius est Interpretari cuius est condere ac eius est uelle statutum est quod si aliqua questio dubium seu disscessio oriatur uel fiat Ratione alicuius statuti ordinationis uel reformationis Comunis bugelle. seu vendicionis facte per Comune uel obligationis statuti contractus uel quasi facti cum Comuni uel ratione statutorum dicti Comunis quod dicte questiones

(1) (1) Verba postea adjecta.

declarentur determinentur et Interpretentur per consules et statutarios qui tunc temporis fuerint et siue statuta ordinaciones reformationes contractus et obligationes fuerint clara siue dubia uel obscura uel e conuersso. non obstentibus Iuribus dicentibus. quod in incertis non certis locus est coniecturis et quod a uerbis legis non est recedendum et quod stricti Iuris non recipiunt Interpretationem. et quod lex seruanda est etiamsi per quam dura sint uel aliquibus alijs Iuribus in contrarium prouulgatis. Ita quod a suis declarationibus Interpretationibus factis per maiorem partem predictorum consulum et statutariorum non possint appellari set ex nunc intelligantur expresse appellationibus renunciasse et statutarij. Singulis annis scribantur per consules nominatim ne questio oriatur qui fuerint ad condenda statuta. Et qui veneri contra dictum statutum uel ipsum in aliquo impugnauerit. soluat pro quolibet et qualibet uice. qua se presentauerit uel impugnauerit sol. LX. et nichilominus stetur eorum sententijs determinationibus declarationibus et interpretationibus non obstante. lege que dicit quod nemo debet duabus legibus puniri. et non obstante. lege que dicit quod semel comissa pena amplius comitti non potest et quolibet alio Iure in contrarium ordinato.

378. Item statutum est quod qui vendiderit aliquos pisces crudos alibi quam in plathea bugelloni in plano et in plathea que est ex opposito ecclesie sancti Jacobi in placio soluat pro quolibet et qualibet vice sol. XX. pp. (1) et amitat pises et medietas piscium perueniat in consules et alia in denuntiatores uel accussatores. (1)

379. Item statutum est quod qui emerit pisces alibi quam in istis platheis soluat pro quolibet et qualibet vice sol. X.

380. Item statutum est quod qui permiserit vendi pisces crudos in sua domo seu habitatione (2) et qui receptauerit seu receperit a solis ortu usque ad ocassum pisces venales (2) soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX.

381. Item statutum est quod aliqua persona non audeat uel presumat ire ad visitandum paglolatas nec sibi panem mittere nec facere aliquod donum nisi fuerit mater filia soror nel Cognata et quelibet persona que contrafecerit. soluat pro qualibet vice sol. XX. pp.

382. (3) Item statutum est quod quelibet persona de bugella teneatur et debeat ac compelli possit esse de Collegio artis quam exercet et attendere precepta sibi facta rationabiliter ex parte sui collegij. Saluo honore et vtilitate comunis bugelle et saluo statuto posito sub rubrica de credentia.

(1) (1) et (2) (2) Adjectiones posterioris aevi.
(3) Juxta scriptum est : *Vacat*.

383. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona que non sit de bugella seu recepta in habitatorem. Comunis bugelle non audeat uel presumat ire ad coadunationem. et qui contra fecerit puniatur pro qualibet vice qua accusatus fuerit sol. XX.

384. Item quod aliqua persona non audeat uel presumat ducere nec duci facere seu permitere ire bestias de basto seu plaustra per porticus placij. et qui contra fecerit soluat pro qualibet vice sol. II. nisi ostenderetur manifeste quod via publica esset occupata uel impedita. uel nisi Intraret porticum in qua uellet et deberet discareare res quas duceret uel portaret (1) Et qui iuerit per viam super terralium juxta maxeriam fossati plani cum bestijs vna uel pluribus soluat pro quolibet et qualibet vice sol. V. pp. (1)

385. Item statutum est quod aliqua persona de bugella seu que stet uel habitet in bugella non teneat nec faciat aliquam clausuram seu firmamentum de asidibus uel lapidibus extra Murum domus versus porticum excepto mantello de asidibus quem facere possit ex opposito introitus domus qui mantellus distet a terra per VII. pedes. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet vice qua inuentus fuerit fecisse contra predicta et pro qua accusatus fuerit sol. X. X. pp. et pro qualibet vice qua tenetur postea. sol. V. et habentes eas teneantur abstulisse infra. octo dies. et consules possint et teneantur inquirere et predictum statutum non intelligatur de scalis uel banchis que sunt in porticubus. set eas tenere possint. Et consules non possint dare licenciam.

DE CRIMINE STELIONATUS — R. (XIII).

386. Quia non debeant remanere maleficia inpunita. Statutum est. quod si quod Maleficium seu danpnum reale personale uel mistum factum fuerit seu datum uel perpetratum seu iniuria facta et de predictis uel ipsorum aliquo non sit per aliud statum certa pena ordinata illud dampnum maleficium siue iniuria quocunque nomine censeantur puniantur ad arbitrium consulum et sapientum dicti comunis per consules qui pro temporibus fuerint electorum.

(1) (1) Verba postea adjecta.

REPERTORIUM STATUTORUM COMUNIS BUGELLE.[1]

1. RUBRICA DE CONSULIBUS.

(1). I. Sacramentale consulum.

(2) II. Vt consules fatiant iustitiam et capiant iudicaturas. *Vide num.* 3. 21. 35. 36. 37. 42. 43. 65.

(3) III. Quod precepta consulum attendantur. *V.* 2. 24. 29. 32. 48. 63.

(4) IIII. Salarium consulum notarij et quid notarius facere teneatur. *V.* 36. 43. 341.

(5) V. Quibus teneatur consul facere prandium quando et pena non fatientis.

(6) VI. Infra quod tempus sint banna exigenda et fiat deffensio. *V.* 9. 26. 27. 30. 37. 44. 70.

(7) VII. Consules ueteres dare debeant bannitos nouis infra natiuitatem. *V.* 16. 50. 177. 178. 367.

(8) VIII. Statuta legi debent omni anno infra natituitatem et inde tradi publicum instrumentum. *V.* 20. 31. 56. 253. 377. 386.

(9) VIIII. Habere prouentus comunis per exemplum et excutere omnia consules sunt astricti. *V.* 6. 15. 33. 38. 40. 60. 285. 376.

(10) X. Laboratoribus forensibus debet fieri solutio prima die. terrigenis infra octo cum expensis per ipsos declaratis.

(11) XI. Omnes mensure signari et inquiri debent infra natiuitatem. *V.* 16 *a num.* 226 *ad num.* 235. 237. 238.

(12) XII. Pena usurariorum qui denegant comuni pecunias mutuare.

(13) XIII. Que comunitas nemora infra kalendas marcij debeat disbendare. *V.* 64. 144. 148. *ad* 151. 154. *ad* 159. 161. *ad* 164. 166. 167. 257. 273. 274.

(14) XIIII. Forma eligendi determinatores et tempus ac quid facere teneantur. *V.* 18. 23.

(15) XV. Pena consulum plus computantium quam expendant. *V.* 9. 53.

(16) XVI. Quid teneantur nouis consulibus infra natiuitatem ueteres consignare. *V.* 7. 11. 19.

(17) XVII. Procurant consules ut pronuntiatum attendatur inter dominum episcopum et comune. *V.* 42. 56. 101. 195. 244. 267.

(18) XVIII. Qualiter et quot sint credentiarij eligendi et pena consulum qui adunt. *V.* 14. 37. 86. 124. 250.

(1) Romanorum numeri extant in codice.

In hoc repertorio arabicos addidimus numeros, qui cum iisdem arabicis numeris, quos in statutorum editione singulis praeposuimus capitulis, plane congruunt.

Nonnullorum statutorum summarium, quod in repertorio deest, adiecimus, Italicisque literis, quas *cursivas* vocant, scripsimus.

Quo facilius capitula conferri possint, quae analogam rem tractant, apud unum ex ipsis numeros reliquorum, et apud istos numerum prioris adscripsimus.

(19) XVIIII. Armorum inquisitio et pena non habentibus ordinata. *V.* 16. 41. 241. 346. 354. 372.
(20) XX. Per quem et infra quod tempus statuta noua poni debeant in uolumine statutorum. *V.* 8.
(21) XXI. Quociens qualiter et infra quod tempus banna debeant iudicari. *V.* 2.
(22) XXII. Forma ponendi custodes priuatos. V. 174. 250. 328.
(23) XXIII. Qualiter coste placij sint solande et pena consulibus contrafatientibus ordinata. *V.* 14. 112. 271. 272. 274. 275. 276. 279. 282.
(24) XXIIII. Vt prohibentes accipi pignora puniantur. *V.* 3. 28. 60. 249. 344. 346.
(25) XXV. Qualiter citatus non obediens puniatur. *V.* 32.
(26) XXVI. Quanto tempore sit accusatis deffensio concedenda. *V.* 6.
(27) XXVII. Que deffensio danda sit accusatis. *V.* 6.
(28) XXVIII. Quando condempnati debeant eorum pignora redemisse. *V.* 24.
(29) XXVIIII. Preceptum unius consulis cassare alius non presumat. *V.* 3.
(30) XXX. Ante satisdationem nulla defensio detur. *V.* 6.
(31) *Quando et quomodo statuta sint melioranda. V.* 8.
(32) XXXI. Pena non euntis ad consilium et non parentis preceptis consulum ordinatur. *V.* 3. 25. 45. 46. 47. 57.
(33) XXXII. Qualiter sint banna de foris exigenda. *V.* 9.
(34) XXXIII. Dicentis coram consulibus uerba iniuriosa seu percutientis pena statuta. *V.* 94. *ad* 103.
(35) XXXIIII. Omni die iuridica clauarius sedere debet pro tribunali nisi comittat ex iusta causa. *V.* 2.
(36) XXXV. Quid habeat clauarius pro eo quod omni die iuridica sedere debet pro tribunali. *V.* 2. 4.
(37) XXXVI. Qualiter sint banna de foris iudicanda et eorum processus in omnibus fatiendi. *V.* 2. 6. 18.
(38) XXXVII. Quomodo soluende sint per consules expense facte per eos uel ab ipsis se debeant liberare. *V.* 9. 250.
(39) XXXVIII. Infra quod tempus quis possit resumere consulatum. *V.* 53.
(40) XXXVIIII. In expensis rationandis persona cum qua, ac dies et mensis sunt apponendi. *V.* 9.
(41) YXXX. Qui potest aliquem alterum pro custodia excusare. *V.* 19.
(42) (43) XXXXI. Quid habeant consules de inquisitionibus et quid facere teneantur. *V.* 2. 4. 17.
(44) *Legittime accusatus habetur pro condempnato, nisi probat contrarium. V.* 6.

11. RUBRICA DE CREDENTIA.
(45) I. Non ueniens ad credentiam uel sedendo loquens qualiter puniatur. *V.* 32.
(46) II. Contra precepta consulum loquens in credentia puniatur. *V.* 32.

(47) III. Ante quam iuret ueniens ad credentiam puniatur. *V.* 32.
(48) IIII. Actendi debent que fuerint per maiorem partem credentie ordinata. *V.* 3.
(49) V. Non habeat honorem uel offitium in comuni qui non est habitator et qui recusat honera substinere. *V.* 53. 59. 101. 122. 252. 255. 383.
(50) VI. De quibus bannis non liceat gratiam impertiri. *V.* 7. 99. 121.
(51) VII. In presentia petentis gratiam nunquam respondeatur. V. 52. 366.
(52) VIII. Donum fieri non potest nisi magistralijs primitus conuocatis. *V.* 51. 250.
(53) VIIII. Qualiter electores consulum et consules eligantur. *V.* 15. 39. 49. 54. 55. 96. 104. 105. 108. 109. 121. 122. 236. 249. 250. 252. 262. 266. 373. 374.
(54) X. Qualiter electores offitialium et offitiales sint eligendi. V. 53.
(55) XI. Qualiter electores consulum et offitialium eligendi potestate priuentur. *V.* 53. 110.
(56) XII. Quod ordinatum est potest maior pars credentie immutare. *V.* 8. 17.
(57) XIII. Pena proponentis aliquid ante quam proposita per consules fuerint reformata. *V.* 32.
(58) XIIII. Quando ualeat instrumentum gratie que fit per comune et pena notarij qui facit instrumentum contra formam statutorum. *V.* 241. 243. 259. 260. 270.
(59) XV. Pena forensis euntis ad conuocationem factam ratione comunis. *V.* 49. 250.

111. RUBRICA DE COMUMI.
(60) I. Pena non soluentis ad terminum ordinatum. *V.* 9. 24.
(61) II. Salarium ambaxatoribus equestribus ordinatum. *V.* 62.
(62) III. Salarium pedestrium et fatientum facta comunis. *V.* 61.
(63) IIII. Pena non attendentium precepta comunis et processus contra eos per consules fatiendi. *V.* 3. 292. 249.
(64) V. Pena sapantium arbores super comuni, ultra formam statutorum. *V.* 13.
(65) VI Per illos de credentia de mandato consulum banna sunt iudicanda. *V.* 2.
(66) VII. Diebus mercurij iouis et ueneris bona uenientium ad forum non ualeant impediri. *V.* 182.
(67) VIII. Dominus domus soluat pro conductore qui recusat comunis honera substinere. *V.* 240. 245. 246. 247. 268.
(68) VIIII. Dispensata per offitiales contrarie ultra prouentus sine licentia comunis nullatenus reppetantur. *V.* 75 *ad* 82. 89 *ad* 93.
(69) X. Dans dampnum in domibus alienis solidos V. soluere teneatur. *V.* 97. 103. 147. 186. 356.
(70) *Accusatus non faciens defensionem infra mensem habeatur pro condemnato.* *V.* 6.

IIII. RUBRICA DE SANCTIS FESTIS. ECCLEXIIS. SALMIS. CUMFRARIA. ET HOSPITALI. (1)

(71) XI. Iurantes et blasfemantes yhesum et alios sanctos dei qualiter puniantur.
(72) XII. Quibus festiuitatibus sit prohibitum laborare. *V.* 74. 87.
(73) XIII. Ascendentes eclesias qualiter puniantur. *V.* 83. 84. 85.
(74) XIIII. Ad que festa et uigilias prohibitus sit accessus. *V.* 72.
(75) XV. Per quos et qui eligantur offitiales confrarie et infra quod tempus et qualiter rationem sub pena reddere teneantur. *V.* 68.
(76) XVI. Quid confratres et quando soluere teneantur et pena non attendentium pro ut debent. *V.* 68.
(77) XVII. Pena recusantium offitium confrarie. *V.* 68.
(78) XVIII. Qui alienam confrariam intrauerit in bugella tam quam alij confratres soluere teneatur. *V.* 68.
(79) XVIIII. Pena offitialium ueterum confrarie non consignantium nouis prout tenentur. *V.* 68.
(80) XX. Qui comedit ad confrariam puniatur, cum in ea non sit receptus. *V.* 68.
(81) XXI. Pena prioris non redentis rationem et non restituentis clauario infra tempus quod habundat de prouentibus ultra sumptus. *V.* 68.
(82) XYII. Infra quod tempus teneatur quis resumere offitium confrarie. *V.* 68.
(83) XXIII. Pena euntium pro pane benedicto a parte superiori. *V.* 73.
(84) XXIIII. Pena fatientium rumorem uel scandalum cum diuina offitia celebrantur. *V.* 73.
(85) XXV. Pena eorum qui non uadunt ad quatuor psalmos solempniter ordinatos. *V.* 73.
(86) XXVI. Quo tempore recipientes rationem hospitalis sint eligendi. *V.* 18. 88. 124.
(87) XXVII. De quibus festiuitatibus non licet consulibus dare licentiam laborandi. *V.* 72.
(88) XXVIII. Contractus qui per ministrum et fratres hospitalis sine licentia consulum fieri prohibentur. *V.* 86.
(89) *Consules veteri sibi fieri faciant rationem confrarie per facium Bertoldanum et alios. V.* 68.
(90) XXIX. Pena non dantium confrariam hora tertie et se non presentantium dicta hora *V.* 68.
(91) XXX. Pena sorestanorum non soluentium priori et prioris non soluentis creditoribus infra tempus. *V.* 68.
(92) XXXI. Qualiter consules et prior teneantur terras et iura confrarie consignare et facere consignari. *V.* 68.

(1) In repertorio codicis haec rubrica deest.

V. RUBRICA DE INIURIJS ET RIXIS.

VI. RUBRICA DE OFFITIALIBUS COMUNIS.

(115) XII. Quot fiochonos et quando camparij uinearum ponere teneantur et pena ordinata contra fiochonos. *V.* 110. 113. 129.
(116) XIII. Qualiter offitiales teneantur dare fideiussores. *V.* 110. 292.
(117) XIIII. Forma et pena campariorum et fiochonum nouellorum. *V.* 110. 113.
(118) XV. Que dampna camparij restituere teneantur. *V.* 110. 292.
(119) XVI. Consules contra camparios inquirere sunt astricti. *V.* 110.
(120) XVII. Camparij pascantes infra fossata cum bestijs puniantur. *V.* 110.
(121) XVIII. Pena offitialis ludentis et suprastantis. *V.* 50. 53. 104. 175. 176. 179. 180. 181.
(122) XVIIII. Non potest exercere offitium notarij comunis qui statutis ipsius comunis non est ligatus. *V.* 49. 53.
(123) XX. Pena forestariorum qui non accusant ducentes ligna de comuni uel sortibus alienis. *V.* 110. 125. 138. 165. 170 *ad* 174.
(124) *V. N.* XXXIII *Rubr.* IV^ae^ *post N. 93.*
(125) *Pena officialium non querentium rugiam. V.* 110. 123. 192. 254. 271. 315 *ad* 328.

VII. RUBRICA DE PRATIS CAMPIS UINEIS ET CLAUSIS.

(126) I. Qualiter fiant prese in campania et contrafacientes qualiter puniantur. *V.* 128. 130. 132. 134. 136. 137. 138. 139. 141.
(127) II. Pena offendentium et seantium in pratis uel predijs alienis. *V.* 129. 136 *ad* 138. 140. 141. 143. 169. 295. 296. 297. 299. 304. 358.
(128) III. Pena euntis cum carro per alienum predium seminatum. *V.* 126.
(129) IIII. Qui uadit in alienis clausis a sancto eusebio usque ad uindemias puniatur. *V.* 111. 112. 115. 127. 130. 131. 132. 143..
(130) V. Diuersitas penarum secundum diuersitatem bestiarum pascantium in predijs alienis. *V.* 110. 126. 129. 169.
(130) VI. Et pena non claudentium sapellum. *V.* 110. 126. 129. 169.
(131) VII. Nemini licet pascare in predijs alienis. *V.* 129. 169.
(132) VIII. Ducens in alienis predijs bestiam non laborantem puniatur. *V.* 126. 129.
(133) VIIII. Pena eius qui tenet uel alleuat arbores preter altinos extra fossata plani. *V.* 193. 196. 197. 199. 203. 204. 212 *ad* 218. 277. 290. 292. 293. 294. 365. 370. 371.
(134) X. Puniatur laborans ultra terminos positos per comune. *V.* 126. 135.
(135) XI. Pena illius in cuius predio terminus inuentus fuerit arrancatus et quid debet camparius facere in predictis. *V.* 110. 134. 197. 198. 303.
(136) XII. Pena mexonatorum et eorum qui eos ducunt. *V.* 110. 126. 127.
(137) XIII. Pena portantium bona in predijs nascentia et predia non haberent. *V.* 126. 127. 138.
(138) XIIII. Pena portantis etiam de suo folia ceresorum. *V.* 123. 126, 127. 137. 145. 146. 147. 149. 152. 153. 155. 156. 160. 165. 168. 254.

(139) XV. Pena uenientium per extranea seminata. *V.* 126.
(140) XVI. Pena sechantium et portantium aritias uel folia aliena. *V.* 127.
(141) XVII. Couam bladi defferens puniatur. *V.* 126. 127.
(142) XVIII. Quid possint camparij in campania accipere a pastore. *V.* 110.
(143) XIX. Pena arranchantium uites et ementium alienas. *V.* 127. 129.

VIII. RUBRICA DE BUSCHIS LIGNAMINE ET SORTIBUS.

(144) I. In comuni bruxato ad pascandum bestie non mittantur. *V.* 13. 169.
(145) II. Qui portat uendit uel emit buschum alibi quam in plateis qualiter puniatur. *V.* 138.
(146) III. Pena eorum qui emunt uel receptant nemus dum habitant extra terram. *V.* 138. 254.
(147) IIII. Puniatur offendens edifitiorum lignamina et emens lignamen comunis. *V.* 69. 138.
(148) V. Pena ponentium ignem in comunitatibus et sortibus alienis. *V.* 13. 184.
(149) VI. Pena eorum qui fatiunt duci boscari portari uel enseari per homines tolegni uel poleoni. *V.* 13. 138.
(150) VII. Valalta serramonda ut unum solum comune debeant disbandari. *V.* 13.
(151) VIII. Accusator habet tercium omnium bannorum que pro nemoribus exiguntur. *V.* 13. 225.
(152) De quo nemore in comuni non liceat operari. *V.* 138.
(153) VIIII. Inuentus extra portans nemus defferens colligens uel conducens bannum soluere teneatur. *V.* 138.
(154) XI. Puniatur talians et rumpens in arbore aliena. *V.* 13.
(155) XII. Pena euntis tempore disbandato ante campane pulsationem. *V.* 13. 138.
(156) XIII. Quot uicibus liceat ire ad nemus in die tempore disbendate. *V.* 13. 138.
(157) XIIII. Puniatur qui incidit uel portat beollas de comuni uel sortibus alienis. *V.* 13.
(158) XV. Quanto tempore sint comunia inbandata bestijs postquam fuerint disbandata. *V.* 13.
(159) XVI. Quando quis possit inpune incidere et uendere in suo plantas alne uel beollarum. *V.* 13.
(160) XVII. Pena eorum qui ad sanctam mariam uel sanctum bartholomeum receptant nemus comunitatis. *V.* 138. 254.
(161) XVIII. Sortes noue et ueteres sunt in banno salua meta posita de cauallo. *V.* 13.
(162) XVIIII. Diuersitas bannorum inter nemus siccum et uiride denotatur. *V.* 13.
(163) XX. Infra quem locum non possit de dando nemore gratia impertiri. *V.* 13.

(164) YXI. Nemus brelle qualiter et quanto tempore sit in banno. *V.* 13.

(165) *Pena forestariorum dantium licentiam portandi faxos lignorum de buschis devetatis. V.* 123. 138.

(166) XXII. Qualiter comunia malpassi ualalte solere et serramunde debeant disbendari. *V.* 13.

(167) XXIII. Quando et quanto tempore sortes singulorum debeant disbendari. *V.* 13.

(168) XXIIII. Pena portantium nemus sub specie caualli aliunde quam de cauallo et eius qui ipsum licentiauit. *V.* 138.

(169) XXV. In pratis alienis que sunt prohibita ad fictum tenentibus operari. *V.* 127. 130. 131. 144. 257. 269. 282. 284. 286 *ad* 291. 296. 335 *ad* 341. 348. 361. 362. 364.

IX. RUBRICA DE FORESTARIJS.

(170) I. Quid habent forestari pro forestaria et non presumant bestias tenere de basto. *V.* 123.

(171) II. Non recipiant rodia forestarij nec eis fiant. *V.* 123.

(172) III. Ad quid forestarij teneantur. *V.* 123.

(173. 174) IIII. Custodes contra forestarios deputentur et omni anno nemora tribus uicibus inquirantur. *V.* 22. 123.

X. RUBRICA DE LUDIS ET LUSORIBUS.

(175) I. Pena contra ludentes suprastantes et dantes consilium uel fauorem et contra eos qui ludi in eorum domibus patiuntur. *V.* 121.

(176) II. Puniantur ludentes ad aliud quam ad tabulas uel ad scachos. *V.* 121.

(177) III. Pena bannitorum et eis dantium consilium uel fauorem. *V.* 7.

(178) IIII. Consules ueteres et noui in fatiendo et deffendendo processibus preteritis et futuris unum consistorium reputentur. *V.* 7.

(179) V. Pena permittentibus ludi in sua porticu et lusoribus dantes esum. *V.* 121.

(180) VI. Punitur tabernarius in cuius domo luditur licet ignoret. *V.* 121. 308. 330.

(181) *Confitens se lusisse in domo tabernarii seu bolengarii habeatur pro teste legitimo. V.* 121. 308. 330.

XI. RUBRICA DE PLATIO ET ORNAMENTIS EIUS.

(182) I. Ementes die iouis extra portas platij aliud quam lignamen. *V.* 66. 102. 183. 194. 202. 355. 378. 379. 380.

(183) II. Ementes et uendentes salem uel bladum alibi quam ad domum comunis. *V.* 182.

(184) III. Pena tenentium intra platium domos copertas de alio quam de cupis, et quando sit inquirendum. *V.* 148. 185. 206. 220. 222. 223. 299. 306. 321. 327. 330. 333. 375.

(185) IIII. Tenentes paleas uel fraschas super lobias puniantur si non fuerint butumate. *V.* 184.

(186) V. Puniatur proitiens lapides super tecta. *V.* 69.

(187) VI. Fatiens montonos leami infra platium puniatur. *V.* 188. 189. 195. 205. 208. 210. 219. 221. 278. 280. 281. 353.

(188) VII. Fatiens soziuras intra platium puniatur. *V.* 187.

(189) *Non licet sbogiare menuta tempore et locis interdictis. V.* 187.

(190) VIII. Batantes bladum super palatium puniantur. *V.* 191. 200. 201. 207. 209. 211. 219. 278. 283. 384. 385.

(191) VIIII. Ad platheam comunis aliud quam bladus quis ponere uel uendere non presumat. *V.* 190.

(192) X. Puniatur non habens sufitientes canales in platio super porticus intra domos. *V.* 125. 193. 209. 213. 279. 282. 370.

(193) XI. Pena dantium dampnum in fossatis ducendo aquam. *V.* 133. 192.

(194) XII. Pena ementium diebus fori aliquid extra portas. *V.* 182.

(195) XIII. Non fiat enorme uel turpe ad platheam ubi consules comorantur. *V.* 17. 187.

XIIII. (1) Ducens bestias de basto uel plaustra per portichos platij puniatur.

XII. RUBRICA DE PLATIO. PLANO ET FORTELICIJS EORUNDEM.

(196) I. Quomodo quis teneatur fortilitias comunis factas in suo manutenere. *V.* 133.

(197) II. Non euellat quis terminos fossatorum positos per comune. *V.* 133. 135.

(198) III. Puniatur qui non denuntiat quando iuxta suum comunis terminus est euulsus. *V.* 135.

(199) IIII. Cauans et incidens a terminis usque in fundum fossati. *V.* 133.

(200) V. Bannum batentium pellitias et pelles in porticubus uel platheis. *V.* 190.

(201) VI. Pena tenentium trabes in uijs publicis ultra annum. *V.* 190.

(202) VII. In die iouis alibi quam sub tecto comunis quis uendere non presumat. *V.* 182.

(203) VIII. Qui cauat per perticam unam prope apalencato. *V.* 133.

(204) VIIII. Qui transit clausuras uel palenchata publica puniatur. *V.* 133.

(205) X. In uijs publicis leamum quis facere non presumat. *V.* 187.

(206) XI. Tenentes fenum uel paleas iuxta domos uel uias publicas puniantur. *V.* 184.

(207) XII. Pena ascendentium plaustra per terram uel bestias sine freno. *V.* 190.

(208) XIII. Non debet caneua intra fossata terre publica adaquari. *V.* 187.

(1) Hoc cap. suo loco in textu deest. *Vide N.* 207. 384.

rium bugelle et vernati. Et cadat in comissum. et omnia dicta bona perueniant in comune bugelle. et dicto comuni pubicentur ipso iure. et de dictis bonis nullam possit perpetuo habere gratiam. set perpetuo sit bannitus comunis bugelle. nec habeatur uel haberi possit perpetuo pro vicino. et perpetuo sit exclusus ab omnibus officijs. honoribus et utilitatibus Comunis bugelle. et a quolibet perpetuo possit impune offendi in here et in persona. et hoc statutum sit et esse intelligatur perpetuum et precisum per sacramentum. Ita quod contra dictum statutum non possit dispensari. uel tolli seu aliquid ordinari. Et consul qui aliquid contra predicta posuerit in credentia. soluat bannum pro quolibet et qualibet uice. sol. LX. et quicunque arengauerit contra predictum statutum soluat bannum sol. XX. pro qualibet uice et ultra hoc omnia proposita statuta et ordinata contra predictum statutum. sint cassa. irrita et nullius ualoris penitus uel momenti. Et consules teneantur inquirere si fuerit eis denuntiatum uel ad aures eorum peruenerit et tenere denuntiatores et accusatores priuatos.

375. Item statutum et ordinatum est quod nulla persona debeat portare ignem tempore ventoso per planum nec per placium de die nec de nocte nec facere nec tenere ignem in aliqua domo que non sit cohoperta de cupis et qui contra fecerit soluat pro quolibet et qualibet vice sol. X. pp. Et quilibet possit accussare et denunciare et tenebitur priuatus nisi esset lumen quod portaret cum candela.

376. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona que de cetero incantet emat seu titulo locationis uel quocunque alio modo accipiat aliquam rem a comuni non possit nec valeat habere aliquam prorogationem temporis nec aliquam gratiam seu remissionem de peccunia quam incantu hemptione locatione seu quocunque alio contractu facto cum comuni uel consulibus bugelle nomine ipsius comunis soluere promixisset et gratia facta contra predictum statutum nulla sit ipso iure. (1) Et predictum statutum sit et esse intelligatur de cetero precisum et iuratum. Ita quod super ipso non possit dispensari nec contra dictum statutum in aliquo contrafieri. Et consules qui pro temporibus fuerint non paciantur poni in credencia ut contra fiat uel quod super ipso in aliquo dispensetur in pena et banno sol. LX. pro quolibet consule et qualibet uice (1).

377. Item quia eius est Interpretari cuius est condere ac eius est uelle statutum est quod si aliqua questio dubium seu disscessio oriatur uel fiat Ratione alicuius statuti ordinationis uel reformationis Comunis bugelle. seu vendicionis facte per Comune uel obligationis statuti contractus uel quasi facti cum Comuni uel ratione statutorum dicti Comunis quod dicte questiones

(1) (1) Verba postea adjecta.

declarentur determinentur et Interpretentur per consules et statutarios qui tunc temporis fuerint et siue statuta ordinaciones reformationes contractus et obligationes fuerint clara siue dubia uel obscura uel e conuersso. non obstentibus Iuribus dicentibus. quod in incertis non certis locus est coniecturis et quod a uerbis legis non est recedendum et quod stricti Iuris non recipiunt Interpretationem. et quod lex seruanda est etiamsi per quam dura sint uel aliquibus alijs Iuribus in contrarium prouulgatis. Ita quod a suis declarationibus Interpretationibus factis per maiorem partem predictorum consulum et statutariorum non possint appellari set ex nunc intelligantur expresse appellationibus renunciasse et statutarij. Singulis annis scribantur per consules nominatim ne questio oriatur qui fuerint ad condenda statuta. Et qui veneria contra dictum statutum uel ipsum in aliquo impugnauerit. soluat pro quolibet et qualibet uice. qua se presentauerit uel impugnauerit sol. LX. et nichilominus stetur eorum sententijs determinationibus declarationibus et interpretationibus non obstante. lege que dicit quod nemo debet duabus legibus puniri. et non obstante. lege que dicit quod semel comissa pena amplius comitti non potest et quolibet alio Iure in contrarium ordinato.

378. Item statutum est quod qui vendiderit aliquos pisces crudos alibi quam in plathea bugelloni in plano et in plathea que est ex opposito ecclesie sancti Jacobi in placio soluat pro quolibet et qualibet vice sol. XX. pp. (1) et amitat pises et medietas piscium perueniat in consules et alia in denuntiatores uel accussatores. (1)

379. Item statutum est quod qui emerit pisces alibi quam in istis platheis soluat pro quolibet et qualibet vice sol. X.

380. Item statutum est quod qui permiserit vendi pisces crudos in sua domo seu habitatione (2) et qui receptauerit seu receperit a solis ortu usque ad ocassum pisces venales (2) soluat pro quolibet et qualibet uice sol. XX.

381. Item statutum est quod aliqua persona non audeat uel presumat ire ad visitandum paglolatas nec sibi panem mittere nec facere aliquod donum nisi fuerit mater filia soror nel Cognata et quelibet persona que contrafecerit. soluat pro qualibet vice sol. XX. pp.

382. (3) Item statutum est quod quelibet persona de bugella teneatur et debeat ac compelli possit esse de Collegio artis quam exercet et attendere precepta sibi facta rationabiliter ex parte sui collegij. Saluo honore et vtilitate comunis bugelle et saluo statuto posito sub rubrica de credentia.

(1) (1) et (2) (2) Adjectiones posterioris aevi.
(3) Juxta scriptum est : *Vacat.*

(274) IIII. Pena occupantium uias publicas uel platheas. *V.* 13. 23.
(275) V. Puniatur qui ad actas uias publicas suffitientem nuntium non transmittit. *V.* 23.
(276) VI. Qui uias frangit publice ordinatas. *V.* 23.
(277) VII. Extra palenchata non liceat super fossatis arbores alleuare. *V.* 133.
(278) VIII. In comuni uel platheis molas nulli licitum sit tenere. *V.* 187. 190. 329.
(279) VIIII. Fatientes in uijs per qui in aliquo ledatur comunitas uel utilitas specialis. *V.* 23. 192.
(280) X. Scrineam que in comuni exeat nulli licitum sit tenere. *V.* 187.
(281) XI. Non prohitiatur in publico fetor uel aqua a pellibus deturpata. *V.* 187.
(282) XII. Non liceat paschari in lauazano nec pro aqua ducenda rumpere dictam uiam. *V.* 23. 169. 192.
(283) XIII. Prohitientes et incidentes reunzaturas in publico puniantur. *V.* 190. 225.
(284) XIIII. Pena fatientium in pratis que tenentur a comuni aliud nisi pratum et excentium ultra fines. *V.* 169.
(285) XV. Tenentes a comuni quando ficta soluere teneantur. XV. *V.* 9.

XVI. RUBRICA DE BESTIJS.

(286) I. Forensis paschari nequit in territorio de bugella. *V.* 169.
(287) II. Dampna propria possit quilibet accusare. *V.* 169.
(288) III. Pena capras tenentibus ordinata. *V.* 169. 335. 340.
(289) IIII. Pena pro bestijs in uijs campanie paschantibus ordinata. *V.* 169.
(290) V. Domini bestiarum in fossatis paschantium puniantur. *V.* 133. 169.
(291) VI. Paschantes de nocte quid soluere teneantur. *V.* 169.

XVII. RUBRICA DE DAMPNIS ET GUASTIS.

(292) I. Que quomodo et quando pro dapnis et guastis sit restituitio fatienda. I. VII. XVII. *V.* 63. 116. 118. 133. 249. 298. 300. 305. 307.
(293. 294) II. Offendentes clausuras et fossata quid soluere teneantur. I. et III. *V.* 133.
(295) III. Offendentes et habitantes in cauannis sine licentia dominorum. *V.* 127.
(296) IIII. Puniatur qui fenum uel herbam de pratis exportauerit alienis. *V.* 127. 169.
(297) V. Puniatur qui uinum potauerit ad butallos. *V.* 127.
(299) VI. Pena subtrahentium tempore incendij uel romoris. *V.* 127. 184.
(300) VII. De dampnis datis extra territorium bugelle et uernati restitutio nulla fiat pro bestijs alienis. *V.*292
(301. 302) VIII. Euntes in predam et ementes qualiter puniantur. *V.* 367.
(303) VIIII. Euellentes terminos puniantur. *V.* 135.

(304) X. Frangentes et robantes arizarias alienas. *V.* 127.
(305) XI. Pro dampno dato in predio imbandato ab alio quam a consule restitutio nulla fiat. *V.* 292.
(306) XII. Pena ponentium ignem in natiuitate cum cerei ad sanctum stephanum deferuntur. *V.* 184.
(298. 307) XIII. Non restituatur dampnum illatum eis quis comunis recusant honera substinere. XVI. *V.* 292.

XVIII. RUBRICA DE TABERNIS ET TABERNARIJS.

(308. 312) I. Puniatur uendens emens et ponens uinum in sipho contra statutum. *V.* 180. 181. 230. 232. 233. 309. 310. 311. 313. 314.
(309) II. Vltra numatam in sifo quis uendere non presumat. *V.* 308.
(310) III. Pena uendentis uinum ei qui non tenetur honera substinere. *V.* 308.
(311) IIII. Ementes et uendentes post campanam custodie puniantur. *V.* 308.
(313) V. Vinum uendentes clauso hostio puniantur. *V.* 308.
(314) *Pena uendentis uinum ad minutum contra statuta. V.* 308.

XIX. RUBRICA DE RUGIA.

(315) I. A molendino superius rugiam quis rumpere non sit ausus. *V.* 125.
(316. 319) II. Puniantur in rugia turpitudinem fatientes et que sit inquisitio fatienda. II. V. *V.* 125.
(317) III. In triuolo canalibus uel fortelicijs offendentes. *V.* 125.
(318) IIII. Bestie intrantes rugiam infra tertiam puniantur. *V.* 125.
(320) V. Ante domum propriam debet quis pontem propriis sumptibus conseruare. *V.* 125.
(321) VI. Quomodo quando et quo tempore per planum rugia sit ducenda. *V.* 125. 184.
(322) VII. Per costas placij et uernati rugia non ducatur. *V.* 125.
(323) VIII. Prope canales per quatuor perticas rugia non frangatur. *V.* 125.
(324) VIIII. Lauantes manus in rugia ante tertiam puniantur. *V.* 125.
(325) X. Per uiam glarie rugia non ducatur. *V.* 125.
(326) XI. A ponte torratie superius frangentes rugiam puniantur. *V.* 125.
(327) XII. Vbi et per quos frangatur rugia si in platium incendium oriatur. *V.* 125. 184.
(328) *Nemo trahat rugiam plani de suo loco. V.* 22. 125.

XX. RUBRICA DE MOLENDINIS ET FURNIS.

(329) I. Quid capiant molinarij pro operibus factis in molendino. *V.* 224. 225. 251. 278. 331. 334.
(330) II. Non habentes furnum de cupis copertum et qualiter tauoli teneantur. *V.* 180. 181. 184. 332. 333.
(331) III. Ductores asinorum molendini que facere prohibentur dantes eis bibere puniuntur. *V.* 329.

(332) IIII. Quid iurare et facere fornarius teneatur. *V* 225. 330.
(333) V. Tenentes ignem in furnis tempore uentoso de plano uel post campanam et panem coquentes. *V.* 184. 330.
(334) *In molendino unus solus accipiat multuram et pistaturam. V.* 329.

XXI. RUBRICA DE ALPIBUS.

(335. 336. 337. 338. 339. 340. 341) I. Diuerse pene occaxione alpium et in ipsis paschantium. ordinate I. II. III. IIII. V°. *V.* 4. 169. 288.

XXII. RUBRICA EXTRAORDINARIA.

(342) I. Contra Comune ordinans puniatur. *V.* 249.
(343. 351) II. Pena contra dantes auxilium defferentibus arma. II. X. *V.* 99.
(344) III. Reddi debent patribus et dominis pignora sine precio. capta a filijs et uassallis. *V.* 24. 347. 349.
(345) IIII. Statuta de sponsis euntibus extra terram. *V.* 369. 381.
(346) V. Vestes et arma non possunt pignori obligari. *V.* 19. 24.
(347) VI. Pro filio et uassallo partem patres et domini soluere compelluntur. *V.* 344.
(348) VII. Que possessiones concedi forensibus prohibentur. *V.* 169. 239.
(349) VIII. Ante finem termini masnengum nemo conducat alienum. *V.* 344.
(350) VIIII. Arma uetita defferentes. *V.* 99.
(352) X. Post campanam sine lumine incedentes. *V.* 372.
(353) XI. Fatiens uel habens turpitudinem uel latrinam cum alieno dampno. *V.* 187.
(354) XII. Qui arma comodat puniatur et quando debeant consignari. *V.* 19.
(355) XIII. Ementes gallinas uel pollastros ut de foris conducantur. *V.* 182.
(356) XIIII. Intrantes et rumpentes alienam possessionem. *V.* 69.
(357. 359) XV. Non emantur seu uendantur bestie morbose uel coria nec duci debeant. in bugella. XV. XVII.
(358) XVI. Columbos priuatos accipiens condempnetur. *V.* 127.
(360) XVII. Qui lupos ceperit premium consequatur.
(361) *Consules tenentur prata comunis facere mensurari. V.* 169.
(362) XVIII. A prato longo superius ad arronchandum terre non concedantur. *V.* 169.
(363) XVIIII. Reprobati de falso ut conuenit puniantur.
(364) XX. Quando predia que sunt in comunitatibus debeant imbandari. *V.* 169.
(365) XXI. A fossatis inferius exceptis altinis nulle arbores alleuentur. *V.* 133.
(366) XXII. Vltra quantitatem librarum decem qualiter possit donari XXVIII. et de credencia. VIII. *V.* 51.
(367) XXIII. Offensores receptatores et raptores conuenit condempnari. *V.* 7. 301.
(368) XXIIII. Quo tempore prohibitum sit pischari.

(369) XXV. Pro sponsis ducendis de plano in platium uel uernatum nichil est exigendum. *V.* 345.

(370) XXVI. Habentes canales super fossata quid facere teneantur. *V.* 133. 192.

(371) XXVII. Pascantes in clausuris platij uel fossatis. *V.* 133.

(372) *Eligantur* C. *clientes pro tensandis stratis. V.* 19. 352.

(373. 374) XXVIII. Pene statute contra euntes ad loca rebellium et eis dantes consilium uel fauorem. *V.* 53. 249.

(375) XXVIIII. Non licet tenere ignem per terram tempore uentoso. nec in domibus paleatis. *V.* 184.

(376) XXX. De re promissa et debita comuni non licet gratificari XXXII. *V.* 9.

(377) XXXI. In omni questione et dubio orto ratione statutorum et uendicionum comunis per statutarios quomodo terminetur. *V.* 8.

(378. 379. 380) XXXII. Ementes uendentes et receptantes pisces alibi quam in platheis publicis puniantur. *V.* 182.

(381) *Nemo uisitet uel donet plagolatas. V.* 182.

(382) *Quilibet teneatur esse de collegio artis sue. V.* 250.

(383) XXXIII. Ad coadunationem factam ratione comunis forenses accedere non presumant. *V.* 49.

(384) XXXIIII. Ducentes bestias de basto seu plaustra per porticus placij puniatur. *V.* 190.

(385) XXXV. Tenentes clausuras in portichubus seu mantellos contra debitum qualiter puniantur. *V.* 190.

XXIII. RUBRICA DE CRIMINE STELIONATUS.

(386) Omnia delicta puniat comune hugelle. Cum pena defficit arbitrio iudicantis. Ne glorietur delinquens cum male gerit. *V.* 8.

STATUTA COLLEGII DRAPARIORUM (1). —

In nomine domini. Amen.
Hec sunt quedam statuta et ordinamenta collegij drapariorum Bugelle et Vernati facta et compilata ad honorem dei et beate Marie uirginis et omnium sanctorum et sanctarum dei.

1. (2) Imprimis statutum et ordinatum est quod consules ueteres dicti collegij debeant eligere duos consules vnum de placio et vnum de plano cum conscilio duorum de collegio quos voluerint eligere ante festum sancti Martini per octo dies bonos et ydoneos qui debeant seruire consulatum anni sequentis et facere legi statuta in pleno collegio infra octauam sancti Martini de quibus vnum ipsorum consulum quem duxerit consulem comunis eligendum teneatur iurare credentiam comunis bugelle secundum quod faciunt alij consules mestraliarum.

2. Item quod nullus de dicto collegio ponat uel ponere faciat in aliquo panno pilum bouinum nec rixinum nec aliquem malum pilum nec malam lanam neque burram neque lanam pelatam ad ferrum. Et hoc in banno solidorum LX. pp. pro quolibet et qualibet vice, cuius banni excussi tercia pars perueniat in comune bugelle. Alia tercia pars in collegium drapariorum et alia tercia in accussatorem. Qui accussator uel denunciator teneatur priuatus et suis credatur accusationibus tamquam officiali.

3. Item quod nullus de dicto collegio presumat tingere uel facere tingi pilum bouinum nec aliquem malum pilum nec malam lanam per se nec per aliquam personam de bugella nec aliunde. In pena et banno solidorum X. pp. pro quolibet et qualibet vice. Et ultra hoc per sacramentum obseruare teneantur dictum statutum et alia suprascripta et infrascripta.

4. Item quod nulla persona de bugella uel de vernato aut stans uel habitans in bugella uel vernato possit nec debeat facere aut facere fieri pannum nec operari lanam causa faciendi pannum nisi prius iuret obseruare statuta dicti collegij et cum collegio manere. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet pecia panni quam fecerit uel fieri fecerit solidos LX. pp. Et consules dicti collegij teneantur per eorum sacramentum quociensc umque ad eorum peruenerit noticiam accussare contrafacientes Consulibus comunis bu-

(1) Statuta collegii drapariorum in eodem statutorum comunis codice, serius tamen, exarata sunt. Literae initiales, prima tituli excepta, minio carent.
Vide infra rubricas statutorum magistrariarum rubricam (E) hujus monumenti.
(2) Hic quoque singulis capit. arabicos numeros adjecimus.

gelle. de quo banno tercia pars perueniat in denunciatores seu accussatores et alie due partes in comune bugelle Et ponantur hec statuta in libro statutorum dicti comunis bugelle. Et de predictis accussator et denuntiator teneatur priuatus et credatur accussationibus suis.

5. Item quod quilibet qui uoluerit intrare in dicto collegio drapariorum possit intrare hinc ad sanctum Michaelem proximum obseruando statuta ipsius collegij Et qui uoluerit post ipsum terminum in ipso collegio intrare soluere teneatur dicto collegio solidos LX. pp. Et cuilibet consuli dicti collegij. solidos. II. notario et seruitori dicti collegii. solidum I. pro quolibet. Qui solidi LX. pp. dentur et distribuentur ad substinendum honera dicti collegij et ad dispensandum pro amore dei prout eis melius uidebitur.

6. Item quod omnes de ipso collegio teneantur iurare statuta dicti collegij facta et facienda seruare. Consulibus obedire. Et facientes contra ipsa statuta ipsis consulibus accussare uel denunciare publice uel priuatim ac soluere banna et substinere honera dicti collegij. pro quibus eorum bona intelligantur obligata habita et habenda.

7. Item quod si aliqua persona forensis que ueniret habitandum in bugella post statuta dicti collegij approbata que intrare uellet in dictu collegio. Consules dicti collegij debeant ipsam recipere obseruando dicta statuta ipsius collegij. Et soluendo dicto collegio florenum vnum boni auri causa faciendi elimoxinas et pro substinendis honeribus et messionibus collegij predicti. et solidos. III. cuilibet ex consulibus, notario et seruitori ipsius collegij solidos. II. pp. pro quolibet.

8. Item quod consules dicti collegij cum aliquibus alijs ipsius collegij quos dicti consules requirere uoluerint teneantur per eorum sacramentum quolibet mensse semel ad minus ire ad domos habitationum cuiuslibet draparij de dicto collegio et super solaria ipsorum drapariorum et alibi ubi laborarent de officio draparie et quoscumque inuenerint facientes pannum ac uenientes contra statuta et ordinamenta collegij predicti teneantur facere acordare banna ordinata secundum formam statutorum collegij predicti.

9. Item quod quilibet de dicto collegio teneatur per eius sacramentum denunciare et accussare quamlibet personam dicti collegij quam sciret ponere uel poni facere aliquod malum pilum uel malam lanam in panno Consulibus dicti collegij et quam sciret uendere uel emere uel uendere malum pannum uel malam lanam seu pilum ad ponendum in panno intelligatur. Et teneantur dicti consules per eorum sacramentum omnes sic denunciatos et accussatos accussare consulibus comunis bugelle.

10. Item quod si pater alicuius sit de dicto collegio, filij eius et descendentes ab eis semper intelligantur esse de dicto collegio.

Saluis et reseruatis statutis comunis bugelle factis et faciendis correctione augmentatione arbitrio et voluntate consulum comunis bugelle et sapientum dicti comunis. De quibus et super quibus semper possint diffinire et declarare cui diffinitioni et declarationi semper stare teneantur. Et ponantur dicta statuta in libro statutorum comunis bugelle.

In nomine domini amen. Anno natiuitatis eiusdem M°CCCXLVIII. Indicione prima. die V. menssis aprilis. In placio bugelle super palacio comunis bugelle. presentibus testibus Mayfredo cagna et petro barberio seruitoribus comunis bugelle. Ibique in plena credentia comunis bugelle ad sonum campane more solito congregata de mandato dominorum Vberti de camosso iurisperiti clauarii. Franzoni tarditi. Vbertini de codecapra, et Johannis de henrico villano consulum comunis bugelle. Ad quam conuenerunt due partes et ultra consciliariorum, et credenciariorum per quos regitur populus et terra bugelle propositum fuit per ipsos consules quod draparij et lanarij de ipso loco inter se conuenerant et quedam in scriptis ordinauerunt ad officium pertinencia eorumdem que ab ipso comuni postulabant cum instancia approbari. Vnde habita relatione sapientum qui predicta diligenter examinauerunt statuta per quam manifeste constabat quod predicta statuta ex bono fonte processerant ad fraudes excludendas et honorem ac eciam utilitatem dicte terre pariter et profectum predicti consules volunt et de consenssu predicte credentie predicta statuta ibidem in quaterno presentata eorumque collegium et conuentiones ex certa scientia approbauerunt. Et preceperunt sub bannis in eis contentis in violabiliter perpetuo obseruari ac poni et dedescribi sumptibus ipsorum drapariorum in dicti comunis uolumine statutorum ad certitudinem presentium et memoriam futurorum. Et de predictis preceptum est Antonio Alberti gambaroe notario comunis bugelle publicum condere instrumentum ad sapientis ditatum.

II.

STATUTORUM COMUNIS BUGELLE SECULI XIV FRAGMENTUM. — Cod. Chart. (1).

1. DE DONIS. REMISSIONIBUS. GRACIJS ET PROROGACIONIBUS — *Fol.* XXVI.

1. Item statutum est quod de aliquo banno iudicato nulla remissio fieri possit.

2. Item nec de aliquo debito ad quod quis teneatur versus dictum comune quacumque ex causa.

3. Item quod non fiat aliqua prorogacio temporis alicui tenendi aliquid a comuni ultra terminum ordinatum.

4. Item quod quicquid factum fuerit contra aliquid de predictis statutis nullius penitus sit momenti.

5. Item quod nullus oficialis uel aliquis de familia sua ratione sui officij debeat recipere aliqua rodia, dona uel seruicia ultra ea que sibi sunt concessa per statutum dicti comunis et qui contrafecerit tam dans quam recipiens solua bannum solidorum LX.

2. DE CAMPARIJS. — *Fol.* XLV.

6. Item quod camparij camporum non debeant intrare vineas a sancto eusebio usque ad vindemias factas sub banno solidorum X.

7. Item quod camparij camporum et vinearum faciant eorum expensis infra vnum mensem postquam fuerint in officio, seciam, siue bicocas clausas et copertas infra infrascriptis locis sub banno solidorum XX. pro quolibet.

8. Item quod vnus ex camparijs camporum debeat continue stare in campis ad custodiam ab exitu maj usque ad Sanctum Martinum sub banno solidorum V. pro qualibet die.

9. Item quod camparij vinearum de plano habeant quatuor fiochonos et camparius de placio vnum eorum expensis qui sint boni et fideles et iurent in manibus consulum in festo Sancti Eusebii stare continue ad custodiam vinearum a dicto festo usque ad quatuor dies post disbendacionem vindemiarum sub banno solidorum XX. pro quolibet et qualibet die qua venerint contra predicta.

(1) Fragmentum hoc scapo chartarum seu codicillo, cujus pagina prima num. XCVIII, postrema num. CXLI signatæ sunt, et distinctis duobus foliis, quorum sunt numeri XXVI. XLI. conflatur. Nos quo romano numero signata sunt folia singula, eodem et singulas rubricas proprie notavimus, ac deinde tum rubricis, tum capitulis, quae adhuc extant, numeros arabicos, ordinis gratia, adscripsimus.

3. DE MERCHATO — *Fol.* XCVIII. XCIX.

10. In primis statutum est quod omni tempore maxime diebus martis et jovis fiat mercatum publice in Bugella.

11. Item quod mercatum Bladi Leguminorum et salis fiat in platheis circa palacium dicti comunis.

12. Item Mercatum bestiarum bouinarum a plathea porte Andurni supra versus Torraciam.

13. Item quod mercatum ouium, caprarum et aliarum bestiarum fiat a dicta plathea usque ad portam passalaque et in Ruta que est circa domum domini Alberti passalaque et eciam infra ante domum illorum de vercellis usque ad domum illorum de nouellino.

14. Item quod Mercatum porchorum esse debeat a dicta plathea porte Andurni vestus dictam portam et eius costam.

15. Item quod mercatum gallinarum et aliarum volatilium ac saluasinarum, ouorum, pomorum et aliorum fructuum fieri debeat ante ecclesiam sancti Jacobi.

16. Item quod mercatum castanearum et nucum fiat a palacio comunis infra usque ad primam Rutam que vocatur de salinarijs.

17. Item quod mercatum galle et giandarum sit a dicta Ruta infra usque ad aliam proximam Rutam.

18. Item quod mercatum caneue sit a Ruta que vadit versus portam Berloni usque ad domum illorum de Alberterijs que est ante dictam Rutam illorum de salinarijs ab alia parte vie.

19. Item quod mercatum casei fiat in quarterio sancti Jacobi a dicta ecclesia sancti Jacobi supra usque ad dictam platheam porte Andurni.

20. Item quod mercatum pisium fiat a palacio comunis usque ad locum ubi ius redditur per officiales domini episcopi et consules Bugelle.

21. Item quod mercatum telarum sit in quarterio berloni a plathea que est ante domum ubi teneri consueuerant marzarie usque ad dictam platheam porte Andurni.

22. Item quod venientes ad mercatum cum rebus suis curialiter et fideliter tractari debeant per homines de Bugella.

23. Item quod nullus in personis uel rebus debeat eos offendere aut eciam inpedire Et contrafaciens soluat illud bannum quod soluere deberet si offendisset hominem de bugella.

24. Item quod si aliquis uellet offendere mercatores uel alios venientes ad forum homines Bugelle si ibi adessent in eorum districtu, cum moderamine inculpate tutele debeant eos fideliter adiuuare sub banno solidorum XX. papiensium.

25. Item quod nullus debeat extrahere extra fortilicias bugelle saluaxinas oua seu volatilia causa exportandi extra territorium bugelle sub banno solidorum XX. papiensium.

4. DE MENSURIS. — *Fol.* c.

26. In primis statutum est quod comune perpetuo debeat habere et manutenere mensuras et pondera infrascripta (1).

27. Item quod omni anno de mense decembris debeant assumari et signari omnes mensure et pondera habitancium in bugella per assumatores dicti comunis.

28. Item quod quilibet portare debeat dicto tempore suas mensuras et pondera ipsis assumatoribus, pro ipsis assumandis et signandis signo dicti comunis.

29. Item quod nullus in vendendo uel emendo uti debeat ponderibus nec mensuris non signatis signo dicti comunis sub banno solidorum XX. papiensium pro qualibet vice.

30. Item quod consules teneantur omni anno de mense januarij inquirere mensuras et pondera supradicta.

5. DE RUGIA ET SULCIIS (2). — *Fol.* CII. CIII.

31. Item quod perpetuo manuteneatur Rugia que labitur per placium ita quod semper per eam aqua decurrat.

32. Item quod nullus det dapnum in lecto Rugie Ripaticis uel canalibus sub banno solidorum XL.

33. Item quod nullus ponat in dictis locis triuolum molam uel hedificium sub banno predicto.

(1) Locus vacuus.

(2) Verba *et sulciis* posterius adjecta fuere.

34. Item quod a molendino placij superius nullus extrahat Rugiam de suo lecto in toto nec in parte in banno solidorum XL.

35. Item quod a molendino inferius liceat cuilibet habitanti in bugella facere in ipsa et de ipsa suam utilitatem.

36. Item quod si plures accesserint simul ad ipsam capiendam pro rata personarum diuidatur sine contemptione aliqua inter eos et qui contrafecerit soluat solidos XX.

37. Item quod nullus totam dictam rugiam possit accipere una uice sub predicto banno.

38. Item quod postquam aliquis partem acceperit de ipsa alius per totam illam diem eam aufferre non possit in banno solidorum X.

39. Item quod in aliis rugiis uel sulciis comunibus inter aliquos seruentur tria statuta proxime supradicta.

40. Item quod a molendino supra per locum placij nullus debeat in rugia ponere uel facere aliquid turpe ab aurora usque ad terciam sub banno solidorum V.

41. Item quod in platio nullus teneat latrinam que labatur in rugiam nec super ripam eius ponat leamum aut superflua nature deponat sub banno solidorum XX.

42. Item quod quilibet habens pontem super rugiam ante domum sue habitacionis ipsum tenere bene actatum suis sumptibns teneatur sub banno XX.

43. Item quod in cetero iusta posse fiat una porta per comune per quam possit exrahi rugia de lecto.

44. Item quod consules omnes simul possint dare licenciam capiendi Rugiam ad dictam portam et ducendi per planum et extra ad possessiones territorii bugelle tantum.

45. Item quod qui duxerit dictam rugiam teneatur dare comuni solidos LX. pro qualibet uice.

46. Item quod possit eam ducere tantum die sabati ab hora nona usque ad ortum solis diei sequentis.

47. Item quod quartam partem venire per placium directe teneatur sub banno solidorum X.

48. Item quod per costas placij non possit ducere dictam Rugiam sub banno solidorum XX.

49. Item quod non liceat eam ducere de amedio junio usque ad sanctum eusebium et a sancta maria septembris usque ad festum omnium sanctorum.

50. Item quod nullus ducat dictam Rugiam extra fines territorii bugelle nec duci concedat aut consentiat sub banno solidorum XL.

51. Item qnod si aliqua Rugia inuenta fuerit in aliqua possessione ille qui ipsam possessionem teneret soluat pro qualibet die solidos XX.

52. Item quod ratione incendij per quemque locum publicum Rugia duci possit.

53. Item quod nullus presumat rumpere sulcia aliena sub banno solidorum X.

54. Item quod qui traxerit rugiam plani de suo lecto soluat solidos X.

55. Item quod quilibet debeat eam actatam et remondatam tenere ante domum suam ita quod non spargat in via et vicinus ab vtraque parte, ad hoc contribuere teneatur sub banno solidorum X.

6. DE MOLENDINIS. — *Fol.* CIV. *(Statuta desunt).*

7. DE FURNIS. — *Fol.* CV. *(Statuta desunt).*

8. DE TABERNIS. — *Fol.* CVI.

56. Item statutum est quod nulla persona debeat dare bibere uel comedere in taberna alicui consuli, notario, campario, forestario uel servitori dicti comunis excepto in conuiuiis ordinatis. Et dans et accipiens soluant pro quolibet et qualibet uice solidos XX.

9. DE VIJS. — *Fol.* CVIII.

57. In primis statutum est quod camparii camporum debeant tenere vias de campis actatas per totum annum sub banno solidorum X. pro quolibet ipsorum.

58. Item quod si aliquis conquestus fuerit consulibus se non habere viam uel exitum ad suam possessionem consules vocatis vicinis proximis dicte possessionis eligant quatuor sapientes qui iurent ad sancta dei euangelia ire ad ipsum locum et fideliter et diligenter inquirere si habet proprium exitum

Et si ita inuenerint statuant quod per ipsum vadat alias nouum assignant per locum magis ydoneum et cum minori dampno vicini ac restitucione dampni per eum facienda ei qui ex tali assignatione in aliquo lederetur. Que omnia infra XV. dies expediant sub banno solidorum XX. pro quolibet eorundem.

59. Item quod nullus in portuchubus uel uijs publicis debeat tenere stabulum, scrineas, carrarias, Trabes, molas, uel alia seu in eis cauare. fossas facere, stramum in eis ponere, uel aliud operari quod transeuntibus uel vsui publico aut alicui vicino nocere possit sub banno solidorum XX. papiensium.

60. Item quod consules teneantur facere actari vias quocienscumque fuerit nunciatum aut eis videbitur expedire.

61. Item quod qui non misserit sufficientem nuncium ad actandas vias soluat bannum solidorum II. papiensium.

62. Item quod nullus intra locum bugelle proiceat in vijs publicis uel platheis aquam calcinarij uel molticij seu in qua sint coria banniata sub banno solidorum V. papiensium.

63. Item quod nullus ferrarius uel alius proiceat in viis publicis uel platheis aliquam reonzaturam. secie, aut Clauos seu illud quod quoquando ferrum de ipsius superfluitate remanet in fuxina sub banno solidorum XX. papiensium.

64. Item quod in ipsis nemo pellicias uel alias pelles batere seu uerberare presumat. sub banno solidorum V. papiensium.

65. Item quod nullus bestias cum carro uel sine per porticus ducere presumat In banno solidorum X papiensium.

66. Item quod intra locum bugelle quilibet debeat tenere portichus et vias publicas ante domum suam bene actatas et solatas In banno solidorum XXI. papiensium.

67. Item quod quilibet vicinus, pro modo, siue extimacione. possessionis, seu habitationis, quam possideret. iuxta portichus uel vias ad predictam actationem et reparacionem contribuere teneatur. sub predicto banno.

68. Item quod a becaria usque ad placium comunis nullus teneat bestias aplicatas uel pelles non afaytatas sub banno solidorum X. papiensium.

10. DE TERMINIS. — *Fol.* cx.

69. In primis statutum est quod qui seminauerit uel laborauerit ultra terminos soluat solidos V. papienses.

70. Item quod ille cuius fuerit possessio in qua inuentus fuerit terminus arenchatus nisi hoc infra IIII^or. dies denunciauerit consulibus. soluat bannum solidorum V. papiensium.

11. DE INCENDIO. — *Fol.* CXI.

71. In primis statutum est quod qui posuerit uel poni fecerit ignem in nemoribus soluat libras X. papiensium (1). Et restituat dapnum et si non esset soluendo amputetur sibi auricla (1) Et si posuerit uel poni fecerit in aliqua domo vel cassina extra fortilicias terre bugelle. Soluat libras (2) L. papiensium. (3) Et restituat dapnum. Et si non esset soluendo amputetur sibi pes Et perpetuo banniatur (3).

72. Item Et si posuerit uel poni fecerit in aliquo paglario vel mea, feni stipula. paniali, melegacijs, vel lignis extra dictas fortilicias soluat (4) libras X. (1). Et restituat dapnum. Et si non esset soluendo fustigetur per terram Et stet ad berlinam per diem (1).
Et si posuerit uel poni fecerit intra fortilicias bugelle soluat libras (5) CC. et restituat dampnum et perpetuo sit bannitus et exclusus ab omni honore dicti comunis (1) et si non esset soluendo comburatur (1).

73. Item quod si ex negligencia uel culpa alicuius aliquod incendium ortum fuerit ex quo vnus uel plures dampnum substinuerint illi qui fuerint in culpa uel negligencia illud iuxta facultates suas pro rata dampnum passis restituere teneatur. Et si. . . . . (6).

74. Item quod quando oriretur aliquod incendium in bugella consules campanas pulsari faciant ad stremitam.

75. Item quod tunc incontinenti ad portas comunis Et fortilicias custodiandas seruientes mitere teneantur.

76. Item quod statim mitant pro rugia ad locum incendij destinanda. Et ad hoc omni anno duos homines debeant deputari qui iurant hoc fideliter excercere.

77. Item quod omnes debeant bona fide ire intra locum bugelle ad incendium extinguandum. Sub banno solidorum X papiensium.

(1) (1) et (3) (3) Verba posterius adiecta.
(2) Numerus L. posterius et loco num. XX. scriptus est.
(4) Multa librarum X posterius, et loco sol. C. pp. scripta est.
(5) Numerus CC posterius, et loco num. L. scriptus est.
(6) Locus vacuus.

78. Item quod pro extinguando incendio de nocte extra fortilicias bugelle nullus debeat ipsas fortilicias exire preter illos quos ad hoc domini potestas (1) et consules duxerint destinandos sub banno solidorum XX. papiensium.

79. Item quod nullus a loco incendij de alieno debeat aliquid asportare uel occultare. Sub banno solidorum LX. papiensium. (2) Et ultra hoc res asportatas restituere teneatur (2).

80. (3) Item quod nullus debeat recedere a loco incendij nisi de licencia consulum sub banno solidorum V papiensium.

81. Item quod vicini et mulieres illius contracte in qua esset incendium portare aquam ad extinguandum ignem et vassa concedere teneantur. Sub banno solidorum V. papiensium.

82. Item quod nulla persona debeat portare uel tenere ignem uel lumen extra domum cuporum nisi in lanterna. Sub banno solidorum XX. papiensium.

83. (4) Item quod nullus debeat tenere aliquam coperturam in placio Bugelle intra fossata nisi de cupis uel de assidibus. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice solidos XX. nec possit facere ignem sub tecto de dictis assidibus sub banno predicto. Et teneatur ultra hoc auferre predicta. Et dominus potestas et consules teneantur inquirere uel inquiri facere bis in anno.

84. Item quod nullus debeat ponere fenum, paleas, fraschas, neque facere ramatam frascharum super stragiam nec super solarium quod sit super viam placij neque plani, sub pena solidorum XX. papiensium. Et ultra hoc auferantur predicta Et dominus potestas et consules teneantur ut supra.

85. Item quod aliqua persona de bugella non debeat ponere fenum uel paleas in aliqua domo per XV. pedes nec paleare prope domum ubi fiat ignis nec prope viam publicam vicinalem uel exitum per decem pedes nec tenere melegacias uel fraschas nisi esset murus in medio. Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum XX. Et destruat predicta. Et domini potestas et consules teneantur inquirere ut supra.

86. Item quod nulla persona stans vel habitans in bugella debeat facere nec fieri facere ignem in aliqua domo coperta de paleis. Et qui contrafecerit

(1) Verbum *potestas* posterius scriptum est.
(2) (2) Adiectio posterior.
(3) Super Cap. lineola ducta est, quasi obliteratum fuisset.
(4) Hoc et quae subsequuntur capitula posterius addita.

soluere teneatur comuni solidos XX. papienses. pro quolibet et qualibet vice. Et predicta aufferre teneatur. Et quilibet possit accusare. Et domini potestas et consules teneantur ut supra.

12. DE ALPIBUS. — *Fol.* CXIII. *(Statuta desunt).*

13. DE DISBENDATIONIBUS. — *Fol.* CXIV.

87. In primis statutum est quod omni anno de mensse februarij debeat disbandari illud comune nemoris quod placuerit credencie.

88. Item quod nullus ante disbendacionem factam per consules de assensu conscilij vindemiare presumat in vineis uel plantatis existentibus in camparijs sub banno solidorum XL. papiensium.

89. Item quod omni anno ante natiuitatem domini per XV. dies disbendetur nemus sicum per VIII. dies.

90. Item quod de mense februarij disbendetur vnum comune ad faciendas vineas singulis annis.

91. Item quod tempore disbendacionis nemoris comunis nullus debeat ire a fossatis seu fortilicijs superius uersus nemora donec campana fuerit pulsata que omni die pulsatur in mane dicta de causa. Contrafaciens solidos XX. pro banno soluere teneatur.

14. DE IUSTITIA ET JURE AC ORDINE IUDICIORUM ET MODO PROCEDENDI. — *Fol.* CXV.

92. (1) Imprimis quod consules et quilibet eorum insolidum possint et debeant de qualibet persona habitante in bugella ac ibi contrahente seu delinquente et rebus in territorio ipsius existentibus iuridictionem dicti comunis exercere et cuilibet conquerenti facere iusticie complementum.

93. Item quod iudicium ceptum coram vno consule possit coram alio expediri.

94. Item quod omnes processus sentencie et precepta per eos uel alterum ipsorum iuste facta debeant inuiolabiliter obseruari sub penis et banno contentis in statutis factis et faciendis seu ab ipsis consulibus inferendis.

(1) Statuta a N. 92 ad N. 97 in margine libri scripta sunt, sed coaeva videntur.

95. Item quod precepta vnius consulis per alios cassari nequeant nec eciam prorogari.

96. Item quod quilibet consul contra alios consules et eorum familiam iuridicionem dicti comunis valeat exercere.

97. Item quod consules procurent ut rectores domini episcopi ad iusticiam deputati iurent in presentia consulum et conscilij cuilibet iusticiam exhibere.

98. Item quod quolibet tempore et omni die ab ortu solis usque ad ocasum reddatur ius per consules in plathea placij dicti comunis.

99. Item quod qui non venerit ad Citationem consulum factam ad peticionem alicuius soluat bannum solidorum II. papiensium si per aduersarium fuerit accusatus et personaliter per nuncium sit inuentus.

100. Item quod circa citationes processus, precepta et alia que spectant ad officium dicti regiminis credatur cuilibet nuncio dicti comunis iurato.

101. Item quod seruitor dicti comunis sine licentia consulum Citationes facere possit.

102. Item quod nullus possit citari nec ei terminum assignari nisi semel vna die.

103. Item quod si reus personaliter citatus ad primum terminum non uenerit consules recepto ab actore iuramento quod calumpniose non petit, pignus de bonis rei, actori dari faciant pro debito usque ad quantitatem solidorum XX. papiensium.

104. Item quod si prima et secunda vice fuerit contumax pignus detur actori pro suo debito usque ad solidos LX.
Et si per tres terminos vocatus non venerit pronuncietur et fiat pagatio in bonis suis.

105. Item quod reus veniens infra X. dies post dationem pignorum uel liuracionem bonorum suorum ipsa bona et pignora recuperare ualeat restitutis expensis actori et de parendo iuri ydonea prestita cautione. Et post modum de prencipali debito cognoscatur.

106. Item quod post pagationem dacionem pignorum sentenciam seu iuramantum super debito prestitum ab actore, reus uolens ostendere verum debitum non fuisse, aut ipsum debitum integre persolutum, a die sentencie uel aterius predictorum, audiri debeat usque ad mensem.

107. Item quod si aparuerit actorem iniuste aliquid recepisse illud cum expensis teneatur resistuere duplicatum.

108. Item quod puberes etiam filij familias sine consenssu patris intelligantur habere legiptimam personam coram consulibus in judicio persistandi.

109. Item quod impuberes excepta causa laboris nullatenus conueniantur nec etiam audiantur.

110. Item quod consules litigantibus petentibus dare debeant aduocatum.

111. Item quod non permittant aliquos litigantes uel eorum aduocati apud se in banco sedere dum eorum questio agitatur.

112. Item quod mulieres non per se set per procuratorem iudicio debeant interesse, sub banno solidorum V. pro qualibet vice.

113. Item quod omnes cause sine dacione libelli et absque iuris sollempnitate litis contestatione dum taxat excepta, infra duos mensses a die litis contestationis summarie debeant per consules terminari.

114. Item quod pretextu sollempnitatis obmisse sentencie vel processus nequeant impugnari. sub banno solidorum LX. papiensium.

115. (1) Item quod in uigilia sancti bartolomei festiuitate vel die sequenti aut diebus fori pretestu alicuius debiti non possit fieri aliquod saximentum de bonis que aliquis dictis diebus conduxerit ad locum bugelle sub banno solidorum XL et sequestratio contrafacta non ualeat ipso iure.

15. DE ACCUSATIONIBUS, INQUISITIONIBUS ET DENUNCIIS. — *Fol.* CXVII.

116. In primis statutum est quod in qualibet accusatione infrascripta ponantur silicet. Annus, menssis et dies facte accusationis et comissi delicti et eciam locus in quo comissum est delictum et qualitas ipsius delicti et nomen ac pronomen accusatoris et accusati et quod consulibus accusatio facta fuit. Et si contrafactum fuerit et propter deffectum accusationis minus legiptime facte aliquis absoluatur Consules et notarij illud bannum soluere teneantur Eo saluo quod in accusacione custodum priuatorum nomen custodis taceatur.

117. (2) Item quod racione iuris et pubblici officij credatur accusationi cuiuslibet camparij forestari, defenssoris custodis priuati et seruitori.

(1) Cap. hoc exaratum alia manu est. si tamen literarum formae ratio habeatur, antiquius plane est, quam quae supra diximus fuisse adjecta: postrema enim haec ad *Potestatis* tempora pertinent.
(2) Hoc et quae subsequuntur capitula, alia manu, ut supra dictum est, exarata fuere.

118. Item quod super accusationibus generalibus factis per alios quam predictos officiales dicti comunis denuncie et inquisitionis. recipiantur cum iuramento dicta principalium personarum que fuerint inculpate Ac testes per quos possit melius ueritas inueniri, sub banno solidorum X. papiensium pro quolibet consule et notario ac qualibet uice qua obmiserint facere supradicta.

119. Item quod nullus minor VIII. annis acusari possit nec alium accusare.

120. Item quod quelibet persona habitans in bugella de quolibet delicto comisso in bugella uel extra ualeat ipsis consulibus accusari usque ad annum a die comissi criminis et non ultra.

121. (1) Item quod pretextu alicuius criminis vel delicti obiecti contra personam accusatoris eius acusa debeat impugnari sub banno solidorum XX. papiensium.

122. Item postquam accusatio recepta fuerit ab officiali electo per dictum comune nullus contra ipsam audeat opponere quod facta sit ab eo qui fuerit electus contra statuta dicti comunis sub predicto banno.

16. DE PROBACIONE. — *Fol.* CIX. *(Statuta desunt).*

17. DE TESTIBUS. — *Fol.* CXX. *(Statuta desunt).*

18. DE DAMPNIS ET INTERESSE. — *Fol.* CXXI.

123. Item quod dampnum obueniens uel contingens comune aut aliquam personam de bugella seu habitantem ibidem ocaxione alicuius debiti uel delicti debitor uel delinquens restituere teneatur.

124. Item quod qui non soluerit quod debuerit comuni uel alteri persone ad terminum ordinatum ad dampna expensas et interesse post terminum comuni uel creditori huiusmodi teneatur.

125. Item quod dampna dantes uel ocaxione dampni ea dampna passis restituere teneantur.

126. Item quod credatur dampnum passo usque ad solidos X. si inde per oficialem acusatio facta fuerit consulibus dicti comunis.

(1) Postremis hisce duobus capitulis eadem literarum forma est, ac primo rubricae capitulo.

127. Item quod camparij et forestarij dampna data in eorum camparijs infra solidos V. tam comuni quam singularibus dampnum passis restituere teneantur nisi inde per eos uel alterum eorum acusatio facta esset.

Item . . . . . . (1)

19. DE FURTIS, PREDIS, SPOLIACIONE ET ROBARIIS. — *Fol.* CXXII. *V.°* CXXIII .

128. (2) Imprimis quod si aliqua persona commiserit aliquod furtum usque ad ualorem solidorum XX. papiensium et abinde infra Soluat comuni pro pena et banno pro primo furto solidos XL. papienses de die et de nocte solidos LX. papienses. Et restituat res furtiue ablatas duplicatas illi cui furate forent. Et qui comiserit furtum usque ad valorem solidorum LX. et abinde infra usque ad viginti soluat pro pena et banno solidos C. papienses de die. Et de nocte libras X. papiensibus et restituat ut supra. Et qui comisserit furtum a solidis LX. papiensibus superius usque ad libras X. papienses soluat pro pena libras X. papienses de die et de nocte libras XX. papienses. Et restituat ut supra. Et qui furtum comisserit a libris X. superius si de die soluat comuni pro pena libras XXV. papienses. Et si de nocte libras L. papienses. Et restituat ut supra. Et si non esset soluendo fustigetur per totam terram.

129. Item quod qui comisserit furtum secunda uice soluere teneatur secundum quantitates furtorum superius descriptas penam duplicatam in quolibet actu. Et restituat res ablatas duplicatas ut supra.

Et si non esset soluendo fustigetur per totam terram. Et stet vna die ad Berlinam. Et postea banniatur et expellatur de terra bugelle nec amplius possit venire. Et si uenerit amputetur sibi membrum.

130. Item qui comiserit tercia uice furtum siue in parua siue in magna quantitate soluat comuni pro pena et banno libras LX. de die et de nocte Centum papiensium. Et restituat ut supra. Et si non esset soluendo amputetur sibi pes. Et qui comiserit ultra tria furta Suspendatur taliter quod moriatur ut eius pena alijs transeat in exemplum.

Et predicta statuta non extendentur ad Buschorum furta, camporum, plantatorum nec pratorum que fierent de die set puniantur secundum alia statuta.

131. (3) Item quod nulla persona debeat ducere super territorio uel districtu bugelle aliquam predam robariam uel res furtiuas sub banno solidorum C. papiensium et amitat res.

132. Item quod nullus debeat res huiusmodi receptare sub predicto banno.

(1) Locus vacuus.

(2) Priora haec tria capitula conscripta in ea pagina fuere, quae juxta et rubricam et coetera capitula patet: adnotatum tamen est per signum, in principio esse collocanda.

(3) Hoc et quae subsequuntur capitula alia manu scripta sunt.

133. Item quod si inde ad noticiam (1) suprascriptorum domini potestatis et (1) consulum aliquid peruenerit res predictas inquiri faciant diligenter et eciam sequestrari.

134. Item quod incontinenti facta sequestratione predicta debeant facere preconizari si aliqua persona uult querimoniam proponere super ipsis infra VI. dies comparat coram eis de iure suo si poterit ostensura alias res possessoribus rederentur.

135. Item quod si infra terminum super hoc aliquis conqueratur fiat sibi summarie iustice complementum assignato eidem termino VI. dierum ad probandum de iure suo.

136. Item quod si probauerit res suas esse uel sibi fuisse ablatas ei restituantur cum expensis dampno et interesse ad que omnia teneatur et qui duxit et qui receptauit.

137. (2) Item quod nulla persona emat predictas res sub banno solidorum C. et amitat precium et res restituat ei ad quem debent peruenire de iure.

138. Item quod si infra terminum cride nullus contradixerit uel contradictor de iure suo non probauerit restituantur illi qui duxerat uel recepta uerat res predictas.

139. (2) Item quod qui comiserit furtum aut abstulit uiolenter soluat bannum pro gallina solidos V.
pro anssere solidos X.
pro oue uel capra solidos XL.
pro porco solidos LX.
pro equo, mulo, asino uel alia bestia bouina solidos C.
pro qualibet uiolencia siue furto aliarum rerum solidos XL.

140. Item quod nulla persona presumat emere res furtiuas uel ni ablatas in loco et territorio bugelle sub bannis supra proxime ordinatis et ultra res restituat cum pena dupli.

141. Item quod qui emerit bona fide rem publice in mercato pena furti nullatenus teneatur.

142. (3) Item quod nulla persona debeat receptare aliquem bannitum uel rebellem comunis bugelle nec ei dare hospicium bibitum comestum auxilium

(1) (1) Verba posterius adjecta.

(2) Super cap. lineola ducta est, quasi obliteratum fuisset.

(3) Capitula haec adjecta et conscripta alia fuerunt manu ; atque adeo eadem manu, qua exarata tria priora capitula fuerunt ; haec autem literarum forma ad *Potestatis* tempora pertinet.

consilium uel fauorem aut cum eo participare sub banno solidorum XX. papiensium pro quolibet et qualibet uice.

Et si fuerit bannitus de homicidio furto robaria incendio adulterio falsitate uel de aliquo alio enormi delicto soluat pro quolibet et qualibet vice libras XXV. papienses. Et nullam possit habere excusacionem.

143. Item quod domini potestas et consules ipsos bannitos nominatim bis in anno in platheis et locis consuetis placij et plani teneantur publice facere proclamari. Et ipsorum nomina facere in carta describi et applicari ad platheam.

20. DE FALSARIJS. — *Fol.* CXXIV.

144. Item quod qui falsum comiserit soluat solidos LX.

Et si fuerit oficialis comunis qui in suo oficio comiserit falsum soluat solidos C. et nomen eius scribatur in libro statuti et publicetur in credencia et amitat perpetuo omnia oficia dicti comunis (1).

145. Imprimis quod qui comisserit falsum testimonium et fuerit reprobatus soluat bannum librarum XX. comuni et restituat parti contra quam falsum perhibuisset testimonium id in quo dampnificata foret. Et si esset officialis uel alius qui contra Comune falsum testimonium fecisset ultra dictam penam perpetuo sit infamis et describatur in libro statutorum nec ad aliquos honores dicti Comunis perpetuo admittatur. Et qui comitti fuerit eamdem penam incurrat (2).

146. Item quod qui reprobatus fuerit fecisse falsum iuramentum soluat libras septem papienses comuni et non sit infamis.

Item. . . . . (3)

147. Item qui falsum confecerit instrumentum uel scripturam publicam dolosse soluat Comuni libras Centum papienses Et qui comitti fecerit predicta soluat tantundem. Et si non essent soluendo amputetur eis manus dextra.

148. Item qui falsauerit sigillum comunis uel hoc comitti faceret soluat Comuni libras Centum papienses. Et ultra hoc perpetuo sit infamis nec ad honores dicti comunis amplius admittatur. Et si non esset soluendo amputetur sibi manus.

149. Item quod qui falsificauerit aliquod alienum sigillum siue bulletam et qui predicta comitti fecerit soluat comuni pro banno libras XXV. papienses. Et si non esset soluendo abscindatur sibi auricula.

(1) Super cap. lineola ducta est, quasi obliteratum fuisset.

(2) Hoc et cap. subsequentia eadem manu, atque ea quae fuerunt adjecta, exarata sunt.

(3) Locus vacuus.

21. DE PRODITORIBUS (1). — *Fol.* cxxiv. *V.°*

Millesimo Trecentesimo quinquagesimo sexto. Indicione VIIIJ. die XXV. Januarij.

150. In plena Credencia congregata super palacio comunis facta et ordinata fuerunt infrascripta statuta de proditoribus.

Item statutum est quod qui fuit uel fuerit proditor domini sui vel terre Bugelle uel qui ad hoc daret auxilium consilium uel fauorem si uenerit ad manus rectoris straxinetur per totam terram ad caudam equi Et postea suspendatur taliter quod moriatur. Et bona eius perueniant in comuni bugelle. Et si non venerit in fortia Rectoris banniatur de libris mille et de vita. Et bona eius perueniant ut supra. Et ipse nec eius descendentes perpetuo stare habitare nec venire in bugella possint sed perpetuo sint exclusi ab omnibus honoribus et utilitatibus dicti comunis. Et ad perpetuam rei memoriam depingantur super palacium dicti comunis et domus sua dirruatur. Ac terras et possessiones talium proditorum remanere debeant guaste et zerbie et arbores ac vites incidantur et extirpentur. (2) Et si esset filius familias perdat suum peculium et totam suam debitam porcionem de bonis paternis et perueniant in comuni bugelle. (2)

151. Item quod quelibet persona possit culpabilem seu culpabiles dicti maleficij ubicumque inpune capere interficere offendere. Et qui cum, ipsum uel ipsos ceperit et in forciam domini potestatis et comunis bugelle consignauerit viuum seu viuos habeat de here comunis bugelle florenos CC. boni auri pro qualibet capto, Et qui ipsum uel ipsos consignauerit mortuum habeat de here comunis florenos Centum boni auri, ut supra.

152. Item quod quelibet persona que receptauerit ipsum uel ipsos Et in cuius domo intrauerit de cosciencia ipsius uel familie uel qui dederit bibitum vel comestum auxilium conscilium uel fauorem soluat comuni bannum pro quolibet et qualibet vice libras ducentas papiensium.

153. Item quod qui locutus fuerit cum ipso uel ipsis qui fuerint culpabiles de predictis sine licencia domini potestatis super territorio bugelle soluat bannum comuni pro quolibet et qualibet vice librarum C. papiensium et si locutus fuerit cum ipsis extra terram bugelle soluat pro quolibet et qualibet vice libras XXV. papiensium.

154. Item quod quelibet persona de bugella uel habitans in bugella qui ipsum uel ipsos sic culpabiles inuenerit super territorio bugelle teneatur Cla-

(1) Eadem literarum forma, ac quae fuerunt adjecta; multaeque passim occurrunt correctiones.

(2) (2) Juxta haec verba posterius adjecta, *Vacat*, deinde scriptum fuit.

mare foras et ipsum suo posse persequi capere et in forciam domini potestatis et comunis conducere. Et si contra fecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice librarum Centum papiensium.

155. Item quod si incendium siue guastum per aliquem ex dictis proditoribus uel per quamcumque aliam personam datum uel factum fuerit alicui persone de bugella dampnum predictum comune teneatur restituere passo.

22. DE BANNIS, BANNITIS ET PENIS. — *Fol.* CXXV.

156. In primis statutum est quod consules omni anno infra VIII. dies post sanctam Mariam debeant habere librum per se in quo ponantur nomina, quantitates et cause bannitorum illius anni.

157. Item quod bannum dare possint eis qui spreuerint eorum precepta uel banna recusauerint acordare maxime si bona eorum non sufficerent ad banna huiusmodi persoluenda.

158. Item quod teneantur ipsos bannitos de mensibus decembris, aprilis et septembris in locis consuetis bugelle publice facere proclamari.

159. Item quod banniti ab omnibus officijs et beneficijs priuilegijs et utilitatibus dicti comunis durante banno penitus sint exclusi nec pro vicinis uel habitatoribus habeantur.

160. Item quod donec steterint banniti non reddatur eis jus nec aliquis teneatur eorum petitionibus respondere.

161. Item quod ipsi banniti teneantur alijs de ipsis conquerantibus de iusticia respondere ne videantur de eorum malicia gloriari.

162. Item quod nulla persona presumat eis locare domum, dare hospicium bibere uel comedere, auxilium conscilium uel fauorem. sub banno solidorum XX. papiensium pro quolibet et qualibet vice et ultra hoc solidos X. pro qualibet edomada qua ipsos in domo duxerit receptandos.

163. Item quod Consules neminem possint bannire aut facere cridari in bannum donec habuerit in bonis vnde comune satisfieri possit nisi forte omnes quatuor simul hoc facerent ex aliqua iuxta causa videlicet ut propter bannum cicius acordaret.

164. Item quod nullus debeat extrahi de banno donec fuerit in concordia cum dicto comuni.

165. Item quod nulla persona possit banniri pro minori quantitate solidorum V. papiensium.

166. Item quod consules a die acusacionis, denuncie et inquisicionis bannum acordari faciant infra mensem.

167. Item quod quator vicibus in anno silicet de tribus in tres mensses per consules de conscilio quatuor uel VI. de credencia banno debeant iudicari.

168. Item quod bannum semel iudicatum non debeat amplius iudicari.

169. Item quod de aliquo banno iudicato nulla remissio fieri possit. (1)

170. Item quod pro solucione banni nulli liceat obmitere uel facere id pro quo bannum soluerat supradictum.

171. Item quod qui non uenerit ad presenciam consulum personaliter citatus ad instanciam alicuius soluat bannum solidorum II. si uoluerit ille qui ipsum citari fecit. (2)

23. DE RECEPTATORIBUS. — *Fol.* CXXVIII.

172. Item quod nullus debeat receptare fures publicos, latrones, bannitos dicti comunis uel rebelles, predam, robariam uel res furtiuas aut mulierem publice manentem in adulterio in banno solidorum LX.

173. Item quod habentes cassinas extra portas bugelle non debeant receptare neminem in ipsis sub pena solidorum XV. papiensium.

24. DE VENDICIONE, DONATIONE, ALIENACIONE ET LOCACIONE. — *Fol.* CXXIX (3).

174. Item quod nullus debeat locare domum uel aliam possessionem bugelle alicui publico latroni bannito seu rebelli dicti comunis aut mulieri manenti publice in adulterio uel notorie excomunicato sub banno solidorum XL.

175. Item quod locator pro conductore banna et fodra soluere teneatur si conductor non esset ydoneus ad soluendum sub banno solidorum XX.

176. Item quod nullus alienet possessiones quas tenet a comuni absque licencia dicti comunis sub banno solidorum LX.

(1) Capit. hoc obliteratum est.

(2) In hoc cap. alia literarum forma occurrit, atque huiusmodi, ut tempore, quae deinceps adjecta sunt, antecedat.

(3) Quod hujusce paginae reliquum est, scripto omnino vacat. In ea autem, quae proxime sequitur, descripta sunt quae hic referuntur capitula.

177. Item quod qui alienauerit de consenssu dicti comunis soluat pro inuestitura denarios XII. pro libra Et emptor tantundem.

178. Item quod nullus vendat uel emat pixes, oua, saluaxinas uel caseum nisi intra locum bugelle publice in platheis, sub banno solidorum XX. papiensium.

25. DE PIGNORIBUS. — *Fol.* cxxxi.

179. In primis statutum est quod illa persona que uetaret pignus nuncio comunis pro aliquo debito dicti comunis. Soluat solidos V. papienses.
Et si uetaret consuli soluat solidos X. papienses.
Et si Clauario solidos XX. papienses.
Et si Clauderet hostium alicui ipsorum. Soluat solidos XL.
Et si tantum persisteret in contumacia quod propter hoc facerent pulsari campanam. Soluat solidos C. papienses.

180. Item quod qui occaxione debiti comunis uel alterius aliquod pignus obligauerit pro alio uel ipsum in custodia receperit illud consignare Clauario uel alteri creditori obligato et restituere teneatur quociens fuerit requisitus sub banno solidorum XX. (1)

181. Item quod quilibet suum pignus a Clauario infra natiuitatem domini redimere teneatur, Alioquin nichil dicta occaxione petere possit.

182. Item quilibet debeat facere suum pignus bonum et sufficiens usque ad debitam quantitatem sub banno solidorum XX. papiensium.

183. Item quod omnia bona mobilia inmobilia, iura, actiones, nomina debitorum, presentia et futura ubicumque essent spectantia quomodolibet ad homines bugelle et habitantes ibidem nunc uel in futurum sint dicto comuni obnoxia et obligata ac si quilibet per se ea obligaret specialiter et expresse et in eis dictum Comune aliis preferatur pro substinendis honeribus et frodis bannis et aliis debitis dicti comunis integre persoluendis.

184. Item quod nullus recipiat pignus alienum nisi scienter de consciencia illius cuius esset sub banno solidorum X.

185. Item quod qui receperit pignus a filio familias, minore, famulo uel pedisequa sine licencia patris tutoris, uel domini soluat solidos X.

186. Item quod creditor ex pacto et etiam sine pacto post menssem a die denuncie facte debitori ut redimeret pignus suum illud licite uendere possit.

(1) Num. XX. loco *LX papiensium* scriptus est.

187. Item quod dicta venditio fiat fideliter pubblice in mercato et plus oferenti detur.

188. Item si aliquid ex precio defecerit creditori ad solucionem tocius debiti illud reficiatur a debitore. Et si super fuerit hoc creditor restituat debitori, in banno solidorum XX.

26. DE EXACTIONIBUS ET SOLUCIONIBUS. — *Fol.* CXXXIII.

189. Inprimis statutum est quod Clauarius et consules omnia banna, ficta, collectas et prouentus dicti comunis exigere et inde bonam rationem reddere ac reliqua restituere teneantur dicto comuni.

27. DE EXPENSIS. — *Fol.* CXXXV.

190. Item quod in expensis comunis debeant poni annus, menssis, dies, causa, quantitas et nomen eius cui pecunia data fuerit.

191. Item quod expense facte contra formam statutorum non ponantur in racione comunis.

192. Item quod non debeant fieri alique expense ultra libras X. ocaxione alicuius laboris comunis nisi per uiam incantus.

193. Item quod pro labore familie uel bestiarum consulum non possit aliquid poni in expensis comunis.

28. DE RATIONE REDENDA PER CONSULES. — *Fol.* CXXXVII.

194. Imprimis statutum est quod consules teneantur reddere rationem de datis et aceptis ter in anno. Silicet de mensibus januarii, aprilis et augusti, in presencia VI. sapientum ad hoc per proconsules specialiter electorum.

195. Item quod qui administrauerit aliquid nomine dicti comunis teneatur infra mensem post completum negocium de ipsa administracione Clauario et consulibus per scripturam bonam redere rationem. Sub banno solidorum XX. papiensium.

196. Item quod Clauarius et consules super palacio dicti comunis in presencia proconsulum et consulum nouorum ac XX sapientum ad hoc per ipsos nouos consules electorum teneantur de mense januarij generalem et bonam tocius sue administracionis reddere rationem nichil plus ponendo in expensis quam re uera soluerint nec etiam aliquid cedendo de bonis et prouentibus dicti comunis. Sub pena solidorum C. papiensium pro quolibet consule et

restitutione in quadruplum eius quod plus pusuerint in expensis uel celauerint de bonis dicti comunis.

197. Item quod in continenti redita racione predicta dicti Clauarius et consules teneantur ibidem consignare et tradere nouis consulibus omnia que haberent et in ipsos peruenissent de bonis dicti comunis sub banno solidorum C. pro quolibet eorundem.

29. DE SUCCESSIONIBUS. — *Fol.* CXXXIX. *(Statuta desunt).*

30. DE BESTIJS. — *Fol.* CXLI.

198. Inprimis quod nulla persona debeat ducere super territorium et districtum bugelle aliquas bestias morbosas sub banno solidorum LX. papiensium.

199. Item quod nullus debeat tenere aliquas bestias in comuni Bruxato uel taliato nec in sortibus usque ad tres annos post quam nemus fuerit Bruxatum uel taliatum. Sub banno solidorum II. pro qualibet bestia.

200. Item quod nullus debeat ducere Bestias forensium super territorio Bugelle sub banno solidorum XX papiensium.

201. Item quod nullus teneat capras in bugella uel eius territorio a sancta maria de Orepa inferius sub banno solidorum V. papiensium nisi esset becarius qui eas statim uellet occidere uel alius qui vnam solam teneret in domo pro necessitate alicuius pueri de licencia omnium consulum.

202. Item quod nullus debeat tenere de nocte post Campanam custodum aliquas bestias in pascuis extra fortilicias bugelle. Sub Banno solidorum X. papiensium.

203. Item quod pro qualibet bestia que inuenta fuerit pascando in fossatis uel fortilicijs Bugelle soluatur bannum solidorum II. papiensium.

REPERTORIUM FRAGMENTI STATUTORUM COMUNIS BUGELLE SEC. XIV (1).

1. DE DONIS. REMISSIONIBUS. GRACIJS ET PROROGACIONIBUS.

1. 2. 3. 4. De bannis, debitis et occupatione (Vide n. 9 in Repertorio Statutorum comunis saeculi XIII Mon. n. I. et n. 50. 376. in eodem monumento.

5. Officialis nihil recipiat ultra concessa per statuta.

2. DE CAMPARIIS. (V. *110 Repert. Mon. n. I.*)

6. (V. *111. Mon. I.*) *7.* (V. *112. 113. I.*) *8.* (V. *114. I.*) *9.* (V. *115. 117 I.*) *De vinearum et camporum vigilantia.*

3. DE MERCHATO. (V. *182. Reeprt. I.*)

10. De diebus mercati. (V. *66. I.*)

11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. De locis mercati. (V. *202. 378. I.*)

22. 23. 24. Privilegia entium ad mercatum. (V. *66. I.*)

25. De exportatione ovorum, volatilium etc. (V. *355. I.*)

4. DE MENSURIS. (V. *11. Repert. I.*)

26· 27. 28. 29. (V. *227. 228. 230. I.*) *30.* (V. *11. I.*) *Mensurae signandae sunt.*

5. DE RUGIA ET SULCIIS. (V. *125. Repert. I.*)

31. 32. 33. (V. *278· I.*) *42.* (V. *320. I.*). *De conservatione Rugiae placii.*

34. (V. *315. I.*) *35. 36. 37. 38. 43.* (V. *321. I.*) *44. 45.* (V. *321. I.*) *46. 47.* (V. *321. I.*) *48.* (V. *322. 325. I.*) *49.* (V. *321. I.*) *50. 51. De usu Rugiae placii.*

40. (V. *316. I.*) *41.* (V. *319. I.*) *De munditia Rugiae.*

39. 53. De aliis rugiis vel sulciis.

52. Eventus incendii.

54. 55. De rugia plani. (V. *328. I.*)

8. DE TABERNIS.

56. Nihil potus aut cibi detur officialibus in tabernis.

9. DE VIIS. (V. *23. Rep. I.*)

57. (V. *112. I.*) *60.* (V. *23. I.*) *61.* (V. *275 I.*) *66. 67. Per quos viae actandae sunt.*

58. De jure viarum ad possessiones.

59. (V. *190. Repert. I.*) *62.* (V. *281. I.*) *63.* (V. *283. I.*) *64.* (V. *200. I.*) *65.* (V. *384. I.*) *68.* (V. *195. I.*) *De inquinamentis et impedimentis viarum.*

(1) *Quo commodius fragmenta haec cum Statutis communis saeculi XIII (Monument. N. I.) conferri possint, nos eorundem repertorium adjecimus. Animadvertat tamen lector in nostro hoc repertorio, modo numeros capitulorum monumenti I relatos esse; modo, brevitatis gratia, dumtaxat numerum repertorii ipsius monumenti. n. I. Illic videre est per alios numeros indicata capitula, in quibus res ejusdem generis pertractantur.*

10. DE TERMINIS. ((V. 135. Repert. I.)
69. (V. 134. I.) 70. (V. 135. I.) *De violatione terminorum.*

11. DE INCENDIO. (V. 184. Repert. I.)
71. (V. 148. I.) 72. 73. *De incendiariis.*
74. 75. 76. (V. 327. I.) 77. 78. 80. 81. *De exinctione incendii.*
79. *Poena asportantium aliquid a loco incendii.* (V. 299. I.)
82. 83. (V. 184. I.) 84. (V. 185. I.) 85. (V. 206. I.) 86. (V. 330. I.) *Cautiones contra incendia.*

13. DE DISBENDATIONIBUS. (V. 13. Repert. I.)
87. (V. 13. I.) 89. 90. *Quae nemora disbandanda.*
88. 91. *De observantia disbendationis.*

14. DE IUSTITIA ET JURE AC ORDINE JUDICIORUM ET MODO PROCEDENDI.
92. (V. 2. I.) 93. 94. (V. 3. I.) 95. (V. 29. I.) 96. 98. (V. 35. I.) *De jurisdictione consulum:*
97. *De juramento rectorum episcopi.* (V. 17. I.)
99. (V. 25. I.) 100. 101. 102. *De citationibus.*
103. 104. 105. *De pignoribus* (V. 24. Repert. I.)
106. 107. *De solutione indebita.*
108. 109. 112. *De filiis familias et mulieribus.*
110. 111. *De aduocatis.*
113. 114. *De die causarum, et impugnatione sententiarum.*
115. *De rerum ad forum illatarum immunitate.* (V. 66. I.)

15. DE ACCUSATIONIBUS, INQUISITIONIBUS, ET DENUNCIIS.
116. *De forma accusationum.*
117. 118. 119. 120. 121. *De validitate accusationum.*

18. DAMPNIS ET INTERESSE.
123. 124. (V. 60. I.) 125. 126. 127. (V. 116. 118. I.) *De restitutione dampnorum.*)

19. DE FURTIS, PREDIS, SPOLACIONE ET ROBARIIS (V. 127. 301. Rep. I.)
128. 129. 130. 139. *De poenis in fures.*
131. 132. (V. 367. I.) 137. (V. 302. I.) 140. 141. *De poenis in rerum ablatarum latores, receptatores et emptores.*
133. 134. 135. 136. 138. *De sequestratione.*
142. (V. 177. I.) 143. (V. 7. I.) *De bannitis.*

20. DE FALSARIIS.
144. 147. 148. 149. *De falsariis.*
145. 146. *De perjuris.* (V. 363. I.)

21. DE PRODITORIBUS. (V. 249. Rep. I.)
- 150. *De proditorum supplicio.*
- 151. 152. 153. 154. *De proditorum insectatione.*
- 155. *De restitutione dampnorum.*

22. DE BANNIS, BANNITIS ET PENIS.
- 156. (V. 16. 37. I.) 158 (V. 7. I.) *De libro et proclamatione bannitorum.*
- 157. 163. 164. 165. *Quibus bannum dandum.*
- 159. 160. 161. 162. (V. 177. I.) *De insectatione bannitorum.*
- 166. (V. 6. I.) 167. (V. 21 I.) 168. (V. 21. I.) 169. (V. 50. I.) 170. *De bannorum judicio et solutione.*
- 171. *De citatione.*

22. DE RECEPTATORIBUS.
- 172. (V. 177. 367. I.) *De receptione bannitorum, praedae, etc.*
- 173. *De receptione in cassinis extra Bugellam.*

24. DE VENDICIONE, DONATIONE, ALIENACIONE, ET LOCACIONE. (V. 239. Rep. I.)
- 174. *De locatione domorum bannitis etc.*
- 175. (V. 67. I.) *De oneribus solvendis per locatorem.*
- 176. 177. *De possessionum a Comuni obtentarum alienatione.* (V. 239. I.)
- 178. *De piscium, etc., venditione.* (V. 378. 379. 380. I.)

25. DE PIGNORIBUS. (V. 24. Repert. I.)
- 179. *De pignus vetantibus.* (V. 24. I.)
- 180. 184. 185. (V. 344. I.) *De pignorum receptione.*
- 181. (V. 28. I.) 186. 187. 188. *De pignorum amissione et venditione.*
- 182. *De complemento pignoris.* (V. 60. I.)
- 183. *Ceteris obligationibus comunis onera anteponenda.* (V. 246. I.)

26. DE EXATIONIBUS ET SOLUCIONIBUS.
- 189. (V. 9. I.)

27. DE EXPENSIS.
- 190. (V. 40. I.) 191. *De sumtuariae rationis forma.*
- 192. *De operibus hastae subjicendis.*
- 193. *De labore familiae vel bestiarum consulum.*

28. DE RATIONE REDENDA PER CONSULES. (V. 9. Rep. I.)
- 194. (V. 1. 38. I.) 195. 196. 197. *Quando et quomodo ratio reddenda.*

30. DE BESTIIS.
- 198. *De bestiis morbosis.* (V. 357. I.)
- 199. (V. 144. I.) 200. (V. 257. 269. 336. 337. I.) 202. 203. (V. 290. I.) *De pabuiis.*
- 201. *De capris.* (V. 288. I.)

III.

CODEX PARTIM MEMBRANEUS PARTIM CHARTACEUS, CUI TITULUS EST: LIBER SACRAMENTORUM CONSULUM ET OFFICIALIUM COMUNIS BUGELLE. (1)

(A) LIBER SACRAMENTORUM CONSULUM ET OFFICIALIUM COMUNIS. — *Fol. Membr.* I. II. III. *et pars* IV. *Initiales literae rubro et coeruleo colore decoratae.*

In nomine domini. Amen.

Incipit liber sacramentorum consulum et officialium comunis bugelle.

1. Sacramentale consulum.

A festo sancti Martini proximi usque ad unum annum completum regent populum et terram bugelle bona fide.

Dominum Comitem Sabaudie (2) honores et iura sua fideliter conseruabunt.

Comune, singulares, masculos et feminas, eorumque priuilegia, rationes, consuetudines et statuta bugelle manutenebunt, reddendo cuilibet iura sua.

Officiales ponent in quantum poterunt in officijs meliores.

Terram bugelle et habitantes in ea ab oppressionibus custodient et pro uiribus defenssabunt.

Comunem utilitatem, fortilicias, statum prosperum, pacificum, et quietum dicte terre cum omni diligentia procurabunt.

Bannitos de enormi delicto, homicidas, fures publicos, et latrones, fractores stratarum, et alios male fame de ipsa terra curabunt expellere iuxta posse.

Banna fideliter iudicabunt de conscilio sapientum dicti comunis.

Predas uel robarias in terra bugelle receptari aliquatinus non permittent.

Pascheria et alia ad comunem usum deputata occupari uel claudi aliquibus non pacientur. Sed occupata recuperabunt fideliter iusta posse.

Curam hospitalis et caritatis habebunt, ut ibi curentur pauperes et infirmi et ad alia opera caritatis dabunt conscilium et fauorem.

(1) Codex hic quatuor constat fasciculis, quorum tertius chartaceus, ceteri membranei: res discrepantes, nullo ordine digestas, dissimili literarum forma, ac alias alio tempore exaratas continet. Nos illius partes, prout rerum genus postulat, in ordinem digessimus, easque notando iisdem foliorum romanis numeris, qui sunt in codice, simul indicavimus ubi quaevis pars relata est. Arabicos numeros, ut in aliis monumentis, ordinis gratia adjecimus

(2) Verba: *Comitem Sabaudie:* prioribus abrasis scripta sunt, verisimiliter loco: *Episcopum Vercellensem.*

Pias uoluntates defunctorum potissime qui dicto comuni ad fortilicias aliquid relinquissent, executioni mandabunt heredes eorum specialiter in sua iusticia confouentes.

Tributa non recipient nec dari alijs patiantur.

Fodra, banna, ficta, dacia, collectas, et quoscunque prouentus dicti comunis exigent et clauario consignabunt, qui cum eis bonam comuni faciant rationem et cuilibet ab ipso comuni habere debenti.

Clauario obedient et sine eius licentia fines bugelle non exibunt.

Delinquantes punient secundum consuetudines dicte terre.

Discordantes ad pacem et concordiam pro uiribus reuocabunt.

Vias publicas refici facient, cum opus fuerit, et actari.

Uenientes ad forum, et quoscunque forensses recipient fideliter et tractabunt.

Magistros in gramatica, et scolas teneri, et continuari curabunt fideliter iusta morem.

Et hec omnia et singula ad officium consulatus, regimen, et bonum statum bugelle pertinentia, iurabunt corporaliter ad sancta dei euangelia fideliter obseruare remoto amore, precio, precibus et timore.

2. Saeramentale proconsulum.

Inquisitionem facient et refferent in credencia qualiter consules se habebunt in gerendis negocijs comunis secundum statuta et consuetudines dicte terre.

3. Sacramentale notarij.

Accussationes, denuntiationes, inquisitiones, banna, condempnationes, absolutiones, reformationes, prouentus, expenssas, processus et alia ad eius officium pertinentia scribet in libro comunis. Et consulibus manifestabit.

Ad platheam placij veniet omni die. Et ad mandatum consulum perseuerabit.

Deffenssionem nulli faciet, neque solutionem ultra taxationem recipiet pro scripturis.

Singulis noctibus in sero inquiret custodes ad platheam, et absentes ponet in libro comunis, neminem excussando.

Tabernas in bugella, causa bibendi uel comedendi non intrabit.

Statuta comunis infra natiuitatem domini leget per se uel per alium in publica concione. Et additiones poni faciet in libro statutorum.

4. Sacramentale extimatorum.

Dampna extimabunt legaliter, et extimum infra sex dies consulibus presentabunt.

5. Sacramentale assomatorum menssurarum.

Menssuras et pondera hominum bugelle iusta menssuras et pondera comunis fideliter assomabunt, et signo comunis signabunt, usque ad natiuitatem domini et non ultra nisi de licentia consulum processissent.

Falsa si que reperierint Consulibus presentabunt.

6. Sacramentale campariorum.

Ad custodiam sue camparie stabunt, vias campanie altabunt, et secia facient consueta.

Aream, uel bestias preter porchos uel gallinas non tenebunt.

Vineas a sancto eusebio usque ad vindemias camparij camporum non intrabunt.

Co̅uam uel campariam in campis non accipient sed ad domos.

Ab exitu maij usque ad sanctum Martinum vnus eorum ad custodiam continue perseuerabit in campis.

A fossatis inferius non mittent bestias ad pascandum.

Fiochonos iusta ordinationem comunis tenebunt.

Camparij vinearum, Et eciam camparius nouelle.

Non accipient ad laborandum, tenendum, uel sapandum terras uel blada aliena.

Dampna data in suis camparijs restituent.

Dampnum passis nisi illos qui dampnum dedissent accusassent consulibus infra terminum ordinatum.

Tabernas causa bibendi uel comedendi non intrabunt.

7. Sacramentale forestariorum.

Ad custodiam nemorum omni die perseuerabunt, iusta formam statutorum dicti comunis.

Diebus iouis uel dominicis placium non intrabunt.

Aream uel bestias preter porchos et gallinas non tenebunt.

Dampna restituent, nisi accussauerint de ipsis dampnis infra terminum ordinatum.,

Tabernas causa bibendi uel comedendi non intrabunt in bugella.

8. Sacramentale seruitorum.

Precepta, citationes, cridas, et alia eis iniuncta fideliter exercebunt, facient et refferent cum fuerit oportunum.

Debitores comunis pro bannis et alijs ad mandatum consulum pignorabunt, et pignora consulibus consignabunt.

Omni die in plathea, se consulibus presentabunt, et cum eis perseuerabunt pro iusticia exercenda et aliis comunis negocijs explicandis.

Credentiam, et conscilium, ac eciam sapientes cum opus fuerit de mandato consulum conuocabunt.

9. Sacramentum generale ad omnes officiales.

Obedientes erunt consulibus et officium suum fideliter exercebunt, remoto amore odio et timore.

Statuta facta et fienda seruabunt, et banna que fregerint acordabunt.

Tributa non petent nec aliud ultra quod sibi debetur iusta ipsius comunis consuetudines et statuta.

Honores et iura comunis ad manutenendum iuuabunt.

Si scirent aliqua tractari contra honorem domini . . . . . (1) uel statum pacificum dicte terre consulibus manifestabunt.

Bannitos comunis predam uel robariam non receptabunt.

Ludo azardi uel alio prohibito non ludent nec in suis habitationibus ludi permittent. sed hoc prohibebunt fideliter iusta posse.

Ad ignem, stremitam, et concionem comunis ibunt.

Camparij.

Forestarij.

Seruitores. Offendentes, dampna dantes, in quocunque loco territorij bugelle ac facientes contra statuta, infra sex dies post comissum delictum, consulibus secundum quod inuenerint, fideliter accussabunt. Ita quod accussationes ponentur in libro bannorum comunis.

Ad banna exigenda adiuuabunt et alia negocia comunis expedienda, quociens ab ipsis consulibus uel altero ipsorum reciperent in mandatis.

Extra terram bugelle sine licentia consulum non ibunt.

Nullum propter odium seu ad dictum alterius contra ueritatem et iusticiam accussabunt sed tantum sicut inuenerint delinquentes.

Aliquem offendentem uel contra statuta facientem accussare non obmittent pro peccunia, gracia uel amore.

Si scirent aliqua teneri de bonis comunibus occupata infra octo dies consulibus intimabunt.

10. Sacramentale determinatorum.

Iurabunt quod terras et possessiones singularium personarum et aliorum quoruncunque, a platheis, vijs publicis, et quibuscunque possessionibus, comnnitatis bugelle fideliter terminabunt, iura sua cuilibet conseruando, remoto amore, hodio, precio et timore.

De sorapresijs.

Neminem denunciabunt nisi sit clara et manifesta et omnes in concordia uel maior pars ipsorum uiderint et examinauerint, cum aliquibus consortibus et vicinis qui melius crederentur scire ueritatem de predictis et terram possessam per sex annos dabunt per largamentum.

Ad dictum officium continuabunt omni die, diebus festiuis dum taxat exceptis et iusto impedimento cessante.

Et omnia alia ad eorum officium pertinencia iusta mandatum consulum attendent et fideliter obseruabunt.

(1) Verbum: *Episcopi:* abrasum fuit.

(B) DE POTESTATE (1)

(B 1) SACRAMENTALE POTESTATIS ET EIUS FAMILIAE. — *Fol. Membr.* IX. X. XI. XII. *Literae initiales miniatae.*

Sacramentale domini potestatis (2) et vicarij (2).

In nomine omnipotentis dei patris et filij et spiritus sancti eiusque matris Marie uirginis gloriose. Sanctorum Eusebij et stephani protomartiris patronorum et defensorum nostrorum tociusque celestis curie triumphantis. Amen. Ac ad honorem augumentationem et exaltationem Illustrissimi et Magnifici principis et domini nostri domini Amedei Comitis (3) sabaudie, Ducis chablarsij et auguste in ytalia Marchionis et principis, Nec non ad honorem et augumentationem et exaltationem comunis et hominum terre bugelle. Ac aliarum terrarum et locorum adherentium dicte terre Bugelle.

1. Uos domine potestas iurabitis ad sancta dei euangelia corporaliter tactis scripturis quod a die presenti usque ad unum annum proximum venturum completum Regetis populum et terram Bugelle, ac alias terras uobis subditas bona fide et honores et utilitates procurabitis bona fide sine fraude.

2. Item quod capitula siue pacta inita inter prefactum dominum nostrum et comune bugelle Nec non statuta reformationes tam factas quam faciendas secundum tenorem ipsorum capitulorum siue pactorum manutenebitis et seruabitis toto posse. Ac uestrum regimen facietis et complebitis secundum dictorum capitulorum seu pactorum continenciam et tenorem.

3. Item quod comune et singulares personas masculos et feminas eorumque priuilegia iura honores rationes et consuetudines dicte terre bugelle manutenebitis. Justiciam cuilibet postulanti non habito personarum respetu exibebitis et facietis secundum statuta dicti comunis facta et facienda et ipsis deficientibus secundum iura comunia et bonas consuetudines dicte terre. (4) Et quascumque condanationes siue absolutiones pro delictis omnibus de quibus noticiam habueritis singulis mensibus facere teneamini que uigore pactorum nostrorum comuni predicto ueniant applicande (4).

4. Item quod homines dicte terre Bugelle ac aliarum terrarum et habitantes in ipsis ab oppressionibus custodietis et pro uiribus defensabitis, comunem utilitatem fortilicia statum prosperum pacifficum et quietum dicti comunis cum omni diligentia (4) manutenere et defendere (4) procurabitis, bannitos

(1) Fragmenta a n. 46 ad n. 57 ad officium clavarii pertinent.
(2) (2) Adiectio posterior.
(3) Loco verbi: *Comitis:* abrasi, posterius in codicis margine scriptum est: *Ducis.*
(4) (4) Verba posterius addita.

de enormi delito omicidas fures et latrones fractores stractarum et alios homines et personas male condictionis et fame de ipsis terris expellere curabitis iusta posse, malefactores et delinquentes in terra bugelle de consilio sapientum dicti comunis per clauarium et consules eligendorum punietis et condempnatis, predas uel robarias in terra .bugelle ac alijs terris receptari ullatinus permitetis. Pascheria et alia ad comunem usum deputata occupari uel claudi aliquibus non patiemini, Sed occupata et que occupentur ipsi comuni recuperabitis fideliter iusta posse. Curam hospitalis et caritatis habebitis ut ibi reducantur hospitantur et curentur peregrini pauperes et infirmi et ad alia opera caritatis dabitis conscilium et fauorem.

5. Pias uoluntates defunctorum potissime qui dicto comuni aliquid relinquissent executioni mandabitis heredesque eorum specialiter in sua iustitia confouebitis. Tributa aliqualiter non recipietis nec alicui de familia uestra dari facietis.

6. Item quod fodra banna condampnationes ficta dacia colletas et quoscumque prouentus dicti comunis ad petitionem clauarij et consulum ac aliorum officialium super ipsis exigendis et administrandis (1) deputatorum (1) exigi facietis.

7. Item quod discordantes ad pacem pro uiribus curabitis reuocare. Uenientesque ad nundinas et ad forum et quoscumque forenses bone condictionis uite et fame benigne et caritatiue recipietis et fideliter pertractabitis. Pupillos et uiduas in suis iuribus defensabitis et manutenebitis iusta posse.

8. (2) Citaciones precepta Imposiciones nec relaciones fieri facietis per familiares vestros seu beruerios nisi per seruitores et nuncios publicos ad hoc deputatos et juratos ac deputandos et jurandos.

9. Et predicta omnia et singula (3) ac etiam alia (3) ad uestrum officium et regimen ac bonum statum (4) prelibati domini nostri et comunis (4) bugelle pertinentia iurabitis ad sancta dei euangelia corporaliter tactis scripturis fideliter facere obseruare et efficaciter ad implere remotis amore precio precibus et timore.

10. Simile iuramentum prestet et subbeat uicarius ipsius domini potestatis in omnibus et per omnia ut superius continetur, et nemini consuletis in aliqua causa uertente coram uobis aut que uerti speraretur.

(1) (1) Adiectio posterior.

(2) Cap. in libri margine posterius scriptum.

(3) (3) (4) (4) Verba haec posterius addita, et per signum in libri margine adnotata sunt.

11. Sacramentale collacteralis siue militis domini potestatis.

Uos domine miles Jurabitis ad sancta dei euangelia corporaliter tactis scripturis Quod queretis diligenter in terra Bugelle omnes uendentes uinum ad minutum ac comprobabitis si mensure ad quas uinum uendunt sunt conformes mensure comunis bugelle et si ipsas uel aliquam ipsarum reperieritis fore minus idoneas, ipsa presentare Domino potestati et Clauario et consulibus et eas comburi facietis in (1) plathea (1) placij Bugelle et eos contrafacientes puniri curabitis Justa formam statutorum dicti comunis siue deliberationem sapientum dicti comunis eligendorum ut supra. Et similiter teneamini maxime singulis diebus mercati querere omnes et singulos uendentes carnes et caseum Ac mensurantes pannum et telas. Et si inueneritis aliquem male mensurantem uel ponderantem seu habentem, stateram passum et aliam mensuram non signatos signo comunis bugelle illius anni ipsos contrafacientes poni facietis in libro dicti comunis; Et eos iusta statuta et ordinationes dicti comunis aut sapientum ad hoc eligendorum ut supra puniri curabitis et ultra hoc facere prout supra De Alijs mensuris mencio fit, teneamini etiam omni sero Inquirere custodes ad platheam placij et in plano saltim ter in edomada nec non custodes portarum de die, et deficientes poni facietis in libro bannorum dicti comunis. Et similiter ludentes ad ludum azardi et ad quamqumque ludum proibitum acusabitis et in libro comunis describi facietis et manutenebitis honores et iura dictorum comunis et hominum Bugelle; (2) licenciam ludendi alicui non dabitis nec dari paciemini tam in terra Bugelle quam eius mandamento, nec in eisdem ludi facietis. (2)

Et omnia et singula ad uestrum officium spectancia bene et fideliter facietis et exercebitis odio et amore ac alio quocumque inhonesto sublatis.

12. Sacramentum omnium famulorum domini potestatis.

Vos iurabitis ad sancta dei euangelia corporaliter tactis scripturis. Quod queretis saltim unus uestrum omni die omnes portas placij et plani Bugelle et accusabitis omnes tam de die quam de nocte non facientes custodias ipsarum secundum ordinationes et consuetudines comunis bugelle. Et quod diligenter queretis ludentes ad aliquem ludum uetitum contra statuta et ordinationes dicti comunis et eos accusabitis et scribi et poni facietis in libro bannorum dicti comunis. Ludo azardi uel alio prohibito non ludetis (3) nec ludi facietis nec eciam permittetis et nemini licentiam ludendi dabitis nec dari consencietis (3) tributa aliqua non recipietis. (4) licentiasque et executiones fatietis et executioni demandabitis secundum earum debitum tenorem et formam infra die X. post comissionem vobis factam et iuxta decreta dominicalia bugelle et totius mandamenti et non aliter soluciones vestras

(1) Adjectio posterior.
(2) (2), (3) (3) et (4) (4) Verba posterius addita.

unum, clientulos seu beruerios quinque, domicellum unum, chochum unum, pazium unum et porterium unum. Qui sint saltim etatis annorum viginti exepto pazio et pincerna. Item equos tres saltim. Et habere debeant dicti quinque famuli pro eorum munitione pro quolibet par unum coratiarum siue unum panzaronum Cutellum unum siue spatam tauolatum vnum. Item lanciam unam siue ghiaualinam. Quam quidem familiam munimenta et equos per modos suprascriptos dictus dominus potestas secum habere teneatur et presentare in plathea dicti comunis. Et si aliquid ex predictis deficeret Idem dominus potestas non possit de ipso offitio se intromittere nec aliquod salarium habere.

25. Item quod vicarius sit et esse debeat legum doctor uel licenciatus (1). Et Colleteralis nobilis (1).

26. Item quod dicta statuta perpetuo seruarij debeant nec aliquid de contentis in aliquo ipsorum possit dispansarij nisi de consensu maioris partis credentie dicti comunis. Confirmantes omnia alia que in sacramentali continentur. Et predictis non possit derrogari.

(B III) FRAGMENTA STATUTORUM DE POTESTATE, ET EJUS FAMILIA. — *Fol. Chart.* XX *ad* XXVII.

. . . .

27. Quod potestas non possit extra pernotare.

Item ordinarunt quod Potestas dicte Comunitatis extra burgum Bugelle seu extra domum regiminis pernotare non possit nisi quando ipsum contingeret pro republica absentari ex deliberatione conscilij generalis.

28. Quod potestas exigere teneatur omnia debita comunis.

Item statuerunt et ordinauerunt quod Potestas predictus infra mensem postquam sibi denunciatum fuerit per Clauarium teneatur exigere omnia et singula que debentur Comuni per quamcumque personam Sub pena librarum XXV, papiensium sibi retinendarum de salario illius mensis.

29. De jure reddendo per potestatem.

Item statuerunt quod Potestas dicte terre sui copiam facere teneatur et cuicumque petenti toto tempore sui regiminis facere iusticie complementum Et permittere quamlibet personam intrare hospicium suum et sibi loqui horis congruis. Et omni die post nonam et ante vesperas facere pulsari campanam Comunis et ire ad banchum ubi iura redduntur. Infrascriptis diebus et tempo

(1) (1) Verba multo post, ac fortasse seculo XVI, adiecta.

ribus feriatis dum taxat exceptis videlicet a vigilia natiuitatis domini usque ad festum Epifanie inclusiue, Et a die Ramis palmarum vsque ad octauam dominice resurrectionis nec in festiuitatibus quatuor beate virginis Marie, XII. apostolorum, assumptionis domini, festiuitatis pentecostes et duobus diebus sequentibus. Festiuitatis corporis xpi. natiuitatis beati Iohannis baptiste. Festiuitatjs beati Laurentij, ac beati Eusebij nostri patronis. Dedicationis beati Michaelis ac sollempnitatis omnium sanctorum et comemorationis mortuorum, Diebus dominicis, et in Carnispluuio Et alijs diebus quibus esset interdictum per vetus statutum Comunitatis bugelle ob votum uel aliam iustam causam. Et Quindecim diebus tempore messium et totidem tempore vindemiarum prout Potestas cum conscilio duxerit ordinandum. Saluo quod in dictis temporibus possint questiones maleficiorum agitari. Et reseruato quod in ferijs rusticalibus possint fieri sequestrationes, possessiones et pagamenta pronunciata, precepta super ciuilibus causis et eciam reddatur jus de mercede, alimentis pensionibus, domorum et aliarum possessionum ac cibo et potu necnon de merchandijs omnium forensium quibus forensibus et venientibus ad merchata summarium jus reddatur.

30. De condampnationibus faciendis.

Item statuerunt quod potestas dicte Comunitatis sub vinculo sacramenti et pena X, librarum de suo salario auferenda omni mense condampnationes de quibuscumque processibus suis et predecessoris facere teneantur. Et ipsas condampnaciones infra alium mensem post terminum ipsarum condampnationum exigere et facere persolui Clauario dicti Comunis.

31. De carceratis expediendis.

Item teneatur potestas Carceratos quos in carceribus dicte comunitatis inuenerit seu poni fecerit quamcicius comode poterit expedire absoluendo uel condampnando eos prout de iure debebit. Et si hoc facere non poterit teneatur ipsos designari futuro successori per publicum instrumentum.

32. De auere Comunis non expendendo.

Item statuerunt quod Potestas dicti Comuni possit expendere de ere dicte Comunitatis usque ad solidos XX, si hoc uiderit expedire utilitati ipsius comunis, ab inde uero supra, usque ad solidos LX, papienses possit de conscilio Clauarij et consulum A soldis uero LX, supra usque ad libras X, papiensium possit cum consciencia maioris partis conscilij et non ultra.

33. De arbitrio concesso potestati.

Item statuerunt quod in delictis et excessibus in statutis dicte comunitatis non comprehensis et pro inobediencia, contumacia, et precepto contempto, potestas habeat arbitrium puniendi et condampnandi usque ad libras X, papiensium pro qualitate facti et personarum.

34. De petitionibus dampnosis dicte comunitatis non recipiendis.

Non possit nec debeat potestas dicte Comunitatis recipere seu ponere in conscilio uel credentia dicte comunitatis aliquam petitionem continentem de expendendo diminuendo prolongando uel remittendo ere dicte Comunis vel aliquam condampnationem seu bannum uel quid simile, dampnosum dicte Comunitati, Sub pena X, librarum potestati si passus fuerit recipere uel proponere aliqua ex predictis.

35. De consignando per potestatem omnia que recepit a Comuni.

Item ordinarunt quod finito officio potestas successori suo Clauario et Consulibus per publicum instrumentum consignare debeat Claues portarum et omnes res et vtensilia que habuit toto tempore sui officij. Et si qua sunt deperdita ante finitum sindicatum emendet.

36. Quod debitor Comunis possit personaliter detiueri.

Item statuerunt quod omnes debitores Comunis tam presentes quam futuri possint personaliter detineri ad petitionem Clauarij et consulum, Et pari ratione ad peticionem causam habentis a Comuni.

37. De juramento prestando per stacionerios et vendentes ad minutum.

Item statuerunt quod potestas teneatur ante octauam diem post ingressum sui officij compellere ad jurandum omnes vendentes res et merces ad minutum Et familiares ipsorum quod utentur veris et iustis ponderibus et mensuris et quod ipsas res seu merces non suffisticabunt et cuilibet secundum verum precium dabunt jus suum. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet pondere et mensura et qualibet vice solidos X, papienses.

38. De officio Collateralis et familie potestatis.

Item statuerunt et ordinauerunt Quod Collateralis domini Potestatis Bugelle teneatur sub debito juramenti querere diligenter in burgo Bugelle diebus singulis omnes vendentes vinum ad minutum ac comprobare si mensure ad quas vinum vendent sunt conformes mensuris Comunis Bugelle Et si ipsas uel aliquam ipsarum reperiuerit fore minus ydoneas ipsos presentare domino potestati et eas comburi facere in die merchati in plathea placij bugelle nec non condampnare quoscumque mensurantes ad dictas mensuras minus ydoneas in solidis LX. papiensibus pro quolibet et qualibet vice. (1) Cuius banni tercia pars sit inuentoris et alie due partes comunis (1). Et similiter teneatur jre in plano et vernato saltim bis in Septimana Et inquirere ac punire ut supra.

(1) (1) Verba haec ducta lineola, deleta fuere et iuxta scriptum est: *Vacat.*

39. De eodem.

Item statuerunt et ordinauerunt quod predictus dominus Collateralis teneatur querere singulis diebus merchati omnes et singulos vendentes carnes et casseum ac mensurantes bladum pannum et telas, Et si inuenerit aliquem male ponderantem aut mensurantem seu habentem staderam passum uel aliam mensuram non signatos signo Comunis Bugelle illius anni soluat solidos X papienses pro qualibet mensura et pondere et qualibet vice Et si false inuente fuerint consignentur potestati qui ipsas teneatur facere concremari ut supra, Et vltra hoc soluat pro banno qui repertus fuerit ipsas seu alteram ipsarum habere pro quolibet et qualibet vice solidos LX. papienses.

40. Item statuerunt et ordinauerunt quod singuli familiares domini potestatis teneantur semel in die ad minus querere omnes portas placij et plani Bugelle Et accussare illos custodes tam de die quam de nocte ad ipsas portas et earum quamlibet deputatos per notarium et seruitores Comunis bugelle quos absentes et vel minus sufficientes inuenerint a custodia predicta. Et soluant illi qui ad ipsas portas non fuerint inuenti solidos X. papienses pro quolibet et qualibet vice, Et qui inventus fuerit minus sufficiens soluat solidos V. papienses.

41. Item quod dictus Collateralis et omnes alij et singuli familiares dicti domini potestatis teneantur ed debeant sub vinculo prestiti juramenti querere bene diligenter et sagaciter omnes et singulos quos inuenerint sciuerint et audiuerint tenere baschiacias tam in domibus suis quam alibi aut ludere ad ludum prohibitum secundum formam statutorum Comunis bugelle uel suprastare, Et ipsos et quemlibet eorum scribi facere notario Maleficiorum in libro maleficiorum dicti, Comunis (1) cuius banni seu condampnacionis ipse Collateralis et familiares habeant terciam partem Et alie due partes perueniant in Comuni (1).

42. De incantacione carceris et custodibus.

Item decreuerunt annis singulis Comunis Carcerem incantari. Et quod alibi quam ibi non possint carcerati reponi, Qui incantator teneatur Comuni bonos et ydoneos fideiussores prestare usque ad quantitatem librarum mille de custodiendis singulis qui sibi presentabuntur carceratis. Et habeat pro singulo carcerato die noctuque solidos duos papienses. Et si contingat quod aliqui ex detentis ponerentur in compedibus quod minime fiat nisi in maleficijs vbi pena sanguinis ingeritur seu in peccuniarijs quantitatibus excedentibus summam librarum C. papiensium, Tunc habeat pro positione et extractura compedum solidos XX. papienses, Et pro ingressu et egressu carceris solidos V. Et si custos dimiserit aliquem effugere a dicto Carcere teneatur comuni et dampnum passo restituere omne dampnum et interesse iuxta arbitrium potestatis Clauarij et consulis.

(1) (1) Verba haec ducta lineola, deleta fuere et iuxta scriptum est: *Vacat.*

43. De Officio notarij justicie.

Item statuerunt quod bis in anno per VIII dies ante purificationem beate Marie virginis, Et totidem ante festum beati Eusebij in publica Credencia ad breuia eligantur duo notarij quorum prout inter se conuenerint vnus sit ad maleficia et alter ad Ciuilia. Qui per sex menses post ipsas festiuitates debeant ipsi officio deseruire et antequam exerceant ipsum officium teneantur jurare in manibus Clauarij dictum officium fideliter exercere, Et precise teneantur notificare potestati Maleficia si qua sciuerint fore facta Et omnes denuncias, accusas et jnquisitiones mox cum facte fuerint describere in libro maleficiorum et sollicitare quod de ipsis Condampnationes seu absoluciones fiant, Et quod nullam condampnationem cassabit nisi de mandato Clauarij facta sibi prius fide quod sit scripta in libro prouentuum Comunis, Qui notarij singulos condampnatos compellere possint ad sibi satisfaciendum pro cassatione ipsarum condampnationum iuxta tassationem Et quod omnes judicaturas describent in libro actorum et ipsas fideliter exigent et infra mensem post exitum eorum officij Clauario acordabunt.

44. De solucione notariorum iusticie.

Possit notarius iusticie ad maleficia deputatus capere pro solucione a quocumque accusante uel denunciante pro qualibet accussa seu denuncia scribenda in libro solidos II, Et pro quolibet teste ibi apposito imperiales VI. Et pro dicto jnculpati et fideiussione solidos III. Et pro copia danta de ipsis accussato uel denunciato si ipsam pecierit tantundem iuxta taxationem predictam. Et de quacumque inquisitione exemplenda solidos II. Et de quolibet teste ut supra. Pro cancellatione uero cuiuslibet condampnationis usque ad solidos LX. recipere possit solidos III. Et usque ad Centum solidos V. Et usque ad X. libras solidos VI. Et usque ad XXV. solidos X. Et usque ad L. solidos XV. Et usque ad Centum solidos XX. Abinde uero supra possit recipere et habeat florenum I.

45. De Eodem.

Item statuerunt quod notarij iusticie possint petere et habere pro eorum labore solutionem scriptutarum causarum Ciuilium prout infra.

Imprimis pro quolibet homine Requisito Robertam vnam.

Et pro quolibet precepto petachum vnum.

Et pro quolibet Saximento usque ad solidos LX. solidos II, a solidis LX. usque C. solidos III, a solidis C. usque ad libras X. solidos IIII^{or}, a X. usque ad libras viginti solidos V, a XX^{ti}. usque L. solidos VI. a L. usque C. solidos X. papienses. Et ab inde supra in taxatione potestatis seu alterius Iudicis.

Item de quolibet libello in actis posito habeant secundum taxationem saximentorum.

De termino respondendi libello Et de termino proponendi exceptiones imperiales III. pro quolibet.

De qualibet exceptione et replicatione imperiales VI.

De qualibet peticione jmperiales II. Et de quolibet capitulo imper I.

De instrumentis possessionis et pagamenti usque ad solidos C. solidos III, pro quolibet. A solidis C. usque ad libras X. solidos IIII^{or}. ad libras XX. solidos V, a libris XX. usque XXX. solidos VI, ad XL. solidos VII, ad L. solidos VIII, a libris L. usque LX. solidos VIIII. a libris L. usque ad C, solidos X. papienses. Abinde uero supra ad Taxationem vnius judicis.

De licencia pignorandi usque ad solidos LX. solidos II, et ad soldos Centum solidos III.

De potestatione pignoris et termino statuendi ad redimendum solidum I.

De comissione solidos II. de lectura conscilij siue interlocutorie solidos III. pro parte. Et plus secundum qualitatem et quantitatem in taxatione vnius judicis Et illudidem fiat de scriptura conscilij.

De lectura conscilij sentencie diffinitiue solidos V, pro parte. Et plus ut supra.

De instrumento Tutele et Cure ad negocia solidos X. pro quolibet nisi sit pauper.

De Cura ad lites solidos V. — De actoria solidos V.

De repertorio secundum quantitatem bonorum descriptorum in ipso et valorem ipsorum bonorum ad judicis taxationem.

De factura instrumentorum sentenciarum tam interlocutorie quam diffinitiue habeant notarij secundum quantitatem bonorum et qualitatem personarum judiciali taxatione.

De factura instrumentorum sentenciarum confessionis et preceptorum habeat notarius secundum quantitatem instrumentorum primi et secundi decreti.

46. De officio Clauarij.

Statuerunt quod Clauarius dicte Comunitatis Electus juxta autiquum morem jurare teneatur in plena Credencia suum officium fideliter exercere: Et dare bonos et ydoneos fideiussores in laude domini potestatis et Consciliariorum de florenis M.^{le} auri de saluando, gubernando et recuperando ere Comunis. Et omnia alia que ad ipsius manus peruenerint occaxione dicte administrationis. Qui solus uel alter cui specialiter hoc duxerit comittendum pro quo eciam teneatur recipere habeat omnes prouentus et obuentiones fodra ed alia quecumque veniunt in comuni.

47. Item quod dictus Clauarius teneatur reddere rationem de datis et acceptis ter in anno silicet de mense Januarij, Aprilis, et Augusti. In presencia domini potestatis octo Sapientum electorum per consules et vnius consulis cuiuslibet magistrarie. Et de ipsarum reditione dimitere predicto domino po testati exemplum Sub pena librarum X, pro quolibet termino.

48. Item quod ipse Clauarius super palacio dicti Comunis presente potestate et consulibus veteribus et nouis ac XXIIII^{or} Sapientibus per ipsos nouos con

sules electis, In quorum numero sit saltim tercia pars magistraliarum teneatur de mense januarij et precise generalem et bonam tocius sue administrationis reddere rationem nichil plus ponendo in expensis quam re uera soluerit nec aliquid occultando uel celando de bonis et prouentibus dicti Comunis sub pena librarum X, pro qualibet septimana qua distulerit ipsam reddere rationem Et restitutione in quadruplum eius quod plus possuisset uel celasset de bonis dicti Comunis. Et de redditione predicta scriptura prout reddita fuerit conseruenda dimittatur apud dominum potestatem. Qui potestates ipsam perlegi faciat sigillatim in prima credencia post fienda.

49. Item quod statim reddita ratione predicta ipse Clauarius teneatur consignare nouis Clauario et Consulibus omnia que haberet et in ipsum peruenissent de bonis dicti Comunis sub banno solidorum LX papiensium die singulo quo differret, Et de redditis teneatur facere confici instrumentum.

50. Item quod fiant duo libri expensarum et duo de receptis. Duorum quorum vnus recepti et alius expense remaneant penes Clauarium alij duo penes potestatem. In quibus libris nichil possit describi nisi per notarium Comunis Et in presencia dicti domini potestatis et vnius saltim ex consulibus Et si aliter quam ut predicitur factum fuerit non ualeat nec fides adhibeatur scripture. Et ratio quando fiet reddatur super libris qui reseruentur per dominum potestatem.

51. Nulla cancellacio alicuius condampnacionis ualeat nisi prius receptum ipsius condampnationis fuerit scriptum in libro recepti qui fuerit penes potestatem. In quo libro scribatur causa condampnationis. Et cacellationes ipse fiant solum per notarios iusticie illius temporis quo cassentur.

52. Item teneatur Clauarius dicte Comunitatis soluere cuicumque habere debenti a dicta Comunitate infra X. dies postquam foret scriptum in libro expense qui fuerit penes potestatem. Quo termino elapso Potestas ad petitionem habere debentis sine alia juris cognitione ipsum Clauarium teneatur pignorari et personaliter facere detineri usque ad integram satisfactionem eius quod deberet alias potestas in hoc negligens de suo soluere teneatur. Et similiter possit fideiussores suos pignorare et facere detineri usque ad satisfaciones predictas si fuerit opportunum.

53. Item fiat publica preconizatio per X. dies ante festum sancti Martini quod si aliqua persona habere debet a dicto Clauario occaxione administrationis sue faciat quantitatem et causam per notarium Comunis describi. Et potestas Clauarium remedijs opportunis compellat ad solutionem habere debentibus fieri faciendam.

54. Si qua persona habere debuerit a Clauario aliquam quantitatem descriptam in libro expensarum Illam petere debeat infra sex menses post

exitum sui Clauariatus quo termino elapso non possit aliquid petere dicta occaxione nec per potestatem amplius audiatur. Et versauice si dominus Clauarius a quoquam aliquid recipere debet nomine Comunis quod in ipsis rationibus sit descriptum illud repetat infra terminum supradictum quo elapso nullatenus audiatur nisi forte infra ipsum tempus esset mota questio de predictis.

55. Item quod Clauarius infra tres dies Expensas postquam facte fuerint Et prouentus postquam receperint describi in libris faciat ordinatis in quibus mensis et dies quibus facte fuerint dicte expensse quantitates et cause et nomina eorum quibus peccunia data fuerit uel recepta clare scribantur. Et si aliqua obmisserit de predictis non computentur expense in ratione Comunis.

56. Clauarius qui negligenter distulerit reparare uel emendare aliquod laborerium comunis consistens tam in fortilicijs terre quam in reactationibus palacij itinerorum poncium et viarum postquam sibi denunciatum fuerit uel aliter noticia habuerit de predictis. Si deuastentur uel dirruantur uel inde augeantur expense comunis teneatur de proprio facere ea reactari. Et quod nichil de hoc rationetur comuni.

57. Item quod qui administrauerit uel aliquod opus fecerit nomine dicti Comunis infra XV. dies post completum negocium de ipsa administratione Clauario per scripturam teneatur bonam reddere rationem in banno solidorum XX. papiensium pro septimana qualibet qua differret.

58. De seruitoribus iusticie.

Seruitores ad iusticiam deputati per potestatem et consules cum aliquibus Sapientibus assumetur Et habent fideiubere et juramentum prestare quod bene et fideliter Relaciones et alia que imponuntur faciant et refferant eadem die qua fecerint uel sequenti si non potuerint illa die Et quod nullum penale preceptum faciant nisi prius habeant in scriptis de qua scriptura cum relacione faciant notario iustice, Et similiter parti si petet copiam per extensum, Et quod impositiones eis factas nulli alteri seruitori delegabunt, Et quod pro ipsorum labore nullum pignus capiant sed omnia pignora quorumcumque fuerint notario justicie conseruanda et describenda presentabunt ad petitionem Creditorem super quibus pignoribus nomen cuius fuerit describatur. Et si secus in aliquo factum fuerit uon ualeat quod agetur. Teneantur insuper continue defferre Capucium de rubeo uel birretam sub pena solidorum V, pro qualibet die. Et teneantur sub eadem pena saltim bis in die scilicet de mane et hora qua justicia ministratur se presentare coram domino Potestate. Et tunc et alias ipsius precepta et jmpositiones seruare. Et quod non possit per quemquem eorum capucia uel birrete pignorari sub pena solidorum X, papiensium et restitunionis predictorum ablatorum. Et sint exempti et immunes ipsi seruitores quamdiu deseruiuerint dicto officio ab omnibus honeribus dicti Comunis tam realibus quam personalibus.

59. Item ordinarunt quod seruitores possint capere pro eorum labore solutiones ut infra.
Imprimis pro qualibet . . . . (1)

(B[1v]) ADDITIONES STATUTIS DE POTESTATE viiii Jan. MCCCCII. — *Fol. Membr.* viii. (2).

In nomine domini amen. Anno domini currente M°CCCC°II, Jnditione X[a] die VIIII. Januari.

Hodie super palatio placij comunis bugelle In plena credentia conuocata ad sonum campane et uoce preconis ut moris est de mandato dominorum petri de moxo Clauarij. Guglielmini caligari petri sapellani et andreoni meserani consulum comunis bugelle.

60. Statutum et ordinatum fuit quod dominus potestas (3) et vicarius (3) ad requisitionem domini clauarij qui nunc est et pro tempore futuro fuerit teneatur ex uinculo iuramenti personaliter detinere ac per impositionem penarum applicandarum comuni et alijs modis forcioribus quoscunque debentes dicto comuni bugelle siue ipsi clauario nomine dicti comunis occaxione incantuum condampnationum et penarum in quibus unusquisque incantator incurrerit siue incurrise uideatur propter pacta dicti incantus inita inter comune ex una parte et ipsum incantatorem siue incantatores ex altera. Et hoc ad petitionem tam presentis clauarij quam futurorum ac preteritorum habere debentium a quibuscumque personis et specialiter pro facto cisternarum torrianorum et murorum dudum incantatorum et liueratorum certis personis de bugella quos dictus dominus potestas non debeat rellaxare de (4) domo sue habitacionis (4) nisi eis terminus fuerit statutus per dominum potestatem, clauarium et consules de consilio et uoluntate consiliariorum dicti comunis.

61. Item teneatur etiam dictus dominus potestas sub penis predictis personaliter arrestare in (4) domo vestre habitationis (4), uel super palatio bugelle si placuerit habere debenti omnes et singulos exactores quoruncumque fodrorum incantuum et dacitorum vini ad petitionem clauariorum presentis futurorum et preteritorum. Et etiam arrestare omnes dare debentes dictis exactoribus dictorum fodrorum diciti et Incantuum donec fuerit predictis omnibus integraliter satisfactum. Et in casu quo ipse dominus potestas recusaret uel esset remissus in exequendo predicta quod non faciat complere et exequitioni mandare ipsa laboreria et solui facere penas quas incurrerint quia non fecerunt iuxta formam ipsorum pactorum quod clauarius modernus et

(1) Locus vacuus.
(2) Haec additiones etiam in ejusdem codicis fol. XIX, nullo prologo, relatae sunt.
(3) (3) Adiectio posterior.
(4) (4) Verba : *castro bugelle* : scripta erant, sed postea abrasa fuere.

alij futuri dicti comunis debeant rettinere salarium ipsius domini potestatis debitum pro comune usque ad illam quantitatem peccunie quam non soluere fecerit Ipsis facere debentibus ut premititur. Et propter ea non sit subtracta facultas clauario presenti et futuris ac lijs quibus comune concessisset arrestandi super palacio siue plathea dicti comunis, Et penas peccuniarias impo nendi ipsis debentibus ut supra Sed ipsos arrestare possint et penas imponere ut dominus potestas dicte terre facere potest et poterit. Eo saluo nis terminus eis datus fuerit ut supra.

(B^v) ADDITIONES STATUTIS DE POTESTATE xxiv. Mart. MCCCCVIII. — *Fol. Membr.* vii. *V.°*

In nomine domini Amen. Millesimo quatercentessimo octauo Inditione prima die vigessimo quarto mensis marcij.

Hodie in credencia conuocata et congregata super palatio comunis bugelle prout moris et de mandato prudentum dominorum vbertini passalaque Clauarij Bartholomei de ferrariis petri sapellani et antoni bertrami gromi Consulum dicti comunis bugelle, Cui credentie interfuerunt dicti domini Clauarius et Consules vna cum duabus partibus et ultra dominorum credentiariorum et consulum paraticorum dicti comunis omnes in corcordia et nemine discrepante fuerunt facta statuta et additiones infrascripte statutis antedictis facientibus mentionem de Potestate bugelle et eius familia.

62. Et primo statutum et ordinatum fuit addendo dictis Statutis Quod potestas vicarius Collecteralis seu alius de familia ipsius potestatis bugelle videlicet Auus, Pater, Fratrer patris uel Matris, Filius, consobrinus uel nepos ipsius potestatis nec alia persona que steterit in comunione cum ipso potestate qui potestas exercuerit seu fuerit in offitio predicto vno anno seu vna vice non possit eligi nec esse in ipso offitio nec ipsum officium exercere nisi steterit extra ipsum offitium quatuor annis continue completis a die finis ipsius officii Inchoandis et si contrafactum fuerit ipsorum offitium sit nullum et eis seu alteri ipsorum nulla persona obedire teneatur.

63. Item quod nulla persona possit esse potestas nec vicarius bugelle nisi sit etatis triginta annorum, (1) et orionda de territorio Illustris domini nostri prelibati aut Illustris domini principis Achaye et illud idem obseruetur de Collaterali et tota eius familia. (1)

64. Item quod dictus potestas durante termino dicti sui officij teneatur consignare et demonstrare In presencia tunc dominornm Clauarij et consulum

(1) (1) Adiectio posterior, eadem tamen manu exarata videtur.

dicti comunis saltim vna vice singulis mensibus. Si ab ipsis dominis Clauario et Consulibus fuerit requisitus familiam equos et alias munitiones suas sibi in dicto offitio necessarias Et hoc sub pena sui salarij quod salarium Idam dominus Clauarius nec comunitas bugelle Eidam potestati soluere non teneantur etiam si in dictis familia equis et munitione vel in aliquo predictorum Idam potestas deficeret.

65. Item quod dictus dominus Potestas seu aliquis de familia sua non possint nec debeant interesse alicui credencie conscilio seu conuocationi que aliquo tempore fieri contingerit de mandato tunc dominorum Clauarij et Consulum dicti comunis occaxione eligendi potestatem sibi successurum in dicto offitio potestarie. Item occaxione prouidendi de dicta electione. Item occaxione prouidendi de eorum sindicatu et regimine, Item alia quauis occaxione vbi in aliqua conuocatione aliquid tractetur de factis proprijs ipsius potestatis aut alicuius de familia sua, Non intendentes tamen propter hoc in alijs casibus derogare aliquibus priuilegijs et antiquis consuetudinibus dicti comunis sed potius adaugere.

66. Item quod potestas vicarius seu aliquis de familia sua non possint eligi nec confirmari seu dispensari in aliquo officio contra formam statutorum et ordinamentorum dicti comunis nisi presentibus et consentientibus omnibus hominibus dicte credentie et omnibus dominis cuiuslibet eorum domus dicti loci siue patribusfamilias. Et si contrafactum fuerit talis electio confirmatio seu dispensatio sit nulla.

67. Item quod Clauarius et Consules dicti comunis seu alia que uis persona de bugella non possit proponere nec consulere in aliqua conuocatione dicti comunis quod contra formam statutorum dicti comunis fiat aliqua electio seu dispensatio seu aliquid aliud quouis modo uel ingenio nec uolenti contrafacere consentire sub pena florenorum XXV. januinorum pro quolibet Clauario et florenorum X. pro quolibet consule et Credentiario pro qualibet vice dicto comuni applicanda Et vlterius contrafacientes et contrafacienti consentiens predictis statutis cadat in penam periurij et infamie ita quod ab omnibus honoribus et vtilitatibus dicti comunis totaliter sit exclussus ipso jure.

68. Item predicti domini potestas vicarius et Collecteralis teneantur et debeant ad sancta dei euangelia jurare quod dicta statuta obseruabunt et obseruari facient pro posse et quod nunquam tractabunt quod de ipsis seu alia persona fiat aliqua electio seu dispensatio aut confirmatio in dicto offitio contra ipsorum statutorum formam et tenorem.

69. Item quod predicti domini potestas vicarius Collecteralis et omnes de familia ipsius domini potestatis iurare teneantur quod finito eorum offitio quindecim diebus post finem eorum officij statim et sine interuallo inchoandis stabunt ad Sindicatum ipsius comunis juxta formam statutorum ipsius comunis.

(B^vi) ADDITIONES STATUTIS DE POTESTATE XXVII Octobr. MCCCCLXXXIV. — *Fol. Membr.* XIII.

In nomine Domini Nostri yhu xpi amen. Anno a Natiuitate Eiusdem Currente M°IIII^c LXXX quarto die vero vigessima septima mensis octobris.

Ibique conuocata et congregata Credencia comunis et hominum Bugelle sono Campane et voce preconis vt moris est de mandato Spectabilis Juris vtriusque doctoris domini Bartholomei Capre Clauarij dicti comunis ac Nobilium et Egregiorum virorum Ieronimi ferrerij Ludouici de gromis et Stephani fecie Consulum dicti comunis super palacio dicti comunis sito in placio dicti loci Bugelle. Cui coherent ab vna parte Cimiterium ecclesie perrochialis sancti Jacobi et ab Alijs tribus partibus via comunis Super quo quidem palacio solet dicta Credencia conuocari et congregarj pro Negocijs Rey publice Bugelle ordinandis et pertractandis. In qua quidem Credencia Interfuerunt et presentes fuerunt supranominati domini Clauarius et consules ac infrascripti Decuriones et Credendarij dicti loci Bugelle, Et primo dominus francexius Bertodani Johannes Bertodanus Stephanus de fango clauarius massariorum. Matheus de Mestiatis Petrus de comittibus Baldus gener Jeronimus de fantono Stephanus de Rosellate Johannes Luxona Ludouicus de villanis Guilliermus ferrarius consul notariorum petrus de ferrarijs Eumilianus scalia guillielmus Maruchus Simon fecia Johannes Trosa Johannes de Benedicta clauarius Pelli· pariorum Gregorius de leria Joannes Borriola Clauarius Carpentariorum Johannetus fecia Stephanus Casalonus clauarius sartorum Stephanus de Vergnascho Clauarius fabrorum Jacobus de ferrarijs dominicus de Carlo, Andreas de Villanis Jacobus de carlo Matheus de carlo Petrus quondam Blaxij de ferrarijs Simon Columba dictus crudus Clauarius Caligariorum, petrus de tarditis Bartolomeus de Vercellis Leonardus scalia Johannes de Spinis Nicolaus Carrazana Anthonius de montegrando Jeronimus de Spinis Menfredus gener Martinus tolegni dominus petrus de gromis Spectabilis dominus Jacobus de putheo, juris vtriusque doctor, dominus Sebastianus ferrerij dominus Johannes de Batyanis dominus Jacobus costa Anthonius ferrarius dictus tamiotus Amedeus de ferrarijs, Johannes de quinto Anthonius de ferrarijs Augustinus messeranj, Ludouicus cabania Bartholomeus De Mauricijs vbertinus camparius clauarius Bechariorum et Quiricus cutella omnes de Bugella et credendarij eiusdem loci. Qui costituunt et faciunt totam Credenciam seu saltem duas partes et ultra omnium Credendariorum eiusdem loci. Et qui credendarij totum populum loci Bugelle et Sanioram partem Represantant. In qua quidem Credencia inter cetera per ipsos dominum clauarium Consules et Credendarios supranominatos omnibus existentibus in concordia et Nemine discrepante de Conscilio Spectabilis juris vtriusque doctoris domini Jacobi de Putheo Nati Nobilis Simonis de Putheo de Bugella. Ad honorem dey et Beate marie virginis ac Beatorum Eusebij Sthephani et Jacobi patronorum eiusdem loci ac ad honorem Illustrissimi domini domini Caroli Sabaudie etc. ducis domini eiusdem loci Bugelle ac ad

honorem et augmentacionem et ad prosperum Statum comunis et hominum dicti loci ac etiam ad deffensionem ipsius. Ex potestate et Baylia ipsi comunitati et hominibus loci Bugelle concessa per Illustrem dominacionem Sabaudie vigore pactorum initorum inter Illustrem dominum Sabaudie et dictam comunitatem Bugelle etiam priuillegiorum eidem comunitati concessorum quam etiam vigore antiquate consuetudinis In qua fuerunt et sunt Statuendi ordinandi et reformandi homines et comunitas dicti loci ad eorum libitum ei Beneplacitum preuio conscilio prefati Spectabilis domini Jacobi de Putheo Statuerunt Reformarunt et ordinarunt Quod in Sacramentalj Spectabilium dominorum potestatis et vicarij ac etiam militis et familiarium Curie dictorum dominorum potestatis et vicarij ponantur et Incorporentur Infrascripta Statuta seu addiciones per verba infrascripta Quas quidem Addiciones Faciunt creant ordinant et statuunt obseruandas esse et obseruari debere jncuncusse et inuiolabiliter ac ad vnguem pro veris et validis Statutis ac pro trunchis et precisis et pro lege municipali dicti loci Et hoc per prefatos Spectabiles dominos potestatem et vicarium ac Militem et familiares dicti loci Bugelle qui nunc sunt et pro tempore fuerint ac per Sindicatorem et Sindicatores Ellectum et in futurum elligendos per dictam comunitatem Bugelle Ad sindicandum prefatos dominos potestatem vicarium Millitem et familliares qui nunc sunt et pro tempore fuerint et per quoscumque intererit quibuscumque in contrarium disponentibus non obstantibus, Ordinantes vlterius ipsa infrascripta statuta seu ordinaciones et addiciones per me infrascriptum Notarium et scribam curie comunitatis Bugelle debere incorporarj et describi in Libro Statutorum dicti comunis Et in Sacramentali Spectabilium dominorum potestatis et vicarij Bugelle ac Militis et familliarum Statuentes ipsa esse truncha et precisa Et que nullo modo Nec ex quauis causa possint tollj jnmutari nec dispensarj.

70. Item Vos domine potestas jurabitis ad sancta dei Euangelia Tactis corporaliter Scripturis presens Statutum ac omnia alia infrascripta statuta obseruare et obseruari facere per dominos Vicarium Millitem et ceteros familiares vestros videlicet vos domine potestas in plena Credencia comunis et hominum Bugelle in qua contingent fieri per dominum sindicatorem deputatum seu deputandum per dictum comune ad vos et dominum vicarium Militem ac ceteros de familia vestra Sindicandos. Condampnationes et absoluciones super petticionibus er demandis fiendis Coram ipso domino Sindicatore tam contra vos quam contra dominum vicarium Millitem et ceteros de famillia ad formam priuillegij et Statutorum dicti comunis super Sindicatu disponentium. Presentabitis seu presentari facietis Arma infrascripta Danda et Remittenda in manibus dominorum Clauarij et consulum dicti comunis ad vsum et vtilitatem Ipsius comunis sub pena periurij et infamie per vos casu contrario ipso jure et facto incurrenda et vlterius sub penis contentis in alijs Statutis sindicatus Et vltra sub pena arbitrio domini Sindicatoris vobis imponenda. Et primo vos domine potestas presentabitis dabitis et Remittetis die loco et tempore quibus supra in manibus prefatorum dominorum Clauarij

et consulum vt supra sub penis de quibus supra ad usum dicte comunitatis Corazinam vnam seu corsetum vnum Bonam seu bonum et sufficentem. Item tarchonum vnum bonum et sufficientem depinctum cum armis vestris ad perpetuam Rey memoriam vestre dignissime preture.

71. Item Vos domine potestas Jurabitis suprascriptum statutum ac omnia Infrascripta statuta et quecumque alia Statuta dicti comunis tam facta quam fienda et quascumque Reformaciones et ordinationes dicte comunitatis factas et fiendas per dictam comunitatem Bugelle obseruare et obseruarj facere Sub penis in precedenti Statuto et capitulo contentis Tam per vos quam per dominum vicarium militem et ceteros familliares vestros. Et casu quo ipse dominus vicarius vester aut aliqui de famillia vestra In infrascriptis statutis nominati et comprehensi in aliquo difficerent ad quod vigore infrascriptorum statutorum tenentur Teneamini vos principaliter prò ipsis omnibus sic deffi-cientibus et vos met in eorum deffectu Teneamini Supplere eorum deffectibus Sub pena et penis de quibus in precedenti Statuto. Et dominus Sindicator Ellectus vel Elligendus non debeat nec possit ex quauis causa colore et in-genio licentiare vos Spectabiles dominos potestatem vicarium millitem et ceteros de famillia Nisi realiter et cum effectu adimpleueritis omnia et sin-gula in suprascriptis et infrascriptis Statutis contenta Et casu quo secus fieret per dictum dominum Sindicatorem Ipse dominus Sindicator ipso iure et facto incurrat pena periurij et sit priuatus quibuscumque honorancijs dicti comunis et teneatur ad interesse dicte comunitatis.

72. Item Jurabitis vos domine potestas Quod non dabitis Nec defferetis Juramentum alicui Seruitori seu manderio curie vestre nec ipsum ad exerci-cium sui officij Nullathenus admittetis Nec admitti permittetis per dominum vicarium vestrum nisi ille aut Illi tales seruitores et manderij fuerint vobis presentati primo per dominos clauarium et consules huius loci Bugelle. Qui seruitores teneantur et debeant antequam defferatur ipsis juramentum per vos aut vicarium vestrum et ad exercicium eorum officij admittantur presentare et traddere teneantur quilibet ipsorum vnum pulcrum Bonum ac sufficientem Tarchonum depinctum cum armis vestris aut armis comunitatis Bugelle Et in manibus dictorum dominorum clauarij et consulum ad vsum dicte comu-nitatis Remittere.

73. Item Iurabitis vos domini potestas et vicarie ad sancta dey Euangelia Tactis corporaliter scripturis Quod de mandato vestri seu consensu per Mil-litem et familliares vestros non permittetis aliquem arrestarj die jouis seu alia die qua continget forum fieri in loco Bugelle Nec tempore nundinarum pro aliquo debito Civili quibuscumque in contrarium aducendis et facientibus non obstantibus, Quodque non permittetis quod officiales et familliares ve-stri exigant ab vna persona arrestata etiam si foret arrestata ad instanciam plurium personarum nisi pecuniam jpsis familliaribus spectantem pro vno arresto et premissa obseruabitis et obseruari facietis per millitem et ceteros

familliares vestros sub pena et penis de quibus supra Ipso jure et facto per vos et vestrum quemlibet casu contrario incurrenda quam penam etiam incurrant familliares contrauenientes premisso Statuto et contentis in eodem.

74. Item vos domine potestas Iurabitis ad sancta dey Euangelia Quod non mutabitis vicarium vestrum Millitem hec familliares durante offitio vestro nisi ex vrgenti et Racionabili causa Et casu quo contingeret legiptima subsistente causa aliquem seu aliquos ex ipsis mutare Quod dictam mutacionem substitucionem seu locum tenentiam facietis et admittetis cum conscilio et consensu dominorum clauarij et consulum et Credencie comunis Bugelle Quibus locumtenentibus substituendis vt premittitur et mutandis non possit defferri juramentum per vos et vicarium vestrum. Nec clauarium et Consules nisi de beneplacito et consensu Credencie dicti loci Bugelle In qua tale juramentum et ipsa admissio defferri et admitti debeant et non aliter nec alio modo.

75. Item vos domine vicarie jurabitis loco et tempore quibus in precedentibus statutis continetur, Et sub penis de quibus in jpsis presentare et presentarj facere modis et formis quibus supra in plena Credencia Celatas duas seu secretas bonas et sufficientes dimitendas et traddendas dictis dominis Clauario et consulibus comunis Bugelle ad vsum dicte comunitatis per eosdem gubernandas in camera comunis in qua sunt alia arma dicte comunitatis.

76. Item vos domine Milex seu Coleteralis jurabitis Quod in credencia de qua in precedentibus Statutis fit mencio et modis et formis quibus in ipsis dictum fuit et sub penis in ipsis contentis Quod presentabitis seu nomine vestro presentarj facietis duas pulcras Runchas Bonas et sufficientes cum eorum manico et bene munitas dandas et Remittendas in manibus dominorum clauarij et consulum dicti loci Bugelle ad vsum dicte comunitatis per ipsos custodiendas in camera comunis dicti loci jn qua sunt alia arma ad vsum dicte comunitatis deputata.

77. Item vos Barruerij seu familliares Jurabitis Quod loco et tempore modisque et formis quibus in precedentibus Statutis fit mentio et sub penis in jpsis contentis Quod presentabitis traddetis et expedietis ac libere Rellaxabitis unam Tarchettam depinctam cum armis Spectabilis domini potestatis siue comunitatis Bugelle Et partexanam vnam pro quolibet Et Illam met quam vos et vestrum quemlibet portare continget tempore officij vestri. Que quidem arma dabitis et Remittetis in manibus dictorum clauarij et consulum comunis Bugelle per ipsos custodienda ad vsum dicte comunitatis in camera comunis loci predicti Bugelle in qua sunt alia arma ad vsum dicte comunitatis deputata.

78. Item vos domine Milex et Barruerij et seruitores seu manderij et ceteri de famillia domini potestatis jurabitis ad sancta dey Euangelia tactis corpo-

raliter scripturis Quod die jouis qua fit forum in placio Bugelle siue alia die qua continget forum fieri in dicto loco etiam tempore nundinarum non arrestabitis nec detinebitis aliquam personam venientem ad dictum forum et ad nundinas Nec eius bona sequestrabitis pro debito Ciuili quibuscumque in contrarium facientibus et aducendis non obstantibus Quodque si fuerit per vos vel quemlibet vestrum arrestata aliqua persona alijs diebus quam die forij in loco Bugelle siue in domo Spectabilis domini potestatis pro debito Ciuili etiam pro causa Criminali et hoc ad instanciam plurium persosonarum simul et semel uel post primum arrestum per alios creddditores ipsa persona sic arrestata vobis jtterato Recomissa fuerit seu etiam parte Egregij ducalis clauarij Quod ab eadem persona vt premittitur non exigetis nisi dumtaxat vnicam solucionem pro vno arresto et non vltra Et premissa omnia et singula jurabitis obseruare sub pena periurij et infamie ac vlterius sub pena Restitucionis duplij jllius quod exigetis ab ipsis sic arrestatis seu arrestandis, Quam penam ipso jure et facto casu contrario jncurratis et quilibet vestrum jpso jure et facto jncurrat.

Et ego Johannes nicola de meschiatis filius quondam Spectabilis et clarissimi juris vtriusque doctoris Domini Bartholomei de meschiatis de bugella publicus imperiali auctoritate Notarius et de collegio notariorum bugelle scribaque curie prefatorum dominorum clauarij et Consulum comunis bugelle dum suprascripta statuta seu addiciones ad alia antiqua statuta alias facta per comunitatem bugelle super contentis in suprascriptis statutis addicionalibus que numero sunt novem per supranominatos dominos Clauarium et Consules ac credendarios vt premittitur fierent et conderentur in plena credentia publicationique ipsorum statutorum addicionalium sub anno mense et die quibus supra facte presens fui et interfui ipsamque confectionem et publicacionem Recepi jussuque et mandato prefatorum dominorum clauarij et consulum ac credendariorum ipsa statuta addicionalia in volumine statutorum comunis bugelle et in presenti libro sacramentali Spectabilium dominorum potestatis et vicarij militis et familiarium Bugelle et mandamenti incorporaui Alijsque negocijs occupatus manu Egregij petri de Mauricijs notarij publici de Bugella michi fidi subscripti scribi feci et facta debita colacione suprascriptorum statutorum cum compendio et dictamine, ipso petro Mauricio legente et me ascultante vtrumque concordare jnuenimus. Ideo hic me subscripsi cum apposicione soliti signi mei tabellionatus In fidem et testimonium veritatis omnium et singulorum premissorum.

Ego petrus filius Nobilis Bartholomei de Mauricijs de bugella vercellensis Diocesis Publicus Imperiali auctoritate notarius et de collegio notarium Bugelle Suprascripta Nouem Statuta per suprascriptum Nobilem et Egregium Johannem Nicolam de mestiatis Comunis Bugelle scribam Recepta manu propria scripsi Et a proprio jpsorum Statutorum originali compendio iussu et mandato prefati Egregij Johannis nicole fideliter extraxi et copiaui In presentique et suprascriptorum Statutorum volumine ac Dominorum potestatis vicarij militis et

familiarium Sacramentalium jncorporaui, Et quia facta debita collacione Me eodem petro legente et prefato Nobili Johannenicola ascultante vtrunque Concordare jnuenimus Me hic subscripsi cum soliti signi mei Tabellionatus apposicione in fidem Roburis et testimonium veritatis omnium et singulorum premissorum.

(Bvii) ADDITIONES STATUTIS DE POTESTATE I febr. MCCCCXCII. — *Fol. Membr.* XV. *V°*

In nomine domini domini nostri yhu xpi amen Anno natiuitatis eiusdem currente millesimo quatuorcentessimo nonagessimo secundo Indictione decima Die vero prima mensis februarij.

Ibique Conuocata et congregata credencia comunis et hominum bugelle sono campane et voce preconis vt moris est De mandato Spectabilis jurisperiti domini Johannis de batianis clauarij dicti comunis ac Nobilium dominorum Stephani de fango Amadey de ferrarijs et augustini de gromis consulum dicti comunis Super palacio dicti comunis sito in placio dicti loci Bugelle cui chuerent ab vna parte cimiterium Ecclesie perrochialis sancti Jacobi et ab alijs tribus partibus via comunis Super quo quidem palacio solet dicta credencia conuocari et congregari pro negocijs rey publice bugelle ordinandis et pertractandis In qua quidem credencia interfuerunt et presentes fuerunt supranominati domini clauarius et consules ac infrascripti decuriones et credendarij dicti loci bugelle Et primo Spectabilis et eximius juris vtriusque doctor dominus jacobus de putheo pinarolij tociusque patrie principatus pedemoncium Judex natus quondam nobilis Simonis de putheo de bugella Dominus Jacobus costa dominus francexius berthodani Johannes berthodani Matheus de meschiatis Ludouicus de gromis Dominicus pasalaqua Jeronimus ferrerij Francischus gener Ludouicus de villanis Bernardus scalia Jacobus lexona Manfredus de meschiatis Petrus condam nobilis valariani de ferrarijs Petrus de comittibus Quilicus de batianis Augustinus meseranus Johannes vincencius carazana Leonardus scalia Nicholinus de montegrando Manfredus gener Nicholaus carazana Stephanus de putheo Johannes de villanis Johannetus quondam georgij de villanis Petrus de mauricij Simon Riuacia Jacobus de ferrarijs Thomas de grecio Michelinus quondam anthonij de batianis Johannetus fecia Stephanus de grecio clauarius colegij pelipariorum Sthephanus de casalono clauarius colegij sertorum Georgius duraschi clauarius collegij ferrariorum Johannes boriola clauarius colegij carpantariorum. Omnes de bugella et credendarij eiusdem loci Qui constituunt et faciunt totam credenciam seu saltem duas partes et vltra omnium credandariorum eiusdem loci. Et qui credandarij totum populum loci bugelle et saniorem partem represantant. In qua quidem credencia inter cetera per ipsos dominos clauarium et consules et credandarios supranominatos omnibus existentibus in concordia et nemine discrepante et de consilio Spectabilis eximi juris vtriusque doctoris domini Jacobi de

putheo de bugella pinarolij tociusque patrie principatus pedemoncium Judicis nati nunc quondam nobilis Simonis Ad honorem dey et beate marie virginis ac beatorum eusebij Stephani et Jacobi patronum eiusdem et ad honorem Illustris domini domini nostri sabaudie etc. ducis Domini eiusdem loci bugelle et ad honorem et augumantacionem et ad prosperum statum comunitatis et hominum dicti loci Cupientes in occurrentibus pro honore et vtilitate dicti comunis salubriter prouidere. Et quia dietim fiunt non nulla dubia Inconcernentibus infrascripta statuta, Diuerseque exceptiones opponuntur contra laudabiles consuetudines ipsius loci bugelle ad obuiandumque ne cetero super contentis in infrascriptis contingat dubium et litem fieri et moueri Considerantes ipsi domini clauarius et consules et credandarij prius participato consilio prefacti domini Jacobi de putheo jam dicti Et quia non debet reprehensisibile judicari si secundum varietatem temporum statuta quoque varientur humana presertim cum vrgens necessitas vel euidens utilitas id exposcit Exemplo omnipotentis dey Qui non nulla que in veteri testamento statuerat mutauit in nouo Idcircho certis legiptimis et bonis moti racionibus et causis etiam pro honore et vtilitate rey publice loci bugelle Ipsi prenominati domini clauarius et consules ac credandarij omnes vnanimes et concordes expotestate ipsis et dicte comunitati bugelle concessa et atributa per Illustrem dominum dominum nostrum sabaudie etc. ducem etiam virtute bonarum et antiquarum consuetudinum dicti loci approbatarum statuerunt ordinarunt ac reformarunt Statuunt ordinant et reformant prout infra ac infrascripta statuta condunt que ordinant statuunt et reformant perpetuo debere inuiolabiliter obseruari in loco bugelle ac per dominos clauarium et consules et credandarios eiusdem loci qui nunc sunt et pro tempore fuerint ac per spectabiles que dominos potestates dicti loci qui pro tempore fuerint pro trunchijs et precissijs quacumque exceptione cessante. Ita quod infrascripta statuta non possint tolli infringi mutari suspendj nec dispensarj nisi de consensu tocius comunitatis bugelle et interueniente consensu expresso omnium credendariorum dicti loci. Imo ipsa infrascripta statuta pro trunchijs et precissis ac pro lege municipali loci bugelle statuunt et ordinant per prenominatos ac futuram posteritatem et quos attinet et in futurum spectabit perpetuo obseruari debere.

79. Et primo statuunt reformant et ordinant quod spectabiles dominj potestates loci bugelle et in officio potestarie ipsius loci infuturum eligendi et confirmandi per Illustrem dominum dominum nostrum sabaudie etc. ducem teneantur et debeant dare vnam pulcram et honorificam vestem boni panni valoris florenorum decem sabaudie illi et illis qui inposterum deputabuntur per comunitatem dicti loci seu per dominum clauarium eiusdem loci qui nunc est et pro tempore futuro fuerit ad portandum electionem de ipso factam per dictam comunitatem Illustri domino domino nostro sabaudie etc. duci Et qui eidem domino potestati literas prouisionis juxta formam bonarum et antiquarum consuetudinum dicti loci bugelle actenus obseruatarum portabit ad quarum declaracionem et ordinacionem presens statutum conditur et ordina-

tur Quam quidem vestem boni panni valoris de quo supra teneantur ed debeant ipsi domini potestates qui decetero eligentur et confirmabuntur vt supra in dicto officio eidem qui portabit dictam electionem ac litera prouisionis ut supra dare infra vnum mensem a die adepte possessionis sui officij conumerandum sub pena dupli.

80. Item statuunt ordinant et reformant quod de cetero nulla persona que alias fuerit in officio beruarie siue fuerit familiarijs alicuius domini potestatis dicti loci non debeat nec possit admitti in ipso officio nec ad exercicium ipsius nisi fidem faciat prius et ante omnia per publica documenta quod pro alio officio stetit ad sindicatum et pro quibuscumque condampnacionibus contra ipsum factis satisfecit personis erga quas fuit condampnatus Quodque nulla persona possit admittj decetero in dicto officio beruarie siue pro familiarij domini potestatis nisi locus sue originis et domicilij distet a loco bugelle per tria miliaria et si sechus fiat seu fieri contingeret omnis admissio et actus in contrarium fienda et fiendj sint ipso jure nulla et nullius valoris et momenti.

Ordinantes preterea jpsa suprascripta statuta seu ordinaciones et declaraciones per me notarium infrascriptum et scribam curie dictj comunis debere incorporari et describi in libro statutorum dicti comunis et in sacramantali Spectabilis domini potestatis et vicarij ac Militis et familiarium bugelle et mandamenti. Precipientes ipsi prefacti domini clauarius et consules ac credandarij eorum nomine et dicte comunitatis de premissis omnibus et singulis publicum fieri jnstrumentum per me notarium et scribam curie dictj comunis infrascriptum presentibus mauricio cloaterio et augustino bisacho ambobus de bugella testibus ad premissa vocatis notis et rogatis. Et pro secundo notario interfuit Augustinus de cerruto notarius publicus de bugella.

Ego Johannes nobilis francisci generis de bugella vercellensis dioccesis publicus imperiali auctoritate notarius ac juratus de curia Illustris domini domini nostri sabaudie etc. ducis scribaque curie dominorum clauarij et consulum comunis bugelle dum suprascripta statuta et declaraciones que sunt numero duo per supranominatos dominos clauarium et consules ac credandarios vt premittitur fierent et conderentur in plena credencia publicacionique ipsorum statutorum sub anno mense ed die quibus supra facte presens fui et interfui jpsamque confectionem declaracionem et publicacionem recepi et scripsi jusuque et mandato prefactorum dominorum clauarij et consulum ac credandariorum ipsa statuta et declaraciones in volumine statutorum comunis bugelle et in presenti libro sacramantali spectabilis domini potestatis vicarij militis et familiarium bugelle et mandamenti incorporaui et manu propria scripsi facta debita colacione et liquidacione suprascriptorum statutorum cum compendio et ditamine cum Egregio Augustino cerruto notario infrascrfpto legente et me ascultante vtrumque concordare inuenimus et in verbo veritatis ac testimonium permissorum hic me subscripsi cum appossicione soliti signi mey tabellionatus in fidem omnium et singulorum permissorum.

Ego augustinus filius quondam caxiani de cerutis de bugella vercellensis diocesis publicus jmperiali auctoritate notarius et conscriba curie prefactorum Dominorum clauarj et consulum comunis bugelle Dum suprascripta statuta que sunt numero duo fierent et conderentur publicacionj que pro secundo notario presens interfui facta tamen debita liquidacione De ipsis pro vt supra scriptum est et in fidem omnium premissorum hic me subscripsi cum apposicione soliti mei signi tabelionatus.

(Bviii) ADDITIO STATUTIS DE POTESTATE viii. Maii. MDIV. — *Fol. Membr.* xvii. — xviii.

In nomine domini nostri yhu xpi amen. Anno Natiuitatis eiusdem Currente millesimo quingentessimo quarto Indicione sexta die vero octauo mensis maij.

Ibique Conuocata et congregata Credencia comunis et hominum Bugelle sono campane et voce preconis vt moris est de mandato Spectabilis domini Nicolai de putheo clauarij ac Nobilium Berthollomei nati quondam Spectabilis juris periti domini Iohannis de batianis Ottini fili quondam nobilis petri de villanis et Gaspardini fili quondam nobilis Anthoni tollegni Consulum dicti Comunis super pallacio eiusdem comunis scito in placio dicti loci Bugelle cui coherent ab vna parte plathea que est ante Ecclesiam sancti Iacobi et ab alijs tribus partibus via comunis Super quo quidem palacio solet dicta Credencia conuocarj et congregarij pro negocijs rey publice Bugelle ordinandis et pertractandis. In qua quidem Crdencia interfuerunt et presentes fuerunt supranominati Clauarius et consules ac infrascripti decuriones et credendarij predicti loci Bugelle. Et primo Spectabiles domini francexius Bertodani Bertholomeus bertodani magister Bonifacius de cecima arcium et medicine doctor henricus ferrerij Berthollomeus de gromis magister Sebastianus de gromis arcium et medicine professor Matheus de mestiatis Ludouicus de villanis Bernardus scalia Iohannes nicola de mestiatis Anthonius de putheo Andreas de villanis Jeronimus de spinis petrus filius quondam nobilis vallariani de ferraris Iohannes uincencius de carazana Michellinus de batianis Gasper de mestiatis Stephanus de batianis Thomenus de roselate Franciscus de fantono Augustinus de ferrarijs Stephanus de putheo Simon riuacia, Ottinus filius quondam nobilis jeronimi de villanis Iohannetus de ferrarijs Manfredus de mestiatis Nicolinus de montegrandj Anthonius de ferrarijs hentermetus spina Anthonius gromi pedo petrus filius quondam nobilis Blaxij de ferrarijs Thadeus de carlo Thomas cupa dominicus croseti Marcus piaza clauarius colegij lanatariorum Nicola croseti clauarius collegij calligariorum Gullierminus de pellino clauarius collegij textorum Bernardus de benedicta clauarius collegij pellipariorum Anthonius de vieto clauarius sartorum Gullierminus de constancio clauarius fabrorum Iohannes spina consul collegij notariorum Vbertinus camparius clauarius collegij Bechariom Nicolinus de montegrandi Seuerinus de mestiatis omnes de bugella et credendarij eiusdem loci qui constitunt et faciunt

totam credenciam seu saltim duas partes et vltra omnium credendariorum eiusdem loci. Et qui Credendarij totum populum loci Bugelle et sanniorem partem representant in qua quidem Credencia inter cetera per ipsos dominos Clauarium et consules ac credendarios supra nominatos omnibus existentibus in concordia et nemine discrepante de Conscilio Speciabilis juris vtriusque doctoris domini Jacobi de putheo nati nunc quondam Nobilis Simonis de putheo de Bugella ad honorem dey et Beate marie virginis ac Beatorum Eusebij Stephani et Iacobi patronorum eiusdem loci Bugelle ac ad honorem et augumentum status Illustrissimi domini domini nostri ducis Sabaudie vtque per presenciam dominorum potestatuum dicti loci qui nunc sunt et pro tempore fuerint crescat procuretur et augmentetur vtilitas que seruetur et non diminuatur per absenciam ipsorum dominorum potestatuum et ad perpetuum statum comunis et hominum dicti loci ac etiam ad defansionem ipsius. Ex potestate et baylia ipsi comunitati et hominibus loci bugelle concessa per prelibatam Illustrissimam dominacionem Sabaudie vigore pactorum Initorum inter Illustrissimum dominum dominum nostrum Sabaudie et dictam comunitatem bugelle etiam priuilegiorum eidem comunitati concessorum quam etiam vigore antiquate consuetudinis in qua fuerunt et sunt statuendi ordinandi et reformandi homines et comunitas dicti loci ad eorum libitum et beneplacitum preuio Conscilio prefati Spectabilis domini Iacobi de putheo Insequentes formam antiquorum statutorum super hijs disponencium statuerunt reformauerunt et ordinauerunt quod in Sacramentalj Spectabilis domini potestatis terre Bugelle et locorum mandamenti ponatur et incorporetur infrascriptum statutum et addicio per verba Infrascripta. Quod quidem statutum et addicionem faciunt creant condunt et ordinant ac statuunt obseruandum et obseruari debere secundum eius continentiam per predictam comunitatem vniuersitatem et homines Bugelle ac Clauarium Comunis eiusdem loci qui nunc est et erit in futurum ac similiter per potestates eiusdem loci presencialiter electum et ceteros eligendos per ipsam Comunitatem qui dictum officium potestarie loci Bugelle et mandamenti adepti fuerint, Precipientes et ordinantes statutum ipsum ponj et incorporarj in volumine statutorum dicti comunis Bugelte et in Sacramentali Spectabilis domini potestatis per me subsignatum notarium et scribam Curie comunitatis Bugelle, cuius quidem statuti et addicionis tenor sequitur et est talis.

81. Quoniam jam pluribus annis elapsis domini potestates terre Bugelle et locorum mandamenti adepta possessione eorum officij potestarie soliti sunt et solent locum predictum bugelle absentare et in eodem non rescidere relicto solummodo vno eorum locumtenenti in dicto officio sic quod pro maiorj parte temporis dicti eorum officij et regiminis stant absentes in preiudicium jurium ducalium que propter dictam absenciam minime perquiruntur nec delinquentes puniuntur contra que formam statutorum et bonarum consuetudinum dicti loci Bugelle hoc jdeo pro honore et comodo Illustrissimi domini domini nostri Sabaudie etc. ducis ac indampnitate rey publice prouidere vo-

lentes Ipsi domini Clauarius et Consules Consciliarij ac Credendarij comunis Bugelle jnsequentes formam antiquorum statutorum ipsius loci Statuerunt ordinauerunt et reformauerunt statuunt ordinant reformant declarant que et limitant. Quod de cetero domini potestates predicti qui pro tempore venturo erunt teneantur et debeant durante toto tempore dicti eorum officij et regiminis absque aliquo interuallo personaliter rescidere stare et habitare cum tota eorum familia in dicto loco Bugelle nec ab eodem loco recedere nisi ex urgenti et necessaria causa de qua legiptime constet et fidem faciant dominis Clauario et Consullibus dicti comunis Bugelle. Et eo casu habere possint licenciam in credencia comunis predicti recedendi a dicto loco Bugelle et illud absentandj. Ita tamen quod non possint nec debeant stare absentes a dicto loco Bugelle nisi diebus quindecim durante toto tempore dicti eorum officij. Et si contra formam presentis statuti contingeret dictos dominos potestates absentare et absentes stare a dicto loco bugelle vltra dies predictos quod tunc et eo casu non possint nec debeant habere solucionem eorum stipendij et salarij pro rata temporis quo stabunt absentes a dicto loco Bugelle et in eodem non rescidebunt quinymo dicto tempore absencie predicte sint et esse debeant ipso jure et facto·priuati eorum salario predicto secundum ratam temporis absencie predicte. Et domini Clauarius presens et futuri dicti comunis non debeant nec possint dictis dominis potestatibus soluere et satisfacere sallarium pro rata temporis dicte absencie et si contrafecerint ipsi domini Clauarius presens et futuri eorum rationatores non possint nec debeant quouismodo intrare seu allocare in rationibus ipsorum dominorum Clauariorum peccunias quas ipsi domini clauarij dictis dominis potestatibus pro rata temporis dicte absentie soluere continget contra formam presentis statuti ordinacionis declaracionis limitacionis et reformacionis predicte. Quod statutum disponunt et statuunt esse tronchum et precisum et per futuros dominos potestates terre bugelle qui pro tempore fuerint ac per dominos Clauarios et consules ac comunitatem Bugelle pro troncho et preciso ac lege municipali dicti loci debere perpetuo obseruarj. Nec posse tolli infringi jrritari suspendi nec dispensari nisi de consensu tocius comunitatis Bugelle et jnterueniente consensu expresso omnium credendariorum dicti loci ymo ipsum statutum ordinacionem declaracionem limitacionem et reformacionem per prenominatos ac futuram posteritatem et quos attinet et in futurum spectabit perpetuo obseruari debere modis et formis in jpso contentis. Ordinantes propterea ipsum statutum ipsamque ordinacionem declaracionem limitacionem et reformacionem per me notarium infrascriptum et scribam Curie dicti Comunis debere incorporarj et describi vt premittitur jn presenti libro statutorum dicti comunis et sacramentali Spectabilis domini potestatis.

Precipientes que ipsi prefati domini Clauarius et consules ac credendarij eorum nomine et dicte comunitatis de premissis omnibus et singulis publicum fieri instrumentum per me jam dictum notarium et scribam Curie dicti comunis subsignatum presentibus Mauricio clouatherio et Augustino de mon-

tegrandi ambobus de Bugella testibus ad premissa vocatis notis et rogatis. Et pro secundo notario interfuit nobilis petrus filius Nobilis Thomenj de rosellate notarius publicus de. Bugella.

Ego Iohanninus filius quondam Ludouicj Cabanie de Bugella vercellensis diocessijs publicus Jmperiali auctoritate notarius scribaque Curie prefatorum dominorum Clauarij et consulum comunis Bugelle dum suprascriptum statutum ordinacionem declaracionem limittacionem et reformacionem per supranominatos Spectabiles dominos Clauarium Consules et credendarios vt premittitur fierent et conderentur In plena credencia publicacioni que eiusdem statuti sub anno mense die et presentibus quibus supra facte presens fui et interfuj ipsumque statutum ordinacionem declaracionem limittacionem et reformacionem jussu et mandato prefatorum dominorum Clauarij Consulum et credendariorum recepi et scripsi ipsumque statutum in volumine statutorum comunis Bugelle et in presenti libro sacramentali Spectabilis domini potestatis incorporaui et manu propria scripsi facta debita collacione et liquidacione suprascripti statuti cum compendio et dittamine cum nobili petro de rosellate notario infrascripto legente et me ascultante vtrunque concordare inuenimus Et in verbo veritatis ac testimonium premissorum hic me subscripsi cum apposicione soliti signi mey thabellionatus in fidem omnium et singulorum premissorum.

Ego petrus filius nobilis Thomenj de rouexlate de bugella publicus Jmperiali auctoritate notarius et conscriba Curie prefatorum dominorum clauarij et consulum Comunis bugelle dum suprascriptum statutum fieret et conderetur publicacionj que pro secondo notario presens interfui facta tamen debita liquidacione de ipsis prout supra scriptum est in fidem omnium premissorum hic me subscripsi cum appositione soliti signi mey tabellionatus.

(C) STATUTA DE DOTIBUS. MCCCCLIV-LV. — *Pars. fol. Membr.* IV. *et Fol. Membr.* V. VI.

1. Statutum quod mulier dotata non succedat in bonis auitis paternis et maternis (1).

In nomine domini nostri yhy xpi amen, Anno a natiuitate eiusdem currente Millesimo quatercentessimo quinquagessimo quarto Indicione seconda die vigessimo primo mensis junij Actum in placio Bugelle videlicet super palacio comunis dicti loci presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Spectabilibus et Egregijs viris dominis Iohanne Amedeo de Vagnonibus ex dominis truffarelli domino castri veterts potestate dicti loci Bugelle et eius mandamenti Petro de ducibus de montecalerio legum doctore eius vicario Antonio filio quondam Iohannis capre de Bugella Et pro secondo notario qui etiam interfuit pro primo Andreono filio nobilis Roffini messerani notario publico de Bugella. Ibique Conuocata et congregata Credencia comunis dicti loci Bugelle de mandato Egregij et nobilium virorum dominorum Ludouici Bertodani comitis palatinj Clauarij Bonini de ferrarijs et Roffini messeranj Consulum dicti comunis sono Campane et voce preconis vt moris est In qua quidem credencia Interfuerunt Conuenerunt et presentes fuerunt prefati domini Clauarius et Consul Roffinus messeranus ac Inferius nominati homines Credendarij et vicini pro infrascriptis specialiter peragendis quorum quidem Credendariorum et hominum nomina sunt hec. Nobiles Iohannes de ferrarijs Antonius ferrarius Francischus de puteo Antonius passalaqua Iohannes gromus Iacobus Bertodanus Iohannes fecia Vallarianus de ferrarijs Martinus tolegnus Iohannes tolegnus Iohannes lexona Roffinus tolegnus Bexius ferrarius Iacobus de spinis Antonius de giglono Bartolomeus ferrarius Bartolomeus de villanis Enselmus carrazana Simon de fango Iacobus fecia Stephanus sapellanus Bresanus lauezinus Iohannes de vergnascho Antonius de gatigo Petrus gorzia Bartolomeus pelliparius Vercellonus de molino Augustinus cerrutus Bartolomeus scalia Iohannes de leria Et Ludouicus de gromis Constituentes vltra tres partes hominum Credendariorum et Credencie dicti comunis Bugelle. Prefatus dominus Clauarius in dicta credencia dixit et proposuit an dictis Consulibus et credandarijs salubre et vtile videretur quod statuatur et reformetur ac fiat et condatur pro bono vtilitate ac pacifico statu dicti comunis et reipublice vniuersitatis et hominum dicti loci Bugelle Statutum infrascripti tenoris videlicet.

Statuerunt voluerunt et declarauerunt ad tollendum materiam litigandi et discordiarum inter cognatos Agnatos et afines super successionibus parentum quas sepe numero Femine pretendunt ne ex impeticione talium feminarum pa-

(1) Titulus recentiori aevo adscriptus est.

Aliud exemplum ejusdem statuti, manu notarii Andreoni Messerani ad verbum relati, extat in soluto folio membraneo.

trimonia destituarentur ac pro bona et euidenti vtilitate et conseruatione status et patrimoniorum hominum ipsius loci Bugelle Quod nulla femina vel mulier cuiusuis status et condicionis existat de ipso loco Bugelle vel ibi habitans que alias in preteritum vel in futurum fuerit vel si dotata vel que dotabitur de cetero ab Auo Auia patre matre vel fratribus aut parentibus masculis tam existantibus ex parte aui Auie patris matris vel fratrum et siue ipsa mulier vel femina non fecerit pacem finem et quitacionem siue fecerit etiam juramentum a quo juramento foret obsoluta qualiterconque sit et siue talis dos fuerit promissa et soluta siue promissa tantum omni casuum suprascriptorum [et indistincte (1)] vltra talem dotem quoquo modo petere exigere nec consequi possit sic neque etiam possint eius femine taliter dotate filij filie ve vel eius heredes potere exigere vel consequi in judicio vel extra aliquid aliud in bonis aut hereditatibus auitis paternis vel maternis nec ad bona auita paterna vel materna vltra talem dotem ipsa femina viuens siue post mortem eius filij filieve vel heredes ex persona talis femine siue ex eorum met personis possint quomodolibet habere recursum vel regressum quinymo ipsa femina taliter dotata eiusve filij filie vel heredes sit tacita et contenta taciti et contenti sint ex tali dote ac taciti et contenti esse debeant de et pro omni eo quod in dictis bonis et hereditatibus tam occaxione cniuslibet legitime quam alterius porcionis ipsi mulierj siue post eius mortem eius filijs filiabus heredibusve de jure comuni competere vel spectare posset ab intestato vel ex causa succedendi ab intestato et vigore presentis statuti talis femina taliter dotata siue post mortem eius filij filieve vel heredes ab omni eo quod petere possent vel exigere ab intestato vltra talem dotem in talibus bonis et hereditatibus media tali dote tamquam pro sua legitima sit et sint penitus exclusa et exclusi filijs tamen masculis existantibus vt sura Et hoc statutum suum locum vendicet tam in preteritis casibus qui tamen concordia vel transactione non adhuc sunt sopiti quam etiam in futuris Et id ipsum presens statutum in et pro hac materia suprascripta vicem legis et robur perpetuum habeat et obtineat Ita tamen quod juribus alias competentibus talibus feminis dotatis eiusve filijs filiabus et heredibus ex causa testati vel alicuius testamenti per hoc ipsum statutum nullum preiudicium fiat uel quomodolibet gravetur ymo illa jura ex causa testati salua eis sint et remaneant.

Qui quidem domini Clauarius Consules et vicini ac Credendarij audita dicta propositione et plene conscideratis in ea contentis Responderunt eis videri salubre quod dictum statutum conficiatur et super hijs habita deliberatione matura et scrutineo mutuo ac semel et pluries super dicto statuto et eius confectione deliberato consulto disputato vtilitateque et comodo reypublice dicti loci pensatis. Omnes vnanimes et concordes et ipsorum nemine discrepante statutum ipsum cristi et beate marie virginis tociusque celestis curie nominibus inuocatis ad honorem et statum Illustrissimi principis et domini domini nostri domini Ludouici

(1) In codice desunt verba: *et indistincte*: et locus vacat: eadem tamen alio in exemplo extant.

sabaudie etc. ducis tociusque reypublice dicti loci Bugelle ipsum statutum prout superius est descriptum ex statuendi potestate eisdem comunitati et hominibus per prefatum Illustrissimum dominum dominum nostrum et eius Illustrissimos progenitores attributa omnibusque jure via modo et forma quibus melius potuerunt et possunt fecerunt condiderunt statuerunt et reformauerunt eorum proprijs nominibus ac vice et nomine tocius vniuersitatis comunitatis et hominum dicti loci Bugelle volentes et ordinantes ipsum statutum suprascriptum secundum eius continenciam per dictas comunitatem vniuersitatem et homines eorumque posteritates perpetuo et inuiolabiliter obseruari. Precipientes et ordinantes statutum ipsum poni et incorporari in volumine statutorum dicti comunis Bugelle Nec non de ipso confici debere vnum et plura publica instrumenta per suprascriptum Andreomum messeranum et me petrum de leria notarios publicos et scribas dicti comunis Bugelle ad perpetuam rey memoriam. Premissis autem interfuerunt ac predictum statutum condiderunt statuerunt et reformauerunt eorum proprijs nominibus et vt supra nomineque et vice suorum paraticorum siue collegiorum singula singulis referendo prenominati Iacobus de spinis Clauarius collegij lanatorum Iohannes de vergnascho Clauarius ferrariorum Antonius de gatigo clauarius sartorum petrus gorzia Clauarius caligariorum Bartolomeus pelliparius Clauarius pellipariorum Vercellonus de molino Clauarius textorum Augustinus cerrutus Clauarius bechariorum precipientes et ordinantes dictis nominibus vt supra. Et actum vt supra.

Ego petrus filius nobilis Bartolomej de leria de bugella notarius publicus ac scriba comunis Bugelle vna cum infrascripto nobili Andriono filio nobilis Roffini messerani notario publico premissis interfui et de statuto suprascripto publicum instrumentum Recepi ipsumque statutum in protocollis meis Abreuiaui vt supra in volumineque statutorum dicti comunis per infrascriptum Andrionum messeranum Alijs occupatus scribi feci de mandato prefatorum dominorum officialium et credendariorium Et ideo me hic subscripsi ac signaui ad rei perpetuam memoriam et in premissorum testimonium veritatis.

Ego Andreonus filius nobilis Roffini messerani de Bugella publicus notarius scribaque comunis Bugelle vna cum suprascripto nobili petro filio nobilis Bartolomei de leria premissis interfui et de suprascripto statuto publicum instrumentum recepi Ipsumque Statutum vt supra in protocollis mei abreuiaui ac in volumine statutorum dicti comunis scripsi et incorporaui de mandato prefatorum dominorum officialium et Credendariorum Ideoque me hic subscripsi cum appositione soliti signi mei ad perpetuam rey memoriam et in testimonium veritatis.

2. Statutum quod mariti non succedant in dotibus vxorum ante celebratum matrimonium, rogitum instrumenti dotalis et traductionem vxoris ad domum suam et quod in comuni asumatur honus litis contra contrauentores (1).

In nomine domini nostri yhu xpi amen. Anno a natiuitate eiusdem currente millesimo quatercentessimo quinquagessimo quarto Inditione seconda die vigessimo sexto mensis octubris. Actum in placio Bugelle videlicet super palacio comunis dicti loci vbi et super quo solent Consilium et Credencia Ipsius comunis Congregarj Ibique Conuocata et congregata credencia comunis dicti loci Bugelle de mandato Egregij et Nobilium virorum dominorum Ludouici Bertodani Comitis palatini Clauarij Bonini de ferrarijs et Roffini messerani Consulum dicti comunis Sono Campane et voce preconis prout moris est In qua quidem Credencia interfuerunt Conuenerunt et presentes fuerunt prefati domini Clauarius et Consules ac inferius nominati homines Credendarij et vicini pro infrascriptis specialiter peragendis. Quorum quidem Credendariorum et hominum nomina sunt hec. Nobiles Iohannes de ferrarijs Antonius ferrarius Iacobus Bertodanus Iohennes fecia Iohanninus conte Franciscus de puteo Antonius passalaqua Iohannes filius quondam Iacobi gromi Vallarianus de ferrarijs Martinus Tolegnus Roffinus tolegnus Iohannes tolegnus Bartholomeus scalia Simon de fango vbertinus capra Bartolomeus villanus Bartolomeus cutella Antonius de fango Stephanus Sapellanus Antonius de giglono Bartolomeus gener et Dominicus passalaqua Iohannes de nouellino Iacobus de spinis pro lanerijs Iohannes lexona Stephanus fecia Dominus Iohannes de batianis Iacobinus capra Iohannes gromus pedo Antonius capra Antonius fecia Bartolomeus pelliparius pro pelliparijs petrus de georgio Bexius ferrarius Antonius muzasotus Iacobus crosetus Ambroxius artaldus Antonius caligarius Antonius de gatigo pro sartoribus Augustinus cerrutus pro becharijs Enselmus carrazana Bartolomeus ferrarius Vercellonus de molino pro textoribus petrus gorzia pro caligarijs Iohannes de vergnascho pro fabris Antonius gener Ludouicus gromus Iulius de ferrarijs et Antermus conte costituentes vltra tres partes hominum Credendariorum et Credencie dicti comunis Bugelle prefatus dominus Clauarius in dicta Credencia dixit et proposuit an dictis consulibus et Credendarijs Salubre et vtile videatur quod Statuatur et reformetur ac fiat et condatur pro bono vtilitate ac pacifico statu dicti comunis ac reypublice vniuersitatis et hominum dicti loci Bugelle Statutum infrascripti tenoris videlicet.

Statuerunt voluerunt et declarauerunt ad tollendum materiam litigandi et discordiarum inter Cognatos Agnatos et afines Super successionibus sponsarum et vxorum quibus quandoque viri seu sponsi succedere decedentibus prius quam ad eorum domos traducantur et benedictionem in facie ecclesie susceperint se debere pretendunt, Quod non obstantibus aliquo Statuto dicti comunis aut aliqua

(1) Titulus posterius adscriptus.

consuetudine in contrarium disponentibus seu facientibus nullus sponsus vir seu maritus alicuius sponse femine vel vxoris filie alicuius hominis de Bugella seu habitatoris ipsius loci decedentis in domo paterna seu alibi priusquam factum fuerit siue stipulatum instrumentum dotale cum pacto lucrandi partem dotis siue dotem seu antequam ducta fuerit cum benedictione facta in facie ecclesie siue in Ecclesia ad domum sponsi et mariti ac priusquam celebrata fuerit solempnitas nupciarum aliquo modo aut ex aliqua causa vel quesito colore pettere consequi retinere seu habere possit seu debeat aliquam partem dotis seu dotem dicte sponse femine vel vxoris aut ipsi femine in aliquo quouis modo succedere siue dictus maritus sit de ipso loco Bugelle vel aliunde etiam si reperiretur aliquam dispositionem juris comunis facere ad oppositum volentes et Statuentes per presens Statutum cuicumque jurj et statuto in contrarium disponenti expresse derogari siue talis femina siue sponsa fuerit matrimonio copulata per verba de presenti siue per verba de futuro.

Item statuerunt declarauerunt et reformauerunt vt supra quod si quis de loco Bugelle seu aliunde contra dictum Statutum se opponat aut aliquis vndecumque fuerit traxerit in litem aliquam personam de dicto loco Bugelle contra formam suprascripti Statuti seu contra formam aliorum statutorum factorum per dictum comune disponencium quod nulla mulier dotata possit ab intestato venire ad successionem parentum et cetera prout in ipsis statutis continetur que statuta facta fuerunt per dictum comune Anno et Inditione presentibus die vigessimo primo mensis junij quod domini Clauarius Consules ac Sindicus vel sindici comunis Bugelle qui tunc fuerint Ipsam litem et defenssionem talis conuenti in se suscipere teneantur et in ea perseuerare expensis dicti comunis Bugelle vsque in finem et dicte expense per rationatores talis Clauarij in eius ratione debeant allocarj sine difficultate quaconque et Statuta ipsa pro lege statutaria debeant Inconcuse seruarj.

Qui quidem domini Clauarius Consules credendarij et vicini audita dicta propositione et plene consideratis que in ea continentur Responderunt eis salubre videri quod dicta Statuta et reformationes conficiantur et habita super hijs deliberatione matura et scrutineo mutuo ac semel et pluris deliberato consulto et disputato vtilitateque et comodo reypublice pensatis omnes vnanimes et concordes ac ipsorum nemine discrepante Statuta ipsa xpi et beate marie virginis tociusque celestis curie nominibus inuocatis ad honorem et statum Illustrissimi principis et excelsi domini nostri domini ludouici Sabaudie etc. ducis tociusque reypublice dicti loci Bugelle prout superius est descriptum ex statuendi potestate eisdem comunitati et hominibus per prefatum Illustrissimum dominum nostrum et eius Illustrissimos progenitores attributa omnibusque jure via modo et forma quibus melius potuerunt et possunt fecerunt condiderunt Statuerunt et reformauerunt eorum propriis nominibus ac vice et nomine tocius vniuersitatis comunitatis et hominum dicti loci Bugelle volentes et ordinentes statuta ipsa poni et incorporarj in volumine Statutorum dicti comunis Bugelle

et inconcuse seruari ac signari et subscribi per nobiles Andreonum messeranum et me petrum de leria notarios publicos et scribas dicti comunis ad eternam rey memoriam.

Ego Andrionus filius nobilis Roffini messerani de Bugella notarius publicus et conscriba comunis Bugelle premissis interfui vna cum infrascripto nobili petro de leria notario publico et conscriba dicti comunis dictaque statuta in hoc volumine statutorum dicti comunis Incorporaui et manu propria scripsi et me subscripsi cum appositione soliti signi mei.

Ego petrus filius nobilis Bartolomei de leria de bugella publicus Imperiali auctoritate notarius et Conscriba comunis Bugelle premissis dum vt premittitur agebantur vna cum suprascripto nobili Andriono messerano notario publico et conscriba dicti comunis interfui Et ideo suprascripti statuti in hoc volumine statutorum dicti comunis incorporati et scriptis manu suprascripti Andrioni de mandato prefatorum dominorum clauarij et Consulum ac credendariorum me subscripsi cum appositione soliti signi mei.

3. Confirmacio suprascriptorum Statutorum. (1)

In nomine domini nostri yhu xpi amen, Anno a natiuitate eiusdem currente millesimo quatercentessimo quinquagessimo quinto Inditione tercia die decimo mensis nouembris. Hodie in plena credencia conuocata et congregata super palacio placij comunis Bugelle sono campane et voce preconis prout moris est de mandato nobilium et prudencium virorum dominorum Iohannis tolegnj Clauarij Bartolomei ferrarij Valleriani de ferrarijs et Bartolomei generj consulum comunis predicti In qua quidem credencia interfuerunt et conuenerunt prefati domini Clauarius et consules ac Inferius nominati homines Credandarij et vicini pro infrascriptis specialiter peragendis. Quorum quidem nomina sunt hec, Nobiles Iohannes de ferrarijs Ludouicus Bertodanus Antonius ferrarius Boninus de ferrarijs Iulius de ferrarijs Iacobus Bertodanus Bartolomeus scalia Roffinus messeranus Antoniotus conte Simon de fango Iohannes gromus Bartolomeus cutella Boffinus tolegnus Iohannes gromus pedo Iacobus fecia Iacobinus capra Antonius de giglono Enselmus carrazana Ludouicus gromus Antonius muzasotus Girardus scalia Consul collegij notariorum Bartolomeus costantinus Ludouicus de rizardello Clauarius fabrorum Glaudius robiola Clauarius bechariorum Et petrus de borgexio Clauarius massariorum Constituentes vltra duas partes hominum credandariorum et Credencie dicti comunis.

Prefatus dominus Clauarius proposuit an ipsi domini officiarij et Credandarij velint quod statuta per dictam comunitatem condita in plena credencia anno proxime preterito M°CCCCL quarto die XXVI. mensis octobris super successionibus non fiendis per sponsos siue maritos mulierum siue

(1) Titulus posterius adscriptus.

sponsarum nundum conductarum ad domum mariti etc. prout in ipsis statutis continetur ac etiam super onere defenssionis ipsius statuti et alterius statuti facti videlicet quod nulla mulier dotata venire possit ad successionem parentum ab intestato prout in ipso statuto facto Anno domini currente M°CCCCL quarto die XXI, mensis junij continetur per ipsam comunitatem assumendo confirmarj debeant et inconcusse seruarj pro lege statutaria ac de ipsis statutis confici debeant publica instrumenta, Ipsi quidem domini Clauarius consules et Credendarij ac Consules paraticorum predictorum omnes vnanimes et concordes vissis auditis et examinatis dictis statutis per me petrum de leria notarium eis lectis et examinatis que in eis continentur Responderunt mutuo scrutineo et matura deliberacione prehabitis bonum et salubre fore dicte comunitati statuta ipsa inconcusse seruarj pro lege statutaria et confirmarj ac de ipsis juberi et fieri publica instrumenta ad opus quorum intererit ipsaque statuta prout in libro sacramentalis dicti comunis sunt descripta et incorporata Eorum proprijs nominibus ac vice et nomine comunitatis et hominum dicti loci Bugelle Confirmauerunt laudauerunt et approbauerunt precipientes de premissis fieri vnum et plura publica instrumenta per nobilem Andrionum messeranum ac me petrum de leria notarios publicos de Bugella ac predicti comunis conscribas presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Bartolomeo de piono et Iohanne carrazana ambobus de Bugella seruitoribus dicti comunis.

Ego Andrionus filius nobilis Roffini messerani de Bugella publicus Imperiali auctoritate notarius et scriba comunis Bugelle premissis dum agerentur interfui et de suprascriptis statutis vna cum infrascripto nobili petro de leria notario publico et dicti comunis conscriba publicum Instrumentum recepi Et in hoc volumine statutorum mandato prefati domini Clauarij scripsi propria manu cum appositione nominis et signi meorum solitorum ad perpetuam rey memoriam.

Ego petrus filius nobilis Bartolomei de leria de bugella notarius publicus et conscriba comunis bugelle premissis omnibus interfui et hoc instrumentum vna cum suprascripto nobili Andriono messerano Rogatus recepi predictaque manu dicti Andrioni scribi feci et me subscripsi cum appositione soliti signi mei.

(D) PRIVILEGIA, IMMUNITATES, HONORANCIE, LIBERTATES ET CONSUETUDINES COMUNIS BUGELLE. *Fol. Membr.* XXVIII-XXXIII. — *Initialis literae rubro et coeruleo colore decoratae.*

In nomine domini. Amen.

Sub hoc titulo continentur priuilegia immunitates honorancie, libertates consuetudines comunis bugelle.

1. Dominus episcopus semper in suis ordinationibus et statutis reseruat libertates, consuetudines et honorancias dicti comunis.

2. De predictis sunt ab episcopo inuestiti.

De omnibus bannis terre bugelle septem exceptis.

De placio bugelle.

De ripaticis et moltis.

De nemore.

3. Non soluunt fodrum nec aliquas taleas domino episcopo sed comuni. Nec ipsi domino episcopo pro comuni ad rodia aliqua sunt astricti.

4. Faciunt statuta, credencias et consilia pro libito uoluntatis (1).

5. Exercent iurisditionem in ciuilibus et criminalibus.

6. Clauarium, Consules, Ministros et officiales comunis ponunt et deponunt pro libito uoluntatis.

7. Vendunt rugiam placii, et de ipsa disponunt, dum tamen non noceat ipsius domini episcopi molendino.

8. Inquirunt arma, pondera et menssuras in bugella, etiam molendinis, tam domini episcopi quam alijs solidos V, exigendo a quolibet pro huius *(huiusmodi)* inquisitione et menssuras assumando predictas.

9. Imponunt taleas et collectas habitantibus in bugella.

10. Recipiunt habitatores et repellunt quos eis utiles esse non credunt: Eb receperunt dominos de netro, ad requisitionem domini episcopi Lombardi.

11. Iudicant et exigunt banna etiam forensium delinquantium in bugella.

12. Puniunt peccuniariter uenientes contra eorum statuta.

13. Per formam inquisitionis non proceditur contra eos nisi in septem criminibus in priuilegio reseruatis et processus qui contra fierent cancellantur.

14. Banna exigunt a delinquentibus etiam si primo fuerint alijs iudicibus accusati.

15. Domino episcopo assistunt in conscilijs oportunis.

16. Notarij iusticie de collegio notariorum bugelle et non aliunde sunt assumendi.

Ad ipsos notarios exactio talie pertinet illorum qui sunt ultimo supplicio, uel alias personaliter condempnati.

17. Prope bugellam per septem miliaria becharia fieri non potest alibi quam in bugella.

(1) Multo recentius, in codicis margine, adiectum est; *data potestas conficiendi nunquam inteligatur pro prima vice dumtaxat adeo quod non sit licitum reuocare vide Bal(dus) de pace et constan(tiae) n° 27, ubi concludit quod poterunt reuocare. Io. Jacobus Bertodanus.*

18. Mutant mercata quantum ad dies et loca.

Ferias et nundinas indicunt, in eis ludos et alia concedendo et eciam prohibendo.

19. Gentes eis suspectas terram ingredi non permittunt.

20. Tenent claues portarum.

Tempore obitus episcopi traduntur eis claues; et custodia castri cum clauibus quas habet episcopus de qualibet porta placij.

21. Per vicecomitem et rectorem domini episcopi in plathea comunis placij, et non alibi temporale regimen tocius terre ecclesie exercetur, et sic semper in ciuilibus et criminibus exstitit obseruatum. Exeptis uilibus casibus, (1) que solidos V, papienses non excedunt. De quibus castellani, Consules, et Gastaldi in suis locis consueuerunt iusticiam exercere.

Extra locum bugelle per curiam episcopi in iudicio non trahuntur, sed ibi debent tantum et non alibi respondere.

22. Episcopus soluit eis pascherium, eorum alpium, pro suis bestijs, quas ad ipsas mittit ad pascandum.

23. Aliquos priuillegiare non consueuit in preiudicio eorumdem.

24. Portas uernati, glarie et andurni facit in placio custodiri.

25. Terram bugelle ad eorum requisitionem per alios de terra ecclesie claudi facit, muris et fortilicijs oportunis.

26. Exigunt banna ab hominibus bugelle, eciam extra terram bugelle delinquentibus.

27. Patroni sunt hospitalis, et regitur uoluntate et conscilio eorundem. Vendunt et locant terras suas. Et minister reddit eis rationem omni anno.

Idem in confraria.

28. Canales et alie expensse rugie pro medietate episcopus facit.

De rugia se non intromittis nisi pro suo prato et molendino.

Capiunt et diuidunt rugiam in fundo molendini cum familia episcopi.

29. Pro armis uel bannitis receptis, non procedit contra eos.

30. Sulcia oclepi prati domini episcopi utuntur ad eorum prata cum expedit irriganda.

31. De possessionibus placij cum pendinis disponunt pro libito uoluntatis, et eis episcopus nichil capit.

32. De aqua europe capiunt pro eorum pratis et alijs oportunis.

33. Ponunt dacium uini, gabellam, et alias collectas, et eorum prouentus, in comunem utilitatem conuertunt.

34. Vendunt nizolias, aquam sarui, et pluuialem pro libito uoluntatis.

35. Pascherium habent in marzatia et comunitatibus uernati.

36. Nichil soluunt de terris alodialibus quas possident in uernato.

37. Ciuiliter puniunt delinquentes in bugella.

Facientes sorapresias, seu occupantes stratas, et terram dicti comunis.

38. Episcopus non capit de nemore bugelle nisi cum disbandatur per comune.

(1) *Causis?*

39. Terra que est iuxta canales retro castrum est pro dimidia dicti comunis, quia fuit comuniter empta a Guillielmo de ghiliono, per dominum episcopum, et comune, et idem de canalibus.

40. Faciunt aniuersarium de mensse januarij pro episcopis et alijs benefactoribus.

Cereum unum libre ad festum sancti stephani.

Aliūm sex librarum in sabbato sancto, ad fontes, de quo postea sacerdos dat in festo sancti jorgij cuilibet partem ad ponendum cruces ad hostia.

Caritatem, XL, stariorum sicalis uel circa ad psalmum sancti Mauricij, et massarij aliam similem.

Libram cere sancto Januario.

41. Terra que est iuxta rugiam apud domum prexonerie prope castrum est comunis.

42. Jurat iudex curie in credentia bugelle, quilibet fideliter iusticiam exhibere, et bugelle consuetudines obseruare.

43. In terra bugelle, Vicarij eciam in spiritualibus residere actenus consueuerunt.

44. Vacante sede episcopali, yconimi exercent in bugella iurisdictionem in temporalibus et spiritualibus, ab antiquo tamquam Vicarij et administratores ecclesie principales, etiam alijs Vicarijs in spiritualibus constitutis in Vercellis.

Eadem sede uacante Vicecomites suo iure in bugella exercent iurisdicionem, ecclesie temporalem.

45. Officiales comunis vadunt ad custodiam uigilie sancti bartholomei.

46. Recipiunt oblationes sancti quirici in usus eius ecclesie conuertendo.

47. Faciunt fortilicia in bugella et immutant pro libito uoluntatis.

48. Bona reperta in bugella, faciunt cum opus est sequestrari.

49. Prohibent ne habitantes in bugella exeant terram cum armis uel sine absque licencia comunis et transgressores puniunt et reuocant iusta ordinationes comunis.

50. Contracambia concedunt ubi eis iusticia fuerit denegata.

51. Pietatis uel necessitatis causa reddunt iusticiam, maxime laboratoribus diebus festiuis.

52. De personis et rebus existentibus in territorio bugelle disponunt, ordinant ac in eis iuridictionem temporalem exhibendo iusticiam cuilibet conquerenti exercent.

53. Clauarius cum alio consule ducunt equm domini episcopi per frenum usque in castrum bugelle cum in primo aduentu suo, applicat fines territorij bugelle, Et Episcopum Manuelem de flisco duxerunt, et vicecomes debet habere illum equm, pro quo dalphynus de casanoua tunc vicecomes habuit florenos XXXV.

54. Ex uoto et deuotione celebrant plura festa.

Vadunt ad psalmos, sancti Marci, capellarum Mauricij et nouelle.

Faciunt fieri elemoxinam singulis diebus dominicis et iouis per fratres caritatis.

55. Comune ad concordiam reuocat discordantes.

56. In natiuitate domini vadunt omnes cum cereis ad ecelesiam sancti stephani, in uesperis.

In ecclesia sancte Marie poni fecerunt zuchum ad recolligendum peccuniam ad opera pietatis.

57. Fidelitatem in aduentu episcopi primo prestant ac inuestituram et confirmationem recipiunt feudi et consueti dicte terre.

58. (1) Non demoliuntur domus popter maleficium alicuius.

59. Cridas fieri faciunt.

60. De mercatione uini, blaue, salis, panni et alijs necessarijs prouident et disponunt.

61. Seruicium faciunt domino ad natale.

62. Mittunt clientes in subsidium amicorum.

63. Curam habent ne in bugella robarie receptentur uel notabiles malefactores.

64. Item circa fortilicias dicte terre.

65. De delictis, denuncias, uel accusas, ut alia loca, facere non tenentur. Item nec delinquentes uel alios personaliter capere, sed curia hoc facere consueuit.

66. Banna receptantium bampnitos uel delinquentes sunt comunis; nec contra eos dicta occasione curia procedere consueuit.

67. Inuocant subsidium amicorum, et recipiunt equites, et pedites cum eis uisum fuerit expedire.

68. Ex parte curie coguntur homines ecclesie uenire ad custodiam dicte terre cum opus est ad instantiam eorundem.

69. Supplicant pape sibi dari quem credunt utilem in episcopum et pastorem.

70. Assumunt sibi forensem tempore necessitati ad coadiuuandum regimen, et conseruationem ac defensionem dicte terre.

71. Faciunt cridari nundinas ad instantiam ciuitatis et ex causa etiam prohiberi.

72. Dant bulletas pro forensibus recipiendis et alias.

---

(1) Quae subsequuntur posterius scripta videntur.

REPERTORIUM MONUMENTI III. (1)

(A) LIBER SACRAMENTORUM CONSULUM ET OFFICIALIUM COMUNIS.

1. *Sacramentale consulum. (V. 1. 6. 13. Rep. 19. 21. 23. 33. 66. 86. Rep. 102. 301. Rep. Mon. I; 22. 23. 24. 113. 133. Mon. II.)*
2. *Sacramentale proconsulum. (V. 194. II.)*
3. *Sacramentale notarii. (V. 4. 8. 41. I; 56. II.)*
4. *Sacramentale extimatorum. (V. 292. I.)*
5. *Sacramentale assomatorum mensurarum. (V. 224. Rep. I.)*
6. *Sacramentale campariorum. (V. 110. Rep. I; 6. Rep. 56. 57. II.)*
7. *Sacramentale forestarium. (V. 123. Rep. I; 56. II.)*
8. *Sacramentale servitorum.*
9. *Sacramentum generale ad omnes officiales. (V. 104. Rep. I; 5. II.)*
10. *Sacramentale determinatorum. (V. 14. I.)*

(B) DE POTESTATE.

(B[I]) SACRAMENTALE POTESTATIS ET EIUS FAMILIAE.

1\. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. *Sacramentale potestatis et vicarii.*
10\. *Sacramentale vicarii.*
11\. *Sacramentale collecteralis sive militis domini potestatis.*
12\. *Sacramentum omnium famulorum domini potestatis.*
13\. *De potestatis sindacatu.*
13\. 20. 21. *De juris dicendi loco. et potestatis domicilio.*
14\. *De secretis comunis non prodendis.*
15\. *De inquisitionibus jam inceptis.*
16\. 18. *De consultis.*
17\. *De officii potestatis fine.*
19\. *Quod potestati et familiae non liceat edere vel bibere in habitatorum domibus.*
22\. *De vicarii salario.*

(B[II]) FRAGMENTA STATUTORUM DE POTESTATE.

23 . . .
24\. *De potestatis familia.*
25\. *De doctrina in vicario requisita.*
26\. *De observantia statutorum.*

(B[III]) FRAGMENTA STATUTORUM DE POTESTATE ET EIUS FAMILIA.

27\. *Quod potestas non possit extra pernotare.*
28\. *Quod potestas exigere teneatur omnia debita comunis.*

(1) Nos adiicimus hic etiam repertorium monumenti III: ac praeterea tum capitulorum, tum repertoriorum monumenti I, II, III numeros, in quibus res eiusdem generis pertractantur

(1) Capit. a n. 46 ad n. 57. ad officium clavarii pertinent.

IV.

STATUTA SUPER SINDICATIONE POTESTATIS BUGELLE EIUSVE FAMILIE. — Fascic. Chart. (1)

Jhesus. Sequuntur Statuta super Sindicatione domini potestatis Bugelle eiusque Judicis militis et familie juxta mandata Jllustris Domini nostri.

1. (2) Et primo Statutum est et ordinatum, Quod potestas qui nunc est et pro temporibus fuerit teneatur et debeat stare et moram trahere in loco Bugelle per octo dies post exitum sui regiminis tam pro suo facto proprio quam pro eius judice et familia pro attendendo sindicatum ipsius domini potestatis eiusque judicis militis et familie ac etiam sui Clauarij. Insuper teneatur ipse dominus potestas preconizari facere per XV. dies ante exitum sui regiminis per locum Bugelle et loca consueta Et per villas districtus potestarie Bugelle videlicet saltem bis in ebdomoda quod quelibet persona loci bugelle et districtus que habere debuerit aliquid ab ipso domino potestate eiusque judice, milite et clauario seu familia aliqua de causa seu querelam aliquam de ipso potestate venire debeat per se vel alium nomine ipsius ad ipsum dominum potestatem seu ad alium quem ipse dominus potestas elegerit ad soluciones faciendum et qui potestatem habeat soluciones ipsas faciendi et sit idoneus et solvendo ac omnibus et singulis integre satisfaciet qui ab eis habere debebunt qua vis racione vel causa. Ante vero exitum sui regiminis per octo dies et post exitum sui regiminis per alios octo dies quibus stare debeat sindicetur dictus dominus potestas tam pro suo facto quam pro sui iudicis et eius familie nec inde possit recedere nisi habita licentia et obtenta in plena credencia, alias ipso facto et ipso jure sit infamis et periurus et nunquam possit in dicto loco Bugelle offiicium aliquod obtinere. Et insuper si recusauerit soluere, habere debentibus seu de ipso conquerentibus uel eius familia infra tres dies proximos post quam fuerit condampnatus liceat creditori seu alteri habere debenti ipsum potestatem detinere et ipsum personaliter arrestare et ipsius res et bona realiter et impune.

2. Insuper Statuerunt et ordinauerunt quod per credenciarios comunis Bugelle eligatur in plena credencia per tres ebdomodas ante exitum regiminis potestatis Bugelle vnus procurator seu sindicus qui causas et querimonias

(1) Monumentum hoc aere humido, et vetustate exesum, quatuor constat chartaceis foliis. Capitulis, quae in his continentur, ordinis gratia, arabicos numeros adjicimus. — De his statutis extant duo alia chartacea exemplaria.

(2) Arabici numeri quibus capitula distinguuntur desunt in manuscripto, nos eos, ut in precedentibus monumentis, addidimus, ordinis gratia.

omnium et singularium personarum et etiam comunitatis Bugelle et locorum eidem loco adherencium proponat contra ipsum potestatem et super hijs et earum singulis agat et querelas ipsorum exponat et eciam que defendenda eidem videbuntur deffendat et super hijs plenam habeat potestatem et etiam eligatur vnus auditor seu judex super ipsis causis querellis et querimonis qui ipsas audiat et determinet, Summarie simpliciter et de plano absque judicij strepitu uel figura et absque oblatione solempnis libelli inspecta et considerata simplici peticione seu querella que fiet et proponetur coram ipso de dicto potestate seu familia per sindicum seu procuratorem predictum nomine illius seu illorum quorum intererit seu poterit interesse, Quam peticionem dictus procurator seu sindicus in scriptis predicto auditori seu Judici siue eius Notario porrigere et offerre teneatur. Et ea oblata ipsis judici uel auditori seu Notario dictus auditor siue judex in vno libro papiri vna cum alijs peticionibus et querelis factis et faciendis contra ipsum potestatem seu eius familiam ponere et scribi facere teneatur, qui liber sit et esse debeat de medio quinterno papirj et eum expensis dicti comunis Clauarius et Consules comunis Bugelle emere debeant indilate et dicto auditorj siue judici expedire pro ipsis peticionibus et querelis huiusmodi reddigendis, quibus in eodem libro positis dictus auditor seu judex precise teneatur justa datam sibi a deo prudenciam uel si voluerit et maluerit participato consilio cum aliquo in jure perito ipsas causas questiones seu querellas decidisse et determinasse per tres dies ad minus ante exitum ipsius potestatis, Ipsum potestatem prout res exigerit absoluendo et condampnando in plena Credencia comunis bugelle tunc ad hec specialiter convocata et congregata ad hoc citato ex parte et mandato dicti auditoris seu judicis ipso tunc temporis potestate vt in eadem credencia debeat interesse sententias huiusmodi auditurus, Quam siquidem Credenciam Clauarius et Consules comunis singulis annis infra dictum terminum pro predictis facere teneantur, Et qui electi fuerint ad dicta officia exercenda uel ad aliquod ex eis non possint ipsum officium recusare sub pena et banno librarum decem imperialium comittenda per quemlibet contrafacientem, Et insuper si dictus sindicus seu procurator uel auditor uel judex defecerint in premissis uel aliquo premissorum que eis siue ei ex forma presentis statuti incumbunt facienda Quod ipsi defficientes vel non obseruantes aut deficiens vel non obseruans teneatur illi seu illis qui huiusmodi causas questiones seu querelas cum dicto potestate habuissent vel haberent ad totum illud ad quod dictus potestas illi uel illis teneretur de jure Et ipsi agenti cum dicto agente soluere tantum quantum ei dictus potestas solueret seu soluere debuisset si dictus potestas ei condampnaretur de iure seu potuisset vel debuisset de jure condampnari. Et habeat eo casu dictus agens cum dicto potestate uel de eo conquerens seu eius familia contra dictos procuratorem et sindicum auditorem seu judicem videlicet contra eum ex premissis qui defecerint in dicto eius officio adimplendo tale jus agendi quale contra dictum potestatem habent seu habere poterunt seu debebunt Ita tamen quod infra vnum annum illud jus agendi

intentare contra illum seu illos ex officialibus antedictis qui defficerent in premissis uel aliquo premissorum teneatur duraturum dum taxat ipso anno et non vltra.

3. Habeat autem dictus sindicus seu procurator auditor siue judex pro quacumque causa questione uel querimonia per eos et coram eis mota seu mouenda pro eorum salario in remuneracionem laborum tantum quantum Clauario et consulibus comunis bugelle consideratis qualitatibus et quantitatibus dictarum causarum videbitur in hac parte si de eorum remuneracione lis aliqua oriretur. Postquam vero dicte condempnaciones facte erunt vt supra si potestas non solueret seu si soluere recusaret quantitates dictarum condampnacionum sive in ipsis condampnacionibus conprehensas seu in altera earum que ascenderent seu ascendere possent ad libras XXV. imperialium teneatur comune bugelle concedere seu dare cuilibet persone habitatori bugelle requirenti et volenti ipsam exigere quantitatem seu quantitates in ipsis condampnacionibus seu condampnacione conprehensis vnum vel duos ambaxiatores qui expensis dicti comunis vadant ad dominum nostrum comitem sabaudie querelam dicti habitatoris ac seriem facti super hijs expositurum.

4. Item statuerunt et ordinauerunt adendo super statuto de sindicatione et licentia preteriti potestatis Quod judex sindicator sindicus et notarius sindicatus qui electi fuerint in credentia generali prout eliguntur omni anno secundum formam dicti statuti si fuerint super hec per clauarium et consules comunis bugelle requisiti, Qui clauarius et consules eos requirere teneantur, eorum juramento teneantur et debeant jurare ad sancta Dei Euangelia corporaliter in dicta credentia in qua fuerint electi Et antequam descendant de palacio comunis eorum officium fideliter exercere secundum formam dicti statuti et adicionis presentis Et quod ipse sindicus teneatur et debeat tempore quo ille qui dicto anno extiterit potestas et eius familia sindicari debebit juxta formam dicti statuti facere bis qualibet die pulsari campanam pro ipso sindicato exercendo deputatam seu deputandam videlicet hora terciarum et hora octaue qualibet die. Quibus horis dicti judex sindicator sindicus et notarius sindicatus debeant immediate post pulsacionem finitam dicte campane interesse palacio dicti comunis ad banchum vbi jus redditur Et ibidem illum qui tunc dicto anno potestas extiterit eiusque judicem militem et familiam sindicare. Qui sindicus teneatur dicere et proponere coram judice sindicatus omnes et singulas peticiones et querelas quas in scriptis habuit notarius sindicatus. Debeat tamen ipse sindicus dum proponet ipsas peticiones seu querelas stare coram ipso judice sindicatus vt est moris pro tribunali super dicto bancho sedente coram quo judice sindicatus dictus qui tunc extiterit potestas eiusque officiarij contra quos dabuntur ipse peticiones seu querelle dictis horis debeant interesse dictis peticionibus seu querelis negando uel confitendo responsuri. Qui judex sindicatus de omnibus et singulis querelis

et peticionibus scriptis et datis notario predicto sindicatus et propositis per ipsum sindicum de quibus petentes seu querelantes non concordauerint cognoscat et decidat ac determinet ac cognoscere decidere ac determinare teneatur et debeat infra terminum in dicto statuto contentum absoluendo vel condampnando, Et hoc sub pena periurj et infamie ac librarum. L. imperialium pro quolibet ipsorum sindici judicis sindicatus et notarij contrafaciente in quolibet sindicatu ipsi sindicus et notarius obseruare teneantur. . . (1) que talis persona sic contrafaciens exclusa et priuata ad omni officio beneficio et protectione comunis bugelle et sibi non reddatur jus in ciuilj nec in criminalj per decem annos. Nec possit ipse qui tunc vt supra extiterit potestas nec aliquis ex eius officialibus predictis in dicto officio potestarie predicti loci bugelle licenciari nisi per credenciam generalem predicti loci facto et obtento partito per tres partes dicte credencie ad fabas albas et nigras. Quod si ipse qui tunc extiterit in dicto officio potestarie et eius suprascripti officiarij seu familiarij aut aliquis eorum a dicto loco se sine dicta licencia absentauerit et disceserit aut in premissis seu premissorum aliquo seu contentorum in dictis statutis contrafecerit sint ipso facto periurj et infames et nunquam possint in loco bugelle officium aliquod exercere. Et si qua persona dixerit seu preposuerit aut arengauerit quod ipse qui tunc extiterit potestas bugelle aut aliquis ex suprascriptis eius officiarijs aut familiaribus licencietur de recedendo a dicto loco contra formam premissam aut pro ipsis seu altero ipsorum fideiusserit aut se obligauerit aut obligare velle se dixerit donec super ipsis querelis seu peticionibus contra ipsum datis clare per ipsum judicem sindicatorum pronunciatum fuerit absoluendo vel condampnando eos et seruatis dictis statuto et presenti adicione easdem penas incurrat et ea preuilegia amitat et illis beneficijs priuetur quas penas incurreret et que priuilegia amiteret et quibus beneficijs priuaretur sindicus aut judex sindicatus aut notarius sindicatus suprascripti si contrafecerint in premissis. Teneantur tamen . . . . . (2) que dicti sindicus judex et notarius dicte credencie in qua fieri debebit ipsum partitum interesse eorum juramento alias non fiat partitum. Et presens statutum sit trunchum et precisum Ita quod de eo non possit peti licencia neque dari Et legatur per notarium justicie in Credencia in qua dantur breuia sindicatus vna cum dicto statuto de quo supra fit mencio Quod statutum quo ad alia maneat in omnibus et per omnia obseruatum atque firmum.

5. Item Statuerunt et ordinauerunt addiciendo super statuto de sindicatione potestatis quod per XV. dies proximos post exitum regiminis potestatis bugelle Ipse potestas cum eius judice milite et familia ac Clauario teneatur et debeat stare ad sindicatum Et quelibet persona possit infra octo dies proximos

(1) Ibi charta corrosa, attamen certe legendum *sitque*.
(2) Locus corrosus: forsan legendum *quoque*.

post exitum regiminis ipsius potestatis dare querelas suas seu peticiones contra ipsos potestatem judicem militem ac familiam et clauarium Illustris principis domini nostri sabaudie Comitis. Et quod judex sindicatus teneatur et debeat infra alios octo dies proxime sequentes post ipsos octo dies absoluisse vel condampnasse ipsos potestatem judicem militem et familiam ac dictum Clauarium et quemlibet ipsorum super omnibus peticionibus et querelis factis et faciendis contra ipsos potestatem judicem militem et familiam et clauarium seu alterum ipsorum. Et quod ipsi potestas judex miles familia et clauarius non possint recedere de ipso loco donec integraliter satisfecerint omnibus personis de ipsis seu de altero ipsorum conquerentibus secundum sententias latas seu proferendas per ipsum judicem sindicatus. Et quod Credencia non possit ipsos potestatem judicem militem familiam ac Clauarium licenciare donec integraliter soluerint vt supra. Et quod potestas judex miles et Clauarius in eorum aduentu in sacramentali eorum regiminis predicti jurare debeant et obseruare sub pena periuri et infamie si contrafecerint in predictis. Remanente statuto predicto quo ad alia in sui roboris firmitate.

6. Item Statuerunt et ordinauerunt quod potestas futurus et alij venturi debeant jurare de obseruando literam sindicatus et statuta comunis bugelle disponentia de sindicatione et cetera alia contenta in sacramentali domini potestatis et juret ad sancta Dei Euangelia ipsa omnia cum domino vicario colaterali et tota familia et quod non petet licenciam nisi transacto termino contento in dicto statuto sindicatus et quod non habebit tempore sindicatus nisi vnum procuratorem.

7. Item Statuerunt et ordinauerunt quod domini potestates venturi teneantur et debeant jurare sub vinculo juramenti cogere et compellere omnes et singulos servitores Curie ipsorum dominorum potestatum ad jurandum . . . . . . (1) quod exequcioni mandabunt omnes sentencias quas sibi dabunt singulares persone uel alie infra XV. dies sub pena decem librarum . . . . (1) seruitore Et qualibet vice.

Extracta sunt . . . . (1) statuta sindicatus de libro statutorum comunis bugelle . . . . (1) me Ludovicum de Vilanis de dicto loco . . . . (1) colationata.

(1) Locus corrosus.

REPERTORIUM STATUTORUM SUPER SINDICATIONE POTESTATIS EIUSVE FAMILIE. (1)

1. Quod potestas sit sub sindicatu per octo dies ante et totidem post exitum officii nec discedere possit a loco Bugelle nisi obtenta licentia in plena credencia. De preconizatione sindicatus fienda per XV. dies deque licentia data creditoribus potestatis eum personaliter arrestandi et detinendi. (V. 13. 69. III. B.)

2. De electione fienda procuratoris seu sindici et auditoris seu iudicis ad sindicatum de eorum munere, ordine procedendi atque pœnis. (V. 71. III. B).

3. De salario sindicatoris et procuratoris, deque ambaxatore concedendo a comune creditoribus potestatis solvere recusantis, ad agendum coram comite sabaudiæ. (V. 61. I).

4. De juramento præstando per judicem sindicatorem, procuratorem et notarium sindicatus fideliter exercendi officium. De campana pulsanda ad sindicatum, bis qualibet die; quis interesse debeat et quibus pœnis persequantur contrafacientes. (V. 71. III. B).

5. Quod potestas cum iudice, milite et familia stare debeat ad sindicatum per XV. dies post exitum regiminis, quorum octo sint pro peticionibus dandis et reliqui pro sententiis ferendis. (V. 69. 70. III. B).

6. De juramento per potestatem præstando. (V. 69. 70. III. B).

7. Quod potestas compellere debeat servitores curiæ ad iurandum se executioni mandaturos sententias infra XV. dies. (V. 72. III. B).

---

(1) Ut jam superioribus, hiis quoque statutis adiicimus repertorium in quo et numeros retulimus capitulorum monumenti I et III, res ejusdem generis pertractantium.

V.

STATUTA MALEFICIORUM COMUNIS BUGELLE. — Cod. membr. (1).

INFRASCRIPTE SUNT RUBRICE STATUTORUM HUIUS LIBRI.

Et prima p.° et sic de ceteris.

(1) Horum statutorum aliud, et idem fere ad verbum, habetur exemplum in fasciculo chartaceo manu Ferrarij et fragmenta nonnulla alii codicis membranei, deperditi. Ut passim videre est, cum hiis codicis lectionem contulimus, discriminaque adnotavimus.

25. Quod aliquis tenuerit aliquam mulierem non honestam pro concubina uel amaria.

26. De pena raptus uirginum et sanctimonialium.

27. De pena accomodantis domum adulteranti stupranti uel incestuante.

28. De pena luxuriancium contra naturam.

29. De pena comittencium furta. (*V.* 128 ad 139. *Rep. Mon.* II).

30. De pena intrancium domum uel curtem alienam de nocte.

31. De pena derobantis per uiolanciam et receptantis ipsam robariam. (*V.* 131. 141. *Rep. Mon.* II).

32. De re subtracta inuenta penes aliquam personam. (*V.* 131. 141. *Rep. Mon.* II).

33. De pena ponentis ignem in aliqua parte. (*V.* 71. 72. 73. *Rep. Mon.* II).

34. De pena ponentis ignem ad nemus et alias res capescendas. (*V.* 79. *Rep. Mon.* II).

35. De pena falsorum ad scripturas. (*V.* 144 ad 149. II).

36. De pena subcumbencium impugnatione alicuius publice scripture.

37. De pena producencium falsos testes et testium false testificantium. (*V.* 363. I; 145. 146. II).

38. De pena seruitorum comittencium fraudem in eorum officio. (*V.* 104. *Rep. Mon.* I; 6. 7. 8. 9. *Rep. Mon.* II; 8. 58. III).

39. De pena false monete. (*V.* 144 ad 149. II).

40. De pena comittentis priuatum carcerem.

41. De pena euellentis seu estirpantis aut plantantis terminos auctoritate propria sine consensu vicini. (*V.* 135. *Rep.* I; 69. 70. *Rep. Mon.* II).

42. De pena trascendencium muros siue palanchatum bugelle. (*V.* 133. 204. I).

43. De pena accipientis capucium siue capellum alicui.

44. De pena alienantis rem duabus personis.

45. De contractibus factis post delictum comissum.

46. De pena occupantis possessionem alienam.

47. De pena rumpentis pacem fidenciam uel treugham.

48. De pena auferentis aliquem malefactorem de manibus regiminis.

49. De pena minorum quatordecim annis delinquencium.

50. De pena receptantis bannitos. (*V.* 172. 173. *Rep. Mon.* II).

51. Quod banniti de malefitio possint impune offendi tam in rebus quam in persona. (*V.* 159. 162. *Rep. Mon.* II).

52. De remunerando consignantes malefactores et bannitos. (*V.* 159. 162. *Rep. Mon.* II).

53. De pena rumpentis carceres.

54. De mittigatione (1) certarum personarum.

(1) Adde penarum.

SUB HOC TITULO CONTINENTUR STATUTA MALEFITIORUM COMUNIS BUGELLE.

1. De baylia attributa domino potestati Clauario et Consulibus.

Quoniam non nulli sepe reperiuntur qui delinquere non formidant hac exeptione confidentes, uidelicet quod nemo sine accusatore punitur sperentes quod quantumcunque in alterum seuiant neminem audere ipsos propter eorum potenciam accusare. Igitur attendentes quod rei publice interest ut maleficia qualitercumque claruerint aput Ius Dicentem non remaneant impunita et ne talium crescat insania sed pocius refrenetur audatia. Statutum et ordinatum est quod dominus Potestas Bugelle et eius Vicarius qui nunc sunt et pro temporibus fuerint possint teneantur et ualeant contra quoscumque delinquentes uel inculpatos de quouis crimine procedere per uiam inquisitionis denuncie uel accuse prout eis melius uidebitur fore procedendum. Excepto crimine adulterij in quo minime procedere debeat uel ualeat nisi fuerit denuncia uel accusa seu querela de ipso delinquente data per attinentes mulieres uel maritum ipsius aut ipsam mulierem. In raptu uero uirginis et sanctimonialis possint teneantur et ualeant procedere per inquisitionem ut supra. Et eodem modo teneantur et possint procedere Clauarius et Consules Bugelle in omni crimine seu delicto in quo non imponatur pena sanguinis secundum formam statutorum inferius subsequencium. Et hoc presens statutum ualeat et obtineat plenam roboris firmitatem non obstante aliqua lege ciuili uel decretali in contrarium loquente, quibus ex nunc fore specialiter derogatum.

2. De ordine procedendi contra inquisitos et denunciatos.

Item ut processus ordinate fiant et dilationum et cauillationum amputetur materia. Statutum est quod formata inquisitione seu denunciatione uel accu-

satione seu querela porrecta citari debeat persona inculpata ex comissione iusdicentis per seruitorem comunis uel curie bugelle personaliter uel ad domum eius solite habitationis Si eam habet in terra uel in terratorio bugelle. Ad quam per seruitorem possit tute iri. Et si dictam domum non habeat in Bugella uel in terratorio uel etiam ipse seruitor tute non possit ad eam accedere sine periculo persone. Tunc inculpata persona citetur ad locum maleficij comissi. Si comissum fuerit super terratorio Bugelle, Et a platheam placij alta uoce, Et si ad locum maleficij ire non audeat, sufficiat citari ad platheam predictam, Que citatio detur per ius dicentem in scriptis continens maleficium propter quod proceditur contra ipsam personam inculpatam et nomen ius dicentis siue procedentis et terminum infra quem reus comparare debeat ad standum et parendum mandatis Ipsius ius dicentis et ad se excusandum et defendendum ab his de quibus procederetur contra eam, Et ad respondendum eisdem, subscripta seu testata per notarium maleficiorum seu comunis predicti, si processus fiat per dominos, Clauarium Consules uel sigillo ius dicentis et taliter dimittatur per seruitorem ipsi inquisite persone si personaliter inuenta erit et si inuenta non fuerit ad domum eius solite habitationis si solitam habeat in terra uel in terratorio Bugelle. Et si solitam habitationem non haberet in terra uel in terratorio Bugelle, Tunc dimittatur citatio sic ordinata ad colompnam iuxta pilam dicte platee placij Bugelle uel in qua ius redditur et reddi consueuit in criminalibus et ciuilibus, Et ipsa citatione sic dimissa ut supra, Teneatur seruitor relationem facere ius dicenti et eius notario quomodo adimpleuit et fecit dictam citationem modo et forma predictis. Cuius seruitoris relationi credatur et plena fides adhibeatur. Et quia supra mencio habetur quod citatio detur per ius dicentem in scriptis intelligatur solum quando proceditur ex delicto ex quo ingeritur pena sanguinis. In alijs uero sufficiat, solum citari per seruitorem oretenus. Quibus sic peractis et ipsa persona inculpata sic citata et non comparente personaliter in termino sibi assignato in dicta citatione, detur in dicto loco ubi fuerit fixa dicta requisitio seu citatio si reperta non fuerit personaliter secunda dilatio non minoris spatio octo dierum et perhentorie intra quem se presentare et comparere debeat personaliter coram iusdicente ad se defendendum et excusandum de his de quibus proceditur contra ipsum. Et si intra dictum terminum non comparuerit nec se presentauerit personaliter. Tunc banniatur de libris Mille. Si ueniret ad mortem condempnandus, Si uero alia corporali pena uel etiam peccuniaria tunc banniatur arbitrio rectoris inspecta qualitate delicti et persone, in quod bannum incurrat nisi infra decem dies proximos uenturos post dationem dicti banni comparuerit personaliter coram dicto ius dicente, ad se defendendum et excusandum, Ab his de quibus proceditur contra eum. Quibus decem diebus elapsis habeatur pro conuicta et confessa de dictis maleficio et excessu, De quo uel quibus proceditur contra ipsam. Ei fiat de talibus condempnatio in publica contione, Ad banchum ubi iura redduntur secundum formam statutorum inferius subsequentium dependen-

cium de maleficio de quo proceditur contra ipsam. Ipsa uero comparente termino banni elapso et condempnatione nundum de ipsa lecta uel lata et se excusatore uolente ab ipsis de quibus proceditur contra eam Audiatur eius defensio tam contra bannum quam contra id de quo proceditur contra eam dato prius sibi termino trium dierum ad eius defensionem faciendam contra indicia que haberentur contra ipsam quam si fecerit ad tortura poni non possit. Si uero nullam fecerit legitimam defensionem poni possit ad torturam legitimis indicijs ut supra precedentibus. Quorum indiciorum defensionis cognicio spectet, Ad dominum potestatem uel eius uicarium nec possit peti ut per alium cognoscatur. Demum contra ipsam ad condampnationem procedatur secumdum confessionem ipsius aut legittimas attestationes siue probationes secundum formam statuti seu statutorum, loquentis seu loquencium de maleficio seu maleficijs, aut criminibus uel delictis de quo uel quibus proceditur contra ipsam uel sibi paribus uel similibus. Ipsa uero negante super processu et maleficio non probato. Absoluatur ab his de quibus inquiritur seu proceditur contra eam.

3. In quibus casibus non possit procedi per inquisitionem et que denuntie habeantur pro rite conception. (1)

Item statutum est quod super delicto advlterij non possit per uiam inquisitionis procedi. Sed solum per accusam porectam per mulierem adulteratam uel maritum patrem uel fratrem mulieres adulterantis uel adulterate. Et similiter super strupo uidue non possit procedi per uiam inquisitionis, Sed per accusationem datam per ipsam mulierem uel patrem uel proximiores parentes ipsius mulieris strurpate. Et predicte persone admittantur ad accusandum sine metu alicuius calompnie et pene talionis uel subscritionis et nullam penam incurrant quandocumque in probatione detecerint nec uicietur accusa, ob defectum alicuius solempnitatis iuris in ea deficientis, Sed habeatur pro solempni et tamquam ricte et recte concepta, admittatur dum modo contineat substanciam facti videlicet nomen accusatoris adulterij et mulieris adulterate uel adulterantis et locum comissi delicti. Et simili modo habeantur pro ricte et legiptime conceptis, quecumque accusationes et denuncie, predicta substancialia continentes.

4. De pena blasfemantis deum et sanctos.

Cum unicuique diligens cura esse debeat per omnia supra numinis religionem tueri. Ideo statutum et ordinatum est Quod siquis deum uel eius gloriosam uirginem matrem blasfemauerit uel alia uerba turpia seu inhonesta, de ipsorum gloriosis nominibus pertulerit (2) puniatur in libris decem papiensibus. Et usque ad libras viginti arbitrio rectorum inspecta qualitate persone et uer-

(1) Sic sed in exemplo chartaceo rectius habetur *concepte.*

(2) Rectius in alio exemplo *protulerit.*

borum. Si uero blasfemauerit aliquos sanctos sub cuius titulo seu uocabulo aliqua ecclesia sit in terra Bugelle uel eius terratorio constructa puniatur pro qualibet uice, in libris quinque pp. Si autem alios sanctos puniatur, In libris tribus papiensum. Quam penam si soluere non poterit puniatur ad berlinam et ibi teneatur per diem unam palam omnibus Et ultra hoc ponantur sibi situle tres aque super caput, Et quilibet possit accusare cum iuramento et sibi credatur dummodo fuerit homo bone conditionis Et habeat quartam partem condempnationi pecuniarie.

5. De pena dicentis uerba iniuriossa.

Quia ut plurimum ex lubrico lingue rixe, rumoresque proueniunt. Ideo uotentes his pro posse obuiare, Statutum et ordinatum est Quod si quis dixerit uerba iniuriossa aliqui persone uidelicet sibi dicendo proditor traditor fur leno getone uel latro falsus uel falsarius puniatur in libris decem papiensium. Si uero alia uerba dixerit que merito pro iniuriossis possint reputari soluat pro qualibet uice libras V, papiensium. Si autem blasfemauerit aliquem uel alicui minatus fuerit de interficiendo uel percuciendo uel aliter offendendo soluat pro qualibet uice, libras tres, et ultra hoc teneatur ydonee satisdare secundum qualitatem personarum de non offendendo illum cui minatus fuerit. Et licet quis uno instanti plura uerba uel alia suprascripta dixerit puniatur pro una uice tantum et non pro singulo uerbo. Si uero aliquis in respondendo mentiretur per gulam sibi improperantem uel dicentem aliqua ex predictis uerbis iniuriosis uel inhonestis non in pena huius statuti uel aliquam aliam.

6. De pena ficientis (1) rixam seu appiglantias.

Item statutum et ordinatum est quod si aliqui inter se fecerint apiglanciam siue rixam in terra Bugelle uel eius districtu et sibi emanauerint de manu uel pede et se non percuxerint, puniatur quilibet in solidis sexaginta papiensium si uero se percuxerint manu uel pede uel se acceperint per capillos et sanguis ex dictis percuxionibus non exerit puniatur in libris decem papiensium. Si uero sanguinis inde exiuerit et percuxio facta fuerit super facie a collo supra puniatur. In libris uiginti papiensium. Si uero alibi puniatur quilibet In libris quindecim.

7. De pena facientis insultum.

Item statutum est, quod si qui fecerit insultum sine armis contra aliquem et ipsum insultum fecerit ad habitationem siue domum propriam ipsius insultati Et non percuxerit, puniatur in libris quinque papiensium. Si uero cum armis et non percuxerit, puniatur in libris viginti pro qualibet uice. Si uero

(1) Sic sed rectius *facientis* ut in alio exemplo.

percuxerit tunc pena statutorum inferius de procuxionibus (2) loquencium contra ipsum duplicetur. Si uero insultus fiat alibi quam ad domum etiam insultati et quam in locis et temporibus comprehensis in statuto de duplicatione penarum loquente puniatur insultans si sine armis factus fuerit insultus, In libris tribus papiensium. Si autem cum armis in libris decem, papiensium. Insuper intelligatur quantum ad presens statutum et non quo ad alia insultum fore factum ad domum insultati etiam si fieret in portichu publica ante hostium domus habitationis ipsius insultati uel a longe ab eius habitatione per decem pedes. Et intelligatur esse factum insultum cum armis si habuerit aliqua arma secum.

8. De pena percucientis et emanentis cum armis.

Item statutum et ordinatum est quod si aliquis emanauerit contra aliquem irato animo de spata gladio uel lancia et eum non percuxerit puniatur in libris. X. Si uero lapide uel baculo uel alio instrumento condampnetur in libris quinque. Si uero ex dictis armis uel aliquo ipsorum. Aliquis alterum percuxerit et sanguis non exiuerit condampnetur in libris uiginti. Si uero ex ipsa tali percuxione caro fuerit tumefacta contrafacta seu contuxa, licet sanguis non exiat puniatur a libris uiginti usque ad libras quadraginta, arbitrio domini potestatis, Clauarij et consulum inspecta qualitate delicti et qualitate personarum. Si uero ex ipsa tali percuxione siue percuxionibus, sanguis exiuerit et percuxio seu percuxiones fuerint a collo superius condampnetur pro qualibet percuxione et qualibet uice. In libris sexaginta papiensium non remanente cicatrice in uultu. Si uero cicatrix remanxerit in uultu condampnetur in libris centum applicandis comuni Bugelle. Si uero alibi de collo infra dicte percuxiones facte fuerint puniatur pro qualibet percusione et qualibet uice, In libris quinquaginta applicandis comuni Bugelle ut supra.

9. De pena abscindentis uel debilitantis membrum.

Item statum et ordinatum est quod si quis aliquem percuxerit quouis modo, Et ex ipsa percusione membrum fuerit abscisum uel aliter a corpore separatum, puniatur in libris quinque centum papiensium. Si uero ex dicta percusione membrum debilitatum remenserit taliter quod non possit solitas operationes facere, puniatur, In libris ducentum, pro quolibet membro et qualibet uice. Quas penas si percuciens non soluerit infra terminum in condampnatione de ipso facta condampnetur in amputatione seu abscisione similis menber. Verum quia uerti posset in dubium utrum digitus uel digiti sint membra, et ad tollendum dictum dubium, Statutum est, quod digiti membra non intelligantur, Sed pars, membra et membri uero intelligantur pes manus crus tibia occulus et nasus ac membrum uirile et genitalia, auris

(1) Item legendum *percuxionibus*.

uero quo ad abscisionem non quo ad debilitationem. Et offensus in quolibet casu ex predictis habeat quartam partem dicte pene pecuniarie que exigeretur predictis.

10. De pena comittentis homicidium et mandantis et prestantis opem.

Item statutum est quod si quis comisserit homicidium cum aliquo genere armorum uel aliter precipitendo sibi caput absindatur taliter quod a corpore separetur et penitus moriatur, que pena non uendicet sibi locum in minoribus duodecim annis, sed peccuniariter puniatur uidelicet arbitrio dominorum potestatis, Clauari et consulum inspecta qualitate persone et delicti. Et simili pena puniatur mandans homicidium comitti uel fieri et prestans scienter comittenti auxilium conscilium et fauorem Et etiam non vendicet sibi locum si occissus esset bannitus de aliquo maleficio ad mortem uel si de nocte occidens eum inuenerit ad uxorem uel ad sororem uel filiam uel matrem turpiter uel malo ordine cum eis uel cum aliqua earum stantem uel furantem. Quibus casibus uel aliquo eorum impune occidi uel offendi possit.

11. De pena assasinatorum et ueneficorum.

Item statutum est. Quod si quis assasinauerit sel uenenauerit seu atosicauerit ad istanciam alterius uel proprio motu. Ex qua assasinatione uenenatione uel attosicatione mors subsecuta fuerit. Straxinetur ad caudam equi assini uel muli per terram Bugelle usque ad locum iusticie et ibi ad furchas laqueo suspendatur ita quod penitus moriatur. Si uero mors non fuerit subsecuta tunc condampnetur in libris Mille papiensium. Quam si non potest soluere infra terminum sibi statutum in condampnatione de ipso fienda, amputetur sibi manus destra taliter quod a brachio separetur. Et eadem pena puniatur mandans predicta fieri uel prestans scienter comittenti anxilium conscilium uel fauorem.

12. De pena euaginantis gladium.

Item statutum est quod si quis in aliqua rixa uel appligancia seu rumore euaginauerit gladium uel cutellam seu ensem uel alia arma licet contra aliquem non emauuerit puniatur in libris papiensium.

13. De pena inuitantis aliquem ad duellum uel bellum uel attricationem.

Item statutum est quod siquis in aliqua contemptione seu appligantia inuitauerit aliquem ad prelium uel duellum uel attricationem, Dicendo eamus ad portam uel trahamus nos a parte ne aliquis impediat nos uel alia similia uerba que sint apta ad rumorem uel appligànciam uel duellum inducendum puniatur in libris uiginti papiensium Et si inuitatus acceptauerit in libris decem pro qualibet uice.

14. De peua trahencium ad rixam uel rumorem.

Item statutum est quod siquis traxerit uel cucurerit ad aliquem rumorem seu rixam puniatur (1) infra, videlicet quod si traxerit ad rumorem uel rixam cum lancia, puniatur in libris, vigintiquinque, si cum ense euaginata in libris viginti. Si cum gladio euaginato In libris quindecim, Si cum aliquo genere armorum, In libris decem. Si uero sine armis et substinuerit aliquem uel ei auxilium dederit ex facientibus rumorem seu rixam puniatur in libris quinque papiensium. Si autem iret cum armis sine armis (2) causa sedendi uel extinguendi rumorem uel rixam nulla pena puniatur. Et presens statutum non uendicet sibi locum, In illis qui traherent ad rixam uel rumorem ad instanciam uel requisitionem domini potestatis vicarij colleteralis, clauarij et Consulum uel alterius ipsorum uel qui aliter traherent pro dando auxilium siue fauorem predictis dominis rectoribus uel officialibus in faciendo et exercendo eorum officium seu regimen uel nisi foret pulsatum ad stormitam cum campana comunis de mandato predictorum officialium uel alterius ipsorum In quibus casibus sic exceptatis liceat unicuique impune trahere et currere cum armis et sine, formis sacramentalium, que consueuerunt prestari per homines Bugelle in ma nibus domini clauarij remanentibus in suo robore firmitatis.

15. De pena facientis strumum uel tumultum.

Item statutum est quod si quis hominibus coadunatis cum armis appensate fecerint strumum seu tumultum in terra bugelle condampnetur in libris centum papiensium pro quolibet dummodo sint, usque ad decem uel a decem supra. Si uero occasione dicti strumi terra bugelle siue populus terre predicte uel maior pars ipsius moueretur ad arma uel tumulto condampnetur inceptor dicti strumi siue inceptores pro quolibet et qualibet uice, In florenis centum auri soluendis clauario comunis infra terminum sibi assignandum in condampnatione de ipsis fienda quos si non soluerit infra terminum sibi assignandum amputetur sibi una manus. Alij uero sequentes dictos inceptores condamnentur arbitrio dominorum potestatis clauarij et consulum. Si uero fuerint pauciores quam decem et tumultus non fuerit secutus in populo occasione dicti strumi condampnetur arbitrio domini potestatis, Clauarij Consulumque inspecra qualitate personarum et facti.

16. De pena comittentis parricidium.

Item statutum est quod si quis uel si qua parricidium comiserit Straxinetur ad caudam equi asini uel muli usque ad locum iusticie et ibidem ad furchas laqueo suspendatur ita et taliter quod penitus moriatur.

(1) In esempio chartaceo : *ut* : additum est.
(2) Verba : *Sine armis* : desunt in exemplo chartaceo.

17. De pena hominum Bugelle seu stantium uel habitancium in Bugella percucientium aliquem non subdictum potestarie terre predicte.

Item statutum est quod si quis de bugella uel habitans in ea percuxerit uulnerauerit seu interfecerit aliquem non subdictum postarie (1) Bugelle puniatur eadem pena qua puniretur ille extraneus non subdictus in terra sua, Si percusisset uulnerasset seu interficisset aliquem de bugelle in iuriditione uel foro cui subdictus esset. Et presens statutum non uendicet sibi locum. Si ambo forenses fuerint Qui predicta uel aliquod predictorum inter se comisissent. Sed tunc et eo casu subiaceant (2) penis appositis et declaratis in presentibus statutis Bugelle.

18. Quod si quis de bugella uoluerit allegare suprascriptum proximum statutum ad sui defensionem de illo fidem iudicij faciat.

Item statutum est quod si aliquis (3) Bugella percuxerit uulnerauerit seu interfecerit aliquem non subdictum potestarie et uoluerit allegare suprascriptum proximum statutnm uidelicet quod debeat puniri ea pena qua puniretur percussus in terra sua si ipsum de bugella percusisset uulnerasset uel interfecisset, ad hoc ne possit sub hac cautela punitionem euadere, teneatur allegans predicta fidem facere domino potestati uel eius vicario, de statuto iuridictionis et fori percusi infra terminum defensionis sibi dandum aliter puniatur tamquam si percusisset subditum comunis Bugelle.

19. Qualiter unicuique liceat se defendere.

Item quia iura uolunt quod uim ui repellere liceat, statutum et ordinatum (4) quod siquis in defendendo cum moderamine tamen inculpate tutele, videlicet si percussus fuerit manu pede uel gladio uel alio genere armorum repercuserit ipsum primo percucientem manu uel pede uel armis si percussus fuerit cum armis uel simili instrumento uel minori de quo percussus fuerit non cadat in penam suprascriptorum statutorum.

20. De pena duplicanda si delictum fuerit comissum in presentia officialium uel in eorum persona.

Quia non nunquam locus et tempus aggrauant delictum. Ideo statutum est quod siquis comiserit vel perpetrauerit aliquod delictum ex contentis in suprascriptis statutis coram domino potestate vel uicario uel clauario aut con-

(1) In exemplo chart. legitur: *potestarie*.
(2) Idem: *subiaceant*.
(3) In exemplo chartaceo verbum: *de*: additum est.
(4) In exemplo chartaceo verbum: *est*: additum est.

sulibus uel altero ipsorum uel in die mercati uel fori uel in ecclesia et cimiteris seu in plathea uel tempore noctis et nox intelligatur a primo sono campane ad quam pulsatur pro custodia usque alium sonum campane ad quam pulsatur pro recessu custodum que pene dictorum statutorum duplicentur contra tales delinquentes et ad hoc quantum ad penas peccuniarias si uero comissa fuerit in personam clauarij uel alicuius Consulum ipsis uel altro exercente seu exercentibus officium, Suprascripte pene triplicentur et ulterius ponatur ad carceres ubi stet per duos dies et si fuerit uilis persona ponatur ad berlinam et ibi stet per unam diem. Et statutum de mittigatione penarum propter confessionem uel pacem non uendicet sibi locum in delictis comissis in persona dictorum Clauarij uel consulum.

21. De pena procurantis seu facientis feminas abortiri.

Item statutum est quod siquis abortiri fecerit aliquem mulierem uel causam ei dederit aborcionis appensate et dolose si mulier erat pregnans de duobus mensibus sibi caput amputetur a spatulis sic quod penitus moriatur, si fuerit masculus. Si uero fuerit femina igne comburatur taliter quod moriatur etiam si predicta comisisset in se ipsam. Si uero partus fuerit minoris temporis quam duorum mensium puniatur in libris tribus centum papiensium. Quas si soluere non poterit ad terminum sibi in condampnatione statuendum, amputetur sibi manus destra ita quod a brachio separetur.

22. De pena facientum facturas seu maturas. (1)

Item statutum est quod siquis vel aliqua fecerit seu compossuerit aliquo modo uel arte aliqua maleficia seu facturas uel magaturas contra aliquam personam ipsam affacturando uel affacturandi procurando igne concremetur ita quod penitus moriatur.

23. De pena comittantis advlterium.

Item statutum est quod siquis comiserit adulterium uel strupum alienam uxorem uel aliam honestam uiduam mulierem violanter carnaliter cognescendo capite puniatur, et si non consumauerit dum modo processerit ad actum proximum libidinis quamquam ipsum non consumauerit Sed per ipsum non remansit, quim ipsum produxerit ad effectum puniatur in libris quinque Centum. Si uero predicta comiserit in domo habitationis ipsius adulterij muliere consenciente, puniatur in libris centum, applicandis comuni Bugelle. Si uero alibi de consensu mulieris condampnetur In libris ducentum applicandis ut supra. Quas si non soluerit ponatur ad berlinam, vbi stet per unam diem et postea sibi nasus amputetur ita quod a facie separetur. Mulier si fuerit maritata et consenserit adulterio ubicumque fuerit uel consenserit puniatur amissione

(1) In exemplo chartaceo legitur: *magaturas*.

dotis applicande marito non obstante aliquo pacto, instrumento dotali comprehenso uel subiaceat penis legalibus si marito magis placuerit, vidua uero si consenserit strupenti condampnetur In libris ducentum applicandis ut supra Quas si ipsa non soluerit infra terminum in condampnatione sibi statuendum fustigetur per totam terram Bugelle. Presens uero statutum non uendicet sibi locum contra aliquam comittentem predicta cum aliqua publica meretrice etiam si habeat maritum et diffamata pro meretricio.

24. Quod aliquis non intelligatur comisisse advlterium muliere inuita.

Item statutum est quod aliquis non intelligatur comisisse adulterium uel strupum muliere inuita. Si comissum fuerit in domo uel habitatione adulterij uel strupantis. Sed tunc intelligatur mulierem sibi consensisse nisi manifeste contrarium probaretur.

25. Quod si quis tenuerit aliquam mulierem non honestam pro concubina.

Item statutum est quod siquis tenuerit aliquam mulierem pro concubina uel amasia publico et palam que nomen honeste mulieris non habuerit ante chohabitationem et conuersationem ipsius tenentis non possit per ipsam mulierem uel aliquem alium de illa uiolantia ipsi mulieri illata eam carnaliter cognoscendo accusari nec occasione predicta puniri.

26. De pena raptus uirginum et sanctimonialium.

Quoniam raptores sanctimonialium et uirginum non solum illud nephandum crimen iniuriam hominum, Sed etiam omnipotentis dei comittunt et maxime quia castitas et uirginitas corrupta restitui non potest, propter quod huius modi raptores a crimine homicidij non sunt uacui. Ideo ne talis crescat insania statutum et ordinatum est quod si quis comiserit strupum cum aliqua sanctimoniali ipsa uolante uel nolante aut processerit ad actum libidinis quamquam non produxerit ad effectum, Sed et per eum non remanserit quin ipsum consumauerit. Sibi caput amputetur taliter quod a spatulis separetur et penitus moriatur. Eadem pena puniatur comittentes (1) incestum ac rapiens uirginem uiolanter etiam si affectum non produxerit ad effectum dummodo ad actum libidinis processerit ut supra Et ultra adiudicetur de bonis ipsius dando dicte uirgini rapte libras ducentum Si uero comissum fuerit strupum in uirgine non sanctimoniali ipse uolente condampnetur comittens In libris quatuor Centum papiensium applicandis comuni infra terminum statuendum in condampnatione. Quas si non soluerit infra dictum terminum ponatur ad berlinam et ibi teneatur per unam diem et postea nasus amputetur taliter quod a facie separetur.

(1) Rectius *comittens*: in alio exemplo.

27. De pena accomodantis domum advlteranti strupanti uel incestuante.

Item statutum est quod si quis consenserit uel passus fuerit scienter comitti strupum uel advlterium aut incestum cum aliqua honesta muliere in domo sua uel in alia eius habitatione propria uel conducta, Condampnetur In libris tricentum papiensium quas si non soluerit, siue fuerit masculus siue femina fustigetur per totam terram Bugelle, Et postea nasus amputetur ita quod a facie separetur. Si uero cum aliqua meretrice uel alia diffamata de meretricio, Condampnetur In libris decem pro qualibet uice.

28. De pena luxiriancium contra naturam.

Item statutum est quod siquis comiserit crimen sodomie uel aliter luxiriatus fuerit contra naturam igne comburatur. Ita et taliter quod penitus moriatur.

29. De pena comittentis furtum.

Item statutum est quod si maior quatuordecim annorum furtum comiserit de peccunia uel aliqua re usque ad solidos centum papiensium uel ab inde infra puniatur in libris decem papiensium. Si uero furtum fuerit a libris quinque usque ad libras quindecim uel ab inde infra usque ad libras quinque soluat pro pena libras triginta. Quas si non soluerit infra terminum in condampnatione statutum fustigetur per terram Bugelle videlicet a porta toratie usque ad portam rueris et hoc pro primo furto. Si uero furtum fuerit a libris quindecim usque ad libras triginta uel ab inde infra usque ad libras quindecim condampnetur in libris sexaginta. Quas si non soluerit ponatur ad berlinam et ibi stet per unam diem. Et postea fustigetur ut supra. Si uero furtum fuerit a libris triginta usque ad libras sexaginta uel ab inde infra usque ad libras triginta, Condampnetur, In libris centum quinquaginta. Quas si non soluerit in terminum ut supra, ponatur ad berlinam et fustigetur ut supra. Et ultra hoc sibi perforantur aures cum ferro calido insignum furti, Si uero furtum fuerit a libris sexaginta usque ad centum uel ab inde infra usque ad libras sexaginta Condampnetur In libris centum quinquaginta. Quas si non soluerit infra terminum ut supra ponantur ad berlinam et fustigetur ut supra, Et ultra hoc amputetur sibi auricula destra taliter quod a capite separetur insignum furti. Si uero furtum fuerit a libris centum ut supra cuiuscumque quantitatis existat eruatur sibi unus occulus et predicta non uendicet sibi locum pro primo furto comissu. Si uero fuerint duo furta comissa a solidis centum infra simul computatis soluat libras decem et ponatur ad berlinam et ibi stet per diem unam et fustigetur ut supra. Si uero fuerint tria uel plura furta a solidis centum infra simul computatis puniatur in libris vigintiquinque. Quas si non soluerit infra terminum in condampnatione statuendum abscidatur sibi auricula. Si uero fuerint duo uel tria furta a libris decem ut supra usque ad libras centum uel ab inde infra usque ad libras

decem simul omnibus computatis eruatur ei unus occulus sine aliqua peccunia persoluanda Comuni Bugelle. Si uero a libris centum ut supra ipsa duo furta ascenderent tunc sibi amputetur manus destra, pro quatuor uero furtis et ab inde supra ascendentibus usque ad libras Centum omnibus computatis suspendatur per gulam taliter quod penitus moriatur. A centum uero libris infra descensiue usque ad quinquaginta, amputetur sibi manus destra taliter quod a brachio separetur. A quinquaginta uero libris infra pro ipsis quatuor furtis cuiuscumque quantitatis fuerint eruatur sibi unus occulus et in quolibet predictorum casuum teneatur fur restituere dampnum passo rem duplicatam siue duplum ualoris ipsius rei furate. Si uero fur fuerit minor quatuordecim annis tunc mittigentur et minuentur sibi dicte peccunie arbitrio dominorum potestatis Clauarij et Consulum. Et pari pena puniantur dantes scienter auxilium consilium uel fauorem ad predicta comittenda. Quod statutum non uendicet sibi locum in filio uel filijs furantibus seu subtraentibus patri uel patribus uel in vxore subtraente viro uel etiam uersa uice nec in fratribus uel alijs consanguineis simul manentibus sed solummodo compellatur (1) dicte persone ad restitutionem rei tracte uel furate. Et predicta non uendicent sibi locum tempore maxime caritudinis et penurie in furantibus uel subrahentibus aliqua uictualia uel uinum. Que caritudo seu penuria interpretetur dispositione rectorum.

30. De pena intrantis domum uel curtem alienam.

Item statutum est quod si quis intrauerit domum curiam uel habitationem alicuius tempore noctis ignorante domino dicte domus uel eius familia, Condampnetur si nichil exportauerit, In libris uigintiquinque papiensium. Et dictum statutum non uendicet sibi locum facientibus custodiam dicte terre Bugelle de nocte qui soluere teneantur solidos Centum papiensium pro quolibet et qualibet uice qua intrauerit in domum uel curtem alienam ut supra causa asportandi ligna ad custodiam. Et ad restitutionem dampni.

31. De pena derobantis per uiolantiam et receptantis ipsam robariam.

Item statutum est quod si quis aliquem derobauerit per uiolantiam animo derobandi re uel rebus ualantibus libras uigintiquinque papiensium uel ab inde supra. Et comissa fuerit dicta robaria extra terram Bugelle super eius iuriditione puniatur in florenis uigintiquinque camere dicti comunis applicandis pro quolibet et qualibet uice qua contra facta fuerit. Si uero facta fuerit in ipsa terra Bugelle re uel rebus valoris librarum vigintiquinque ab inde supra, taliter delinquens puniatur ut supra, si uero dicta robora (2) facta

(1) In exemplo chartaceo legitur: *compellantur*.
(2) Id.: *robaria*.

fuerit a dictis quantitatibus intra, tunc puniatur arbitrio dominorum potestatis, clauarij et consulum, inspecta conditione persone et qualitate delicti. Et condampnetur etiam taliter delinquens ad restitutionem dupli rei derobate seu ualoris ipsius uiolanciam passo. Et pena pari puniantur raptentes (1) dictas robarias scienter et dantes ei auxilium conscilium et fauorem. Quod statutum non uendicet sibi locum In fructibus rerum de quibus esset controuersia. In quibus punietur faciens uiolanciam in restitutione fructuum uiolanciam passo et in duplo extimacionis fructuum ablatorum applicando comuni Bugelle nec etiam suprascriptis penis subiaceant domini uel quasi domini possesionem pigneranter dampne dantes in eorum camparijs dummodo consignat pignora infra tres dies domino potestati uel uicario aut clauario uel consulibus siue alteri ipsorum.

32. De re subtracta inuenta penes aliquam personam.

Item statutum est quod si qua res furtiua uel amissa uel ui ablata Inuenta fuerit penes aliquam personam que non sit bone fame et conuersationis puniatur perinde ac si ipsam rem subripuisset nisi exibeat, uel probet datorem uel se publice inuenisse, quo casu, ad restitutionem tantum modo teneatur. Si uero fuerit bone fame et non suspecta restituat rem cum expensis. Et de predictis fiat sumaria cognitio sine libello et strepitu et figura iudicij.

33. De Incendiarijs.

Item statutum est quod si quis appensate uel dolose possuerit seu poni fecerit, ignem, aut mandauerit, ignem, siue incendium in aliqua domo uel casina que habitaretur per aliquem et aliqua persona periret, ex dicto incendio uel igne cumcremetur taliter quod morietur. Si uero non perierit, persona aliqua dampnum quod inde factum fuerit, ascenderit usque ad libras viginti quinque papiensium Et ab inde supra etiam igne cumcremetur taliter quod penitus moriatur. Si uero a libris vigintiquinque infra condampnetur In libris tricentum papiensium. Quas si non soluerit infra terminum sibi in condampnatione statuendum eruatur sibi unus occulus. Si uero in domo uel caxina non habitata et dampnum quod ex dicto igne seu incendio sequeretur ascenderet ad quantitatem librarum quinquaginta, papiensium uel ab inde supra condampnetur, In libris ducentum papiensium. Quas si non soluerit, infra terminum sibi in condampnatione statutum, quod eruatur sibi unus occulus. Si uero dampnum ex dicto igne seu incendio subsecutum omnino excederet ualorem librarum Quinquaginta, condampnetur in libris centum, Quas si non soluerit ad terminum sibi statuendum, fustigetur per totam terram, Bugelle et postea sibi una auris amputetur. Et in quolibet predictorum casuum, Condampnetur taliter delinquens ad restitutionem dupli dampni passo. Et facta

(1) In alio exemplo legitur: *receptantes*.

exicutione peccuniaria pro parte comunis uel corporali ubi non condampnetur ad mortem, Quod taliter delinquens detineatur personaliter in carceribus ad instanciam dampni passi usque dum fuerit in concordia cum eo de restitutione dicti dupli.

34. De comittentibus incendium in nemoribus et alijs rebus capescentibus.

Item statutum est quod si quis possuerit ignem in aliquod nemus Comunis Bugelle appansate condampnetur In libris Centum papiensium. Et ultra hoc ad restitutionem dampni fiendi per estimatores comunis Bugelle. Quas si non soluerit infra terminum sibi statuendum ponatur ad berlinam et ibi stet per unam diem, Et postea fustigetur per terram Bugelle, Et deinde sibi una auricula amputetur, taliter quod a capite separetur. Si uero in nemus alterius singularis persone condampnetur ad restitutionem dampni passo. Et, ultra hoc, In libris uigintiquinque, papiensium, applicandis comuni. Si uero in eam seu cumulum feni uel bladi, puniatur ad restitutionem dampni passo, Et ultra hoc In libris quinquaginta, papiensium, applicandis comuni bugelle. Si uero causulatus uel alia negligentia non dolose, Condampnetur solum ad restitutionem dampni secundum estimationem fiendam per estimatores comunis bugelle, Et in predictis possit procedi modo et forma in proximo superiori statuto contentis.

35. De falsis et falsarijs et falsitatibus.

Ad hoc falsitates circha instrumenta et scripturas publicas et priuates et processum et quascumque alias scripturas. In quibus falsitas comitteretur non comittatur. Statutum est, quod si aliquis confecerit aliquam scripturam publicam falsam ex certa scientia Condampnetur in libris quinquecentum papiensium, dandis et soluendis seu applicandis comuni Bugelle. Quas si non soluerit, in peccunia numerata infra terminum in condampnatione statuendum amputetur eis manus destra, ita quod a brachio separetur. Si uero aliam uel alias falsitas (1) comiserit postquam fuerit condampnatus conficiendo falsam publicam scripturam ut supra amputetur sibi manus destra ita quod non liberetur soluendo aliquam pecunie quantitatem. Et, perpetuo sit, infamis ipso iure. Ita quod quecumque instrumenta seu scripture publice que per ipsum postea fierent, ipso iure nullius penitus sint, momenti, tam in officio quam extra officium et, eius ambreuiature preterite deponentur penes clauarium et consules in scrineo comunis, Et, possint, redigi in formam publicam per illum cui fuerint deputate. Et, simili pena per omnia puniatur et puniri debeat quicumque scienter illam scripturam confecisset uel alteri eam cedendo fabricari uel fieri uel ea ussus fuerit in iuditio pro se uel alium scienter. Et

(1) In alio exemplo: *falsitates*.

ultra hoc teneatur eam ipse notarius qui fabricauerit instrumenta uel aliquid ex predictis quam fieri faciens, vtens uel producens in solidum ei contra quem dictum instrumentum uel scriptura fuerit fabricatum uel fabricatam' Ad restituendum totum id in quo lesus fuisset si ipsa scriptura falsa tamquam uera in iuditio uim obtinuisset. Ita tamen quod uno eorum soluente aliter (1) liberetur.

36. De pena subcumbencium impugnatione alicuius publice scripture.

Item statutum est quod siquis in iuditio produxerit aliquam scripturam publicam et pars contra quam producitur, proponat se uelle ipsam impugnare uel redarguere de falso, Tunc interrogetur producens per ius dicentem coram quo producta fuerit, si uellit uel intendit ipsa scriptura uti per se uel alium et habeat producens interrogatum terminum sex dierum proxime uenturorum post dictam interrogationem ad liberandum et respondendum vtrum eam uti uelit an ne, Et, si responderit quod non licitum sit impune ab ussu ipsius abstinere. Si uero responderit quod sic et ipsa scriptura reperta fuerit falsa subiaceat penis in suprascripto proximo statuto contentis. Si uero ipsa scriptura reperta fuerit non falsa talis qui iussus fuerit ipsam scripturam impugnare uel redarguere de falso condampnetur, In libris vigintiquinque papiensium applicandis comuni Bugelle. Non obstante quod ipsam talem scripturam impugnasset per uiam exeptionis et non per modum accusationis.

37. De pena producentium falsos testes et testium false testificantes.

Item statutum est quod siquis produxerit falsos testes siue falsum testem scienter in aliqua causa criminali ex qua si probata foret ueniret condampnandus ille contra quem producti uel productus essent ad mortem puniatur in amputatione manus. Si uero produxerit in alia causa in quo ueniret corporaliter puniendus. Condampnetur, In libris ducentum papiensium applicandis Comuni Bugelle. Quas si non soluerit infra terminum sibi in condampnatione assignandum sibi lingua abscindatur per trauersum, ita quod una pars ab alia separetur. Si uero produxerit ut aliquis absoluatur ab aliqua causa ex qua pena corporalis inflingi deberet, condampnetur in libris ducentum papiensium applicandis Comuni Bugelle. Quas si non soluerit abscindatur sibi lingua ut supra, Et eadem pena puniatur testis. Si uero alia causa criminali peccuniaria tam in casu absolutionis quam condampnationis condampnetur tam testis quam producens in libris vigintiquinque papiensium, applicandis comuni Bugelle. Si uero produxerit in aliqua causa ciuili cadat producens a iure suo testis uero condampnetur in libris uiginti papiensium, Et totidem producens.

(1) Rectius *aliter*; in alio exemplo.

38. De pena seruitorum comittencium fraudem in eorum offitio.

Item statutum est quod si aliquis seruitor curie Bugelle fecerit aliquam falsam protestam siue relationem uel aliquod aliud falsum comiserit in suo officio seruitorie exercendo ponatur ad berlinam ubi stet per unam diem. Et ultra hoc ponatur sibi una corona papirea in caput, quam continue teneat stando ad dictam berlinam cum manibus retro ligatis. Et ultra hoc non possit esse perpetuo seruitor comunis Bugelle. Et ille qui fieri fecerit ipsam protestam siue relationem uel aliud contra dictum officium seruitorie in preiudicium alicuius persone, Soluat pro banno libras quinquaginta papiensium applicandas Comuni Bugelle Et ipsa requesta seu relatio seu processus factus occasione ipsius facte relationis seu requeste non ualeant. Et siquis exercuerit officium seruitoris et non sit seruitor puniatur in libris vigintiquinque papiensium, Et ultra hoc ponatur ad berlinam et ibi stet per diem unam et quod non per (1) seruitore habeatur si non appereat de eius officij juramento uel de comissione sibi facta per iusdicentem.

39. De pena false monete.

Item statutum est quod siquis fecerit seu fieri fecerit falsam monetam non auram aut eam tunserit raserit seu tonsauerit, que ascendat usque ad solidos quadriginta papiensium, Et inde supra, igne comburatur. Si uero ab inde, infra puniatur arbitrio domini potestatis, clauarij et consulum. Et domus in qua facta fuerit sciente domino domus publicetur, Camere comunis Bugelle, si uero in domo conducta per aliquem conductore sciente, condampnetur ipse conditor ratione domus, inestimate domus, soluande comuni Bugelle. Qui uero expendiderit falsam monetam scienter usque ad libras decem et ab inde supra, Condampnetur pro qualibet uice in libris quinquaginta papiensium et in amissione dicte peccunie applicandis Comuni Bugelle, Et ultra arbitrio dominorum potestatis, Clauarij et consulum inspecta qualitate persone et delicti. Si uero a libris decem infra condampnetur arbitrio dictorum dominorum potestatis Clauarij et consulum. Si uero habuerit usque ad dictam quantitatem et non expendiderit condampnetur in amissione dicte monete, Et ultra hoc condampnetur In libris vigintiquinque papiensium. Quod statutum non uendicet sibi locum in minoribus quatordecim annis.

40. De pena comittentis priuatum carcerem.

Item statutum est quod si quis uiolanter ceperit aliquem aut tenuerit inclusum manibus ligatis uel alio modo contra uoluntatem propriam et libertatem ultra viginti horas capite puniatur. Et hoc non intelligatur de patribus tenentibus filios et maritis tenentibus uxores uel in aliquo qui detinet aliquem propter furorem. Si uero detinuerit aliquem maiori spatio et ipsum reddim i

(1) In alio exemplo : *pro*.

fecerit aliqua quantitate peccunie uel alia re excedente quantitatem decem librarum papiensium, etiam capite puniatur. Si autem ipsum reddimi non fecerit nec aliud tormentum eidem intulerit, puniatur, In libris vigintiquinque papiensium. Et presens statutum non uendicet sibi locum detinentibus in captiuos tempore guerre et reddimi facientibus.

41. De pena euelentis seu estirpantis aut plantantis terminos auctoritate propria sine consensu vicini.

Item statutum est quod si qua persona extirpauerit uel euulserit aliquem terminum sine consensu vicini siue consortis uel auctoritate iudiciali, puniatur pro quolibet termino et qualibet uice In libris vigintiquinque papiensium, Comuni Bugelle et ultra hoc reducatur terminus per ipsum qui ipsum euulserit aut extirpauerit aut mouerit in pristinum statum. Si uero plantauerit aliquem terminum ignorante consorte seu vicino uel sine auctoritate iudiciali, condampnetur pro quolibet termino et qualibet uice in libris decem papiensium applicandis ut supra. Et ultra hoc teneatur relaxare consorti seu uicino tantum de terreno suo quantum repertus esset occupasse in plantando dictum terminum de terreno uicini seu consortis.

42. De pena trascendencium muros bugelle.

Item statutum est quod si quis tempore noctis transiuerit seu subiuerit uel transcenderit murum siue palanchatum aut portas terre Bugelle, Condampnetur in libris Centum papiensium, applicandis Comuni Bugelle. Quas si soluere non poterit infra terminum in condampnatione statuendum, amputetur sibi unus pes, Ita et taliter quod a tibia separetur. Si uero de die condampnetur, in libris quinquaginta, papiensium, applicandis ut supra. Quas si soluere non poterit infra terminum ut supra ponatur ad berlinam ubi stet per totam diem et postea per totam terram Bugelle fustigetur.

43. De pena accipientis capucium siue capellum alicui.

Item statutum est quod si quis acceperit capucium seu capellum aliqui persone de capite iniuriosse eo in uicto (1) condampnetur In libris tribus papiensium pro quolibet et qualibet uice, Et si predicta pigneri dederit alicui tabernario uel tabernarie uel alicui scienti ipsum capucium esse ablatum puniatur tabernarius uel tabernaria In solidis nouem papiensium pro quolibet et qualibet uice. Et nullus de predictis possit accusare nisi ille a quo fuerit dictum capucium seu capellum acceptum. Et tabernarius seu tabernaria teneatur resituere capucium seu capellum sine aliqua restitutione.

44. De pena alienantis rem duabus personis.

Item statutum est quod si qua persona uenderit aliquam rem immobilem duabus personis condampnetur uendens si res uendita erit extimationis et

(1) In alio exemplo : *invito*.

ualoris librarum ducentum papiensium et ab inde supra In libris centum applicandis comuni Bugelle et in restitutione dampnorum expensarum et interesse applicanda emptori cui non tradita fuit possessio ipsius rei. Et si res fuit minoris precij librarum ducentum condampnetur in tantundem quantum erit precium ipsius rei pro quolibet et qualibet uice et in omni dapno et interesse applicandis emptori, cui traddita non fuit possessio dicte rei. Et eadem pena uendicet sibi locum in cessionibus iurium duobus factis quolibet titulo per eandem personam, Et etiam habeat titulum dicta pena si duobus titulis, uni titulo donationis et alteri titulo uenditionis foret per eandem personam alienatam. Et eadem pena puniatur cedens qui postea liberauerit debitorem per liberationem que preiudicaret ei cui essent iura cessa. Et in quolibet predictorum casuum tractatus qualitercumque sit celebratus ipso iure sit nullus. Et in aliquo non preiudicet proprio emptori donatorio uel cessionario.

45. De contractibus factis post delictum comissum.

Item Statutum est, quod nulla persona postquam aliquod delictum comiserit possit alienare uel obligare aliquid de bonis suis mobilibus uel immobilibus in preiudicium dicte Comunitatis Bngelle quantum est ad executionem condampnationis de ea persona facte uel fiende. Et si contrafiat id habeatur ipso iure pro infecto, quantum ad dictam comunitatem. Et hoc etiam habeat locum pro taleis et fodris et alijs oneribus comunis persoluendis.

46. De pena occupantis possessionem alienam.

Item statutum est quod si aliqua persona occupauerit uel inuaserit possessionem aliene (1) rei immobilis. Condampnetur in libris decem papiensium, applicandis comuni Bugelle, et ultra hoc subiaceat penis legalibus.

47. De pena rupentis (2) pacem fidenciam uel trehugham.

Item statutum est quod si quis rumperit pacem fidenciam uel treugham uel ipsam non obseruauerit quam fecerit cum aliqua persona comuni uel collegio occasione alicuius offense puniatur pro percusione uel feruta uel alia offensione personali secuta in ipsa ruptione pacis fidentie uel treughe secundum formam statutorum superius de frurtis (3) et percussionibus loquencium Et ultra hoc in libris centum, papiensium. Cuius pene medietas proueniat in comune Bugelle uel alia medietas in offensum. Et hoc si offensa illata fuerit in persona. Si uero fuerit pax et treugha seu fidentia dampni inferendi in bonis uel rebus puniatur in libris quinquaginta papiensium. Cuius medietas perueniat in comune Bugelle et alia medietas perueniat in offensum et nichilominus teneatur ad restitutionem dampni ipsi offenso pactis conuentionibus et stipulationibus etiam penalibus et initis in contractu pacis treughe uel fidentie in suo firmitatis robore permensuris.

(1) Verbum : *aliene :* per signum in codicis margine adnotatum est.
(2) In exemplo chartaceo : *rumpentis.*
(3) Id : *furtis.*

48. De pena auferentis aliquem malefactorem de manibns regiminis.

Item statutum est quod si quis abstulerit aliquem bannitum homicidam furem fractorem stratarum uel alium malefactorem de manibus potestatis uel familie ipsius uel Clauari uel consulum uel alterius conducentis de eorum mandato uel a carceribus Comunis pro uolendo ipsum redducere in propriam libertatem et ipsum tansare contre uoluntatem predictorum, puniatur ea pena qua puniri deberet dictus malefactor.

49. De pena minorum quatuordecim annis delinquencium.

Item statutum est quod si quis minor quatuordecim annis comiserit aliquod delictum seu perpetrauerit propter qnod puniri deberet per formam presencium statutorum. Quod puniatur arbitrio dominorum potestatis Clauari et Consulum ac sapientum Bugelle, mittigando sibi penam prout eis uidebitur inspecta qualitate delicti et conditione personarum, non obstante aliquo statuto in contrarium disponente, et penam super maleficijs imponente. Cui intelligatur in hac parte esse ex certa scientia derrogatum Excepto statuto de homicidio loquente quod remaneat in suo robore firmitate.

50. De pena receptantis bannitos.

Item statutnm est quod si qua persona scienter receptauerit seu arbegauit (1) aliquem bannitum Comunis Bugelle in dicta terra et bannitus esset de homicidis furto uel robaria uel alio delicto ex quo pena sanguis ingeratur, secundum formam presencium statutorum comunis Bugelle. Condampnetur in libris Centum pro quolibet et qualibet uice applicandis comuni Bugelle. Si uero albergauerit uel receptauerit extra terram Bugelle in eius terratorio condampnetur. In libris quinquaginta, papiensium applicandis ut supra. Si uero bannitus esset de minori maleficio et ipsum receptauerit uel albergauerit in Bugella uel extra, Condampnetur In libris decem, papiensium, applicandis ut supra a qua pena liberetur ipse receptor, soluendo bannum seu condampnationem dicti banniti pro minori maleficio si ipse receptor magis hoc elegerit. Et predicte pene non uendicent sibi locum in agnatis uel cognatis banniti usqne ad tercium gradum. Qui mictius puniantur arbitrio dominorum potestatis clauari et consulum.

51. Quod banniti de malefitio possint impune offendi tam in rebus quam in persona.

Item statutum est quod omne dampnum iniuria maleficium datum et factum in persona uel rebus banniti de maleficio ex quo pena sangunis ingeratur perpetuo remaneat impunitum et impunita. Et processus qui fierent per quemcumque officialem uel rectorem super premissis sit ipso iure nullus,

(1) In exemplo chartaceo : *arbergauerit.*

excepto quod si offensio fieret alicui bannito per illum uel illos qui in pace seu treugha secum forent, per iudicem maleficium puniatur ac si in banno alicuius maleficij offensus non esset. Si uero quis fuerit bannitus de maleficio ex quo pena sanguinis non ingeratur possit in rebus tantum modo, Et non in persona impune offendi. Et predicta locum non habeant in banito de maleficio propter fideiussionem.

52. De remunerando consignantes malefactores et bannitos.

Item ad hoc ut vnusquisque sit fermitior et proncior in percusione bannitorum. Statutum est quod quilibet qui consignauerit in forciam domini potestatis, Aliquem bannitum de maleficio ex quo vltimo mortis supplicio ueniat puniendus habeat de auere (1) comunis Bugelle libras centum. Quas clauarius comunis Bugelle dare et soluere teneatur eidem sic consignanti infra decem dies proxime venturos post consignationem factam de dicto bannito prefato domino potestati. Si uero consignauerit alium bannitum qui non ueniat ad mortem condampnandus habeat de auere (1) dicti comunis, arbitrio domini potestatis, clauarii et consulum usque ad quantitatem librarum vigintiquinque Inspecta qualitate banni Et possit comune postea dictas remunerationes reputare in bonis dictorum bannitorum dummodo fuerint soluendo.

53. De pena rumpentis carceres.

Item statutum èst, quod si quis fuerit pro aliquo delicto seu malefitio in carceribus publicis de mandato domini potestatis, Clauarij et consulum detentus et ipsos carceres effregerit fugam faciendo uel aliter de ipsis effugando habeatur pro confesso de delicto uel maleficio pro quo erat detentus Etiam uullis habitis contra eum alijs probationibus Et predicta locum habeant si delictum erat tale ex quo ueniret corporaliter puniendus. Si uero ex delicto ex quo ueniret peccuniariter condampnandus puniatur in libris vigintiquinque papiensium vltra penam sibi imponendam pro delicto pro quo erat detentus et vltra hoc habeatur pro confesso ut supra.

54. De mittigatione penarum certarum personarum.

Item statutum est quod si que rixe appiglantie uel rumores facte fuerint cum percusionibus et inde sanguis exiuerit, inter virum et uxorem, patrem et filium uel fratres aut consanguineos, uel inter dominum et famulum seu familiares suos siue inter magistrum et discipulum uel etiam sanguinem non exiente modum tamen debite correctionis excedendo, Quod tunc et eo casu fiat de talibus condampnatio arbitrio dominorum potestatis Clauarij et Consulum et Sapientum Bugelle penam mittigando, Inspecta qualitate delicti, si uero modum debite correctionis non excesserit, tunc nullatenus, Non obstantibus aliquibus statutis superius in contrarium disponentibus quibus per presens intelligatur fore ex certa scientia derrogatum exepto statutum super

(1) In alio exemplo: *ere*.

pena homicidum comittentes disponente. Cuius nullatenus intelligatur esse specialiter derrogatum sed remaneat in sui roboris firmitate.

55. De pena percucientis meretricem uel roffianum.

Item statutum est quod si quis uerberauerit aliquam meretricem publicam uel rofianum publicum sine sanguine et sine armis puniatur in solidis viginti papiensium. Et cum sanguinis effusione dummodo non moriatur percussus uel membrum non amittat uel debilitetur condampnetur in libris decem si inde querimonia regimini facta fuerit alijs statutis penam imponentibus delinquentibus, Non obstantibus. Quibus sit per hoc ex certa scientia derrogatum.

56. Quod nullus possit obicere uel petere compensationem.

Item statutum est quod nulla persona que ex aliquo maleficio excessu uel delicto fuerit condampnata ad soluendum aliquam condampnationem Comuni uel Clauario Bugelle possit obicere petere uel requirere quod si [sibi] fiat aliqua compensatio in solutione dicte condampnationis de aliquo credito quod ipse condampnatus uel alia persona habere deberet a comuni quacumque de causa sed ipsam condampnationem omnibus exceptionibus remotis soluere teneatur et hoc non uendicet sibi locum si delinquens habere deberet a clauario tunc existenti.

57. De pena non probantis accusacionem uel denunciam et de securitate danda de ipsa prosequenda.

Item statutum est, Quod si quis denunciauerit vel accusauerit aliquam personam de aliquo maleficio ex quo accusatus ueniret ultimo mortis supplitio condampnandus si accusatio probaretur, Et in probatione date accusationis uel denuncie defecerit uel ab ea destiterit, condampnetur pro qualibet uice et qualibet denuncia seu accusatione In libris ducentum papiensium. Et in expensis factis per accusatum. Si uero ille esset crimen ex quo accusatus siue denunciatus non deberet vltimo mortis supplicio puniri, Sed tantum pena sanguinis ingeri deberet, Condampnetur accusator uel denunciator, In libris centum papiensium et in expensis. Si uero esset tale crimen ex quo insurgere deberet aliqua pena corporalis sine sanguinis effuxione puniatur et condampnetur in libris vigintiquinque et in expensis Si autem tale fuerit crimen ex quo solum modo pena peccuniaria insurgere deberet que ascenderet ad libras decem papiensium et ab inde supra, Condampnetur in libris decem si uero ab inde infra Condampnetur eadem pena qua condampnatus fuisset accusatus siue denunciatus si accusa uel denuncia fuisset probata et condampnetur accusator etiam in expensis. Quarum penarum predictarum medietas perueniat in Comune Bugelle et alia medietas in accusatum seu denunciatum et qualibet accusatione seu denuncia, teneatur accusator seu denunciator iurare antequam admictatur eius accusatio seu denuncia esse ueram et credere eam se posse probare et soluere expensas accusato si accusationem non

probauerit uel non fuerit prosecuta et de hoc fideiussorem ydoneum dare debeat a qua satisdatione excusetur si iurauerit se dictum fideiussorem dare non posse. Saluo quod predicta locum non habeant in accusatione dampnorum datorum et possessionum ruptarum uel turbatarum. In quibus casibus proxime dictis si accusator uel denunciator deferat (1) uel destiterit, accusato uel denunciato, expensas restituere teneatur. Et presens statutum in aliquo non derroget disponente de modo procedenti super delicti adulterij posito sub rubrica de personis que accusare possunt sine metu calompnie. Quod statutum in totum remaneat in sui robore firmitate.

58. In quibus casibus filius familias et maior XIIII annis habeantur pro hominibus sui iuris et legitime etatis.

Item statutum est, Quod quilibet filius familias et quilibet maior quatuordecim annis habeatur pro homine legitime etatis et sui iuris et hoc quantum ut contra ipsos possit in quocumque delicto procedi sicut procederetur contra alios maiores et sui iuris tam per uiam inquisitionis quam accusse siue denuntie et confessionibus et responsionibus eorum in iuditio sponte factis Coram regimine occasione alicuius maleficij stetur et eis prosint et noceant tamquam si forent facte ab homine legitime etatis et sui iuris non obstante quod patris consensus uel curatoris auctoritas in dictis confessionibus et responsionibus non interuenerit. Et presens statutum sic (2) ualilidum et precisum non obstante aliqua lege ciuili uel canonica ac consuetudine in contrarium disponente Quibus per presens statutum intelligatur esse ex certa scientia derrogatum.

59. Infra quod tempus possit de maleficiis fieri accusatio seu inquisitio.

Item statutum est quod non possit accusa uel denuntia dari uel inquisitio formari, de aliquo maleficio comisso post annum a tempore comissi maleficij Excepto crimine lese magestatis, furto, robaria, homicidio, adulterio, strupo, incestu, raptu virginum, incendio, falso, captione et redemptione.

60. De pena remittanda propter pacem et confessionem.

Item statutum est quod si aliqua persona comiserit uel perpetrauerit aliquod delictum seu maleficium propter quod ueniret peccuniariter condampnandus et pacem habuerit cum offenso uel heredibus offensi infra decem dies a tempore offensionis comisse, remittatur ei quarta pars pene, qua ueniebat condampnandus. Secundum formam suprascriptorum statutorum Et si sponte confessa fuerit delictum de quo proceditur contra eam remittatur sibi alia quarta pars pene predicte Et constet per pubblicum instrumentum de pace, presens uero statutum non uendicet sibi locum in delictis in quibus

(1) *Differat*; in alio exemplo.
(2) In alio exemplo: *sit*.

imponatur pena a solidis Centum infra neque in blasphemantibus deum et alios sanctos.

61. Quod in quocumque conuiuio non intersint nisi treginta persone.

Quoniam lege cauetur nequis re sua male utatur, Igitur ad euitationem inanium expensarum, que magis ad pompam inanamque gloriam tendunt quam utilitatem. Statutum est quod si aliqua persona cuiusuis conditionis status existat non audeat uel presumat habere ad aliquod eius conuiuium quauis de causa celebrandum ultra treginta personas extraneas, videlicet quod fuerit de eius familia Et hoc sub pena librarum decem papiensium pro qualibet uice Et eandem penam incurrant, quilibet qui interfuerint alicui conuiuio, In quo fuerint plures persone, quam superius et expressum nisi illud conuiuium fieret secundum formam statutorum uel consuetudinem alicuius collegij seu paratici de terra bugelle, In reuertaglijs liceat habere viginti personas et presens statutum non uendicet sibi locum in forensibus qui essent in dictis prandijs.

62. Quod quodlibet statutum superius descriptus (1) in quo fit mentio in masculino genere.

Item statutum est, Quod quodlibet statutum superius descriptum in quo fit mentio in masculino genere vendicet etiam sibi locum in genere femenino omni exceptione cessante.

Deo gratias Amen.

---

(1) In alio exemplo: *descriptum.*

VI.

STATUTA NOTARIORUM BUGELLE (MCCCCXXIX) — Cod. Membr.

In nomine domini nostri Jhesu Christi amen. Post incarnatum uerbum de uirgine maria currente anno millesimo quatercentesimo vicessimo nono inditione septima de mense decembris existente potestate bugelle et mandamenti spectabili milite domino Amedeo de Lucerna pro Illustrissimo et Serenissimo principe et domino domino nostro domino Amedeo Sabaudie etc. duce.

Hec sunt statuta et ordinamenta notariorum collegij scribendarie ciuilium et criminalium Bugelle et mandamenti. facta et stabilita Jam diu et antiquissimis temporibus retroactis. Videlicet temporibus quibus ipse locus bugelle suberat regimini et ditioni olim venerande memorie. Reuerendorum episcoporum Vercellensium tunc ibidem dominorum. Nunc autem reformata correcta et extracta ac de nouo facta de mense octobris. ad honorem omnipotentis dei. et beatissime uirginis marie eius genitricis gloriosse. omniumque sanctorum atque sancto. sancte matris ecclesie. nec non Illustrissimi ac excellentissimi domini domini nostri domini Amedei Sabaudie etc. ducis prelibati. Amen (1).

1. (2) Primo quidem statuerunt et ordinauerunt. quod Notari omnes debeant et teneantur bona fide sine fraude facere scribere uel digne scribi facere omnes Cartas testatas et pubblica instrumenta dicta et scripta testium et omnia auctenticamenta eis imposita. Iuste et recte et rationabiliter secundum voluntatem et precepta et pacta et conuentiones parcium contrahentium nichil dolosse uel fraudulanter clam uel occulte addito uel dempto in dampno uel preiuditio alicuius partis uel persone contrahentis nisi ea de quibus fuerint consentientes et concordes prout in Instrumento Fidelitatis officij Notarie contineri debetur. Et si quis Notarius de Collegio contrafecerit, soluat bannum Collegio solidorum Centum pp. et de Collegio extrahatur et legiptime puniatur.

(1) Quae hucusque praecedunt rubro colore atque politiori literarum forma exarata sunt in prima codicis fronte.

(2) Capitulorum numeri extant in codice eo ordine que et nos usi sumus, animadvertendum tamen quod in codice, praetermisso n° 18, numerus 19. est eius loco ex quo ordinate procedictur. Hinc discordantia a dicto capitulo inter nostros et codicis numeros.

2. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod si quis Notarius Judex, causidicus vel procurator seu officialis istius Collegij per nequitiam aut odium fuerit appellatus dictus uel calompniatus falsus uel falsarius omnes de Collegio predicto et vniuersi tunc istum calopniatum debeant et teneantur realiter et personaliter potentissime iuuare defendere substinere et mantinere in securitatibus et cautionibus prestandi et fiendis pro ipso calompniato uel blasmato et in expensis quas sopportare non posset pro rata personarum et facultatum cuiuslibet nisi tantum de iure foret reprobatus et cognitus.

3. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod omnis de Collegio qui nouerit uel sciuerit aliquem hereticum gazarum uel errantem a fide Catolica seu alios diuertentem, cum cito poterit nunciabit et manifestabit domino Episcopo Vercellensi uel Capitulo, quod si celauerit soluat bannum sol. XX. pp.

4. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod omnes et singuli de Collegio debeant et teneatur per sacramentum Collegij primo factum dare forciam et juuamen ipsis Consulibus de manutenendo bono statu et melioramento illius Collegij.

5. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod quilibet Judex et Notarius teneantur jurare quod aliqualiter non docebit aliquem ex quo possit a veritate deuiare etiam si patrocinium non prestitisset. Et si contrafecerit ipso facto sit priuatus ab omni comodo et honore Collegij antedicti.

6. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod quilibet Notarius teneatur ire ad citationem Consulum seu Consulis istius paratici, uel eorum nuncij Et si non iuerit uel non venerit, sicut preceptum fuerit det de banno pro qualibet vice sol. V. pp. nisi impeditus fuerit pro negotio comunis vel nisi fuerit infirmus uel potionatus uel ad exequias mortuorum vel ad vissitationem alicuius infirmi uel alia justa causa impeditus, de quibus causis fidem faciat per iuramentum saltem, vel inde preueniret licencia, a Consule paratici Et Consules teneantur per sacramentum excutere dicta banna infra octo dies.

7. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod Consules huius paratici siue Collegij et quilibet eorum possint et eis liceat imponere penam et banna usque ad quantitatem sol. XL juste et rationabiliter, cuilibet istius paratici siue Collegij pro attendendis et obseruandis preceptis et precepto que fecerit uel quod fecerit alicui de ipso paratico siue Collegio tempore Consulatus sui pro honore et statu istius paratici siue collegij. Ita quod quilibet de isto paratico siue Collegio, ea, attendere et obseruare teneatur. Sub eadem pena et banno Ita tamen quod istud bannum non intelligatur in alijs Capitulis in quibus, est certum appositum. Saluo tamen honore, Illustrissimi domini Ducis prelibati et Comunis Bugelle.

8. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod Consules istius paratici siue Collegij teneantur exigere et excutere per se uel eorum Nuncios omnia banna vnum uel plura siue penas in quibus Aliquis, de isto paratico siue Collegio

tempore eorum Consulatus ceciderit, silicet infra mensem bannum et penas, que erunt sine questione et si questio esset de aliquo banno, aliqua occaxione cognoscatur illa questio et diffiniatur per quatuor de Collegio per Consules ipsius Collegij eligendos, Infra quindecim dies postquam in illo banno ceciderit, uel cecidisse diceretur. Ita quod infra illud tempus condampnetur uel absoluatur, que condampnatio postmodum infra mensem ut dictum est computatis illis quindecim diebus per Consules uel eorum nuncios exigatur, uel excuciatur de quibus bannis siue banno dum tamen liquida fuerint, Aliqua non possit fieri remissio siue absolutio aliquo modo uel ingenio per dictos Consules uel alterum eorum, Vel aliquam submissam personam et medietas omnium bannorum infrascriptorum et suprascriptorum sit Consulum et alia medietas Collegij Et consules teneantur singulis annis infra quindecim dies post sanctum Martinum facere rationem et redere de dictis bannis Quod si non exegerint de bursa propria Collegio per sacramentum dupliciter restituere teneantur.

9. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod liceat Consulibus istius paratici siue Collegij et cuilibet eorum facere rationem cuilibet conquerenti de quolibet istius paratici siue Collegij, de re que pertineat ad officium huius paratici siue Collegij Et ille de Collegio qui recussauerit facere rationem coram eis de predictis soluat bannum sol. XX. pp. pro qualibet vice.

10. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod si aliqui Notari de cetero in aliquo offitio notarie curie Bugelle fuerint constituti et noluerint in comunione morari tunc liceat Consulibus huius paratici siue Collegij uel maiori parti ex eis, et debeant et teneantur statuere et ordinare super eorum societate, sicut eis uidebitur. Et illi qui recussauerint attendere id quod ex inde statuerint soluant bannum pro qualibet vice sol. XX. pp.

11. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod omnia banna et condampnationes exigantur, cum expensis ex inde fiendis. Ab illis qui ea uel eas debuerint, licet postea predicta omnia et singula predictorum attendantur et observentur.

12. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod per ipsos Notarios si quis fuerit inobediens suo Collegio siue Consulibus Notariorum in hijs que pertinent ad Statuta seu fauorem paratici, teneatur exclusus ab omni comodo et consortio Notariorum Bugelle, donec mandatis consulum et paratici, in toto paruerit et quicumque de collegio sibi interim subsidium uel lucrum dederit, quod pertineat ad offitium notarie uel aduocacie, soluat bannum sol. XX. pp. pro qualibet vice, et similiter sit exclussus et puniatur, ut supra.

13. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod si aliqua persona Clericalis uel nobilis uel honoranda que non sit Notarius vel aduocatus, Recepta fuerit de consensu Collegij Ad beneficium Collegij, soluat consortium et onera Collegij

substineat. Fiat ei ad exequias honor debitus In cereis et in alijs, sicut Notarijs et Aduocatis. Et ipsi etiam sic recepti teneantur ire et perseuerare vt illi de Collegio ad exequias illorum de Collegio.

14. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod aliquis de Collegio siue paratico non debeat facere nec seruire offitium Notarie ad partem nec sub aliqua specie pro aliqua persona que non sit de isto predicto Collegio seu paratico, et que non sit examinata et sufficiens ad illud offitium exercendum. Et qui contrafecerit soluat pro banno Consulibus suprascripti Collegij pro qualibet vice sol. LX. pp. Et sit extunc qui contrafecerit extractus de predicto Collegio siue paratico, ita quod vlterius non admittatur in predicto Collegio.

15. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod aliquis Notarius siue Judex siue Aduocatus non possit nec debeat recipi in predicto Collegio siue paratico nisi sit de Bugella uel habitator Bugelle et Subditus Illustrissimo Domino Duci prelibato, et comuni Bugelle sicut Ceteri homines in Bugella, et ibidem faciat continuam residentiam personalem, onera dicti comunis realia et personalia continue substinendo.

16. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod nullus notarius seruiens officio curie domini potestatis Bugelle debeat testare aliquam scripturam pertinentem od offitium curie predicte scriptam per aliquam personam que non sit de Collegio predicto seu de familia alicuius de Collegio consanguinitate uel affinitate cum dicto de Collegio coniuncta Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet scriptura que reperietur sic esse testata sol. V pp. et vltra hoc teneatur predicta obseruare suo sacramento.

17. Item Statuerunt et ordinauerunt. Quod nulla persona cuiuscumque conditionis existat audeat nec presumat de dicto offitio notarie Curie potestatis Bugelle se intromittere nec seruire in ciuilibus nec in criminalibus nec dictum Collegium intrare nisi sit examinatus approbatus et obbligatus juxta formam et modum inferius denotatos. Cuius forme sequitur, ut infra Tenor.

Primo quod volens dictum Collegium intrare sit et esse debeat saltem etatis Annorum viginti habitator terre Bugelle, et ibidem larem fouens oneraque substinens realia et personalia, cum dicta comunitate Bugelle Teneaturque a Consulibus dicti Collegij examen requirere.

Item die per ipsos Consules sibi statuenda coram ipsis Consulibus super palacio comunis Bugelle se presentare Recepturus et auditurus examen de ipso faciendum per octo antiquiores ex notariis dicti Collegij eligendos. Cui examinationi interesse possint causa doctrine, Vnus plures uel omnes ex Notarijs dicti Collegij et ipsorum Notariorum filijs quos ipsi Consules et ad ipsum examen electi secum vocare voluerint et non alij. In quo quidem examine examinandus non possit interrogari nec examinari nisi per dictos octo ut premittitur eligendos.

Item die iam dicti examinis teneatur examinatus dictis Consulibus Examinatoribus Notario et seruitoribus sepe dicti Collegij parari facere atque tradere vnum sufficiens prandium sumptibus ipsius examinati vbi et sicut magis honeste per dictos Consules fuerit ordinatum.

Item infra decem dies proximos post examen predictum, a dictis Consulibus et alijs octo ad dictum examen electis Requirere teneatur idem examinatus approbationem suam, quam approbationem seu reprobationem modo debito ipsi Consules et ad hoc electi infra sex dies post dictam requisitionem coram alijs socijs de Collegio super dicti comunis palatio mandato ipsorum Consulum congregandis teneantur examinato declarere Et casu quo velint ipsum examinatum pro sufficienti Notario approbare Teneatur sic examinatus et declaratus antequam a Consulibus et Notarijs dicti Collegij approbetur, facere soluere et effectualiter adimplere omnia et singula infrascripta die sibi per dictos Consules statuenda.

Primo parari facere et exhibere aliud secundum prandium vbi et sicut per dictos Consules magis honeste extiterit ordinatum In quo prandio interesse possint et debeant omnes Notarij et seruitores dicti Collegij et non alia persona. Coram quibus ipse Notarius ut premittitur examinatus et declaratus ne aliquo tempore possit pretendere ignorantiam Statutorum antedicti Collegij, teneatur sumpto dicto prandio legere omnia Statuta ipsius Collegij.

Item super dicto palacio, statim dicto prandio sumpto, lectisque Statutis antedictis presentare coram ipsis Consulibus et Notarijs Cereos quinque de libris quatuor, pro quolibet cereo. Item pennarolios duos Consulibus et reliqum tercium Notario ipsius Collegij fultos sufficienter pugillaribus forcipibus, moderatorijs ponzonis atque calamis. Item dictis seruitoribus grossos duos sabaudie uel duos subtellares pro quolibet.

Item teneatur ut premittitur examinatus antequam approbetur vltra predicta jurare et se obligare ydonee satisdare de obseruandis omnibus statutis dicti Collegij nec non de faciendo celebrari vnum Anniuersale pro salute animarum omnium de dicto Collegio In ecclesia sancti Stephani de Bugella Anno sue approbationis. Videlicet secunda die mensis Augusti, inde proxime sequentis. In quo Anniuersali sumptibus examinati celebrari debeant saltem octo misse et alia fieri debeat solenniter que in similibus fieri requiruntur, pro quo Anniuersali dictus examinatus teneatur soluere ministriali Capituli ecclesie predicte grossos octo sabaudie per ipsum Ministrialem distribuendos Clericis et presbiteris dictum anniuersale celebrantibus sicut moris est in talibus obseruari. Teneaturque diem ipsius Anniuersalis die precedenti Consulibus et omnibus de dicto Collegio facere nuntiari. Ad ipsumque anniuersale vocati teneantur interesse omnes de dicto Collegio, sub pena sol. XX pp. pro quolibet dicto Collegio applicanda.

Quibus ut premittitur expletis, teneantur dicti Consules et Notari Examinatum antedictum pro sufficienti approbare et in dicto Collegio recipere. Atque precipere et rogare de ipsa approbatione fieri et tradi pubblicum Instrumentum per notarium ipsius Collegij.

Deinde statim ipse notarius sic approbatus et receptus teneatur propria manu ipsius scribere in libro statutorum dicti Collegij diem sue approbationis, signum suum ibidem apponendo.

Filij quoque alicuius de dicto Collegio, dictum Collegium intrantes Ad solutionem et exibitionem dictorum Cereorum minime teneantur. In aliis uero sicut supra totaliter sint astricti.

18. Item Statutum et ordinatum est. Quod predicti eligendi ad examen predictum jurare teneantur volentes siue volentem dictum Collegium intrare, circa ea que pertinent ad offitium Notarie, diligenter examinare, sufficientes seu sufficientem approbare et insufficientes reprobare remoto quolibet inhonesto. Ad quod examen non possint eligi Aliqui seu aliquis pater siue frater examinandi.

19. Item. Quod dicti examinatores debeant per dictos Consules eligi, Ipsisque electis debeat fieri electionis intimatio saltem per octo dies ante diem ipsius examinis, vt possint super examine fiendo mature deliberare et prouidere.

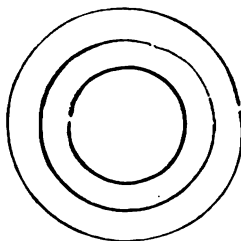
20. Item Statutum est. Quod omnis electio examinatio et approbatio, que fient contra formam Statutorum predictorum ipso jure pro nullis et inualidis habeantur et cadant Consules si contrafecerint vltra penam periurij in penam librarum quinque pp. pro quolibet, et examinatores in penam librarum decem pp. pro quolibet applicandam Collegio antedicto super quibus penis non possit aliqua fieri gracia nec aliqualiter dispensari nisi de expresso consensu Collegij antedicti.

21. Item Statutum est. Quod qui locauerit emerit se aliquo alio titulo uel casu impetrauerit uel conuenerit de offitio dicte curie seruiendo pro aliquo de Collegio cui pertineret uel spectaret tempus tunc ipsi officio seruiendi juxta ordinem dictorum Statutorum, non possit nec debeat aliquo titulo precio modo uel ingenio Alium loco sui substituere ad dicto officio seruiendum. Sub pena priuationis illius officij, qua pena excissa seu incursa, Consules ipsius Collegij possint dicto tempore per se ipsos loco taliter delinquencium ipsi officio deseruire seu per alium facere deseruiri In vtilitatem et proprios vssus ipsorum comoda ipsius officij capiendo sine aliqua ratione ipsius comodi redenda.

22. Item Statutum est. Quod deputati ad dicto offitio seruiendum, pro se uel alio teneantur diligenter ipsi offitio deseruire pro toto tempore ipsius officij, et a confinibus loci Bugelle siue mandamenti ipsius loci se non absentare sine licencia tunc potestatis Bugelle uel eius vicarij seu Consulum dicti Collegij. Sub pena priuationis ipsius officii, qua absencia seu contumacia per octo dies continuata possint et teneantur tunc Consules ipsius Collegij seruire uel seruiri facere in offitio antedicto comoda ipsius officij in suos Vssus pro medietate conuertendo et de alia medietate rationem et solutionem facere Illi cuius loco seruirent uel seruire facerent offitio antedicto.

23. Item prouidere uolentes vt quilibet de dicto Collegio comodis et honoribus, equali mensura collocetur. Statutum et ordinatum est. Quod nulla persona etiam si esset filius alicuius notarij de Collegio possit pro se tantum in dicto offitio deseruire nisi gradatim juxta ordinem in infrascripto rotulo denotatum. Incohando in proximo festo sancti Eusebij in quo, incohare debent Bartholomeus Vberti ferrarij, et Johannes filius domini Vbertini passalaque notari dicti Collegij quia seruitium ipsius officij pro dicto tempore Ad eos spectare debet Juxta ordinem diutius obseruatum, seu pro ipsis aut ipsorum altero per sex menses, Inde continue sequuturos seruire valentes et de Inde in ipso Rotulo Alij Soci bini sequentes gradatim vsque ad vltimum inclusive, et ab Vltimo sine interuallo reuoluendo ad predictos primos Bartholomeum et Johannem hoc addito si torte contingat quod Vnus vel ambo ex dictis socijs tempore sibi spectanti dicto offitio deseruire Infirmitate uel alia causa detentus non poterit recussauerit uel neglexerit circa ipsius officij principium deseruire uel deseruiri facere Juxta formam Statutorum ipsius Collegij. Quod alij socij proxime sequentes loco seruire debentium succedant, onusque et comodum ipsius officij ad sic succedentes totaliter pertineat atque spectet. Et quod tempore seruicij ipsorum succedentium, Alijs ut supra computetur id tempus pro tempore ipsis succedentibus postea pertinenti. Et intelligantur socij bini In ipso Rotulo ordinati posse et debere dicto offitio deseruire, quando eis ipsius officij offitium spectabit. Iuxta pretensum ordinem per sex menses tantum et non vltra Incohando ut premittitur In festo sancti Eusebij inclusiue vsque ad festum purificationis beate Virginis Marie exclussiue, et de Inde reuoluendo a dicto festo, purificationis inclusiue Vsque ad aliud festum sanctij Eusebij exclusiue. Et ab ipso festo sancti Eusebij Vsque ad aliud festum purificationis, Tempus ipsius officij per ordinem Vt premittitur reuoluendo.

Et ecce Rotulus.

YHESUS

24. Item Statutum est. Quod die electionis dictorum Consulum per ipsorum Consulum electores eligatur vnus notarius de dicto Collegio, qui scribere teneatur omnes scripturas ad ipsum Collegium pertinentes, et habere debeat, a Notarijs dicti Collegij pro suo salario illius Anni in quo seruiet ut supra libras quatuor pp. Videlicet medietatem in festo sancti Stephani, et aliam medietatem, die electionis aliorum officialium proxime sequentium. Teneaturque inter cetera sumptibus dicti Collegij facere vnum librum papiri In quo scribantur processus et ordinationes dicti Collegij.

25. Item Statutum est. Quod nullus possit eligi pro consule nec pro notario dicti Collegij nisi in seruiendo dicto offitio, Ipse et Alij, de domo sua vacauerint per tres Annos continuos post electionem de eis seu altero in similibus factam. Que quidem electio fieri debeat ante festum sancti Martini quolibet Anno. Iuxta ordinem qui seruatur in electione Consulum comunis Bugelle videlicet ad breuia, quorum breuiorum tria sint nigra et reliqua alba. Et eligantur pro Consulibus, unus qui sit de placio et alius qui sit de plano.

26. Item Statutum est. Quod Notarij de cetero dicto officio seruientes teneantur in festo sancti Augusrini dare bonum prandium omnibus Notarijs et seruitoribus dicti Collegij ipsum acceptare volentibus. Item presentare summo mane diei ipsius festi, Apud ecclesiam sancti petri de plano Bugelle, Cereum de libris tribus cere In celebratione misse que solenniter cantabitur ibidem in dicto festo per ipsos Consules, fratribus ipsius Conuentus sancti Petri offerendo Item dictis fratribus in vigilia sancti Augustini pro vno anniuersali in ipsa vigilia celebrando sol. quadraginta octo. Sumptibus ipsorum Notariorum tunc ipsi offitio seruientium, nec non sumptibus aliorum proxime precedentium qui in dicto offitio seruiuerint qui ad substinendas dictas expensas dictis seruientibus in festo sancti Augustini soluere teneantur libras viginti pp. quod quidem prandium fieri debeat vbi et sicut per dictos Consules fuerit ordinatum extra tabernam et tabernas.

27. Item Statutum est. Quod aliquis de dicto Collegio non possit nec debeat per se uel per alium impetrare nec seruire predictis officijs Notarie aliquo tempore, Alteri prius concesso, Iuxta formam Statutorum dicti Collegij, Sub pena priuationis Ipsius Collegij.

28. Item Statutum est. Quod quilibet Notarius uel Iudex bona fide sine fraude det consilium in causa de qua prestet patrocinium quo perueniatur ad concordiam siue transactionem si fieri poterit.

29. Item Statutum est. Quod Consules istius paratici siue Collegij teneantur habere quatuor cereos et vas ligneum habens duas Clauaturas et duas claues, qnarum Clauium uterque Consulum teneat vnam ubi reponantur et conseruentur, Ad domum illius Consulis qui fuerit electus ad recipienda banna

et condampnationes et qui cerei portentur ad exequia tantum illorum qui fue. rint de isto paratico siue Collegio et alibi, Vbi per Collegium fuerit ordinatum. Et specialiter duo ex dictis brandonis portari debeant per Consules in festo corporis christi. Et habere librum vnum in quo sint scripta nomina hominum de isto paratico et Collegio et aliorum de Consilio Consulum et quatuor uel sex de Aliis ubi quilibet qui est de Collegio et recipietur in futurum cum appositione signi sui se subscribat.

30. Item Statutum est. Quod quilibet Notarius qui vocabitur ad aliquod Testamentum uel ad aliquem contractum conficiendum si videbitur Notario quod sit Testamentum uel contractus qui licet non postulet, debeat et teneantur aduocare illum qui eum uocauerit ut habeat aliquem cuius consilio ditetur.

31. Item Statutum est. Quod quilibet Notarius teneatur et debeat ire siue interesse ad exequias alicuius Iudicis uel Notarij huius Collegij et ad quemlibet de sua familia, a septem Annis supra ascendentem descendentem et Collateralem et de Collateralibus intelligatur de illis qui comuniter habitauerint in eadem domo qui ab hoc seculo migraverint pro honore faciendo sibi si sciuerit uel requisitus fuerit per Consules uel per aliquem eorum nuntium. Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet vice sol. decem pp. Et si recesserit sine alicuius de predictis Consulibus licentia soluat idem bannum. Et ille notarius qui recussauerit eum portare, postquam ei preceptum fuerit per aliquem ex Consulibus uel eorum nuncio soluat qualibet vice solidos viginti pp. De quo banno Consules non possint facere gratiam nisi foret Iusta causa, et Notarius siue Iudex teneatur portare cadauer Iudicis uel Notari et etiam facere sumptum funeris si Notarius uel Iudex non haberet vnde fieret.

32. Item Statutum est. Quod si contingat aliquem Notarium de Collegio, habere aliquam causam propriam ciuilem siue criminalem que agitetur in Curia domini Episcopi seu Potestatis Bugelle vel coram Consulibus comunis Bugelle. Quod pro hijs processibus qui fient aut scribentur per Notarium, qui tunc offitium exercuerit nulla solutio exigatur.

33. Item Statutum est. Quod quilibet Notarius de cetero teneatur et debeat accussare Consulibus illum uel Illos de Notarijs, quem uel quos sciuerit facere contra Statutum aliquod uel Ordinamentum Notariorum sub banno sol. quinque pp. quos denarios debeat soluere tociens quociens contrafecerit, si manifestum fuerit ipsis Consulibus et Consules teneantur Acussatorem tenere priuatum et inquirere diligenter.

34. Item Statutum et ordinatum est. Quod Consules istius Collegij per se uel per eorum nuncios debeant et teneantur tempore eorum consulatus semper quibuslibet quatuor mensibus conuocare et insimul habere omnes de isto

paratico siue Collegio si eos habere poterint, et tunc coram eis legere uel legi facere Statuta et ordinamenta istius Collegij siue paratici ad memoriam retinendam, et ad predicta Statuta obseruandum admonentes ipsi Consules predictos Notarios, de predictis omnibus obseruandis. Et qui vocatus fuerit non venerit soluat bannum sol. sex. de quibus nulla possit ei fieri gratia. Et consules teneantur infra octo dies bannum exegisse et bannum perueniat in Collegium.

35. Item Statutum est et ordinatum. Quod Consules dicti Collegij qui sunt et pro tempore erunt, per eorum sacramentum singulis Annis inter festum sancti Michaelis et festum omnium sanctorum teneantur et debeant eligere quatuor uel sex de Sapiencioribus dicti collegij qui examinent corrigant et emendent Statuta dicti Collegij vbicumque eis vtile esse uidebitur. Atque alia Statuta de nouo condant si eis videbitur esse vtile dicti Collegij.

36. Item Statutum est. Quod alijs Statutis non obstantibus Quilibet de dicto Collegio possit pro alio socio, qui presentem ordinem acceptauerit dictum offitium seruire in ipso offitio donec steterit et vacauerit per vnum Annum, in seruiendo in dicto offitio per se seu alium et aliter non.

37. Item Statutum est. Quod nullus seruiens in dicto offitio per se uel per alium possit se intromittere de aliqua causa que ventiletur aliquo modo in dicta Curia criminaliter uel ciuiliter procurando uel aduocando nisi in facto suo proprio et familie sue. Et . . . quem in dicto offitio seruire si forte Alius pro ipso in dicto offitio seruierit.

38. Item Statutum est. Quod quilibet recussans et negligens dictum officium acceptare, quando casus sibi continget acceptandi Iuxta pretensum ordinem, Quod pro illa vice sit exclussus in seruiendo et acceptando dictum offitium sic quod pro se tantum non possit de dicto offitio dicto casu se intromittere quovsque aliud suum tempus aduenerit Reuoluendo et aspectando gradatim ut supra nisi forte tempore acceptationis esset absens a terra Bugelle, quo casu sufficiat, si in recessu suo notifficauerit Consulibus dicti Collegij quod ipsum offitium intendit acceptare et seruire et expectetur per vnum mensem et non vltra post diem Incohationis officij.

39. Item Statutum est. Quod Notarij qui de cetero recipientur ad dictum Collegium, pro se tantum non possint de dicto offitio se intromittere, nisi prius post receptionem ipsorum omnes alij precedentes, si eis placuerit in ipso offitio seruiuerint, quibuscumque alijs Statutis in contrarium non obstantibus.

40. Item Statutum est. Quod nullus de dicto Collegio per se seu per alium possit de dicto offitio se intromittere, nisi prius scripserit in libro Statutorum diem et tempus principij ipsius officij.

41. Item Statutum est. Quod quilibet seruiens in dicto offitio teneatur finire et adimplere pro posse vsque ad sententiam per tres menses post exitum sui officij, omnes processus criminales quos si finire non poterit uel neglexerit, Notari sibi proxime succedentes in ipso offitio teneantur et possint Ipsos processus finire et adimplere. Et tunc elapsis ipsis tribus mensibus, ad requisitionem dictorum Notariorum proxime succedentium, quandocumque teneantur Illi Notari precedentes ponere et remittere in manibus ipsorum succedentium libros ipsorum processum sine aliqua exceptione seu solutione.

42. Item Statutum est. Quod omnia et singula suprascripta vim Statuti perpetuo duraturi obtineat, nec possit super premissis aliquid dispensari mutari uel annullari, nisi omnes de dicto Collegio sint presentes et consentientes. Teneaturque Quilibet de dicto Collegio predicta omnia et singula obseruare et contra non facere uel venire. Et contra faciens sit periurus et infamis et de ipso Collegio exclussus ipso facto. Saluis semper Jure et honore prefatorum dominorum Illustrissimi principis et excelsi eorum domini domini Ducis Sabaudie, Reuerendique in Cristo patris et domini domini Episcopi Vercellensis et Comitis ac Comunis Bugelle, quibus ipsi Notari in aliqua parte dictorum Statutorum non Intendunt aliqualiter derrogare.

43. In nomine domini nostri yhu xpi Amen, Anno a Natiuitate eiusdem currente Millesimo quadrigentessimo vigessimo nono Indicione septima die penultimo mensis decembris presentibus Testibus Iohanne de Bena et capellino seruitoribus comunis bugelle Hodie in plena credentia comunis Bugelle conuocata et congregata super palacio placi dicti comunis vbi talia fieri solent de mandato Nobilium virorum dominorum Antonij ottini villani clauarij Tadei de carlo Bertoldi conte et Guglielmi maruchi consulum dicti comunis sono campane et voce preconis pro ut in talibus fieri solet specialiter ut audiant et ad audiendum examinandum reformandum et corrigendum statuta et ordinamenta collegij notariorum scribandarie ciuilium et criminalium bugelle et mandamenti In qua quidem credentia interfuerunt et presentes fuerunt Spectabilis dominus Amedeus de lucerna potestas dicti loci bugelle pro Illustrissimo et serenissimo domino domino nostro domino Amedeo sabaudie etc. duce prefati domini clauarius et consules nec non infrascripti sapientes et credendarij dicti comunis deputati et ellecti per dictos dominos clauarium et consules ac comune dicti loci ad Audiendum reformandum et corrigendum statuta suprascripta Nomina quorum sunt hec dominus Iacobus de ferrarijs Iohannes mestiatus Stephanus de ferrarijs Iohannes de spinis Tebaldus Gromus Iohannes de leria Antonius conte Antonius de Giglono Petrus de nouellino Bartholomeus scalia Petrus scalia Guglielminus de facio Martinus costantinus Bartholomeus de polono Iohannes de cararino Martinus de Ruuere lecta fuerunt corecta publicata vulgarizata et examinata suprascripta statuta predictorum no-

tariorum et collegij scribandarie de qua supra mentio fit ad omnem ipsorum plenam intelligentiam, Quibus lectis correctis vulgarizatis et examinatis per superius nominatos et super ipsis habita diligenti et matura deliberacione et visso quod ipsa statuta et ordinamenta sunt vtilia et Racionabilia tam pro honore comodo et vtilitate prefati Illustrissimi domini domini nostri ducis quam etiam comunitatis et mandamenti predictorum ac singularum personarum ipsi domini potestas clauarius et consules ac sapientes dicti comunis ad hoc ellecti vice nomine et ad opus comunitatis predicte ipsa omnia et singula Statuta suprascripta ratifficarunt emologarunt laudarunt et aprobarunt ipsis omnibus existantibus in concordia et nemine discrepante precipiendo de predictis omnibus fieri et traddi vnum et plura pubblica instrumenta ad Sapientis dictamen.

Ego Iohannes filius quondam Antonij Tolegni de bugella publicus imperiali auctoritate notarius scribaque comunis bugelle predictis interfui et hoc instrumentum mihi jussum Rogatus traddidi abreuiaui scripsi et me subscripsi cum aposicione soliti signi mei. (1)

44. (2) Anno domini currente Millesimo quatercentessimo nonagessimo sexto et die secunda mensis januarij, Congregato et conuocato collegio notariorum Bugelle Super palatio dicti comunis vt moris est de mandato Spectabilis et generosi viri domini henrichi ferrerij et Nobilis Jeronimi ferrerij consulum Collegij notariorum Bugelle. In quo quidem collegio interfuerunt et presentes fuerunt infrascripti. Et primo ipsi spectabilis dominus henrichus ferrerij Nobilis Jeronimus ferrerij consules dominus Jacobus de gromis Nobiles Bernardus scalia franciscus gener Petrus de leria Amedeus de ferrarijs Petrus de Maurizijs Johannes vincentius carrazana thadeus de carlo et Johannetus de villanis Johannetus gener Gilius scalia Franciscus de fantono Manfredus de Mesthiatis ludouicus de villanis Vincentius de quinto Andreas de Villanis Quirichus Battiani Johannes f. q. nobilis Bartholomei spine Augustinus de ferrarijs et Simon de carlo. In quo quidem collegio inter cetera facta fuit Refformatio vt infra:

Item Refformatum est quod Illi notarij de collegio videlicet quattuor seruientes de cetero in officio scribanie dominorum potestatis et vicarij Bugelle et Mandamenti teneantur et debeant soluere florenum vnum mediolani pro

(1) Hinc sequuntur inscriptiones receptionum notariorum juxta dispositionem statuti ad cap. 17 non tamen servato temporis ordine sed potius iis in locis insertae qui vacaverant. Nos, ut conveniebat, eas in ordinem digessimus, ac exhibito tantum cuiuslibet formulae specimine, summatim brevitatis gratia, inscriptiones ipsas in unum congessimus in fine statutorum.

(2) Quae subsequuntur statuta, seu reformationes, posteriori aevo addita, nullo signatur numero in codice. Nos, perspicuitatis gratia, adjecimus, secuto ordine priorum statutorum.

singulo ipsorum seruientium in manibus consulum tunc existentium dicti collegij ad causam cereorum fiendorum in festo natiuitatis domini nostri yhu xpi. Et torcie offerende in festo sancti stephani deinceps et imperpetuum singulis annis. Et hoc per octo dies ante festum natiuitatis domini nostri yhu xpi inchoando in festo puriffícacionis beate marie virginis proxime venturo et finiendo eodem anno vel alias concordasse cum dictis consulibus. Et hoc sub pena dupli per quemlibet contrafacientem comittenda Et dicto collegio applicanda. A quibus Refformacione solucione et pena non possit quispiam ipsorum notariorum seruientum appellare seu prouocare Et sub pena priuacionis collegij et Emolumentorum et honoranciarum dicti collegij Et hoc sit pro tronca et precissa Refformacione. De quibus omnibus suprascriptis preceptum fuit michi notario subsignato fieri et traddi publicum instrumentum quatenus expediat presentibus ibidem Augustino bisacho et Maurizio cloaterio de bugella ambobus testibus ad premissa vocatis et rogatis, Datum ut supra.

Ego Anthonius Thollegnus de bugella publicus imperiali auctoritate notarius juratusque curiarum Illustrissimi domini domini nostri sabaudie etc. Ducis et de collegio notariorium Bugelle ac notarius eiusdem collegij suprascripta Refformacio michi fieri jussa recepi scripsi et me subscripsi una apposicione soliti signi mey tabellionatus in fidem premissorum.

45. In nomine domini uostri jeshu xpi amen. Anno natiuitatis eiusdem currente millesimo quingentesimo trigesimo quarto indicione septima, die vero duodecima mensis decembris Conuocato colegio, dominorum notariorum collegij bugelle super palacio comunis eiusdem loci vt moris est de mandato magnifici domini Gerardi scallie de bugella sancte agate capitanej et domini Andree de Villanis de bugella consulum ipsius Collegij. In quo quidem colegio interfuerunt ipsi domini consules Necnon Magnificus dominus Io. gaspar de bertodanis Comes palatinus tolegnj condominus Nobilesque et egregij Augustinus de ferrarijs, sebastianus de villanis, Anthonius carazana, Georgius de Turre, Petrus de roxolate, Hieronimus fecia, franciscus tarditj, et Nicola de quinto facientes et representantes vltra duas partes ex tribus partibus dicti collegj omnesque vnanimes et concordes, et ipsorum nemine discrepante, Ipsi siquidem domini vt supra conuocati et congregati Ibidem ordinauerunt et statuerunt in vi statuti quod in ipso colegio admittantur et fuerunt admissi infrascripti ellecti per Dominos notarios ipsius collegj. Et primo nobilis franciscus filius prefati domini Andree de Villanis per dictum Dominum Andream eius patrem, nobilis Simon Scallia per prefatum magnificum dominum Gerardum scalliam, Nobilis Gullielmus filius nobilis hieronymi fecie per dictum nobilem hieronymum eius patrem, Nobilis Augustinus filius Nobilis sebastianj de Villanis per eundem nobilem sebastianum eius patrem, Nobilis Augustinus filius nobilis georgij de turre per dictum nobilem georgium

eius patrem, nobilis franciscus filius nobilis Ottini de Villanis per nobilem Ottinum eius patrem, Nobilis Gaspar tarditi per nobilem franciscum eius patrem, Nobilis bernardinus de roxolate per nobilem petrum eius patrem, Nobilis Ludouicus de bertodanis per magnificum dominum Jo. Gasparem eius patrem, Nobilis bartholomeus filius nobilis ottini de Villanis per dominum Jo. franciscum de frichignonibus, Qui ipsum nobilem bartholomeum ellegit prout apparet in litteris testimonialibus factis et scriptis manu eiusdem domini Jo. francisci debito modo subscriptis signo eius manualj sub anno presenti et die vigessima presenti mensis Nouembris, Nobilis Stephanus de ferrarijs per nobilem Augustinum de ferrarijs, Nobilis franciscus filius nobilis Lazari carazane per nobilem Anthonium carazanam, Nobilis Jo. Anthonius filius nobilis nicolini caude per nobilem melchionem de spinis, Nobilis Petrus f. q. nobilis stephani cutelle per nobilem nicolam de quinto, Et Nobilis Ludouicus de gromis per nobilem Andream eius fratrem, Qui omnes vt supra in dicto colegio et admissi precedunt vnus alium in ordine premisso et prout supra scriptum est.

Item ibidem ordinauerunt et statuerunt in vim statuti Quoe vltra predictos ellectos et admissos elligantur et admittantur Et qui de comuni consensu suprascriptorum dominorum de colegio notarium ellecti et admissi ac positi fuerunt in ipso colegio magnificus dominus Jo. stephanus ferrerij Nobilis franciscus scallia, Magnificus dominus Georgius de gromis ternengj, dominus nobilis Jacobus tolegnj Magnificus dominus franciscus de putheo clauaxi capitaneus ac nobiles Alexander de roxolate Anthonius cabanea, et Anthonius de fantono de bugella.

Item ordinarunt et in vim statuti statuerunt Quod nullus de dicto collegio possit aliquem subrogare loco sui in dicto colegio Et casu aliter fieri contingat Quod ipse talis sic (1) acceptatus et requirens sit priuatus ipso colegio.

Item ordinarunt et in vim statuti statuerunt quod in dicto collegio de cetero non admittantur alliqui donec numerus suprascriptorum de colegio fuerit reductus in numero vigintiquinque personarum, Et si contra fiat quod id quod factum fuerit sit nullius valoris et momenti. Quodque nullus admittatu in dicto colegio nisi presentibus et consencientibus omnibus de dicto legio.

Item ordinarunt et in vim statuti statuerunt Quod omnes de dicto colegio teneantur et debeant ire ad deccorandum cadauera hominum de dicto colegio quos morj continget, nec non ad processiones natiuitatis domini nostri jesu cristi et ad ecclesiam diui augustini plani bugelle iuxta sollitum sub pena vnius floreni et vice qualibet applicanda ipsi collegio nisi imineat legitima causa.

Que omnia suprascripta prefati domini notarij videlicet magnificus dominus gerardus scalia Nobilesque Augustinus de ferrarijs sebastianus de Villanis

(1) Forsan rectius dicendum esset *sit*, attamen in codice clare scriptum est *sic*.

Anthonius carazana et georgius de turre Petrus de raxolate hieronymus fecia franciscus Tarditj et nicola de quinto medio eorum et cuiuslibet ipsorum juramento tactis corporaliter scripturis in manibus mey notarij infrascripti sponte prestito jurauerunt fuisse et esse vera Eaque attendere et obseruare velle sub yppoteca et obligacione omnium eorum et cuiuslibet ipsorum bonorum presentium et futurorum Reffectioneque damnorum expensarum et interesse litis et extra interuenientibus renunciationibus et alijs clausulis et cautellis in similibus debitis et opportunis Rogantes de premissis publicum fieri instrumentum per me subsignatum notarium presentibus hieronymo de bayro et francisco de bono Iohannono alias giflenga de bugella ambobus testibus et seruitoribus dicti colegj ad premissa astantibus vocatis et rogatis.

46. Anno domini millesimo quingentesimo quinquagesimo sexto et die tertia mensis nouembris Conuocato et congregato collegio dominorum notariorum bugelle vt moris est super palatio Comunis eiusdem loci de mandato domini Andree de gromis consulis vt ricardinus mondella seruitor retulit, In quo quidem colegio interuenerunt domini andreas de gromis consul nicola de quinto marchion de Spinis. Iohannes Gasper bertodani bartholomeus villanis, Iohannes Anthonius cauda franciscus scallia petrus de cutellis sedentes ab vno latere palacij domini georgius de gromis dominus ternengi Ludouicus de bertodanis et ego gullelmus fecia subsignatus Et ibidem reformatum et ordinatum fuit quod elligantur consules annij proxime venturi et qui datis breuibus ut moris est fuerunt per habentes breuia ellecti in consules domini nicola de quinto et Ludouicus bertodani et in notarium ego subsignatus. Qua quidem ellectione facta fuit propositum de reformando colegium ex quo numerus dominorum notariorum est reductum ad decem nouem et hoc ex forma statuti seu reformationis de anno millesimo quingentesimo trigesimo quarto de qua supra sub die duodecima mensis decembris. Qui domini notarij prenominati cum salubris sit dicta reformatio ordinauerunt et in vim statuti reformauerunt quod quilibet de collegio possit alium nominare et elligere in ipso collegio, Dummodo sit gratus elligendus dicto collegio. Datum et actum vt supra.

De fecia.

47. In nomine Domiui nostri yhu xpi amen. Anno a natiuitate eiusdem currente millesimo quingentesimo quinquagesimo sexto et die sexta mensis dedembris Indictione decima quarta, conuocato et congregato collegio dominorum notariorum bugelle vt moris est de mandato dominorum Nicole de quinto et Ludouici bertodani consulum modernorum collegij pro infrascriptis peragendis In quo quidem collegio interuenerunt ipsi domini consules Dominus marchion spinis, Magnificus dominus Iohannes gasper bertodani condominus tolegni Nobiles franciscus tarditis andreas de gromis Iacobus tolegni petrus

de cutellis bartholomeus de villanis Anthonius de fantono anthonius cabania sedentes ab vno lattere pallacij Magnificus dominus georgius de gromis dominus ternengi Spectabilis dominus Johannes franciscus de frichignonibus ex dominis quarenie, Nobiles Ioannes Anthonius cauda franciscus Scallia augustinus de turre suo et Illustris domini francisci de putheo domini viueroni et ex marchionibus romagnani et Domini ponderani et augustinus de villanis omnes notarij eiusdem collegij Qui omnes vnanimes et concordes et nemine ipsorum discrepante reformauerunt et ordinauerunt in vim statuti prout sequitur Et fuerunt ellectj et nominati prout infra excepto domino Andrea gromi ex quo his diebus preteritis jurauit obseruare statuta collegij quo ad admissionem infrascriptorum qui non sunt etatis legittime ex quo per statuta collegij cauetur quod non recipiantur aliqui minus que admittantur qui non sint sufficientes Quod statutum certis bonis moti respectibus pro hac vice dumtaxat dispensauerunt obtenta absolutione a juramento et non aliter nec alio modo.

Primo Dominus marchion Spinis ellegit bertinum eius filium etatis annorum duodecim, Nobilis franciscus de tarditis ellegit nobilem Ieronimum eius filium, magnificus dominus Iohannes gasper bertodani dominum Iacobum eius filium juris vtriusque doctorem, Spectabilis dominus Iohannes franciscus de frichignonibus Anibalem eius filium fide facta de legittimatione eiusdem infra quindecim dies proxime venturos in manibus dominorum consulum et scribe collegij et non aliter nec alio modo valeat ellectio et nominatio eiusdem, Dominus andreas de gromis nobilem gulliermum eius filium ellegit. Ego gulliermus fecia subsignatus elligo nobilem Iohannem Anthonium feciam meum fratrem, Nobilis augustinus de villanis ellegit nobilem franciscum eius fratrem, Nobilis augustinus de turre ellegit nobilem Iohannem georgium eius filium etatis annorum octo, Nobilis bartholomeus de villanis ellegit nobilem Stephanum eius filium etatis annorum octo, Nobilis franciscus scallia ellegit dominum gullielmum f. q. magnifici domini Gerrardi scallie, magnificus dominus georgius de gromis ellegit dominum traianum eius filium etatis annorum decem, Nobilis augustinus de turre pro illustri domino francisco de putheo vigore literarum missiuarum eiusdem domini francisci nominat et ellegit dominum fabricium eiusdem domini capitaney filium, Nobilis Anthonius Cabania ellegit nobilem Iohannem Iacobum eius filium, Nobilis anthonius de fantono nobilem franciscum eius filium Nobilis Iacobus tolegni eligit nobilem Iohannem gasparem eius nepotem f. q. domini francexij tollegni, Dominus Ludouicus bertodani ellegit Nobilem Ludouicum de rondo, Dominus Iohannes Anthonius cauda ellegit nobilem vincentium caudam, Nobilis petrus de cutellis ellegit nobilem Stephanum eius nepotem filium domini andree etatis annorum nouem, Nobilis nicola de quinto ellegit nobilem nicolaum filium egregij anthonij mauricij bertodani.

Item ordinatum et reformatum fuit quod suprascripti admissi qui non sunt filij hominum de colegio soluant libras nouem cere noue pro quolibet et alia contenta in statutis in manibus consulum ipsius Colegij.

Item ordinauerunt et reformauerunt quod antequam admittantur ellecti ad seruitutem scribanie quod primo et ante omnia finiant ordinem seruitutis collegiati elligentes quo ordine finito iterum incipiant ipsi notarij elligentes et ordinem seruitutis perficiant quo ordine finito admissi vel admittendi seruiant et finiant per ordinem. Et de his omnibus rogatus ego gulliermus f. q. Spectabilis Domini Ieronimi fecie de bugella notarius collegiatus testimoniales recepi et scripsi et quas signo meo manuali solito subscripsi Datum vt supra.

De fecia.

48. Anno domini currente millesimo quingentesimo sexagesimo inditione tercia die duodecima mensis Ianuarij, Conuocato collegio dominorum notariorum bugelle in domo solite habitacionis Illustris domini francisci de puteo domini ponderani de mandato nobilium dominorum Iohannis Antonij f. q. nobilis Ieronimi fecie et Johannis Iacobi cabanie consulum dicti collegij In quo interfuerunt et presentes fuerunt predictus Illustris dominus tranciscus de puteo nec non Illustris dominus georgius de gromis dominus ternengi Spectabiles domini franciscus de villanis, Ludouicus Bertodani gullielmus fecia Antonius de fantono Ieronimus de tarditis Anthonius cabania Iohannes antonius cauda vincentius cauda Andreas de gromis, Marchion spinis Ludouicus de rondo Nicolaus bertodani et ego Augustinus de la turre notarius subsignatus omnes de dicto collegio dominorum Notariorum vnanimes et concordes nemine ipsorum discrepante Et per quos negotia eiusdem collegij solent pertractari In quo quidem collegio inter cetera ordinatum et refformatum fuit quod admittantur prout tenore presentis admisserunt in collegium ipsorum dominorum notariorum nobiles Baptistam de ferrarijs Bartolinum de vercellis Anthonium de turre Ieronimum de battianis et Nicolam Lauezini de bugella notarios qui antequam intelligantur admissi teneantur primo et ante omnia soluere schutos vigintiquinque Italie pro quolibet nec non libras octo cere et pro quolibet in manibus predicti nobilis Io. Anthonij caude notarij de ipso collegio ellecti et deputati ad id per ipsum collegium et quem ad ipsum effectum constituerunt elligerunt et deputauerunt, Et quos scutos vigintiquinque ipsi nobiles Baptista de ferrarijs Bertollinum de Vercellis augustinus de turre Ieronimus battiani et nicola lauexini respectiue teneantur soluere et exbursare in manibus ipsius ellecti et deputati infra vnum mensem proxime venturum alias quod presens admissio sit nulla et nullius valoris et momenti et quod sint et intelligantur a dicto collegio exclusi penitus prout ex nunc prout ex tunc casu premisso adueniente excludantur a dicto collegio et pro non admissis habeantur Et ipsi scuti exponantur prout ordinabitur per ipsum collegium Et qui supra ellecti et admissi teneantur et debeant iurare seruare statuta ipsius collegij in ma-

nibus nobilis Iohanni anthonij fecie consulis dicti collegij presentibus et assistentibus quatuor ex senioribus ipsius collegij obtenta prius absolutione per ipsium collegium a juramento et quod non trahatur in consequentia Et hec omnia citra preiuditium statutorum collegij quibus per presentem admissionem non censeatur in aliquo derrogatum Rogantes de premissis fieri litteras testimoniales siue pubblicum instrumentum per me augustinum de la turre notarium collegiatum subsignatum presentibus nobili Bernardino rondolini de cabaliaca notario et Roffino gastaldo de pollono testibus ad premissa vocatis, notis et rogatis Datum et actum vt supra.

A. DE TURRE.

49. In nome dil nostro signore yhu xpo corente l'Anno da soa Natiuità mille cinquecento settantacinque, la terza inditione et alli giorni vinti del mese de febraro, Conuocato et congregato il collegio delli nobili nodari collegiati di Biella sopra il Palazo del comune di detto luoco oue si sogliano far simili conuocationi per francesco giflenga sargiante di comandamento delli nobili Bartolino vercellis et gio. gaspardo tollegno consoli di detto Collegio. Nel quale collegio vi sono intrauenuti et stati presenti Prima essi nobili Bertolino Vercellis et gio, gaspardo tollegno consoli, li nobili gullielmino fecia, Agostino Villanis, Bartolomeo Villanis, Iacomo tollegno, il sig. Trayano gromo l'Illustre sig. fabricio dal Pozzo conte di Pondrano il R^do^ Gio. Giacomo cabania li nobili trancesco fantono, ludouico rondo Hieronymo Battiano et Io Nicola Lauezino nodaro sottosignato tutti collegiali di detto Collegio, nel qual Collegio per esser ch'hora mai il numero delli nobili nodari et altri collegiati di detto collegio è redutto in pochi et a numero picolo sendo che tro habili alle seruitude et altri non vi sono più che diece otto collegiati et perchè sempre si deue attender al'Augumento di esso Collegio li sopra conuocati representanti oltra le tre parti delle quatro de tutte le persone d'esso Collegio, à honore però et augumento di detto collegio tutti vnanimi et concordi et niuno d'essi discrepante sequendo l'autorità che tengano per li statutj di detto collegio et priuilegi del presente luogo etiamdio confirmati da S. A. et dalli Illustrissimi suoi predecessori hano ordinato et reformato e statuito come statuiscano ordinano et reformano à conseruatione et augomento de preuilegij et statuti di detto collegio et della comunità del presente luoco et à augomento et conseruatione delle fameglie pur del presente luoco et per altri degni respettj che s'habbi da reformare esso collegio et ch'ogni persona collegiata si presente che absente possi et vaglia nominar altra persona al detto collegio qual si habbi d'accettar et admetter puri che sia persona di Biella, nata in Biella et che li suoi padre et antecessori siano stati natiui di Biella et habitatori nel presente luoco et ch' habiano sostenuto et sostengano li carighi del presente luoco di Biella et non altrimenti ni altro modo si possi far ellettione di altra qualità et se si fara altra ellettione sia nulla. In quanto al tale et tali elletti contra la forma et limita predetta il

ch'hano statuito et reformato in modo et forza di statuto perpetuo Qual non si possi dispensar ni reuocar in modo alcuno ne per qual si voglia causa ni colore. Qual statuto li sopra conuocati hano promesso et prometteno a nome luoro proprio et à nome de tutti gl'altri colegiati absenti d'attender et osseruar et non contrauenir et ciò con giuramento tocate le scritture nelle mani di me nodaro sottosignato et tutto ciò saluo et reseruato il beneplacito di S. A. et della comunità del presente luoco oue sia spediente et non altrimente ne in altro modo comandandoni et rogandoni testimoniali a me nodaro sottosignato alla presenza del nobile hieronimo venture di Biella et di messer Gioanni Varischo de santià testimonij domandati et richiesti. Dato et fatto come sopra.

Le sourascritte testimoniali a me rogate ho receputo et scritto Io Nicola lauezino di Biella nodaro publico Ducale et collegiato tabellionalmente sottoscritto in fede della verità.

50. In nome del nostro signore yhu xpo corente l'Anno da soa Natiuità mille cinquecento settanta cinque la terza Inditione et alli giorni vinticinque del mese de febraro, conuocato et congregato il collegio delli nobili Nodari col legiati di Biella, sopra il Palazo comune d'esso luoco Per Giouan Pietro cossato, messo giurato della corte di Biella, così a me nodaro sottoscritto refferente di ordine et comandamento delli nobili Bartolino Vercellis et Gio. Gaspardo tollegno Consoli di detto Collegio Nel quale vi sono intrauenuti et stati presenti, Primo detti nobili Bertolino Vercellis et Gio. Gaspardo tollegno consoli di detto Collegio, li nobili Agostino villanis Bartolomeo villanis, il sig. Georgio Gromo, sig. di ternengo, il nobile Iacomo tollegno, il nobile Vbertino spina il sig. trayano gromo, l'Illustre sig. Fabricio dal Pozzo Conte di Pondrano, il Reuerendo Gio. Giacomo cabania li nobili francesco fantono, ludouico rondo, vincentio coda, hieronimo Battiano et Io Nicola lauezino nodaro sottoscritto nel qual collegio per vigor della ordinatione fatta per li nobili nodari del collegio sotto li vinti del presente per quale fu ordinato che si douesse renouar et reformar il collegio et ch'ogni persona collegiata podesse nominar vn'altro alla forma et mente di detta ordinatione ò sij reformatione Li sopra Conuocati representanti et facienti oltre le tre parti delle quatro delli nobili nodarj di detto collegio hano di nouo statuito ordinato et reformato che si debba proceder a detta nominatione con questo però che li nominandi et elligendi non habiano ne possino hauer ne ottener seruitù in detta secretaria si ciuile che criminale che prima non sia finita la rotta delle persone hora collegiate compita alla seruitù ciuile et che sia ancora finita la rotta della seruitù criminale et fattone vn'altra per li istessi collegiati ciò che le persone hora collegiate debano et possiano fare o far fare vna seruitude per ognuno et finita che poij si ritorni a comenciar Comenciante al più antiquo di esso collegio et seruando l'ordine alla notta et quanto

alla seruitude criminale che si finisca la rotta comentiata et che poij ritornino l'hora collegiati a farni vna tra loro compida, et quale finita poij si comenza la rotta ordinaria.

Più hano statuito ordinato et reformato come segue cioè ch'in osseruanza del quarto capitolo contenuto nello statuto di detto collegio, che tutti li nodari collegiati siano tenuti et debbano fauorir et aggiutar li consoli per manutentione et osseruanza delli statuti contra ogni contrauentor d'essi.

Più che in osseruanza dil capitolo decimo ottauo nesuno nodaro collegiato si admetti a seruire et scriuere alle secretarie tanto ciuile che criminale che prima non sia stato essaminato et approbato per idoneo alla forma di esso capitolo decimo ottauo.

Più che per osseruanza del capitolo vigesimo secondo non possi qual si voglia persona di detto collegio qual habbi per gratia o per precio ottenuto alcuna seruitù ciuile o criminale di detta scriuandaria subrogar altro in suo loco ma inuiolabilmente si osserui esso capitolo et per euitar delli abusi ch'in ciò si sogliano alle volte cometter, non si possi admetter alcuno a seruir per altri in alcuna seruitu della scriuandaria ciuile o criminale saluo che inmediate et senza intromessa de persona alcuna sia à essa seruitu elletto et deputato per quello collegiato a cui per ordine spetta tal seruitu. Qual nominatione et ellettione sera tenuto presentar o per proprie scritture di quello di cui per ordine spetterà tal seruitu o per propria presentatione et non aliena per vno mese auanti il principio di tal seruitu in ordine al che mancando o contrauenendosi sia esso tale a cui apartenerà essa seruitu escluso da essa, qual in tal caso sia propria de consoli del collegio, quali la possino seruir loro o far seruir per altro collegiato.

Più che sequendo la forma del statuto trigessimo sesto per qual si da autorità a seij elligendi per il collegio di essaminare coregere et emendare li statuti et statuirni de noui se gli piasera, si ordina et statuisse che per questa volta tanto in questa noua reformatione dil collegio posino li nodari collegiatj nominare de luoro figloli quantonche siano minori d'etta et non siano nodarj non ostante il statuto vigesimo primo qual per questa volta si dispensa.

Più che si osserui il capitolo quaranta vno per la espeditione de processi criminali.

Più che niuno collegiato a cui per ordine spetti la seruitù ciuile o criminale non possi ne debba subrogare alcuno alla seruitù di esse ne far scriuere che non sia collegiato et habile secondo la dispositione di essi statuti a tal seruitù et chi deputera altra persona incorra la pena di amissione delle ragioni di tal seruilù, qual ipso jure spetti alli consoli per se o per altri.

Più che per euitar ogni abuso si tassi di nouo et limiti le mercedi de scritture ciuili et criminali et chi li contrauera incorri la pena della priuatione di prima seruitu che li spetti, qual ipso jure peruenghi alli consoli o à chi sera per essi consoli elletto.

Più hano statuito ordinato et reformato che si debbano admetter quatro et non di più oltra li nominandi per li collegiati, Cioè li nobili thomeo rossolate Jacomo Rondo, Tomaso passalaqua et Gio. toma Crosetto, volendo pero li sopranominati pagar tra vno mese prosimo hoggi comenzante et in tal giorno finiente scudi trentaseij à liure tre Ducali per ogni scudo nelle mani delli nobili Jacomo tollegno et Bartolomeo vercellis à tal effetto nominati et elletti et che debbano reportar d'essi la quittanza et non contentandosi li sopra nominati di obligarsi fra otto giorni prossimi di pagar detti scudi trenta seij infra il mese già detto che siano esclusi et per non admessi come sin d'ora come al'hora gli escludino et inadmetteno et che non si possino sino ad altra noua reforma di esso collegio nominar ni admetter deli altri salui li sopranominati et facendosi altra ellettione et nominatione sia et esser debba et si intenda nulla inualida et per non fatta come sin d'hora la dichiarano per nulla et inualida.

Più sono venuti alla nominatione al modo come segue, et in prima si lassia il luoco al nobile Gullielmino fecia per soa absentia de poter far soa nominatione, il qual sera tenuto fare fra quindeci giorni prossimi, et disesi dil Palazo predetto sendo iui sopragionto detto nobile Gullielmino fecia ha nominato il nobile Gio. Stefano suo figlolo, il nobile Agostino Villanis ha nominato et nomina il nobile Sebastiano figlolo del fu sig. francesco suo fratello qual era collegiato et dottore, il nobile Bartolomeo Villanis ha nominato et nomina messer Pietro suo figlolo, il nobile Vbertino spina ha nominato et nomina messer Melchione suo figlolo, l'Illustre sig. fabricio dal Pozzo Conte di Pondrano ha nominato et nomina il sig. francesco suo figlolo, il Reuerendo Messer Gio. Giacomo cabania ha nominato et nomina messer Gio. Battista suo fratello et figlolo del fu nobile antonio nodaro Collegiato, il nobile francesco fantono ha nominato et nomina il nobile hyeronimo suo fratello et figlolo del fu nobile Antonio nodaro collegiato, il nobile Ludouico Rondo ha nominato et nomina il nobile Gio. francesco Bertodano figlolo del fu sig. ludouico nodaro collegiato, il nobile vincentio coda ha nominato et nomina messer Antonio suo figlolo, il nobile Bertolino Vercellis ha nominato et nomina Messer Nicolino suo figlolo, et Jo Nicola lauezino ho nominato et nomino Gio. Andrea mio figlolo et piu come procuratore del sig. Gullielmino Gromo come della procura consta publico instromento rogato à messer Gaspardo olmetto nodaro di occhiepo superiore l'anno prossime passato li vintiquatro di nouembre et anchora come consta per lettere missiue Datte in turino li vinti uno del presente ho nominato et nomino Messer Gabriel Durando nodaro di camburzano habitator di Biella la qual nominatione di esso Durando fatta, li sopra conuocati in nome loro et di tutto il Collegio tutti vnanimi et concordi et nesuno discrepante non hano consentito ne consentino a detta nominatione come contrariante alli stattuti di detto Collegio et in specie al nouamente fatto con giuramento, Riseruando però al detto sig. Gullielmino ragione di nominare altra persona

di Biella originaria che conforme à detti stattutj che sia accettabile et admissibile al detto collegio infra vno mese prosimo auenire al giorno d'hogi incomenzante, il molto magnifico sig. Georgio Grρmo sig. di ternengo ha nominato et nomina il sig. Francesco figlolo del sig. Jacomo Gromo suo figlolo, il nobile Giacomo tollegno ha nominato et nomina il nobile Gio. Stefano figlolo del fu nobile Gio. francesco suo fratello, il sig. troiano gromo ha nominato et nomina Messer Gio. Battista lessona, il nobile Gio. Gaspardo Tollegno ha nominato et nomina Messer Gio. Maria figlolo di Messer Bartolomeo Ventura, il Reuerendo sig. Gio. Antonio cortella priore, procurator del nobile steffano suo fratello, come dice constar instromento rogato al nobile Vbertino spinis nodaro di Biella l'anno prosime passato et alli . . . . del mese di . . . . ha nominato et nomina messer Bernardino fratello di detti sig. Priore et stefano et detta nominatione si è accettata pura che detto messer steffano sia viuo stante la soa absentia nelle parti della francia oue si dice esser andato altrimente che tal nominatione non vagli che prima non facia fede che detto messer steffano sia viuo, il nobile hieronimo Battiani ha nominato et nomina messer agostino figlolo del nobile ottauiano Battiano suo fratello.

Più li sopraconuocati hano nominato li quatro sopranominati admessi oltre dil numero cioè li nobili Thomeno rossolate Jacomo rondo, tomaso passalaque et Gio. tomaso, Crosetto nodari di Biella.

Più hano ordinato et reformato che tutti quelli che sono statti admessi nel collegio et nominati che non sono figloli de homini dil collegio siano tenuti al pagamento di liure otto di cera et delli caramali alli nobili consoli et scriuano per ognuno di loro altrimente che non siano admessi nel collegio come sin d'hora s'inadmettano delle quali tutte cose ne hano comandato vne testimoniali o sia publico instromento per me nodaro sottoscritto alla presentia del sig. francesco Gromo dottor di ambe legi et moderno Rettor di Biella et di messer Mauritio Bertodano di Biella et del egregio roffino gastaldo di Polono testimoni domandati et rogati, datto come sopra le sourascritte testimoniali o sij instromento ho receputo et scritto io Nicola lauezino di Biella nodaro publico Ducale et collegiato et tabellionalmente sottoscritto in fede della verità.

51. La nominatione del nobile malpenga.

L'anno del settantacinque alli giorni diece otto di Aprile conuocato et congregato il collegio delli nobili nodari collegiati di Biella sopra il palazo Comune di comandamento delli nobili Bertolino vercellis et Gio. Gaspardo tollegno consoli di detto Collegio nel quale vi sono stati presenti et intrauenuti Prima li sodetti no. Bertolino vercellis et Gio Gaspardo tollegno consoli li nobili Gullielmino fecia, Vbertino spina, francesco fantono et il sig. traijano gromo gromo tutti collegiati nel qual collegio il sodetto nobile Bertolino vercellis ha presentato vne littere familiari chiuse et sigilate intitu-

late sopra, alli molto magnifici sig.ri mey honorandissimi li sig.ri consoli et collegio de nodari di Biella, qual aperta et letta si è trouata del tenore sequente. Molto magnifici sig.ri mei honorandissimi. Puoijchè la nominatione la quale ad altrui richiesta io fece in messer Durando per esser ammesso nel collegio non ha poduto hauer effetto per le ragioneuole cause che le SS. VV. si contentarino di scriuernj ho pensato di nominar vno con questa mia messer Gio. Battista Malpenga Giovane da Bene, virtuoso et di bona aspettatione et dil luoco, nella cui persona non solamente non credo che vi sia causa di recusatione ch'almeno a me sia nota, ma mi rendo certissimo chel collegio tutto, et ancho ognuno in particolare ni potrà à suoi tempi riceuere seruitio anco che non si come le SS. VV. meglio di me lo potrano conosere, le prego donque à fauorire et lui et me, nella accettatione et admissione che concorro sempre secho, nella molta obligatione ch'hauera alle SS. VV. le quali serano contente di comandarmi in tutte quelle occasione che mi giudicarano atto a farli seruitio che me trouerano sempre più pronto nei fatti che nelle parole, et qui facendo fine le Bassio le mani et racomando pregandole da nostro Sig. Dio ogni felicità et contento. Da Turino li quatordeci d'Aprile 1575, D. V. S. Aff.mo per seruirle Gullielmo gromo, Qual lettera letta li sopra conuocati hano admesso ed admettano il sodetto messer Gio. Battista malpenga in essa nominato nel collegio delli nodari (1) con ciò che prima sia tenuto di fare il debito giuramento d'osseruar li statuti del collegio, sottomesso al essame et pagar la cira il caramale et altre regalie conforme ali statuti del detto collegio vecchi et noui chiedendo testimoniali per me nodaro sottoscritto le quali ho concesso et concedo datto come sopra.

De Lauezino.

---

(1) Quod sequitur super folio chartaceo codicis postremo scriptum est.

INSCRIPTIONES NOTARIORUM. (1)

1444. 8. *Iunii.*

Millesimo quattercentesimo quadragesimo quarto Indictione.... die octauo mensis junij Nobiles et sapientes viri domini lodouicus Bertodanus et Bartolomeus Antonij ferrarij de Bugella Consules Collegij nottariorum eiusdem loci in pleno Colegio de ipsorum mandato congregato Receperunt et acceptauerunt hodie me blaxium de ferraris natum Nobilis Iohannis de ferraris de Bugella in Consocium ipsorum et aliorum de ipso Colegio juxta formam et tenorem superius limitatis de quibus preceptum est publicum instrumentum Iohanni Guliermi fecie de Bugella tunc notarij curie Bugelle presentibus petro verono et gulielmo mazeta seruitoribus ipsius Colegij.

BLAXIUS DE FERRARIJS.

1444. 3. *Novembris.*

Anno domini millesimo quatercentessimo quadragessimo quarto Indicione septima die tercio mensis nouembris, Hodie super palatio comunis Bugelle conuocato collegio notariorum dicti loci Bugelle Nobiles et discreti viri ludouicus de Bertodanis et Bartolomeus Antonij ferrarij consules dicti collegij de voluntate et consensu Nobilium et discretorum virorum dominorum vberti passalaque Iohannis de ferrarijs ottini villani Tebaldi gromi Antoni domini Iohannis ferrarij, Tadei de carllo Iohannis de spinis et Bartolomei cutelle omnium de Bugella et de dicto collegio qui me gilardum infrascriptum examinauerunt et approbauerunt, Receperunt me Gilardum filium petri scalie de Bugella in consocium ipsorum et aliorum de dicto collegio presentibus testibus Guillielmo maceta et petro verono seruitoribus curie Bugelle et dicti collegij, de quibus preceptum fuit publicum instrumentum nobili Bartolomeo scalie notario de Bugella.

GILARDUS SCALIA.

1444. 7. *Decembris.*

Antonius filius quondam nobilis Iohannis de meschiatis de Bugella *recipitur in collegio,* Iohanne de ferrerijs et Stephano scalia *consulibus Collegii* et Vianino de Gatigo et laurentio scopatio servitoribus collegij, *testibus, rogato instrumento* per Nobilem Blaxium de ferrarijs notarium collegij.

1445. 5. *Ianuarij.*

Bartholomeus Gener *recipitur in collegio* seruatis in talibus seruendis *ut per instrumentum* Bartolomei scalie.

(1) Vide supra, quod praenuntiavimus, adnotatione 1, ad pag. 205.

1447. *23. Ianuarij.*

Petrus filius quondam Nobilis Iohannis de Meschiatis de bugella *recipitur in collegio* sub examine peritorum virorum dominorum Iohannis de ferrarijs, Stephani de ferrarijs, Antonij domini Iohannis ferrarij, Iohannis de spinis, petri scalie, Stephani scalie, Bartolomei scalie et Bartolomei Antonij ferrarij *ut per instrumentum* nobilis Blaxij de ferrarijs.

Consulibus Ottino Villani et Antonio meschiati *et testibus* Antonio rippa de mortiliano et Iacobo de la sella de Roncho.

1447. *21. Novembris.*

Iohannes scalia *recipitur in collegio consensu et voluntate nobilium et discretorum virorum dominorum* Tadei de carlo, ottini Villani, Iohannis de spinis, stephani scalie, petri scalie, Bartolomei cutelle, Iohannis fecie et stephani de ferrarijs *examinatorum electorum, ut per instrumentum* petri de mestiatis; Iohanne de spinis et Bartolomeo cutella *consulibus, et testibus* petro ferrario, stephano de carlo et gilardo coua.

1448. *21. Maij.*

Stephanus de comittibus de bugella *recipitur in collegio sub examine* tadei de carlo, iohannis de ferrarijs, Antoni . . . . . . Stephani de ferrarijs, petri scalie, bartolomei Antoni ferrarij, Iohannis fecie et bartolomei scalie ut per instrumentum Nobilis Petri Mestiati *notarii collegii.*

Iohanne spina et bartolomeo cutella *consulibus collegii* et *testibus* Iohanne carrazana et bartolomeo de piono *servitoribus.*

1448. *9. Iulij.*

Petrus conte (*alias* de Comitibus) de Bugella *recipitur in collegio sub examine* Thadei de carlo, ludouici Bertoldani, Bartholomei ferrarij, Ottini Villani, Stephani scalie, Bartholomei scalie, Stephani de ferrarijs et Iohannis fecie *ut per instrumentum* Anthonij Mesthiati; Iohanne spina et Bartholomeo cutella *consulibus.*

1448. *9. Iulij.*

Georgius villanus de Bugella *recipitur de collegio.* (*Nomina examinatorum et consulum legi minime possunt).*

1448. *17. Decembris.*

Iohannes filius Bartholomei ferrarij de Bugella *recipitur in collegio constante instrumento recepto per* Blaxium de ferrarijs.

Stephano scalia et petro scalia *consulibus.*

Iohanne de ferrarijs, Stephano de ferrarijs, Bartolomeo cutella, Amedeo cutella, Ludouico bertodano, stephano de comittibus, Iohanne tolegno, Iohanne fecia, Bartholomeo sapellano, petro mestiato, Blaxio de ferrarijs et Ieronimo Antonij ferrarij *de collegio et examinatoribus. Testi-*

bus Iohanne gromo et petro ferrario de Bugella, Antonio carrazana *servitore comunis et collegij.*

1448. *18. Decembris.*

Petrus filius Iohannis de gromis *accipitur in collegio, notario, consulibus, examinatoribus et servitore quibus supra. Testibus* Bartolomeo ferrario et petro ferrario.

1450. *2. Maij.*

Amedeus filius nobilis Iohannis de ferrarijs de Bugella *recipitur in collegio ut per instrumentum* petri de meschiatis.

Antonio ferrario et Georgio de Villanis *consulibus. Testibus* Gascho dapion et Antonio benedicto *servitoribus dicti paratici.*

1451. *20. Iulij.*

Ieronimus filius Bartolomei de spinis de Bugella *recipitur in collegio ut per instrumentum* Blaxij de ferrarijs, *in absentia* Amedei *eius fratris.* Bartholomeo cutella et Bexii ferrarij *consulibus,* Iohanne de ferrarijs, Stephano de ferrarijs Bartholomeo scalia, Bartholomeo Antonij ferrarij, Iohanne tollegni, Gilardo scalia, Antonio mestiati et Bartolomeo genero, *de collegio et examinatoribus.*

Testibus Bartholomeo filio Iohannini de leria et Iohanne gota alias de canterio *ambobus de Bugella,* Iacobo de spinis pro stephano de ferrarijs et petro de comittibus pro Bartholomeo cutella seruientibus ad officium notarie.

1457. *25. Octobris.*

Bartholomeus filius stephani Mauricij de Bugella *recipitur in collegio ut per instrumentum* petri de Gromis.

Bartholomeo scalia et Bartholomeo cutella, *consulibus,* Lodouico Bertodano presente loco Bartholomei cutelle infirmi. *Examinatoribus,* Ludouico Bertodano petro scalia Stephano de ferrarijs Bartholomeo Antonij ferrarij Iohanne fecia Anthonio de Mesthiatis, Iohanne tolegni. *Testibus* Iohanne carrazana et Bartholomeo de piono.

1457. *3. Novembris.*

Franciscus gener de Bugella *receptus fuit in collegio, instrumento recepto per* petrum de gromis. Bartholomeo scalia et Bartholomeo cutella *consulibus.*

1457. *10. Novembris.*

Petrus filius quondam Bartholomei vberti ferrarij de Bugella *recipitur de collegio sub examine* ludouici Bertodani, petri scalie, Bartholomei Antonj ferrarij, Antoni de Mestiatis, Iohannis fecie, Iohannis Tholegni,

Ieronimi Antonj ferrarij et Iacobi de spinis *omnium de collegio examinatorum ut per instrumentum* Nobilis petri de gromis.

Consulibus et Testibus quibus supra.

1458. *11. Aprilis.*

Bonus de spinis de bugella filius quondam nobilis Iohannis *recipitur in col. instrumento rogato per* Nobilem Georgium de Villanis. Iohanne tolegni et Amedeo de ferrarijs *consulibus.* Bartholomeo de piono *servitore.*

1465. *12. Februarij.*

Iohannes filius quondam Bartholomei de spinis de Bugella *recipitur in collegio, instrumento recepto per* petrum de comittibus. Ludovico Bertodano et Georgio de Villanis *consulibus.* Bartholomeo clouaterio *servitore.*

1465. *14. Maij.*

Petrus de leria *recipitur in col., instrumento recepto per* petrum de comittibus. *Consulibus quibus supra.*

1465. *29. Iulij.*

Iacobus filius nobilis Bartholomei scalie de Bugella *recipitur in collegio, instrumento notarii supranominati, Consulibus quibus supra.*

Et nota quod ego Iacobus suprascriptus aniuersale meum de mense augusti anni suprascripti celebrarj feci juxta solitum et de quitacione et confessione factis per dominos canonicos isto die recepit instrumentum petrus de comittibus suprascriptus.

1465. *29. Octobris.*

Manfredus f. q. Nobilis Antoni mesthiati de Bugella *recipitur in col. instrumento rogato per suprascriptum notarium. Consulibus quibus supra. Idem Manfredus aniversale suum cælebrari fecit de mense novembris, ut ibidem notatur.*

1466. *14. Octobris.*

Ieronimus filius Gualini de fantono de Bugella *recipitur in collegio,* ut per instrumentum Blaxij de ferrarijs.

Petro de gromis et francisco generi *consulibus.*

Anno et indictione premissis, et die XV. octobris.

Ego Ieronimus de fantono predictus Anniuersale meum, celebrari feci in ecclesia sancti stefani juxta solitum in similibus de quittatione et confessione mea constat appoditia subscripta manu venerabilis domini presbiteri Iacobi de capris. . . . . . . ministralis impresentiarum predicte ecclesie sancti stefani de eaque quittatione constat instrumento recepto per . . . . .

1467. *9. Septembris.*

Quiricus filius quondam Egregij legum doctoris domini Stephani de Batianis de Bugella, *recipitur in collegio* ut per instrumentum Ieronimi de Fantono; Ieronimo de spinis et Bartholomeo de Mauricijs *consulibus.*

1467. *9. Septembris.*

Antonius filius quondam petri scalie de bugella *recipitur in collegio, instrumento rogato per* yeronimum de fantono. *Consulibus quibus supra.*

1468. *5. Aprilis.*

Francexius filius Nobilis et Egregij viri domini ludouici Bertodani de Bugella *recipitur in collegio, instrumento rogato* per Blaxium de ferrarijs. Petro de comittibus et Amedeo de ferrarijs *consulibus.*

1472. *27. Iulii.*

Iohannesuincentius Carrazana f. q. Antoni de Bugella *recipitur in collegio, instrumento rogato* per Manfredum de mestiatis. Blaxio de ferrarijs et petro de gromis *consulibus. Admissio eius lata in collegio die tercia iulij, assignatus examen subiit die decimatertia eiusdem mensis.*

1478. *5. Ianuarij.*

Sebastianus filius quondam nobilis bessij ferrerij *recipitur in collegio ut per instrumentum notarij supranominati.* In pleno collegio notariorum bugelle omnibus examinatoribus presentibus laudantibus et approbantibus ad formam statutorum dicti collegij.

1478. *5. Ianuarij.*

Preciuallus f. q. nobilis Iohannis de spinis *recipitur in col.* In pleno collegio notarium *etc. ut supra.*

1478. *5. Ianuarij.*

Ludouicus f. Nobilis Blaxij de ferrarijs de Bugella *recipitur in collegio ut supra.*

1478. *5. Ianuarij.*

Mateus f. q. petri de meschiatis de bugella *recipitur in col. ut supra.*

1478. *16. Marcij.*

Stephanus f. q. Anthonij de capris de Bugella *recipitur in col. ut supra.*

1478. *14. Aprilis.*

Boniffacius f. petri thollegnj de Bugella *recipitur in col. ut supra.*

1478. *14. Aprilis.*

Gullierminus filius Anthonij ferrarij de Bugella *recipitur in col. ut supra.*

1480. *17. Maij.*

Bernardus filius nobilis Girardi scalie de bugella *recipitur in col. ut per instrumentum* nobilis Ludouici de ferrarijs.

1480. *17. Maij.*

Anthonius filius Iohannis thollegni de bugella *recipitur in collegio ut per instrumentum* N. Ludovici de ferrarijs.

1480. *17. Maij.*

Gullielminus filius Antonij fecie de Bugella *recipitur in col. ut per instrumentum* N. Ludovici de ferrarijs.

1481. *2. Iunij.*

Iohannetus filius nobilis Bartolomei generis de bugella *recipitur in col. instrumento rogato per* Nobilem bonum de spinis. Sebastiano ferrerij domino galianici et nobili Antonio tolegno *consulibus. Testibus* baldo genero bono cloaterio et Eusebio de guzino.

1481. *2. Iunij.*

Stephanus spina *recipitur in col. ut per instrumentum* Boni de spinis. Nobili sebastiano ferrerij domino galianici et Anthonio tollegni *consulibus.*

1481. *6. Novembris.*

Ludouicus f. q. Nob. Georgij de Vilanis de bugella *recipitur in col. rogato instrumento* per bonum de spinis.

1483. *2. Iunij.*

Iohannesnicola f. q. spectabilis juris utriusque doctoris domini Bartholomei de mestiatis de Bugella *recipitur in collegio ut per instrumentum* Nobilis Manfredi de meschiatis.

1483. *11. Septembris.*

Andreas f. q. Georgij de Villanis de bugella *recipitur in col. instrustrumento rogato per* Nobilem Matheum de mestiatis. Petro gromo et Ieronimo de spinis *consulibus. Testibus* Nobili Iohannino Bertodani Eusebio de gigino et bono cloaterio *seruitoribus comunis Bugelle.*

1483. *11. Septembris.*

Thadeus filius Iacobi de carlo de bugella *recipitur in col. instrumento recepto per Nob.* Matheum mestiati.

1483. *25. Novembris.*

Vincentius de quinto filius antonij de Bugella *recipitur in collegio examinatus per* N. Iohannem tolegni, petrum de comittibus, petrum de

gromis, Bartholomeum de mauricijs, Ieronimum de fantono, Amedeum de ferrarijs, Iacobum scaliam et petrum de leria, *ut per instrumentum receptum per* Bartolomeum scaliam. Matheo de meschiati et gullelmino ferrarij *consulibus.*

1484. *17. Maij.*
Augustinus f. q. gualini de fantono de bugella *recipitur in col. instrumento rogato per nob.* Iohannem spinam.

1484. *17. Maij.*
Petrus filius Bartholomei de Mauricijs de Bugella *recipitur in col. instrumento rogato per* Nobilem Iohannem f. q. nobilis Bartholomei spine de bugella, Matheo de mestiatis et gullielmum ferrarij *consulibus.*

1484. *17. Maij.*
Iacobus lexona de Bugella *recipitur in collegio ut per instrumentum* Johannis f. q. Nobilis Bartholomei de spinis.

1485. *19. Aprilis.*
Johannes filius Ieronimi de Spinis de Bugella *recipitur in collegio, examinatus per* Spectabilem juris utriusque doctorem dominum stephanum de comittibus Nec non N. Jeronimum ferrerij, petrum gromi, Bmedeum de ferrarijs, Franciscum generis, Bartholomeum de mauricijs, petrum de leria et Jacobum scaliam. *Instrumento rogato* per Andream de villanis. Iohanne tolegni et thadeo de carlo *consulibus.*

1485. *27. Iunij.*
Augustinus filius nobilis Iacobi de ferrarijs de bugella *recipitur in col. ut per instrumentlum* nobilis Andree de Villanis. Iohanne tolegni et thadeo de carlo *consulibus.*

1485. *11. Octobris.*
Simon de carlo filius Nobilis Mathey de Bugella *recipitur in collegio, instrumento rogato per* Andream de Vilanis.

1488. *23. februarij.*
Henricus f. q. Nobilis bessij ferrerij *recipitur in collegio ut per instrumentum* Anthonij tollegni. Bernardo f. q. Gilardi scalie et Andrea de vilanis, *consulibus.*

1489. *10. Novembris.*
Gillius filius Nobilis Jacobi scallie de bugella *recipitur in collegio, instrumento rogato* per Nobilem Thadeum de carlo. Petro de Gromis et Ludouico de villanis *consulibus.*

1492. *26. Novembris.*

Jacobus filius nobilis domini Petri de gromis de Bugella *recipitur in collegio constante instrumento* Nob. Augustini de ferrarijs. Francisco Bertodani et Petro de moricijs *consulibus.*

1493. *13. Aprilis.*

Johannetus de Vilanis f. q. Nobilis Georgij de Bugella *recipitur in collegio, constante instrumento rogato per* Nob. Augustinum Nob. Jacobi de ferrarijs. Francisco de Bertodanis comite palatino et Nob. petro de Mauricijs *consulibus.*

1494. *14. Junij.*

Andreas q. Nobilis Anthoni lesone de bugella *recipitur in col. instrumento rogato per Nob.* petrum de mauricijs. Johanneto de Villanis et tadeo de carlo *consulibus.*

1494. *14. Junij.*

Franciscus filius Nobilis Jeronimi de fantono de Bugella *recipitur in cellegio, constante instrumento notarij supranominati. Consulibus quibus supra.*

1496. *2. Januarij.*

Andreas filius Iohannis Bartholomei de spinis de Bugelle *recipitur in collegio examinatus per* Nob. Amedeum de ferrarijs franciscum generis Manfredum de mestiatis bernardum scaliam, Ludouicum de Villanis Johannem Vincencium carazanam petrum de leria Jacobum de gromis et quilicum de battianis, *ut in instrumento rogato per* Antonium tollenj. Henrico ferrerij capitaneo clauaxij et Jeronimo ferrerij *consulibus.*

1513. *19. Marcij.*

Antonius filius nobilis petri de leria de bugella *recipitur in collegio ut per instrumentum* Nob. Andree de spinis. Bernardo Scalia et francisco de fantono *consulibus.*

1513. *19. Marcij.*

Anthonius filius Nobilis Manfredi de Mesthiatis de Bugella *admissus in collegio iurat die decima octaua maij. Consulibus quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*

Anthonius f. q. Nobilis Johannivincentij carazane de Bugella, *recipitur in collegio ut per instrumentum* Nob. Andree de spinis. *Consulibus quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*
Petrus de Mesthiatis filius nobilis Mathei de Bugella, *recipitur in collegio. Notario et Consulibus quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*
Guido tollegni filius nobilis boniffazij etiam notarij de Bugella *recipitur in collegio, instrumento rogato per Notarium suprascriptum. Consulibus quibus supra. Et iuravit se servaturum esse statuta, die decima septima marcij* anni 1514, *in manibus nobilium* Anthoni carrazane et gasparis de Berthodanis *consulum modernorum, instrumento iuramenti recepto per nob.* georgium de turre.

1513. *19. Marcij.*
Jacobus Sapellanus filius Bartholomei ex cumdominis Castellengi, de Bugella, *recipitur in collegio. Consulibus et notario quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*
Gerardus scalia de Bugella, *filius Bernardi scalie consulis collegij recipitur in collegio. Consulibus et notario quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*
Bernardinus filius Nobilis Andree de Villanis de Bugella *recipitur in col. Consulibus et notario quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*
Jheronimus f. q. nobilis gullelmi fecie de Bugella *recipitur ut supra et iuravit statuta die quarta Januarij anni 1514.*

1513. *19. Marcij.*
Sebastianus f. q. nobilis Ludovici de Villanis de Bugella *recipitur in col. constante instrumento suprascripti notarij dato die decimaoctava maij, anni predicti. Consulibus quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*
Gaspardus f. q. *nobilis* anthonij tollegni de Bugella *recipitur in collegio. Consulibus notario et die rogati instrumenti quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*
Petrus filius nobilis thomeni de roxolate de Bugella *recipitur in collegio. Consulibus, notario et die rogati instrumenti quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*
Franceschus filius nobilis stephani de puteo de Bugella *admittitur in collegio et iurat observantiam statuti, die decima octava maij. Consulibus quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*

Georgius f. q. Spectabilis domini Johannis de turre *recipitur in collegio et iurat statuta. Consulibus et notario quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*

Francischus filius nobilis Anthonij de tarditis de Bugella *recipitur in collegio constante instrumento dato die decima octava maij anni supradicti. Consulibns et notario quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*

Gaspar filius spectabilis domini Bartholomei de Bertodanis condomini tolegni et miagliani, de Bugella, *recipitur et admittitur in col. Consulibus et notario quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*

Ottinus f. q. nobilis petri de Villanis de Bugella *recipitur in collegio praesentibus nobilibus* francisco de tarditis, petro de roxolate, charolo de lexona, Johanne gaspare de bertodanis, francisco de montegrandi, petro de gromis et ludovico de gromis. *Et die decima octava maij sequentis juravit servare statuta. Consulibus et notario quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*

Iohannes franciscus filius Spectabilis artium et medicine Doctoris domini magistri Bonifacij de frichignonibus de Bugella *recipitur in coll. et die decima octava maij sequentis iuravit se servaturum esse statuta. Consulibus et notario quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*

Merchion filius nobilis andree de spinis de Bugella *recipitur in collegio. Consulibus, notario et die prestiti iuramentis quibus supra.*

1513. *19. Marcij.*

Anno domini millesimo quingentesimo decimo tercio dieque decimanona mensis marcij Conuocato collegio dominorum notariorum bugelle de mandato Nobillium dominorum bernardi scallie et francisi de fantono consulum ipsius collegij fuit admissus Nobilis ludouicus filius domini gullielmini de gromis frater mei Andree de gromis notarij subsignati Qui me loco ipsius nobilis ludouici nolentis ipsum officium exercere posuit cum consensu dominorum notariorum ipsius collegij in collegam sui admissus ad exercitium et dicte scribanie officium Et in fidem premissorum hic me subscripsi cum appositione soliti signi mei manualis.

GROMIS.

1534. *12. Decembris.*

In pleno collegio congregato hac die statuta est admissio notariorum infrascriptorum. (Vide statutum supra ad ann.).

Franciscus filius Andree de Villanis.
Simon f. Gerardi Scallie.
Gullielmus f. Hieronimi Fecie.
Augustinus f. Sebastiani de Villanis.
Augustinus f. Georgii de Turre.
Franciscus f. Ottini de Villanis.
Gaspar. f. Francisci Tarditi.
Bernardinus f. Petri de Roxolate.
Ludovicus f. Gasparis de Bertodanis.
Bartholomeus f. Ottini de Villanis.
Stephanus de Ferrariis.
Franciscus f. Lazari Carazane.
Iohannes Antonius f. Nicolini Caude.
Petrus f. q. Stephani Cutelle.
Ludovicus de Gromis.
Iohannes Sthephanus Ferrerii.
Franciscus Scalia.
Georgius de Gromis Ternengi.
Iacobus Tolegni.
Franciscus de Putheo capitaneus Clavaxii.
Alexander de Roxolate.
Antonius Cabanea.
Antonius de Fantono.

Sequuntur inscriptiones receptionum aliquorum ex admissis in suprascripto statuto, factae eodem die et anno. Horum nomina sunt:

Gullielmus f. Ieronymi fecie.
Augustinus f. Sebastiani de Villanis.
Augustinus f. Georgij de turre.
Ludouicus f. Gasparis de bertodanis.
Bartholomeus f. Ottini de Villanis.
Iohannes Anthonius f. Nicolini caude.
Iacobus f. q. Gaspardi tolleni.
Antonius de fantono.

1556. *6. Decembris.*

In collegio congregato hac die electi fuerunt infrascripti notarii. (Vide statutum supra ad ann.).

Bertinus filius Marchionis Spinis, ætatis annorum duodecim,
Ieronimus f. Francisci de Tarditis.

Iacobus juris utriusque doctor f. Iohannis Gasparis Bertodani.
Annibal f. Iohannis Francisci de Frichignonibus.
Gulliermus f. Andree de Gromis.
Iohannes Antonius Fecia.
Franciscus de Villanis.
Iohannes Georgius f. Augustini de Turre aetatis annorum octo.
Stephanus f. Bartolomei de Villanis, an. octo.
Gullielmus f. q. Gerardi Scallie.
Trayanus f. Georgi de Gromis an. decem.
Fabricius f. Francisci de Putheo Comitis Ponderani.
Iohannes Iacobus f. Antonii Cabanie.
Franciscus f. Antonii de Fantono.
Iohannes Gaspar f. q. Francisci Tollegni.
Ludovicus de Rondo.
Vincentius Cauda.
Stephanus f. Andree de Cutellis, an. novem.
Nicolaus f. Antonii Mauricii Bertodani.

1560. *12. Ianuarij.*
In collegio hac die congregato admissi fuerunt infrascripti. (Vide statutum supra ad ann.).
Baptista de Ferrariis.
Bartolinus de Vercellis.
Antonius de Turre.
Ieronimus de Battianis.
Nicola Lavezini.

1560. *12. Ianuarij.*
Bertolinus f. q. spectabilis domini Nicolini de Vercellis de Bugella *notat receptionem suam de qua supra.*

1560. *12. Ianuarij.*
Ieronymus f. q. nobilis domini augustini Battiani de Bugella *notat receptionem suam de qua supra.*

1560. *12. Ianuarij.*
Nicola lauezini *notat receptionem suam ut supra.*

1575. *25. Februarij.*
Electi fuerunt infrascripti. (Vide statutum supra ad ann.).
Tomeno Rossolate.
Iacomo Rondo.
Tommaso Passalaqua.
Gio. Toma Crosetto.

Gio. Stefano Fecia figlio di Guglielmino.
Sebastiano Villanis del fu Francesco.
Melchione Spina di Ubertino.
Francesco dal Pozzo del Conte Fabrizio.
Giovan Battista Cabania fu Antonio.
Hieronimo Fantono fu Antonio.
Giovan Francesco Bertodano fu Lodovico.
Antonio Coda di Vincenzo.
Nicolino Vercellis di Bertolino.
Gio. Andrea Lavezino di Nicola.
Gabriel Durando di Camburzano abitante in Biella. (1)
Francesco Gromo di Iacomo.
Stefano Tollegno fu Gio. Francesco.
Gio. Battista Lessona.
Gio. Maria Ventura di Bartolomeo.
Bernardino Cortella.

1575. *18. Aprilis.*
Proponente Gullielmo Gromo admittitur in collegio, loco Gabrielis Durando, Gio. Battista Malpenga. *(Vide supra ad ann.).*

---

(1) Electus a Guillelmo Gromo sed non admissus, prohibente statuto.

REPERTORIUM STATUTORUM NOTARIORUM BUGELLE. (1)

(*Notarii* V. 4, 8, 41, 122, I; 56, 147, II; 43, 44, 45, III, B.III; 35, 36, V.).

1. Quod omnis notarius de collegio fideliter scribat instrumenta uel scribi faciat secundum uoluntatem contrahencium et non plus nec minus.

2. Si quis sit calumpniatus de aliquo crimine falsitatis omnes notarii de collegio teneantur ipsum juuare. (V. 147, II; 35, 36, V.).

3. Quod si quis sciuerit aliquem hereticum uel gazarum nunciabit R. domino episcopo vercellensi.

4. Quod omnis notarius de collegio teneatur dare fortiam consulibus collegij. (V. 50).

5. Quod nullus notarius docebit alium ut possit a ueritate deuiare.

6. Quod quilibet teneatur ire ad citationem consulum nisi causa legītima subsistente.

7. Quod liceat consulibus imponere banna.

8. Quod consules exigant banna.

9. Quod liceat consulibus facere rationem cuilibet dicti collegij.

10. Quod liceat consulibus collegij statuere et ordinare super societate.

11. (2) *Omnia banna et condempnaciones exigantur.*

12. Nota de inobedientibus collegio et consulibus, quali pena puniantur.

13. De eo qui fuerit receptus ad beneficium collegij teneatur ad onera collegij dumtaxat et non ad seruitutem.

14. Quod aliquis notarius non possit facere ad partem nec se intelligere cum aliquo qui non sit de collegio.

15. Quod aliquis non possit accipi in collegium nisi sit de bugella. (V. 252, I.).

16. Quod nullus teneatur scribere aliquam scripturam factam manu alicuius qui non sit de collegio siue de familia alicuius de collegio.

17. Quod nullus possit se de dicto officio intromittere nisi sit examinatus, aprobatus. (V. 50).

Nota modi recipiendi aliquos in collegio.

Nota de subscriptione que debet fieri per receptum, in presenti libro statutorum manu propria. Cum signo suo et die sue aprobatīonis.

Nota de filiis notariorum. (V. 16).

18. De iuramento prestando per examinatores.

19. Examinatores alicuius examinis possunt et debent per tunc consules elligi.

20. Nota de pena receptorum contra formam statutorum.

(1) Tituli exstant in codice, licet inscripti, posterius ut videtur, in margine cuiuscumque statuti.

(2) Titulus deest in codice, nos adjicimus.

21. Qui emerit, locauerit uel pacto pro alio seruiuerit non possit subrogare loco sui. (V. 50).

22. De pena illius qui absentauerit facere seruitium.

23. (1) *De ordine servicii secundum inscriptionem in rotulo.*

24. De salario notarii collegij.

25. De electione fienda de consulibus ad breuia.

26. De pastu in festo sancti Augustini. — De cereo librarum trium. — De vniuersali fiendo in vigilia sancti Augustini.

27. (2) *Aliquis non possit impetrare nec servire officium notariae, alteri prius concessum.*

28. (2) *De consilio dando ut perveniatur ad concordiam.*

29. Nota de cereo et vase ligneo. — De portacione cereorum in festo corporis christi.

30. (2) *Notarius vocatus ad conficiendum testamentum uel contractum monere debet vocantem ut habeat aliquem cuius consilio dictetur.*

31. De hiis quibus debet honor preberi per notarios collegij in exequiis. — De cadauere aportando ad sepulturam. — Nota de sumptu fiendo notario non habenti pro sepultura.

32. Nota quod nichil debet exigi a notario de collegio per alios notarios seruientes in curjis potestatis, episcopi et clauarji comunis.

33. Quilibet notarius teneatur accusare consulibus illum uel illos contrafacientes statutis.

34. Quod consules teneantur singulis quatuor mensibus conuocari facere collegium et in eodem legere statuta.

35. Quod elligantur quatuor uel sex de collegio singulo anno qui corrigant statuta et condant statuta de nouo. (V. 50).

36. Nota quod quis notarius non potest seruire pro alio nisi steterit per annum post eius seruitutem.

37. Quod nemo possit procurare pro aliquo criminaliter uel ciuiliter tempore seruitutis nisi pro se et familia sua.

38. Si quis fuerit negligens acceptare seruicium.

39. Quod qui recipietur non possit seruire nisi omnes precedentes seruiuerint.

40. Quod nullus possit seruire nisi sit subscriptus in presenti libro statutorum. (V. 17).

41. Quod quilibet notarius qui seruiuerit in dicto officio teneatur pro posse finire processus criminales infra tres menses post seruitutem (V. 50).

42. (3) *De obervantia statutorum sub pena perjurii et infamiae.*

(1) Capitulum hoc caret titulo in codice, juxta finem ipsius tantummodo legitur: *tempus principii* . . . . . . Nos adjicimus.

(2) Deest titulus, nos adjicimus.

(3) Titulus deest in codice, nos adjicimus.

43. (1) *1429, 30 decembris.*

Aprobatio praedictorum statutorum facta per potestatem, clavarium, consules et sapientes comunis Bugellae. (V. 262, 263, I).

44. *1496, 2 januarii.*

Notarii servientes in officio scribaniae potestatis et vicarii tenentur solvere flor. unum mediol. pro singulo ad causam cereorum fiendornm in festo nativitatis domini, et torciae offerende in festo purificationis beatae Mariae Virginis.

45. *1534, 12 decembris.*

Admissis inibi nominatis in collegio, statuitur:

1. nullum de collegio posse aliquem subrogare loco sui.

2. aliquos ulterius non admissuros vsquequo numerus inscriptorum reducatur ad vigintiquinque.

3. nullum admitti posse, nisi de consensu omnium de collegio.

4. omnes interesse debere ad decorandum cadavera hominum de collegio et ad processiones juxta solitnm.

46. *1556, 3 novembris.*

Facta electione consulum et notarii anni proximi, statuitur quemlibet de collegio posse alium nominare, cum numerus de collegio reductus sit ad decemnovem.

47. *1556, 6 decembris.*

Facta nova electione et admissione, statuitur admissos, qui non sint filii hominum de collegio, solvere debere libras novem cerae novae, et antequam noviter electi admittantur ad servitutem scribaniae, collegiati absolvere debuisse ordinem eorum servitutis.

48. *1560, 12 januarii.*

Admittuntur novi notarii in collegium, qui antequam intelligantur admissi teneantur solvere scutos vigintiqninque italiae et libras octo cerae, pro quolibet infra mensem.

49. *1575, 20 februarii.*

Reducto numero collegiatorum ad decemocto, statuitur nova ellectio in collegium.

50. *1575, 25 februarii.*

Fit nova ellectio juxta statutum de quo supra, statuto ordine servicii et

(1) Statutum hoc ac omnia quae subsequuntur carent titulo in codice, nos adjicimus, diemque apposuimus.

renovantur statuta antiqua ad num. 4, 17 (in cod. 18), 21 (in cod. 22), 35 (in cod. 36), 41. etc.

51. *1575, 18 aprilis.*

Admittitur nominatio Io. Baptistae Malpenga, facta a Guillelmo Gromo, loco Gabrielis Durandi, recusati prohibente statuto.

VII.

LIBER STATUTORUM ET ORDINAMENTORUM OMNIUM MAGISTRARIARUM COMUNIS BUGELLE. — Cod. chart. (1).

A. STATUTA FERRARIORUM. [MCCLXXV].
B. STATUTA CALEGARIORUM. [MCCLXXXXI].
C. STATUTA SARTORUM. [MCCLXXXXVI].
D. STATUTA TEXTORUM. [MCCCX].
E. STATUTA DRAPARIORUM. [MCCCXLVIII].
F. STATUTA MASSARIORUM. [MCCCLXXXV].
G. STATUTA BECCARIORUM. [?].

(1) Haec statuta hoc ordine in codice disposita sunt: Stat. Beccariorum, Ferrariorum, Textorum, Drapariorum, Sartorum, Calegariorum. Statuta Massariorum chartaceo constant fasciculo, codici non coniuncto.

A. STATUTA FERRARIORUM BUGELLE.

Hec sunt quedam Statuta et ordinamenta omnium Ferrariorum loci Bugelle facta ad honorem Altissimi xpi xpi et beatissime Marie virginis Matris eius ac beatissimi Eusebij martiris et omnium sanctorum atque venerabilis patris domini Aymonis dei gratia Episcopi vercellensis et Comitis ac eciam tocius vniuersitatis predicti loci Bugelle. Anno millesimo ducentesimo septuagesimo quinto. Indictione tercia existentibus infrascriptis Ferrarijs Quorum nomina sunt hec.

Bonus Johannes baldricus	Perrotus filius q. Boragesij ferrarius
Henricus filius q. perroti Ferrarij	Albertinus Ferrarius
Johannotus Ferrarius	Marescalchus
Andurnus	Jacobus Ferrarius de Ambiano
Guiotus Fornascus	Albertinus de petro fabro
Jacobus doratus	Marcus Ferrarius
Martinus Rubeius	Gylius de polono
Perrinus vederagna	Perrotus de donna Golz.

1. (1) De mensura Carboni ad Corbem.

Imprimis statuerunt et ordinauerunt Quod nullus Ferrarius de Bugella siue de orum paratico debeat mensurare Carbonem ad aliquam corbam que non sit mensurata per Consules ferrariorum Bugelle uel per eorum concordiam. Et hoc sub pena solidorum (2) . . . . . . pro qualibet uice.

2. De non emendo aliquod ferrum furatum.

Item quod nullus Ferrarius de isto paratico sub pena sacramenti debeat emere aliquod ferrum quod fuerit aliquorum Ferrariorum de isto paratico silicet quod esset de furto uel furtiue capto. Et si emeretur Illud notum faciet illi qui illud amiserit. Et hoc sub banno solidorum XX papiensium pro qualibet uice.

3. De non vastando aliquod signum.

Item quod nullus Ferrarius de Bugella siue de isto paratico debeat deuastare aliquod signum in aliquo ferramento nisi occaxione reparacionis et quando crederet hoc fieri in fraudem nullo modo deuastaret. Et hoc sub pena solidorum decem papiensium pro qualibet uice.

4. De Cereo faciendo.

Item quod quilibet Ferrarius de Bugella teneatur et debeat annuatim semper in festo sancti Stephanni facere Cereum vnum de libra vna et media et

(1) Capit. numeri desunt in codice, nos adijcimus.
(2) Locus vacuus.

plus ad eius uoluntatem. Sub banno solidorum X. papiensium. Et illudidem faciet in natiuitate domini.

5. De non emendo Carbonem pro quo aliquis ferrarius dedisset erram.

Item quod nullus Ferrarius debeat nec possit emere Carbonem in quo aliquis Ferrarius de Bugella dedisset erram uel spalmasset. Et hoc sub banno solidorum XX papiensium Et teneatur Ferrarius ei soluisse infra octo dies Et eciam buscum ad faciendum Carbonem.

6. Quod aliquis Ferrarius non teneatur capere aliquem dexentem qui staret cum alio ferrario.

Item quod nullus Ferrarius de isto paratico debeat nec possit capere aliquem dexentem ad standum secum qui staret cum aliquo alio ferrario de isto paratico donec se concordauerit cum illo cum quo stetisset. Et hoc sub banno solidorum XXti papiensium pro qualibet uice. Et banno soluto non debeat illum secum dimittere stare siue permanere nec ei dari.

7. Item quod si aliquis Ferrarius de dicto paratico ab hoc seculo decederet quod alij Ferrarij teneantur et debeant jre ad faciendum ei honorem et debeant quilibet dare denarium vnum et panem vnum pro consorcio, in banno, solidorum (1) . . . . . papiensium.

8. De dexente.

Item quod nullus Ferrarius debeat capere aliquem dexentem ad standum secum. Et hoc sub banno solidorum decem papiensium nisi de presencia Consulis Ferrariorum infra octo dies.

9. Quod aliquis non possit se facere excusari ad portandum Cereum.

Item statutum et ordinatum est Quod quilibet pater familias ferrarius debeat facere et portare Cereum in Natiuitate domini. Et quod non possit excusari per aliquam personam, Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum V. papiensium.

10. Item statutum et ordinatum est quod hoc fiat precisse.

11. De non ponendo ignem.

Item statutum est quod nullus debeat ponere ignem in dicta die in Capite alicuius, Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum decem papiensium Et non possit fieri gracia.

(1) Locus vacuus.

12. De oblacione sancti Stephani.

Item statutum est quod quilibet ferrarius debeat in sancto Stephano venire oblatum. Et qui contrafecerit, soluat bannum solidorum X. papiensium. (1).

13. De Consule qui non venerit ad Collegium.

Item statutum est quod si Consul non venerit ad Collegium quocienscunque fuerit requisitus Soluat bannum solidorum X, nisi habuerit licenciam ab alio Consule.

14. De solucione Corbe.

Item statutum est quod quilibet ferrarius qui mutuatus fuerit Cordem (*sic*) debeat dare denarium vnum Illi qui custodit pro qualibet Corba quam mensurabit Et de media Corba nichil Qui denarii ponantur in Comuni.

15. De Citatione.

Item statutum et ordinatum est Quod omnes Ferrarij de hoc paratico teneantur et debeant venire ad citationem Consulum Ferrariorum. Et ille qui non venerit antequam Consul surrexerit ad proponendum que uoluerit Soluat bannum pro qualibet uice Imperialium XIJ. papiensium nisi habuerit iustam causam seu defensionem. Et qui non uenerit ad Collegium soluat bannum solidorum V. papiensium.

16. De juramento dexentis.

Item quod Consules qui pro temporibus fuerint teneantur et debeant facere jurari dexentes omnium Ferrariorum de isto paratico saluetatem Ferrariorum et aliorum hominum de Bugella de eorum officio Et qui recusauerit illud facere nullus de ferrarijs teneatur ei dare aliquem laborem Consilium uel juuamen, Et ille cum quo staret teneatur ipsum ab eo repellere, Et qui contrafecerit Soluat bannum dicto paratico solidorum X. papiensium.

17. De Electione Consulum.

Item quod Consules veteri qui pro temporibus fuerint teneantur et debeant per XV dies uel circa ante festum sancti Martini annuatim eligere alios Consules, Et qui recusauerit Consulatum recipere Soluat bannum solidorum XXti. papiensium Et postea nichilominus dictum Consulatum recipiat.

18. De Inobediencia preceptorum Consulum.

Item qui fuerit Inobediens preceptis Consulum Ferrariorum factis iuste et rationabiliter In hijs que pertinent ad officium ferrarie Solvat bannum pro

(1) Idem statutum repetitur, mutata inscriptione hiis verbis: *De offerendo cum aliis.* — *Item statutum est quod quilibet ferrarius debeat cum aliis ut est moris in sancto Stephano venire oblatum. Et qui non interuenerit ad offerendum, soluat bannum pro quolibet solidorum X. papiensium.*

qualibet uice solidorum X. papiensium secundum continenciam presencium statutorum approbatorum.

19. De Fuxinis.

Item quod nullus Ferrarius possit nec debeat laborare in Bugella ad officium ferrarie donec dederit paratico Ferrariorum Bugelle libras XIJ. papiensium. Et nullus possit sibi facere gratiam Et si fuerint duo Socij in vna Fuxina Soluat quilibet libras VIJ. papiensium, Et nulla possit fieri eis gracia Et qui pecierit per se uel per alium graciam, Soluat bannum solidorum XX. papiensium. Quod bannum Consules teneantur exigere.

20. De racione fienda et banna exigenda.

Item quod Consules teneantur et debeant excutere per sacramentum omnia banna et omnia alia recepta vsque ad sanctum Martinum Et fecisse paratico rationem de omnibus infra XV. dies post festum sancti Martini.

21. De honore fiendo mortuis.

Item quod si aliquis Ferrarius uel aliquis de domo alicuius ferrarij de Bugella a VIJ annis superius pro quo pulsaretur maior Campana mortuorum decederet quilibet Ferrarius teneatur et debeat pro anima ipsius dare denarium vnum siue panem vnum pro consorcio solidos V. Et quilibet se debeat presentare ad domum sub predicto banno antequam leuetur de terra cum cereo. Et si non portauerit soluat bannum solidorum X. papiensium. Et Clauarius teneatur prescire omnibus.

22. De exactione bannorum.

Item quod Consules qui pro temporibus fuerint teneantur et debeant excutere omnia banna eis accusata infra XV. dies postquam fuerint accusata Et statuatur eis terminum postquam accordata fuerint banna ad faciendum defensionem infra XV. dies et ab illo termino in antea non possit facere aliquam defensionem. Et quod nullus possit facere defensionem de aliquo banno rupto donec accordatum fuerit bannum.

23. De redicione Corbe.

Item quod quilibet Ferrarius qui jmpremuauerit Corbam uel mediam corbam jpsam debeat reddidisse ipsa die qua ipsam impremuauerit sub banno denariorum (1) . . . . pro qualibet die videlicet in placio Albertino Ferrrario Et in plano Jacobo donato qui habent dictas Corbes in Custodia siue comenda ad domum ipsorum Nisi ille qui jmpremuauerit ipsam Corbam habuerit licentiam a predicto Albertino et Jacobo uel aliquo ipsorum tenendi ipsam Corbam.

(1) Locus vacuus.

24. Vt hij qui habitauerint in Bugella ferrarij debeant esse de Collegio.

Item statutum est quod quilibet qui habitauerit in Bugella qui laborauerit de martello et ardebit Carbonem teneatur et debeat esse de paratico dictorum Ferrariorum. Et qui tenebit Fuxinam aliquam hoc intelligatur Forbiorij spatum, Correzarij et qui faciunt vgiariolios, Dorerij et Calderarij, Et qui contrafecerit quod aliquis de dicto paratico non debeat ei dare auxilium consilium uel fauorem Et quilibet teneatur accusare contrafacientem per sacramentum.

25. De jniuria Consulum.

Item quod si quis de dicto paratico dixerit aliquam jniuriam vbi fuerit Consul dicti paratici operando officium sui consulatus soluat pro qualibet uice, solidos X. papiensium.

26. Quod facta per Collegium attendantur.

Item statutum est quod hoc quod factum fuerit in Collegio per maiorem partem Collegij valeat et ualere debeat et debeat attendi per ipsum Collegium dum juste et rationabiliter factum sit, Et fuerit approbatum per Comune Bugelle.

27. De non laborando post vesperos.

Item statutum est et ordinatum. Quod nullus Ferrarius debeat laborare nec laborari permittere per se uel per eius familiam de aliqua re pertinente officio ferrarie aliqua die Sabbati post pulsationem Campane vesperarum usque ad aliam horam vesperarum die dominice nisi esset causa necessitatis, Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice solidorum XX[ti] papiensium. Et Consules non possint dare licenciam. Et quod seruitor dicti Collegii vadat semper querendo in die Sabbati illos qui laborabunt. Et dictus seruitor habeat terciam partem banni illorum quos accusabit. Excepto tamen labore Sponsarum.

28. De Signo.

Item statutum est et ordinatum Quod nullus Ferrarius debeat nec presumat signare nec signari facere per se uel aliquem de eius familia aliquid pertinens ad officium Ferrarie per signum similem alicuius signi alterius magistri Ferrariorum nisi de suo proprio signo. Quod signum sit disimilis alijs signis. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et quolibet signo posito super aliqua ferramenta solidorum LX. papiensium Et Consules teneantur facere jurari omnis ferrarius qui laboraret de Officio Ferrarie predictum statutum obseruare.

29. De non laborando in festo sancti Eloy et de portando Cereum ad missam.

Item statutum et ordinatum est Quod festum sancti Aloy quod est in Crastinum diem sancti Iohannis de media estate debeat celebrari a Collegio Ferrariorum. Et quod non debeant laborare nec dimittere laborari et vltra venire ad missam in Plano ad Ecclesiam sancte Marie et offerere Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice solidorum XX.ti papiensium, ac eciam quilibet ferrarius teneatur et debeat portare suum Cereum ad missam et ibi eum tenere quousque missa fuerit celebrata Sub predicto banno, solidorum XX. papiensium.

30. De Salario Consulum.

Millesimo tricentesimo trigesimo primo, die Sabbati, Secundo mensis Nouembris. Super Palacio Comunis Bugelle. Ibidem statutum et ordinatum fuit per Collegium Ferrariorum Quod illi qui erunt Consules dicti Collegij habeant et habere debeant pro eorum salario Solidos LXXV. papiensium videlicet Ille qui erit Clauarius, solidos L. papiensium et alij solidos XXV. papiensium.

31. De famulo ad officium Ferrarie.

Item statutum et ordinatum est hodie in pleno Collegio Ferrariorum Super Palacio Comunis Bugelle omnes in concordia, Quod nullus de dicto Collegio possit nec debeat tenere aliquem famulum ad officium Ferrarie siue dicti (Collegij) vltra octo dies nisi prius fuerit conuentatus in presencia Consulum qui pro temporibus fuerint, Et quod Ille famulus conuentatus teneatur dare incontinenti seu accordare Consulibus predicti Collegij solidos XL. papiensium. Et de predictis nulla gracia fieri possit, Et si quis aliquam graciam per se uel per alium pecierit soluat bannum pro qualibet uice solidorum X. papiensium. Quod bannum Consules qui pro temporibus fuerint teneantur exigere.

32. De Illis qui debent habere partem Carbonis.

Item statutum est quod si aliquis emeret Carbonem de ventura et nullus alter de Collegio superuenerit quod Ille qui superuenerit possit habere partem dicti Carboni predicto precio, Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum XX. papiensium. Et ultra hoc teneatur dare sibi partem dicti Carboni.

33. De Illo qui non debet dicere aliquid in Collegio.

Millesimo trecentesimo trigesimo septimo, die Sabbati XV. mensis Nouembris. Super Palacio Comunis Bugelle in pleno Collegio factum fuit hoc statutum videlicet.

Item statutum et ordinatum est Quod aliqua persona non debeat aliquid dicere in Collegio, quando Consules ipsorum uel alter ex Consulibus eis proponit aliquid uel dicit aliquid, Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice. denariorum. XII. papiensium. Et consules in continenti dicta banna exigere teneantur.

34. De ratione Consulum ter in Anno reddenda.

Item statutum est et ordinatum in pleno Collegio Quod Clauarius et Consules Ferrariorum debeant facere rationem ter in anno videlicet ad Natiuitatem domini et ad festum sancti Eloy ac eciam ad sanctum Martinum infra. VIII. dies pro quolibet termino. Sub pena banni solidorum XX. papiensium pro quolibet Clauario et Consule.

35. De anniuersali fiendo post festum sancti Eloy.

Item statutum est et ordinatum quod quocienscumque Clauarius faciet presciri Illis de Collegio veniant ad faciendum vnum anniuersale post festum sancti Eloy quod ille qui non venerit soluat pro quolibet bannum solidorum X. papiensium nisi habuerit legiptimam defensionem uel licenciam a Clauario uel Consule.

36. De portando Corpora in plano.

Item statutum et ordinatum est quod Ille cui Clauarius siue consul dicti paratici Ferrariorum preceperint vt portaret aliquod Cadauer de dicto paratico in plano recusauerit portare Soluat pro qualibet uice solidos V. papiensium uel in plano siue in placio.

37. De salario notarij et seruitoris.

Item statutum est quod quilibet Clauarius qui pro temporibus fuerit teneatur et debeat dare eorum notario omni Anno solidos XXX.[ta] papiensium, et servitori solidos XXV. papiensium. Et quod seruitor teneatur et debeat venire ad Collegium. Et si contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice solidorum II. papiensium.

Millesimo CCCLXXXVI, Indicione nona. die etc.
Magister Johannes de pinarolio guaynerius dimisit in fine sua Cohopertam vnam panni blaueti pro anima sua ad cohoperiendum altare sancti Eloy de Collegio.

In nomine domini amen. Anno Currente millesimo CCCLXXXVIIIJ° Indicione XII. die XVI. mensis Iunij. In tempore Clauariatus Ambrosij barberij Clauarij et Iohannis Ferrarij Consulis Collegij ferrariorum Bugelle Statutum et ordinatum est per magistros dicti Collegij super palacio Comunis

placij Bugelle in pleno Collegio omnes concordes et nemine discrepante Quod prandium quod consuetum est fieri per magistros de Collegio fiat semper quociescumque Clauarius dicti Collegij erit de placio in placio, Et quando Clauarius dicti Collegij erit de plano fiat in plano Et quod dictum statutum obseruari debeat per magistros de dicto Collegio Et si aliquis ex ipsis magistris jamdictum statutum recusauerit obseruare excludatur a Collegio Et quod aliquis de Collegio contrafacienti non det auxilium nec fauorem Sub pena sacramenti Et ultra hoc de solidis XL. pro quolibet contrafaciente ac eciam omnes magistri de dicto Collegio esse debeant ad dictum prandium et stare cum eorum Clauario et Consulibus a mane usque vesperos sub dicta pena Nisi habeant licenciam ab eorum Clauario uel Consulibus vel habeant legiptimam defensionem. Et ipsam defensionem fecisse debeant infra XV. dies proximos sequentes.

1. Item statutum est quod in dicta die festi sancti Eloy fiat vna maranda per magistros de dicto Collegio. Et quando Clauarius dicti Collegij erit de placio dicta marenda fierit debeat in plano. Et quando Clauarius erit de plano dicta marenda fiat in placio. Et omnes magistri de Collegio debeant esse ad dictam marendam, Sub pena, solidorum XX. pro quolibet contrafaciente

---

B. STATUTA CALEGARIORUM BUGELLE.

In nomine sancte et Indiuidue Trinitatis Amen.

Hec sunt quedam statuta et ordinamenta facta per Collegium siue paraticum Calegariorum Bugelle, Ad honorem domini nostri yhesu xpi et beate Marie virginis ac beati Eusebij Martiris et ad honorem venerabilis patris domini Aymonis miseracione diuina Episcopi vercellensis et Comitis, Et ad honorem et bonum statum Comunis et hominum loci Bugelle, Anno currente millesimo ducentesimo Nonagesimo primo, Indictione, Quarta.

1. (1) Imprimis statuerunt et ordinauerunt quod nullus Calegarius debeat uel presumat laborare de officio Calegarie in vigilijs sancte marie nec in vigilijs XII. Apostolorum vel aliquo die Sabbati ab hora nona in antea Et qui contrafecerit pro banno pro qualibet uice (soluat) denarios XIJ. papienses Nisi exinde haberet licenciam a Consulibus Calegariorum.

(1) Numeri desunt in codice, nos adijcimus.

2. Item quod quilibet Calegarius teneatur et debeat facere Cereum vnum de vna libra cere omni anno in festo natiuitatis domini ad portandum ad sanctum Stephanum. Et quilibet teneatur dictum Cereum gubernare toto anno. Sub pena solidorum X. papiensium. Et quilibet teneatur portare dictum Cereum in propria persona. Sub banno solidorum duorum papiensium.

3. Item quod debeant fieri Quatuor Cerei dē libris duabus pro Cereo qui portentur per Consules et ardeant semper ad exequias mortuorum qui essent de Collegio et de Consorcio Calegariorum. Qui Cerei manuteneantur per Comune Calegariorum.

4. Item quod quilibet teneatur et debeat jre et perseuerare ad exequias mortuorum qui fuerint de Collegio et debeat jre ad domum defuncti. Et quilibet debeat portare suum Cereum. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice solidorum V. papiensium et perseuerare usque quod fuerit sepultum. Et quilibet teneatur dare vnum panem uel denarium pro anima eius silicet omnium de Consorcio. Et Consules teneantur jre cum quator cereis.

5. Item quod nullus debeat nec presumat dare ad laborandum alicui dexento qui esset conuentatus cum alio de Collegio, nisi hoc fecerit de licencia illius cum quo esset conuentatus. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice solidos, V. et pro quolibet die quo laborauerit secum denarios XIJ.

6. Item statutum est quod nulla persona possit nec debeat petere nec peti facere aliquem donum seu graciam in dicto Collegio ante festum Apostolorum Symonis et Jude nec Consules seu alij Et qui contrafecerit, Soluat solidos quinque papiensium.

7. Item quod nullus debeat emere aliquod Coream bouinum quod habeat pedes, nisi bestia esset mortua in beccaria Bugelle et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice solidos II. papiensium.

8. Item statutum est quod nullus Calegarius vadat ad laborandum cum aliquo qui non sit de Collegio de aliqua re que pertineat ad officium Calegarie, Et qui contrafecerit soluat pro banno solidos V. papiensium pro quolibet et qualibet uice. Et hoc teneatur obseruare per suum sacramentum. Et quilibet qui viderit teneatur accusare si sciuerit per suum sacramentum.

9. Item quod nullus Calegarius debeat nec presumat laborare nec laborari facere aliquid quod pertineat ad officium Calegarie de nocte, Excepta affay-

taria, Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice solidos X. papiensium. Et quilibet teneatur obseruare per suum sacramentum. (1).

10. Item quod nullus debeat affaytare aliquod Coreum alicui extranee persone nisi haberet medietatem dicti Corei pro affaytatura. Et quod Coreum debeat diuidi per scaynam in precencia alicuius Consulus Collegij. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice solidos V. papiensium et quilibet teneatur obseruare per suum sacramentum.

11. Item quod nullus debeat docere officium Calegarie alicui extranee persone Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet die quo docuerit solidorum V. papiensium, Nisi lucraretur imperiales, IIIJ.or pro die tenendo ipsum per IIIJ.or dies. vltrum possit lucrari imperiales, IIIJ.or in die. Et qui non sit de aliqua terra que non sit prope Bugellam per sex miliaria. Et quilibet teneatur obseruare.

12. Item quod nullus emat aliquo coreum ab aliquo reuenditore nisi portasset per VIJ. miliaria longe a Bugelle Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice solidorum X. papiensium Et hoc intelligatur de hominibus Bugelle et de vernato Et quilibet teneatur per sacramentum. Et intelligatur pro illis Coreis solum jlla uice emptis pro reuendendo.

13. Item quod quilibet teneatur venire ad citationenm Consulum tociens quociens fuerit citatus Sub banno solidorum IJ. pro qualibet uice Et ille qui non uenerit et non se presentauerit antequam Clauarius finiuerit suam protestam, Soluat bannum denariorum XIJ. papiensium quorum medietas perueniat in Consules et alia medietas in Collegium Calegariorum.

14. Item quod quilibet Calegarius et vxor eius teneatur jre et perseuerare ad officium quod fit ad festum beati vrsi ad Ecclesiam sancte marie Sub banno solidorum IJ. papiensium Et quilibet teneatur offerre vnum denarium Sub eodem banno.

15. Item quolibet anno debeant eligi quatuor Consules qui eligantur per Consules precedentes ante festum sancti martini cum consilio quatuor de Collegio de melioribus, Et Consules veteres teneantur consignare Consulibus nouis totum Consorcium et Cereos et omnia Comunia Calegarie et exinde bonam reddere rationem, Et hoc per eorum sacramentum si de hoc non haberent licenciam a Collegio.

16. Item quod nullus Calegarius debeat uel presumat emere aliquid de misterio Calegariorum ab aliqua persona priuata Et qui contrafecerit soluat

(1) Statutum hoc expunctum fuit, apposita annotatione: *Cassatum quia iniquum suprascriptum costitutum.*

pro qualibet uice solidos V. papiensium. Et quilibet teneatur obseruare per sacramentum.

17. Item statutum est Quod Clauarius et Consules veteri teneantur per sacramentum infra XV. dies post festum sancti martini soluisse Clauario et Consulibus nouis totum id quod super habundaret Collegio. Sub banno solidorum V. papiensium pro qualibet edogmada. Et hoc non possit poni in Collegio, Saluo quod det pugnus.

18. Item statutum est quod nullus Calegarius debeat emere nec emi facere aliquas pelles super bestias nec aliquod Coreum, Et qui contrafecerit soluat pro quolibet Coreo solidos X, papiensium et pro qualibet pelle solidos IJ. papiensium pro suo sacramento.

19. Item quod nullus debeat emere aliquod Coreum nec aliquam pellem calcinantem sub banno pro quolibet Coreo solidorum X. papiensium. Et pro qualibet pelle solidos IJ. papiensium. Et quilibet teneatur pro suo sacramento.

20. Item statutum est quod Clauarius et Consules debeant et teneantur facere omni anno in vigilia sancti vrsi vnum bonum anniuersale pro anima illorum qui quondam fuerunt de dicto Collegio et qui dederunt Consilium et adiuctorium eidem. Et ibi sint omnes Calegarij de Bugella, Et debeant offerre denarium vnum pro quolibet Et ille qui non fuerit soluat bannum solidorum IJ. papiensium. Quod bannum perueniat in dicto Collegio Calegariorum.

21. Item meliorauerunt Sapientes Collegij, quod nullus Calegarius debeat emere nec emi facere aliquod Coreum pelutum causa reuendendi ab aliquo. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet Coreo solidos X. papiensium.

22. Item statutum est Quod Calegarius non debeat aperire suum Ruzolium in die dominico causa vendendi subtellares nec debeat tenere. subtellares tali modo quod appareant de via Comunis sub pena solidorum V. et quod seruitor qui missus fuerit licencia Consulis dictus seruitor teneatur accusare per suum sacramentum. Et si seruitor fecerit scire alicui antequam juerit et sciuerit et denunciatus fuerit soluat bannum solidorum V. papiensium pro qualibet uice.

23. Item statutum est quod nullus Calegarius debeat emere nec emi facere prope Bugellam per VI. miliaria de rebus que pertineant ad officium Calegarie sub pena et banno solidorum X. papiensium pro qualibet uice.

24. Item quod nullus Calegarius presumat jre ad laborandum extra Bugellam de officio Calegarie Nisi staret et habitaret extra Bugellam cum tota

sua familia Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice solidorum V. papiensium, Et si non soluerit banna predicta de Collegio extrahatur nec vlterius recipiatur donec soluerit omnia banna que predicta de causa incurrerit, Et hoc intelligatur quod non laboret prope Bugellam per VIJ, miliaria. Et de dicto banno non possit habere graciam.

25. Item quod omnia banna accusata debeant judicari et condempnari de Conscilio Sapientum Calegarie quos Consules elegerint Et quilibet debeat esse contentus de judicamento et condempnatione eorum nec possit coram aliquo reuocari. Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice solidorum V. papiensium Et sit extractus de Collegio nec amplius recipiatur.

26. Item quod nullus Calegarius debeat dare ad laborandum aliqui dexento qui sit rebellis Calegarie, Sub banno solidorum V. papiensium.

27. Item quod nullus debeat uetare aliquod pignus seruitori Consulum Nisi hoc fecerit causa veniendi accorcare Consulibus, Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uice denarios VII. Et postea det pignus.

28. Item quod quilibet Consul habeat et habere debeat pro suo salario solidos XX. Et Clauarius solidos XXX. papiensium, Et notarius solidos XXX. papiensium.

29. Item quod omnia banna de denarijs XII. et a denarijs XII. inferius sint Consulum Calegariorum, Et omnia banna a denarijs XII, supra sint Comunitatis Calegariorum.

30. Item quod Consules recipiant omnia bona et omnes prouentus Comunitatis Calegariorum qui ea teneantur in scriptis redducere et de ipsis in fine eorum Consulatus debeant bonam reddere rationem.

31. Item quod nullus Calegarius debeat nec presumat semouere in bugella de aliqua derrata alicui persone plus quam uoluerit dare sub banno solidorum II. papiensium.

32. Item quod si esset aliquis qui diceret aliquam rusticitatem alicui Consuli uel seruitori dummodo apportarent in eorum officio soluat solidos V. papiensium pro Consule Et pro seruitore solidos II. papiensium.

33. Item statutum est quod nullus Calegarius debeat blasmare aliquam derratam alicuius Calegariorum, Sub banno solidorum II. papiensium.

34. Item quod nullus Calegarius debeat nocere de aliqua derrata vnius alteri que pertineat ad officium Calegarie sub banuo pro quolibet Coreo solidorum V. et pro qualibet pelle solidorum II. papiensium.

35. Item quod nullus Calegarius debeat suprastare alicui Calegariorum qui emat aliquam derratam vnus alteri que pertineat ad officium Calegarie, nisi appellatus fuerit ab emptore uel venditore sub banno solidorum II. papiensium.

36. Item quod quilibet Calegarius teneatur et debeat facere sequelam quando Consules ibunt querere per terram sub banno solidorum II. papiensium et quolibet die quo staret post denariorum XII. papiensium. Et si esset aliquis Calegarius qui non esset in terra teneatur infra secundum diem jre ad domum Consulum et facere eis sequelam. sub banno solidorum II. papiensium, Et pro quolibet die quo staret soluat denarios XII. papienses.

37. Item quod omnia precepta que facta essent per Consules Calegariorum alicui Calegario si esset preceptum sibi per vnum Consulem factum quod deberet dicere aliquam propositam in Credencia uel alibi quod debeat dicere in banno solidorum V. papiensium quocienscunque Consul diceret sibi Et de dicto banno non possit habere graciam.

38. Item meliorauerunt dicti Sapientes quod in Collegio Calegariorum non sit amplius receptus aliquis homo si nescit proprie misterium Calegarie.

39. Item statutum est quod quilibet Calegarius teneatur accusare vnumquemquam descentem qui laborauerit cum aliquo rebello Collegij et ultra hoc soluat solidos V. papiensium Et quod nullus Calegarius debeat dare ei laborem pro toto anno sub banno solidorum V. papiensium.

40. Item quod nullus Calegarius debeat antestare subtellaribus alicuius Calegarij in foro sub banno solidorum II. papiensium.

41. Item statutum et ordinatum est per dictos Consules quod nullus Calegarius audeat uel presumat emere Corea ab aliquo beccario in beccaria nisi excoriauerit predicta corea suis proprijs manibus uel ostenderit carnes predictas ipsis uel ipsi Emptoribus uel Emptori, Sub pena et banno solidorum X. papiensium.

42. Item statutum est et ordinatum quod quilibet de Consorcio teneatur et debeat dare pro consorcio omni anno in festo sancti Stephani Sexinum vnum ad faciendum Cereos ad dandum Ecclesijs et ad faciendum alios sumptus.

43. Item statutum est quod Consules Calegarie possint et ualeant facere et reddere rationem cuilibet petenti usque ad solidos XX. papiensium de hijs que pertinent ad officium Calegarie et absoluere et condempnare sicut de jure fuerit exercendum negocium questionis.

44. Item statutum est quod si aliquis Calegarius uel de Collegio ab hoc seculo decesserit qui non haberet vnde possent sibi fieri expense sepulture quod Consules Collegij debeant sibi facere ad sumptus Collegij.

45. Item statutum est quod quilibet qui suprasteterit ad meliorandum statuta Collegij habeat imperiales, VIIIJ, pro quolibet et qualibet die.

46. Item statutum est quod nulla persona debeat jre ad standum extra portas de Bugella et vernato in die dominica, die martis et die jouis causa emendi aliqua Corea uel pelles aut nummatas de officio Calegarie. Et qui contrafecerit Soluat bannum pro quolibet et qualibet uice solidorum X. pro quolibet Coreo et pro qualibet pelle solidorum V. papiensium, Et quilibet possit accusare et habeat terciam partem banni.

47. Item statutum est quod nullus Calegarius de bugella debeat jre ad locum andurni causa vendendi subtellares nec aliquas res que pertineant ad officium Calegarie nec causa emendi Corea nec pelles, Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice solidorum XX, papiensium, Et qui accusauerit habeat terciam partem banni.

48. Item statuerunt Sapientes de Collegio quod de aliquo banno judicato per Sapientes Collegij non poni in Collegio nec possit habere aliquam graciam. Et ille qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice solidorum X. papiensium.

49. Item meliorauerunt Sapientes quod quilibet homo qui haberet aliquod bannum possit probare pro Emptore et pro uenditore et pro qualibet alia persona.

50. Item statutum est quod ad festum sancti vrsi Consules non possint expendere de peccunia Collegij nisi quinque solidos, Et si Consules expendiderint plus quod vadat ad expensas Consulum.

51. Item meliorauerunt Sapientes quod omnes ille res de quibus maior pars Collegij fuerit in concordia teneantur firmiter, Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice solidorum V. papiensium dummodo illud quod ordinatum fuerit approbatum fuerit per Comune.

52. Item statuerunt et ordinauerunt Sapientes Collegij quod terciam partem peccunie Collegij habeat Clauarius et alias partes Consules.

53. Item statutum est quod nullus recipiatur in Collegio Calegarie nisi sit terrenus et habitator Bugelle uel steterit per XXX, annos et sciat prius exercere officium Calegarie et ante soluerit florenos duos uel pignus dederit Consulibus antequam ponatur in Collegio. Et tunc si dicto paratico uel Col-

legio placuerit recipiatur cum suis heredibus masculis a se descendentibus obseruando statuta et precepta dicti Collegij et promittendo per cartam facere attendi et obseruari fratribus et familie si quam habet dummodo steterint simul ad vnum ignem, panem et vinum non diuisi uel soluerit bannum pro eis.

54. Item quod nullus Calegarius possit petere aliquam graciam pro aliquo contra statutum suprascriptum Sub pena et banno solidorum XX papiensium pro quolibet Et hoc de jllis qui uoluerint intrare in Collegio suprascripto.

55. Item meliorauerunt Sapientes quod quilibet cui preceptum fuerit quod portet aliquod corpus teneatur ipsum portare, Sub banno solidorum V, papiensium quando Consules preceperint eis.

56. Item meliorauerunt Sapientes Collegij quod pro tempore futuro seruitor teneatur colligere Consorcium pro quolibet corpore. Et quod Calegarius teneatur soluere Consorcium sub banno solidorum IJ.

57. Item statutum est quod omnia banna accusata et judicata per Consules et per Sapientes dicti Collegij debeant esse pro duabus partibus Collegij et alia tercia pars Clauarij et Consulum.

58. Item statutum est quod quilibet Calegarius Bugelle teneatur et debeat jre in festo sancti vrsi cum Clauario et Consulibus ad faciendum festum, nisi haberet legiptimam causam, Et qui contrafecerit soluat solidos X. papiensium.

59. Item statuerunt et ordinauerunt suprascripti Calegarij quod nullus Calegarius de Bugella audeat uel presumat portare nec portari facere suos subtellares. (1).

60. Item statuerunt et ordinauerunt quod nullus Calegarius de Bugella audeat nec presumat emere nec emi facere in die dominica nec aliquem contractum facere de aliqua re que pertineat ad officium Calegarie prope Bugellam per VII, miliaria, sub pena solidorum XX, papiensium, Et quilibet teneatur per suum sacramentum, Saluo tamen quod quilibet possit vendere subtellares.

61. Item ordinauerunt et statuerunt quod nullus audeat nec presumat retinere retineri facere in domo sua nec alibi aliquas res que pertineant ad officium Calegarie in die dominica sub pena solidorum X. pro qualibet uice, Et quilibet teneatur per suum sacramentum.

(1) Statutum hoc expunctum fuit, et in eius margine scriptum est: *Cassatum*.

C. STATUTA SARTORUM.

In nomine domini nostri yhesu cristi Amen.
Anno natiuitatis domini M° CC°. nonagesimo sexto.

Hec sunt quedam statuta et ordinamenta facta per jnfrascriptos Sartores de Bugella ad honorem dei et beate Marie Virginis et beati Eusebij et sanctorum Stephani, Iacobi et omnium sanctorum et sanctarum dei et ad honorem et bonum statum venerabilis patris domini Episcopi vercellensis et Comitis Et ad bonum statum tocius Comunis Bugelle que per ipsos Sartores et omnes de paratico debeant perpetuo Inuiolabiliter obseruari. Nomina quorum sunt hec.

Imprimis (1)

1. (2) Imprimis statutum et ordinatum est Quod nullus Sartor de Collegio debeat taliare nec cuxire nec cuxiri facere nec aliquem laborem exercere de officio Sartorie in aliquo die dominico nec festo beate Marie nec XII. Apostolorum a vigilia usque ad Campanam custodum sequentem, Excepto baniare uel designare pannos. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice soldos V. papiensium Et hoc teneatur obseruare pro sacramento sub banno predicto. Et Consules possint pro necessitate dare licenciam.

2. Item quod nullus Sartor debeat laborare nec laborari facere aliquid de officio sartorie in aliqua vigilia sancte Marie nec XII. Apostolorum nec in aliquo die Sabbati de nocte Excepto pannos Sponsarum et Romeorum Et excepto tribus diebus sabbati ante natiuitatem domini et duobus ante pasca Et ex inde habeat licentiam a Consulibus. Et qui contrafecerit soluat pro banno pro quolibet et qualibet uice solidos V. papiensium. Et si uero aliqua ipsarum vigiliarum fuerit die jouis possit taliare habendo iustam causam et licenciam a Consulibus.

3. Item quod si aliquis banniauerit uel incisserit aliquam uestem et nollet eam conuenienter facere cito quod Consules dicti Collegij possint et eis liceat precipere ut ipsam uestem det alteri de Collegio ad faciendum ad uoluntatem illius cuius esset vestis.

4. Item quod nullus sartor debeat reddere aliquos pannos sine licencia draparij qui comendauerit pannum Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice solidos V. papiensium Et hoc intelligatur de quolibet qui soluerit Consulibus Sartorum Consorcium. Et de alijs non.

(1) Nomina desiderantur, locus vacuus superest.
(2) Numeri desunt in codice, nos adijcimus.

5. Item quod Consules dicti paratici possint facere justiciam cuilibet dicti paratici de rebus pertinentibus ad officium sartorie vsque ad solidos V. papiensium.

6. Item quod si aliquis de Sartoribus a VII. annis supra ab hoc seculo decesserit omnes alij sartores debeant jre ad exequias eius et stare donec sepultus fuerit. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet solidorum II. papiensium. Et Consules uero (1) possint inde dare licenciam.

7. Item quod si aliquis haberet aliquem descentem conuentatum qui nollet laborare secum quod aliquis alius Sartor non recipiat ipsum ad tenendum nisi de licencia Illius qui conuentasset, Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet die solidorum II. papiensium dumodo ei soluat postquam ei preceptum fuisset.

8. Item quod quilibet electus in Consulem teneatur et debeat jurare et facerem Consulatum et qui facere noluerit soluat pro banno pro quelibet die qua distulerit ad jurandum solidos II. papiensium et postea jurare et facere teneatur bona fide et legaliter.

9. Item quod omni anno ante sanctum Martinum eligantur duo Consules per Consules veteres vnum de Placio et vnum de Plano cum consilio duorum de paratico.

10. Item quod Consules teneantur et debeant jurare attendere et observare pro eorum posse omnia statuta ed ordinamenta facta per paraticum sartorum iuste et rationabiliter facta per Collegium et per Comune Bugelle approbata.

11. Item quod quilibet Sartor teneatur et debeat fecere in festo sancti Stephani Cereum vnum de libra una cere et portare ad sanctum Stephanum cum alijs et custodire per totum annum et portare ad exequias cuiuslibet sartoris defuncti et cuiuslibet de familia a VII. annis supra et stare quousque officium sit completum et dare vnum denarium pro consorcio Sub banno solidorum II. papiensium et si uero magister non fuerit domi teneantur illi de familia mittere Cereum si fuerint requisisti a seruitore sub predicto banno. Et hoc ad exequias patris et vxoris, et matris ipsius sartoris.

12. Item quod quilibet teneatur et debeat venire ad citationes Consulum et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice denarios XII. papienses.

(1) Sic in codice, sed forsan rectius legendum: *non*.

13. Item quod postquam Consul inceperit arengare donec dixerit nullus alius debeat dicere, Et qui contrefacerit soluat pro qualibet uice denarios VI. papienses.

14. Item quod Consules omni anno teneantur facere rationem eorum consulatus Consulibus nouis et alijs quibus de Collegio placebunt, Inter sanctum Martinum et natiuitatem domini.

15. Item quod quilibet de paratico teneantur dicere veritatem suis Consulibus de rebus de officio Sartorie quocienscumque per consules fuerit interrogatus per eorum sacramentum.

16. Item quod Consules teneantur omni anno inter sanctum Martinum et annum nouum facere legi omnia statuta in pleno Collegio.

17. Item quod omni anno eligantur quatuor de Sapientioribus Collegij qui cum Consulibus debeant meliorare statuta.

18. Item quod Consules omni anno inter sanctum Martinum et sanctum Andream teneantur facere jurari saluetatem omnibus laborantibus de officio sartorie. Et qui jurare uoluerit saluetatem nullus alius sartor debeat ei dare laborem, sub banno solidorum, duorum papiensium pro qualibet die qua ei daret laborem.

19. Item quod omnia banna iuste et rationabiliter facta et per Consules imposita firmiter obseruentur.

20. Item quod si quis predicto Collegio fuerit inobediens contra statuta approbata per Comune quod extrahatur de Collegio et soluat banna primo sibi imposita nec vlterius recipiatur in Collegio donec plene obediuerit et satisfecerit ad uoluntatem Collegij.

21. Item quod nullus det Consilium nec Auxilium rebellibus dicti Collegij Et qui contrafecerit soluat pro banno solidos V. papiensium. Et qui recusauerit extrahatur de Collegio postquam ei preceptum fuerit.

22. Item quod medietas omnium bannorum sit Consulum et alia sit dicti Collegij.

23. Item quod si quis inuenerit aliquid quod pertineat ad officium sartorie teneatur et debeat Illud consignare Consulibus sartorum uel Collegio et apud eos deponere si eis placuerit. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uice pro banno solidos V. papiensium.

24. Item quod omnia banna in quibus aliquis de Collegio incurrerit debeant absolui et judicari per Consules et per quatuor alios de dicto Collegio super hoc electos.

25. Item quod si quis de dicto Collegio fuerit extra terram Bugelle non teneatur obseruare predicta statuta Excepto de saluetate.

26. Item quod aliquis qui sit de dicto Collegio non debeat nec presumat dicere nec facere aliquam jniuriam alicui Consuli uel Seruitori exercendo officium Collegij. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uice solidos II. papiensium qui debeant exigi infra XV. dies proximos.

27. Item quod nullus sartor de dicto Collegio debeat dare laborem alicui forensi ultra VIII. dies donec jurauerit Consulibus Collegij saluitatem. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice, solidos V.

28. Item quod Consules dicti Collegij teneantur facere judicari omnia banna eorum de tribus mensibus in tribus.

29. Item statutum est quod nullus sartor debeat recipere denarios de vendicione pannorum recomendatorum a draparijs sub banno solidorum duorum papiensium.

30. Item statutum est quod si vnus accussauerit alterum quod Consules teneantur facere eum jurare. Et si noluerit quod non recipiat eam per accussam.

31. Item quod quilibet debeat portare suum Cereum sua propria manu ad sanctum Stephanum nisi haberet licenciam uel iustam causam et esse in festo et offere sub banno solidorum II. papiensium.

32. Item quod quilibet accussatus debeat facere suam defensionem infra XV. dies prius accordato banno et non vlterius ascultetur. Et qui non accenderit suum Cereum in Placio soluat bannum solidorum II.

33. Item statutum est quod quilibet Magister teneatur venire ad domum defunctorum de Sartoribus Et qui non erunt quando corpus portabitur ad Ecclesiam soluant pro quolibet et qualibet uice solidos V. papiensium. Et qui non erit ad domum ipsius soluat solidum I. papiensium et quod non fiat eis gracia.

34. Item quod quilibet magister uel de Collegio teneatur et debeat continue tenere Cereum quod sit ad minus de media libra et semper debeat portare ad Cadauera, Et qui contrafecerit pro quolibet et qualibet uice soluat solidos II. papiensium.

35. Item statutum est quod nullus magister debeat sorleuare aliquem descentem ab aliquo alio magistro. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice solidos V. papiensium.

36. Item statutum est quod nullus de Collegio debeat petere alicui persone pannum seu vestem ad faciendum. Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice, solidorum II. papiensium.

37. Item statutum est quod siquis descendus noluerit recedere ab aliquo magistro quod prius debeat ei dicere per XV. dies ante Et qui contrafecerit nemo de Collegio det ei laborem sub banno solidorum, duorum papiensium pro quolibet die.

38. Item quod quilibet sartor de Collegio teneatur ex sacramento dare laborem alicui descento donec ipse laboraret cum alio magistro de dicto Collegio de officio sartorie Nisi de licencia primi magistri sub banno solidorum V. papiensium pro quolibet.

Et predicta omnia statuta et ordinamenta que sunt et fient de cetero possint corrigi addi et diminui ad uoluntatem Collegij, Salua tamen in omnibus supradictis declaracione Comunis Bugelle.

39. Item statutum est quod Consules dicti Collegij teneantur et debeant facere accordari banna in quibus aliquis de Collegio predicto incurrisset infra VIII, dies postquam incurrisset et precipere ei uel facere precipi ut infra dictum terminum debeant ipsa banna accordare Et si accordauerint dicti Consules teneantur sibi dare defensionem. Si uero infra dictum terminum non accordauerint nullam amplius habeant defensionem.

40. Item statutum et ordinatum est quod omnes expense que fierent per Consules causa meliorandi statuta dicti Collegij usque ad solidos octo papiensium soluantur et solui debeant expensis ipsius Collegij.

41. Item statutum et ordinatum est quod nullus magister de Collegio sartorum debeat dare descento nisi mediam Cuxiuram Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice solidos V. papiensium. Et quilibet de Collegio teneatur seruare.

42. Item statutum est quod nullus electus Consul debeat jurare credenciam nisi prius dixerit alijs suis socijs.

43. Item statutum et ordinatum est quod Consules ueteri teneantur et debeant dare et redere Consulibus nouis omnia que habebunt de officio dicti Collegij infra octauam sancti Martini Sub banno solidorum V. papiensium.

44. Item statutum et ordinatum est quod quilibet de Collegio debeat soluisse Consulibus qui pro tempore erunt totum Consorcium per totum diem festi sancti Stephani sub pena et banno solidorum II. papiensium.

45. Item quod quilibet sartor teneatur denunciare Consulibus Illos qui inciderint pannos nisi fuerint de Collegio in banno solidorum V. papiensium Et Consules teneantur jnquirere vna uice in anno dando eis juramentum.

46. Item statutum est quod nullus de Collegio debeat doceri alicui nec aliquod pactum facere cum eo nisi in presencia Consulum qui erunt pro tempore. Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice solidorum V. papiensium.

47. Item statutum est quod quilibet qui uoluerit addiscere officium sartorie debeat permanere cum magistro per tres annos Et infra dictum terminum dare dicto magistro libras tres papiensium. Et non possit fieri gracia nisi in presencia Consulam, sub banno solidorum V. papiensium.

48. Item statutum et ordinatum est quod quilibet de Collegio a quo fuerit penes ipsum recomendatum ab aliquo drapario de Collegio sartorum non debeat dare alicui Illud quod fueret sibi racomendatum nisi de licencia illius qui sibi recomandauerit. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice, solidorum X. papiensium.

49. Item statutum et ordinatum est quod si aliquis ex Sartoribus de Collegio fecisset aliquod opus de Arte sartorie alicui persone et Ille cui factum fueris opus recussauerit soluere illi Sartori qui sibi opus fecerit quod nullus sartor de Collegio debeat nec presumat laborare nec laborari facere de arte et officio sartorie donec prius integre soluerit illi sartori de eo quod sibi dare et soluere tenetur causa laboris sibi facti. Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum X. papiensium. Et Consules teneantur accordare facere bannum infra XV. dies postquam eis notificatum fuerit.

50. Item statutum est quod seruitor teneatur ex sacramento accusare omnes illos sartores de Collegio quos jnuenerit incidentes pannos uel laborantes in diebus dominicalibus aut in festiuitatibus sancte Marie et Apostolorum. Et ille qui accusatus fuerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice solidorum V. papiensium de quo banno non possit fieri gracia. Et seruitor habeat de quolibet per ipsum accusato silicet de banno quinque solidorum denarios sex papienses.

51. Item statutum est quod Consul qui juerit ad Credenciam habere debeat a Collegio sartorum perseuerando per totum annum in officio Consulatus solidos XX. papiensium. Et alter Socius solidos V. papiensium.

52. Item statutum est quod de bannis requeste non possit fieri gracia.

53. Item statutum est quod per Collegium sartorum sollempniter celebretur festum sancti Alberti quod est die V. mensis Septembris, Et si aliquis de Collegio laborauerit uel laborari fecerit, soluat bannum solidorum V. papiensium de quo non possit fieri gracia.

54. Item statutum est quod qui non fuerit in die festi sancti Alberti ad officium in Ecclesia sancte Marie in Plano silicet antequam lectum sit euangelium et perseuerauerit usque quo finita sit missa et dederit vnum denarium ad oblationem soluat bannum pro quolibet solidorum IJ. papiensium de quibus nulla possit fieri gracia nisi haberet legiptimam defensionem.

55. Item statutum est quod Consules dicti Collegij possint expendere in festo sancti Alberti usque ad solidos XXIIIJ.or papiensium cum consilio predicti Collegij et non plus ad expensas suprascripti Collegij.

56. Item statutum est quod Cerea que colligitur ad natiuitatem domini ponatur ad faciendum Cereos.

57. Item quod Consorcium ponatur insimul.

58. Item statutum est quod omni anno prima septimana ante sanctum Albertum debeat fieri vnum anniuersale Et qui non fuerit sartor Soluat solidos V. pro quolibet.

59. Item statutum est quod qui non fecêrit Cereum ad natiuitatem soluat solidos X. papiensium pro quolibet. Et medietas perueniat in Consorcium, Et alia medietas in Collegium.

60. Item statutum est quod nullus de Collegio debeat rogare pro aliquo intrante in Collegio nisi peteret graciam pro aliquo amore dei. Et si quis contrafecerit soluat solidos X. papiensium. Et siquis intrare in Collegium uoluerit soluat libras Quatuor papiensium.

Millesimo CCCLXXVIJ. die lune XXVIIJ. mensis decembris.

Conuocato Collegio Sartorum super palacio Comunis Bugelle more solito omnes vnanimes et concordes statuerunt et ordinauerunt Quod aliquis Sartor dicti Collegij non debeat laborare nec laborari facere de officio sartorie die sabbati post vesperos pulsatos sub pena et banno solidorum, V. papiensium pro quolibet contrafaciente et qualibet uice, Et quilibet possit accusare, Et quod seruitor Collegij teneatur inquirere omni die Sabbati, Et de illis per ipsum inuentis laborare ultra vesperas habeat ipse seruitor terciam partem banni, Et si quis laborauerit in nocte ipsa die sabbati Soluat pro banno so-

lidos XX. papiensium nec de ipsis debeat fieri aliqua gracia. Et seruitor habeat terciam partem ut supra.

61. Item statuerunt et ordinauerunt quod quilibet sartor Collegij in vigilia et festo sancti Alberti et in festo Corporis Cristi, debeat portare Cereum suum in manibus in pena et banno solidorum V. papiensium pro quolibet contrafaciente et qualibet uice.

Millesimo CCCLXXXV. Indicione etc.

Imprimis reformacio facta nuper in presencia infrascriptorum Sartorum silicet Carabrini Trossardi, Guillelmoni de Clauazia, Stephani Auellane, Petri bessachi, Andree Saxini et aliorum quorum interest. Et ordinatum est per Collegium predictorum, duplicari bannum siue banna facienda et facta monete currente.

62. Item ordinatum est per Collegium Quod nullus de Collegio debeat incidere aliquem pannum silicet brachium uel brachia qui pannus haberet Cimossam schiratam nisi de licencia illius qui (1) . . . . predictum pannum. Et hoc sub pena contrafacienti pro qualibet uice solidorum XX. papiensium. Et si contingeret quod aliquis incideret absque licencia supradicta quod incidens soluat alteri dimidiam facturam.

63. Item quod nullus de Collegio debeat ire ad aliquod banchum causa petendi laborem Idest ad banchum vendencium sub pena pro qualibet uice solidorum XX. papiensium, Et quilibet de Collegio possit accusare. Et accusator habeat medietatem banni.

64. Item ordinatum est de Salario Clauarij et Consulum quod sit duplicatum, solidorum XL. Clauario et Consuli solidorum XX.

65. Item quod quilibet qui jurauerit Collegium soluat libras X. papiensium sine gracia nisi de uoluntate tocius Collegij.

66. Item quod Socij quj sunt electi ad reformandum siue reformare statuta possint expendere sumptibus Collegij solidos XX. papiensium.

---

(1) Locus vacuus.

D. STATUTA TEXTORUM DE BUGELLA.

In nomine Domini nostri et sancte Trinitatis Amen. Currente Millesimo CCCX°. Indictione octaua, die vltimo mensis Januarij.

Hec sunt statuta et ordinamenta facta per Collegium Texarie Bugelle Ad honorem Altissimi dei et genitricis Marie virginis ac beatissimi Stephani protomartiris et domini Episcopi vercellensis et Comunis Bugelle.

1. (1) Imprimis statuerunt et ordinauerunt. Quod Consules eorum paratici siue Collegij texitorum teneantur et debeant leuari omne anno ante sanctum martinum tres Consules eorum paratici siue Collegij per Consilium Trium uel quatuor de melioribus eorum paratici. Et predicti Consules teneantur jurare super statutis. Et qui contrafecerit soluat solidos V. papiensium pro qualibet die qua steterit et postea juret.

2. Item statutum est Quod Consules eorum paratici teneantur per eorum sacramentum facere jurari omnes laboratores de officio Texarie et facere operari eorum officium bona fide sine fraude Et reddere et consignare omnibus personis suam rectam et debitam rationem silicet de tela, panno, filo, stamo, trama, et de omnibus alijs rebus que in eorum manibus peruenirent occaxione officij texarie. Et hoc facere teneantur predicti Consules jnfra XV. dies post festum quod erunt leuati siue eletti.

3. Item statutum est quod predicti Consules habeant et habere debeant pro quolibet laboratore qui jurauerit saluitatem, si non esset magister denarios VI. pro eorum briga.

4. Item statutum est Quod si aliquis uult uenire ad operandum et adiscendum officium Texarie teneatur et debeat dare in primo anno Collegio texarie ad operationem et juuamen Consorctj eorum solidos, XXX. papiensium et imperiales XII. pro quolibet Consule eorum paratici pro eorum briga. Et non quod magistri eorum possint conueniri ad soluendum predictos denarios.

5. Item statutum est quod quilibet Testor possit laborare cuilibet persone pro illo precio quod cum eis fuernt in concordia qui uoluerint facere pannum siue telam Nisi fuerit rebellis dicti Collegij.

6. Item statutum est quod quilibet textor debeat et teneatur prius laborare hominibus Bugellensibus quam forensibus.

(1) Capitulorum numeri desiderantur in codice, nos adicijmus.

7. Item statutum est Quod Consules teneantur ex eorum sacramento jre cum illo qui debet exigere Consorcium ad exigendum dictum Consorcium et facere fortem jllum qui debet exigere dictum consorcium taliter quod ipsum exigat. Et hoc facere teneantur infra octo dies post sanctum Martinum.

8. Item statutum est quod Consules texarie teneantur et debeant jre publice omni anno ad domum cuiuslibet Textoris Bugelle ad recerchandum et jnquirendum omnes mensuras et omnes axias officij texarie, tres uies in anno et plus ad eorum liberam uoluntatem, Et si inueniretur aliqua orditura falsa soluat bannum pro quolibet et qualibet uice Solidorum LX. papiensium.

9. Item statutum est quod quilibet magister teneatur soluere Consorcium in festo sancti Stephani ante terciam. Et si non soluerit ante tercias soluat ante vesperas, Et si non soluerit ante vesperas quod Consules teneantur omnibus non soluentibus dictum Consorcium capere eis tercium et eum retinere quousque soluerit nec aliqujs possit eis uetare. Et qui vetabit, Soluat solidos IJ. papiensium pro qualibet uice et vltra hoc soluat bannum Consorcium et per eorum sacramentum.

10. Item statutum est quod Consules texarie possint facere rationem inter eos de eorum officio usque ad solidos V. papiensium et facere preceptum usque ad solidos V. papiensium (1).

11. Item statutum est quod quilibet textor teneatur et debeat omni anno facere Cereum vnum de libra vna et media in die natiuitatis domini, Et illum custodire per totum annum ad portandum Corporibus Sociorum. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet solidorum decem papiensium.

12. Item quod Ille de predicto Collegio qui non fuerit ad offerendum in sancto Stephano Soluat bannum de solidis duobus papiensium.

13. Item statutum est quod qui fuerit seruitor et conuentatus in seruitorem habeat omne id quod ei conuentauerint Consules dicti paratici seruendo ipsi Collegio secundum quod ordinabunt consules bene et legaliter non petendo aliam solutionem quam prius conuentauerint nec possint Colligere ceram ad Cereos custodiendos ad festum per suum juramentum.

14. Item statutum est quod cereos teneantur portare vxoribus magistrorum dicti Collegij quando migrauerint ab hoc seculo.

15. Item quod nullus de predicto Collegio debeat nec presumat subleuare alienum laboratorem nec dare ei laborem nisi esset de uoluntate Illius cum quo se prius conuenerat Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice solidorum V. papiensium.

(1) Huic statuto adjecta est annotatio; *pendet*.

16. Item quod quilibet qui uoluerit intrare in dicto Collegio Soluat Collegio solidos LX. papiensium de quibus nulla possit fieri gracia, Et si quis petierit soluat pro quolibet, solidos duos papiensium.

17. Item quod ille qui laborauerit ad aliquod pecten vacuum ad tres dentes superius usque ad sex, soluat pro qualibet vice imperiales XII. et abinde superius solidos. V. papiensium de quibus nulla possit fieri gracia.

18. Item quod nullus presumat laborare uel texere aliquem pannum uel telam qui vel que non sit orditum ad mensuram et ordituram dicti Collegij. Et qui contrafecerit soluat bannum j. de solidis V. papiensium pro qualibet uice. Et qui accussauerit habeat suam partem banni, et erit tenutus priuatus dictus accussator.

19. Item quod nullus de ipso Collegio debeat requirere nec petere aliquem laborem quod pertineat dicto officio ab aliqua persona, Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uice solidos II. papiensium.

20. Item quod si aliqua persona uoluerit exercere in Bugella officium texarie et uoluerit intrare in dicto Collegio quod nullus de Collegio debeat uel presumat dare ei consilium, auxilium, uel juuamen nec participare cum eo in dicto uel in facto de hijs que pertinent ad dictum officium. Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice. solidorum. V. papiensium.

21. Item ordinatum est Quod Consules texarie non possint concedere mensuram orditorie alicui qui non sit de Collegio nisi prius dederit plenam firmitatem de soluendo omnibus bannis in quibus incurreret in illo anno.

22. Item quod Consules non possint facere aliquam graciam alicui de dicto Collegio de aliquo banno rupto nec eciam amplius possint judicari sed ipsa banna exigere teneantur. Et ipsa banna perueniant dicto Collegio et eciam predicti Consules teneantur et debeant predicto Collegio bonam et integram reddere rationem bis in anno, videlicet de mense Maij et de mense Nouembris.

23. Item quod quilibet Consul qui fuerit electus per ipsum Collegium teneatur et debeat jre ad credenciam Comunis Bugelle Et habeat a Collegio solidos XXXV. papiensium et alij Consules pro quolibet solidos XII. papiensium.

24. Item quod ille Credenciarius suo sacramento non vnquam debeat capere licenciam non eundi ad credenciam.

25. Item statutum et ordinatum est quod Ille Consul de Collegio texarie qui debet jre ad credenciam teneatur suo sacramento dicere in Credencia

quocienscumque jret, dicta, ordinata et precepta, et dicta omnia a suo Collegio et responsiones factas a suo Collegio in dicta Credencia.

26. Item quod dicti Textores teneantur et debeant facere sumptus sepulture alicuius de dicto Collegio qui de hoc seculo decederet si non reperiretur de suo vnde possent fieri predicte expense.

27. Item quod Consules teneantur eligere quatuor de melioribus et sapientioribus dicti Collegij semel in anno ad predicta statuta examinanda et reformanda ad honorem et vtilitatem Comunis Bugelle et dicti Collegij, habendo quilibet qui fuerit ad meliorandum dicta statuta denarios XII. Et ipsa statuta facere legi in pleno Collegio ante festum sancti Andree.

28. Item quod ille qui fuerit rebellis dicto Collegio soluat bannum pro qualibet uice, solidorum V. papiensium, videlicet pro qualibet edogmada qua steterit rebelljs dicto Collegio.

29. Item quocienscumque Credenciarius conuocauerit aliquem alium de suo Collegio in Credencia et ipsum duxerit ad credenciam habeat denarios XII. pro qualibet uice.

30. Item si fuerit aliquis de Collegio qui dixerit aliquam villaniam alicui Consuli de dicto Collegio siue jniuriam exercenti suo officio Soluat bannum pro quolibet et qualibet uice Solidorum quinque papiensium de quibus nulla possit fieri gracia. Et si quis petierit graciam de dicto banno soluat bannum pro quolibet et qualibet uice Solidorum II. papiensium.

31. Item si aliquis Consul de ipso Collegio uel alter sindicus fuerit accusatus, denunciatus uel aliter noncupatus pro suo officio exercendo quod dictum Collegium ipsum debeat substinere et facere sibi sumptus per ipsius Collegium.

32. Item statutum est quod Consules teneantur infra XV. dies postquam aliquis fuerit denunciatus, accusatus uel aliter inculpatus de ipso Collegio eis uel alteri eorumdem facere accordare et petere securitatem et facere suo posse per suum sacramentum. Alioquin illo termino XV. dierum transacto dicto accussatus teneatur accordare. Aliter si non uoluerit accordare infra terminum predictum quod Consul non debeat ponere in Collegio et ipsum dare pro rebello.

33. Item quod quilibet de dicto Collegio qui fuerit citatus venire ad Collegium, veniat et ille qui non fuerit antequam Consul qui ceperit arengare sedeat soluat pro qualibet uice bannum j. de denarijs XII.

34. Item quod nulla persona de dicto Collegio possit facere pean quando ordiet a quatuor Cauigijs supra Nisit esset pro facto proprio Et qui contra-

fecerit soluat solidos II. papiensium. Et hoc intelligatur nisi faceret telas uel mantilia.

35. Item statutum est quod quilibet Clauarius habeat et habere debeat medietatem bannorum.

36. Item quod quilibet magister teneatur pro suo sacramento quod non det adiuctorium nec adiuuamen alicui rebello dicti Collegij Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice, solidos V. papiensium nec dimitti dare alicui de sua familia, hoc intelligatur de officio dicti Collegij texarie.

E. STATUTA COLLEGII DRAPARIORUM.

In nomine domini Amen.

Hec sunt quedam statuta et ordinamenta Collegij Drapariorum Bugelle et Vernati facta et compilata ad reuerenciam et honorem dei et beate Marie virginis et omnium sanctorum et sanctarum dei Ac honorem, magnificenciam et bonum statum magnifici et excelsi domini etc. terre Bugelle etc. etc. Imperialis vicarij generalis. Eciam ad bonum statutum (1) vtilitatem et conseruacionem tocius Comunitatis et hominum dicte terre.

Omissis. — Vide supra ad pag. 90. ubi statuta haec, e manuscripto codice statutorum Comunis, deprompta jam edidimus. Hoc loco, quae in codice ipso desiderantur tantum adijcimus.

Ego Johannes Salinarius de Bugella publicus notarius de mandato Antonij Alberti Gambaroe notarij Comunis Bugelle scripsi, et Signum meum consuetum apposui in testimonium veritatis.

Ego Antonius Alberti Gambaroe suprascriptus notarius Comunis Bugelle interfui et rogatus scribi feci et me subscripsi cum apposicione Signi mei consueti per Johannem Salinarium notarium de Bugella de mandato mei notarij suprascripti.

In nomine domini nostri yhesu cristi Amen.

Millesimo CCCLVIII. Inditione XII. die III°. Ianuarij. Gilonus burla seruitor infrascripti domini potestatis protestatus fuit se de mandato Nobilis et Sapientis viri domini Egidij de Carixandis jurisperiti de Bononia honorabilis potestatis terre Bugelle et dominorum Jacobi villani Clauarij ac consulum Comunis Bugelle cridasse alta uoce per platheas Placij et Plani Bugelle

(1) Sic, verum rectius legendum: *statum*.

ac Vernati et in locis consuetis quatenus nullus audeat uel presumat exercere artem lanarie pannorum de albaxio in loco Bugelle nisi prius receptus fuerit per Consules et officiales artis predicte in Collegio et Magistraria predicta. Et nisi jurauerit et promiserit se seruaturum statuta ordinationes et promissiones factas per societatem et Collegium antedictum, confirmatos per ipsum Comune. Et qui in aliquo ex predictis contrafecerit soluat vltra penas in ipsis statutis comprehensas, solidos LX. papiensium. Et quilibet possit accussare et habeat terciam partem banni. Et credatur accussis ipsorum Consulum tamquam officialium ipsius domini potestatis.

Ego Bartolomeus de netro notarius justicie Bugelle predictam Cridam in actis posui et me subacripsi.

Nomina hominum de Collegio Drapariorum sunt hic inferius scripta.

Imprimis Ubertus de marcio. Iohannes vignalis. Iacomellus Spaiarius. Antoniotus bursa. Ubertus petri de Marcio. Albertus Alberterius. Iohannes fecia. Iohannes pascanea. Guillelmus Zedia. Iacobus strenochus. Nicolinus de Bergerio Roffinus de Boxio. Ruffinus Cerrutus. Iacobus Molinarius dictus sinister. Michael Salatus. Iohannes Magalinus. Perruca vignalis. Vercellonus de Sancto petro. Iacobus treberi. Iohannes petri vignalis. Iohannes bulla. Iohannes de benedicto. Stephanus Iacobi Fecie. Girardus de Ecclesia de ponderano. Bartolomeus Contegnitus. Petrus pecionus. Antonius lauezinus. Iacobus Forуerius. Stephanus de Mediolano. Henricus Auellana. Maynfredus, filius quondam Vbertoni Rolande, dicti bij. Stephanus Fecia. Henricus de pauignano. Benedictus de Ecclesia. Martinus et Iacobus Tolegni. Martinus de Mortiliano. Guilelmus Mussus. Iacobus Albertoni Fecie. Albertus Zuchandus. Antonius de puliaco. Vbertinus de Marendono. Andreas Corregna. Petrus tonsus. Symon et Iacobus fratres de durandis. Bartolumeus Spina. Petrus de hostachio et frater Raymondus de Gatinaria. Iordanus de Mazenta. Antonius Costantinus. Bartolomeus vexia. Iacobus Formagius. Iohannes Tortolina. Bonetus Sculia et fratres. Iacobus ortolanus. Bertolinus de Jorio. Antonus eius frater. Pecom Iohannes de Guiglino. Guilelmus Conte de Clauazia. Guilelmus Barletarius. Martino giroldus. Guietus Meschiatus. Guillonus Fecia. Francesius Calegarius. Vbertinus Fetla. Iohanninus Molinarius. Iohannes de bi. Symon Turta. Matheus Turta. Antonius Bonini villani. Bartholomeus frater eius. Albertinus de Romea. Nicolinus de Camburzano. Iacomel Angiarius. Antonius Marixius et frater eius. Iohannes de Brunino. Ardizonus lexona Martinus de Camburzano. Vercellinus de Serra. Antonius Spina. Guilelmus Guardelia. Ruffinus de lerea. Iacobus galterius. Perrina vxor quondam Iacomelli de Zopibo. Martinus de Bena. Bartolomeus de Guala. Andreas Iohannes et Petrus de Scafurlandis de Mortiliano. Symon formagius. Iacobinus golta, et Facius ejus frater. Iacobinus et Petrus de Rugia de Cossato. Iaco-

binus Bonardus de Cossato. Antonius Gambaroa. Gracianus Conte. Nicolinus Galdimerius. Antonius de Morixijs et Bartolomeus. Vercellinus Guirla. Perrotus Ripa et frater. Quilicus Molinarius. Guilelmo de Golzo. Bartolomeus Pauignanus. Antonius Sapellanus. Milanus Magalinus. Petrus Barbaranus. Petrus Marruchus. Bonnusjohannes de Sancto Iohanne de Buroncio. Vercellinus de Brucina. Antonius de Mortiliango. Petrus frassatus et fratres. Henselminus de Carixio. Henricus liuragnus. Petrus de Clauazia. Iohannes de Nouellino. Philippus de Nouellino. Iohannes Roer. Guillonus de Clauazia et frater. Franciscus Mozia.

F. STATUTA MASSARIORUM.

In nomine individue trinitatis patris filij et spiritus sancti Beatorumque Eusebij et Stephani patronorum nostrorum totiusque curiae celestis amen.

Ad honorem totius praedictae curiae celestis Illustrissimique principis et Comitis ac domini nostri domini Amedei Sabaudie Comitis nec non augumentum et bonum statum totius comunitatis bugelle et spetialiter omnium massariorum terrigenorum et forensium habitantium in bugella et districtu eius.

Haec sunt quaedam statuta et ordinamenta omnium massariorum loci bugelle facta anno domini currente millesimo trecentesimo octoagesimo quinto Indictione VIII. et Incepta die XVIIII. mensis decembris tempore consulatus providorum virorum simonis capra et ambrosii artaldi consulum mestrarie dictorum massariorum.

1. Imprimis statuerunt et ordinauerunt quod Consules veteres teneantur et debeant annuatim octo diebus ante festum sancti martini eligere duos alios consules nouos qui sint de dicto collegio sub pena et banno pro quolibet die qua steterint ad faciendum dictam electionem post dictos octo dies et quod nullus possit recusare officium consulatus sub banno solidorum XX. praeter hoc sit consul. et solidorum V. pro qualibet die qua steterit ad acceptandum dictum consolatum.

2. Item statutum est quod consules veteres debeant et teneantur annuatim reddere rationem in quindecim diebus post festum sancti martini consulibus et quatuor alijs de dicto collegio eligendis per dictos consules nouos de nouis omnibus presentibus et expensis dicti collegij in banno solidorum XX. pro quolibet consule et pro qualibet ebdomada qua steterint ad faciendum dictam rationem.

3. Item statutum et ordinatum est quod quelibet persona que sit terrigena uel forensis que steterit super poderio loci bugelle et tenuerit boues et jugum teneatur et debeat venire ad collegium totienscumque et quotienscumque consules dicti collegij fecerint eis vel ad eorum domum notificare per aliquem camparium campanie vel plantatorum vel forestarium aut eius missum sub pena et banno cuilibet contrafacienti pro quolibet et qualibet vice solidorum V. nisi habuerint legitimam excusationem vel licentiam ab aliquo consulum.

4. Item statutum et ordinatum est quod quelibet persona que tenuerit super dictum territorium bugelle boues aut vacas ad laborandum cum jugo sit et esse debeat de collegio massariorum. Et si aliqua persona negauerit esse de dicto collegio quod alij massarii non debeant nec possint ei concedere aliquam terram pertinentem ad massaretium nec ei dare aliquod consilium auxilium uel fauorem nisi pro faciendo eum reduci ad collegium sub pena et banno pro quolibet contrafaciente et qualibet vice solidorum XX. et ulterius hoc sub vinculo juramenti.

5. Item statutum et ordinatum est quod quelibet persona de dicto collegio teneatur et debeat annuatim in festo natiuitatis domini ad vesperos prout moris est facere et portare unum cereum saltem de libra sub pena et banno solidorum XX.

6. Item statutum et ordinatum est quod quelibet persona de dicto collegio debeat annuatim ire cum consule dicti collegij et alijs massarijs oblatum in die sancti stephani ad missam maiorem prout moris est Et qui non interfuerit ad oblationem soluat bannum pro quolibet solidorum V.

7. Item quod quelibet persona de dicto collegio teneatur et debeat soluere annuatim consulibus dicti collegij consortium in die sancti stephani et sancti Johannis euangeliste per totam diem secundum quod ordinabitur per dictum collegium et qui contrafaciat soluat bannum pro quolibet et qualibet ebdomada qua steterit ad soluendum dictum consortium solidorum V. et ulterius hoc teneatur soluere dictum consortium.

8. Item statutum et ordinatum est quod quelibet persona de dicto collegio teneatur et debeat annuatim soluere consulibus dicti collegij ad festum sancti

eusebij minam unam sicalie et plus ad eorum beneplacitum sub pena et banno cuilibet contrafaciente pro qualibet ebdomade que steterit ad dandum dictum bladum solidorum decem et ulterius hoc teneatur soluere dictum bladum et consules teneantur ire uel mittere ad capiendum dictum bladum. Et dicti consules teneantur facere de ipso blado unam elymosinam quicumque ordinatum fuerit per collegium.

9. Item statutum et ordinatum est quod nulla persona de dicto collegio non possit nec debeat conuenire aliquem bubulcum siue famulum usque ad natiuitatem domini nec eidem dare laborem usque ad finitum terminum illius domini cum quo steterit ante saluo si de plena concordia illius domini cum quo stetisset sub pena et banno cuilibet contrafacienti pro qualibet die qua contrafecerit infra terminos suprascriptos solidorum V.

10. Item statutum est quod si consul dicti collegij non venerit ad collegium quotienscumque fuerit requisitus soluat bannum pro qualibet vice solidorum X. papiensium nisi habuerit licentiam ab alio consule.

11. Item statutum est quod si aliquis massarius uel aliquis de domo alicuius massarij a septem annis super pro quo pulsaretur maior campana mortuorum decederet quod quilibet massarius teneatur et debeat intervenire ad faciendum ei honorem et se presentare ad domum ante quam cadauer leuetur de terra sub pena et banno pro quolibet et qualibet vice solidorum V. et quod debeat manere ad ecclesiam saltem donec dictum cadauer sit sepultum.

12. Item quod consules dicti collegij debeant precipi facere omnibus massarijs quatenus debeant ire ad unumquodque cadauer dictorum massariorum et hoc si dicti consules de hoc requisiti fuerint (1) in pena et banno solidorum X. pro quolibet consule.

13. Item statutum est quod dicti consules debeant portare aut facere portare ad unumquodque cadauer dictorum massariorum cereos dicti collegij sub banno solidorum X. pro quolibet consule.

14. Item statutum est quod dicti consules debeant eligere quatuor de dicto collegio ad portandum unumquodque cadauer de ipso collegio et qui reccussauerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice solidorum X.

15. Item statutum est quod si aliqua axia siue supelletilis que pertineat ad massarezium peruenerit ad manum alicuius massarij de collegio siue per permutationem siue per inuentionem siue alio quouis modo ad eius manum peruenerit que non sit sua quod ille massarius siue eius familia ad cuius manum peruenerit dicta axia teneatur et debeat ipsam redere et consignare

(1) Quae sequuntur verba lineola ducta deleta fuere.

illi domino cuius erit dicta axia infra octo dies et si forte dictus massarius uel familia nescient cuius erit dicta axia quod eam teneatur consignare consulibus dicti collegij infra dictum terminum octo dierum et qui contrafaciat soluat bannum pro quolibet et qualibet ebdomada qua steterit ad consignandum dictam axiam solidos X.

16. Item quod quotienscumque hoc interuenerit quod dicti consules debeant dictam axiam ponere in collegio dictorum massariorum et ei facere reddere cuius erit.

17. Item statutum et ordinatum est quod quelibet persona de dicto collegio debeat obedire mandatis dictorum consulum ipsius collegij licitis in pena et banno in statutis contentis.

18. Item si quis de dicto collegio dixerit aliquam iniuriam vel fecerit consuli dicti collegii siue paratici operando officium sui consulatus soluat bannum pro quolibet et qualibet vice solidorum X.

19. Item statutum et ordinatum est quod aliqua persona non debeat aliquid dicere in collegio quam consules ipsorum uel alter ex consulibus eis proponit aliquod aut ipse uel alius dicit aliquod in consulem et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice solidorum II.

20. Item quod nullus de dicto collegio debeat recedere de dicto collegio usque quod notarius ipsius collegii scripserit et legerit id quod ordinabitur in dicto collegio sub banno solidorum II. papiensium.

21. Item statutum et ordinatum est ad festum sancti Stephani quod est de mense augusti debeat deuote celebrari a dicto collegio massariorum et quod non debeat laborare nec laborare facere sub pena et banno pro quolibet solidorum XX. et consul teneatur inquirere.

22. Item quod quelibet persona de dicto collegio teneatur et debeat illa die venire ad missam in ecclesia sancti Stephani et ibi perseuerare usque quod dicta missa celebrata fuerit et qui contrafecerit soluat bannum solidorum X.

23. Item quod consules dicti collegij debeant annuatim ad dictum festum habere unum cereum de libra expensis collegij et cum offerre ad dictam missam et quilibet massariorum teneatur eum dictis consulibus ire oblatum ad dictam missam in banno pro quolibet solidorum V.

24. Item quod quilibet massariorum debeat illa die stare ad faciendum festum cum dictis consulibus secundum quod ordinabitur per dictum collegium in banno pro quolibet solidorum X.

25. Item quod quodcumque ordinatum fuerit per dictum collegium quod realtetur aliqua via per omnes de dicto collegio et quilibet eorum cui preceptum fuerit debeat obedire mandatis predictorum consulum ipsius collegij sub banno pro quolibet solidorum XX.

26. Item statutum et ordinatum est quod ille uel illi qui fuerint consules dicti collegij non possint elligi in consulem ipsius collegij usque ad tres annos completos.

27. Item quod camparij campanie et plantatorum teneantur et debeant obedire mandatis dictorum consulum in precipiendum collegio et alijs preceptis pertinentibus ad dictum collegium et juuare ad exigendum bladum caritatis et custodire cereos et alia facere recussauerint quod nulla persona de dicto collegio debeat eis dare aliquam campariam extra portas loci bugelle et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet vice solidorum XX.

28. Item quod in vigilia inuentionis sancti stephani de mense augusti consules teneantur facere fierj unum anniuersarium pro animabus omnium massariorum defunctorum ad quod anniuersarium faciant conuocare omnes massarios et dicti massarij teneantur et debeant interuenire dicti anniuersario in banno solidorum X. pro quolibet.

29. Item quod consules teneantur exigere omnia pertinentia ipsius collegij et de ipsis facere rationem dicto collegio et in casu quo dicti massarij aut aliquis ipsorum denegauerit soluat bannum incursum per eum quod ipsi consules debeant illa banna portare in judicio expensis dicti collegij.

30. Item quod dicti consules habeant pro eorum officio de salario XV. pro quolibet et notarius qui scribet eorum negotia solidos XV.

31. Item statutum et ordinatum est quod quelibet persona de dicto collegio et eorum familie teneantur et debeant juramento obseruare predicta statuta.

32. Item quod dicti consules expendant quando voluerint ad recipiendum juramentum a dictis massarijs et eorum familijs solidos XX. expensis collegij.

33. Item statutum est quod consules dicti collegij teneantur et debeant facere refici omnes quatuor cereos dicti collegij totiens quotiens necessarium fuerit expensis dicti collegij.

G. STATUTA BECCARIORUM.

In nomini domini Amen.

Hec sunt statuta et ordinamenta Beccariorum Bugelle facta ad honorem dei et beatissime marie virginis et beati Eusebij patronis nostri Et ad honorem omnium sanctorum patrum et sanctarum et ad honorem domini Episcopi vercellensis et ad bonum statum et vtilitatem omnium beccariorum Bugelle Que statuta et ordinamenta omnes beccarij de Bugella debent firmiter obseruare.

1. (1) Imprimis statutum est quod tectum beccarie debeat coperiri de Comuni Et postea debeant diuidi expense inter Becharios vnicuique pro sua parte.

2. Item quod nullus beccarius vadat ad vallem Andurni a ponte morecie superius ad emendum edos uel Agnos a pasca resurrectionis usque ad exitum madij. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet uice solidos X. papiensium.
Additum est huic statuto de mandato et voluntate domini L. Episcopi vercellensis quod nullus beccarius dicto tempore exeat portas vernati et placij Bugelle nec vadat ad emendum edos uel Agnos ab Ecclesijs sancti Blaxij et sancte Agathes inferius. Nec a Cassina hospitalis supra. Sub predicto banno.

3. Item quod nullus beccarius debeat interficere aliquam bestiam preter edos uel Agnos in die Mercurij uel die Sabbati a vesperis ultra. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet vice solidos V. papiensium et agni et edi sint in banno ab exitu madij ultra.

4. Item statutum est Quod nullus beccarius debeat occidere a sancto Eusebio vltra Agnellum uel edum in die Jouis nec die dominico Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice solidorum V. papiensium.

5. Item quod si aliquis beccarius fuerit in banno per Consules beccarie quod nullus debeat eis mutuare Falchastrum banchum uel trauersagnum uel facere sibi adiuuari ad excoriandum taliandum uel uendendum nec aliquam societatem nec merchandum donec fuerit extra bannum. Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum V. papiensium pro qualibet uice, et Consules teneantur inquirere dummodo sit iustum et rationabile bannum.

6. Item quod nullus beccarius vadat cubitum extra Bugellam cau... (2)

7. Item quod ille qui emeret edum de quo tribuat qualium venditori soluat bannum denariorium XIJ. pro quolibet edo.

(1) Horum statutorum numeri desiderantur in codice. Nos adijcimus.
(2) Nichil aliud sequitur et locus vacuus intercedit.

8. Item quod ille qui emeret carnes mortuas recentes que venirent extra beccariam nisi uellet eas sibi comedere sit in banno solidorum X. et eas non uendat in beecaria.

9. Item quod beccarij qui essent extra terram debeant facere societatem sicut maior pars uoluerit et hoc cum consilio Consulum beccarie si aliquis eorum esset ibi, Et ipse qui nollet facere sit in banno solidorum IJ, papiensium et det partem mercature alijs.

10. Item statutum est quod Illi qui fuerint ad faciendum rationem beccarie vel ad iudicandum eorum banna habeant pro quolibet ipsorum imperiales XIIIJ. et pro qualibet uice.

11. Item statutum est quod banna judicata per Sapientes beccarie uel per statuta et postquam peruiderint ea banna et condempnata non posset fieri aliqua gratia Et qui peteret gratiam uel poneret in Collegio, Soluat bannum solidorum V.

12. Item si aliquis esset ad emendum vacham, bouem uel porchum et alius ueniret antequam merchatum esset completum habeat medietatem merchati De alijs bestijs vnusquisque qui ibi ueniret habeat vnam et de residuo suam partem. Et de omnibus alijs bestijs minutis. De vna sola non habeat partem, Et ab una superius habeat sicut supra dictum est suam partem.

13. Item quod aliquis beccarius non debeat blasmare nummatas alterius pertinentes officio beccarie. Et qui contrafecerit soluat pro banno pro quolibet et qualibet uice solidos X. papiensium. Et Consules teneantur super hoc inquirere per eorum sacramentum si inde fuerit accussatus uel denunciatus.

14. Item quod si aliquis crederet aliquid beccario et ipse beccarius non solueret et creditor faceret querimoniam Consulibus beccarie et ipse qui deberet dare debitum non veniret ad presenciam Consulum quando ei mitterent nuncium pro quolibet nuncio quod distaret venire sit in banno denariorum XIJ. Et si non solueret debitum ad terminum quem Consules ei darent pro quolibet termino sit in banno denariorum XIJ. papiensium. De omnibus alijs rebus et conuentibus nisi de exceptatis de quibus Consules uenirent in coneordia cum consilio macellatorum de bono et vtilitate beccarie, Et ille qui non attenderet preceptum Consulum sit in banno solidorum V. papiensium pro qualibet uice dum tamen preceptum non sit contra statuta comunis beccarie.

15. Item quod ille qui interficiet bestiam ultra preceptum Consulum beccarie sit in banno (1)...... XIJ. papiensium et non uendat carnes in beccaria,

(1) Locus vacuus.

Et si uenderet pro qualibet pecia quam uenderet ultra uoluntatem consulum sit in banno denariorum XIJ. papiensium.

16. Item quod Consules noui teneantur excutere banna posita per Consules veteres sub eorum sacramento si eis denunciatum uel accussatum fuerit.

17. Item quod si aliquis beccarius emeret aliquid quod pertineat ad officium beccarie et non solueret illi a quo emisset illud ad terminum quem Consules ordinarent Ipsi Consules teneantur distringere alios beccarios ne faciant beccariam cum illo donec soluerit ipsum debitum. Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum V. pro qualibet edogmada.

18. Item quod nullus beccarius debeat adducere carnes recentes mortuas in beccaria nisi occideret eas inter portas placij Et qui contrafaceret soluat bannum solidorum X. pro qualibet uice et postea non uendat illas carnes in beccaria. Saluo eo quod si aliquis beccarius emisset aliquas bestias et ducendo Bugellam morerentur quod bene possit ducere in beccaria et vendere non obstante predicto statuto Jurando quod dictus beccarius credebat dictam bestiam esse sanam quando emit eam.

19. Item quod nullus beccarius de Bugella debeat facere beccariam a Saluzolia et a Costa Calamacij et a Messerano et a Castelleto versus Bugellam. Et qui contrafecerit sit in banno solidorum XX. papiensium pro qualibet uice et perveniant carnes in beccaris de beccaria comuniter. Et Consules teneantur inquirere.

20. Item quod quilibet beccarius teneatur facere vnum cereum ad Natale domini de libra vna et media cire et portare in manu sua. Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum V. papiensium et non habeat aliquam partem per totum illum annum in aliquibus bestijs quas emeret aliquis beccarius vbi superueniret.

21. Item statutum est per omnes beccarios istius parati quod nullus beccarius occidat nec excoriet aliquam bestiam de nocte usque ad claram auroram diei Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice solidorum X. papiensium. De porcis uero non intelligatur. Et Consules teneantur inquirere, Et quilibet qui videret hoc fieri teneatur denunciare Consulibus per sacramentum.

22. Item quod nullus beccarius occidat nec excoriet aliquam bestiam in aliquo festo beate Marie uel apostolorum XIJ. Et qui contrafecerit soluat bannum pro quolibet et qualibet uice et pro qualibet bestia solidorum X. papiensium, Eo saluo quod si aliquod predictorum festorum esset in die mercurij uel die Sabbati non teneatur aliquis Et contra predictum statutum

non possit aliquis Consul dare licentiam sine consensu maioris partis beccariorum.

23. Item quod si aliquis nuncius domini Episcopi vercellensis in aliquo die prohibito per statuta predicta requireret Consules beccariorum de aliquibus carnibus quod Consules possint dare licentiam illi cui uoluerint occidendi bestias ad opus domini Episcopi tantum. Dummodo carnes sufficientes domino Episcopo in beccaria non essent. Et quod ille cui data erit licentia debeat consignare Consulibus totum lucrum quod inde fecerit. Et Consules de consilio aliorum debeant remunerare ipsum de labore suo. Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum X. papiensium Et banno soluto Ille qui non consignaret teneatur nichilominus consignare.

Huic autem statuto additum est etiam de mandato et uoluntate domini L. Episcopi vercellensis quod nuncij et Curiales ipsius et successorum suorum de licencia et uoluntate ipsius domini Episcopi sine alterius licencia et consensu quandocumque possint facere occidi bestias et fieri carnes vescendas et consumendas tam in Curia ipsius domini Episcopi quam extra pro libito et uoluntate ipsius domini Episcopi libere et impune ad vsum ipsius domini Episcopi et familie.

24. Item quod nullus beccarius emat se sciente aliquam bestiam de qua aliquis siue alter beccarius fecisset merchatum Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice solidorum V. papiensium et restituat illi qui fecisset merchatum dampnum suum dummodo ipse soluerit illi a quo emerit precium dicte bestie secundum pacta eorum.

25. Item statutum est et ordinatum quod nullus beccarius debeat uel presumat vendere carnes de fetis (1) nec Moltonis pro carnibus Castroni nec carnes aliquas de porcha pro carnibus de porcho si eum interrogaretur de quo esset Et qui contrafecerit soluat bannum pro qualibet uice solidorum X. papiensium. Et quilibet possit accusare, et accusator teneatur jurare et aliter non ualeat accusatio.

26. Item quod quilibet beccarius qui fuerit factus Consul de nouo qui nunquam fuerit Consul teneatur facere vnum conuiuium de duabus carnibus et de pertinentijs Consulibus precedentibus, hoc teneatur facere infra suum Consulatum in banno solidorum XX. papiensium quod bannum perueniat in Collegio Et Consules ueteres teneantur denunciare.

27. Item qnod nullus beccarius debeat uel presumat sbogiare nec uacuare nec sbogiari nec uacuari facere aliquod menutum alicuius bestie in beccaria

(1) Sic, sed forsan rectius legendum esset: *feiis* (pecus, ex voce *fea* vel *feiia*, vernaculi pedemontani).

Bugelle a Festo pasce resurrectionis usque ad festum sancti Martini. Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice solidos V. papiensium. Et quilibet possit accusare.

28. Item statutum est quod quilibet beccarius debeat facere sequelam Consulibus beccarie in hunc modum Quod jurent ad sancta dei euangelia dare forciam et uirtutem Consulibus quod possint se saluare de eorum sacramentis et jre ad Consilium tociens quociens fuerint requisiti in dicto Consilio Et dare et consulare consilium quod eis uidebitur vtilius et melius pro Comune beccarie et consulare illud. Et qui requisiti fuerint ad eundum dicto Consilio et steterint ad eundum ad dictum consilium vsque quod Consul leuauerit uel dixerit propositionem suam uel ad dictum consilium non fuerit soluat bannum pro qualibet uice denariorum XIJ. si non habuerit licenciam a Consule uel habuerit iustam causam et defensionem. Saluo jure et honore Comunis Bugelle.

29. Item statutum est quod Consules ueteri debeant eligere tres Consules meliores quos ipsi inuenerint per VIII. dies ante festum sancti Martini ad defensionem beccarie et illi teneantur per eorum sacramentum.

30. Item statutum est quod Consules jurent facere consulatum a festo sancti Martini proximi usque ad vnum annum in bona fide et sine fraude. Et eorum sacramentum est istud Quod ipsi Consules debeant defendere rationem beccarie Et specialiter carte priuilegiati.

31. Item statutum est quod Consules teneantur per eorum sacramentum ponere in libro omnia banna, accusata eis et omnia banna de eorum preceptis et omnia recepta Et de hoc nullam possint facere gratiam. Et de toto reddere rationem Collegio beccarie.

32. Item statutum est quod si quis uoluerit facere aliquam defensionem de aliquo banno debeat eam facere infra XV. dies postquam acordauerit bannum. Alioquin non responderetur ei.

33. Item quod Consules teneantur bis in anno facere judicare banna eorum.

34. Item statutum est quod siquis fuerit electus Consul uel sindicus non possit refutare nec pro sacramento nec pro aliqua defensione. Et hoc sub pena solidorum viginti papiensium Et postea sit Consul.

35. Item quod ipsi Consules debeant habere pro eorum salario solidos XL. papiensium Et Consules teneantur eligere Clauarium.

36. Item quod Consules debeant eligere quatuor ad satisfacionem Sindicis si quos facti fuerunt per Comune beccarie de labore et briga eorum.

37. Item statutum est quod si quis noluerit facere sequelam ut supra dictum est in statuto sequele non sit Sočius beccarie sed sit pro illo anno quo steterit ad faciendum dictam sequelam exclusus ab omni vtilitate dicte beccarie. Et quod aliquis beccariorum non debeat dare conscilium uel fauorem in rebus pertinentibus beccarie. Et postea soluat bannum ille qui prestauerit ei consilium solidorum X. papiensium.

38. Item etc. (1).

39. Item statutum est quod nullus beccarius Bugelle debeat uel presumat scortiare aliquas bestias nec etiam poni dimittere aliquas carnes super banchis nec in trauersagnis eorum in beccaria alicui qui non sit beccarius beccarie Bugelle. Et qui contrafecerit soluat pro banno pro quolibet et pro qualibet uice quod de hoc esset accusatus uel denunciatus solidos X. papiensium. Et Consules teneantur inquirere. Eo saluo qnod si aliquis de Bugella uellet facere aliquod conuiuium quod quilibet ipsorum beccariorum bene possit scortiare ei habendo licentiam a Consulibus et Consules possint dare licentiam de omnibus infrascriptis.

40. Item statutum est quod nemo debeat facere nec dicere aliquam jniuriam Consulibus paratici siue Collegi dicte beccarie facendo negocia dicti paratici siue Collegij Et qui contrafecerit soluat pro quolibet et qualibet uice solidos XX. papiensium.

41. Item statutum est quod nullus beccarius debeat facere aliquam schenatam uel frassam porchorum nisi conuenienter, hoc est quando porci sunt in banno. Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum V. papiensium.

42. Item statutum est quod si aliquis beccarius uadit ad faciendum rixam ad banchum alterius beccarij vbi uendat suas carnes Soluat bannum solidorum X. papiensium.

43. Item statutum est quod nullus faciat nec dimittat facere aliquam scomissam ad suum banchum. Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum V. papiensium si inde fuerit accusatus.

44. Item statutum est quod Consules debeant facere exigere consorcium pro beccarijs et pro quolibet de sua familia a XIJ. annis supra et facere portari ei cereos et similiter pro omnibus qui soluunt Consorcium.

(1) Locus vacuus. In margine vero notatur: *non exemplatum quia cassatum.*

45. Item statutum est quod omnes beccarij de beccaria debeant jre ad corpora si fuerit eis preceptum. Et qui contrafecerit soluat bannum solidorum IJ. papiensium.

46. Item statutum est quod nullus beccarius de beccaria debeat tenere in beccaria aliquas carnes que non sint sufficientes. Et si Consules viderint illas uel fuerit eis denunciatum quod ipsi Consules debeant eligere quatuor beccarios ad videndum eas et per eorum consilium facere. Et si non essent conuenientes postquam esset eis preceptum per Consulem debeat portare foras de beccaria sub banno solidorum X. papiensium.

47. Item statutum est quod Consules qni pro temporibus fuerint debeant ponere in scripto omnes illos qui morientur in anno qui erunt de Consorcio beccarie. Et debeant capere ab eis consorcium suum quod ipsi tenebantur semel in anno. Et facere vnam Elemosinam pro animabus eorum de consilio Consulum.

48. Item statutum est quod Consules teneantur ponere in scripto omnes qui faciunt sequelam, Et qui non fecerit infra vnum mensem post sanctum Martinum non possit aliquam vtilitatem nec societatem in dicta beccaria habere per illum annum sed sit bannitus dicte beccarie.

49. Item statutum est quod si aliquis beccarius de beccaria esset in banno beccariorum uel teneretur alicui beccario denarios, Et ipse nollet soluere predicta banna siue denarios, quod Consules teneantur inquirere per sacramentum et inquiri facere partem quam dictus beccarius haberet in beccaria et ponere illam partem comuniter inter socios et soluere illos denarios cui teneretur de societate. Et hoc perueniat inter Comune beccariorum. Et pars que esset data alicui in pagamento possit reddimi infra vnum annum et diem. Retinendo tamen in se vnam cauigiam predictus beccarius cui esset predicta pars.

50. Item statutum est quod si aliquis beccarius qui sit de Collegio beccarie qui manifestaret aliquam rem que esset dicto Collegio privatam et dictum esset eis quod non deberent nichil dicere alicui persone per sacramentum et ipse diceret et esset repertum per Consules Soluat pro quolibet et qualibet uice pro banno solidos V. papiensium Nisi esset contra honorem et vtilitatem domini Episcopi et Comunis Bugelle et predicta non teneatur tenere secreta.

51. Item statutum est quod Consules teneantur ponere in scriptum omnes illos qui soluerint consorcium ad festum Natiuitatis domini.

52. Item statutum est quod si aliquis beccarius haberet aliquem suum filium et ille filius emeret aliquas nummatas ab aliquibus personis perti-

nentibus ad officium beccarie nec eciam de bannis positis rationabiliter per Consules beccarie et de omnibus alijs rebus pertinentibus ad officium beccarie Quod pater suus non possit defendere eum sed teneatur soluere pro eo stando dictus filius cum patre suo in vna domo et ad sumptus eorum comuniter.

53. Item statutum est quod ille beccarius qui staret ad soluendum custodem beccariorum vltra per vnum diem postquam custodisset carnes beccariorum Et ipse faceret querimoniam Consulibus quod Consules teneantur continuo facere eum solui Et ille qui stetisset ad soluendum soluat solidos IJ.

54. Item statutum est et ordinatum quod nullus beccarius possit nec debeat petere libellum coram dictis Consulibus de aliquo debito quod sit de solidis X. inferius sed Consules compellant eum respondere sine datione libelli aliqua.

Super petitionibus uero que fierent coram eis que erunt a solidis X. supra statuatur terminus Reo respondendi trium dierum et non plurium.

55. Item statutum est et ordinatum quod in causis super quibus fuerit lis contestata quod Consules debeant statuere terminum actori probandi quicquid uoluerit citata parte vnum pro tribus et perhemptorie octo dierum. Et si aliquid probatum fuerit debeant Consules procedere secundum ea que probata erunt aliter vero absoluatur Reus Jurante reo si per actorem petitum fuerit quod de ipso debitor non tenetur in toto nec in parte. Et si reus jurare noluerit condampnetur reus tam in debito quam expensis.

56. Item statutum est quod aliquis beccarius non debeat ire causa emendi nec faciendi emere in die Jouis aliquas bestias ultra portas placij. Et qui contrafecerit soluat pro banno solidos V. et pro qualibet bestia, preter porchos et nisi iret extra terram.

57. Item statutum est quod omnes Illi beccarij qui debent soluere fictum de eorum banchis domino Episcopo teneantur soluisse dictum fictum eorum Consulibus usque ad pasca Epiphanie in banno solidorum V. papiensium et pro quolibet die quod steterit ad soluendum a dicta die in antea soluat denarios XIJ. pro quolibet die.

58. Item statutum est quod si aliquis beccarius teneretur de aliquo debito versus aliquam personam. Et ille qui deberet silicet habere debitum petiuisset coram Consulibus rationem et ipse fecisset processum suum rationabiliter quod Ille qui impediret pagamentum aliquo modo ultra preceptum Consulum et illorum qui essent cum dicto Consule soluat bannum solidorum X. pro qualibet uice.

59. Item statutum est quod Ille beccarius qui vetaret Consulibus et illis qui essent ad peticionem eorum causa jnquirendi aliquas bestias farcitas in Rognonis uel inflatas cum ore soluat solidos X. papiensium. Et quod ille beccarius cui inueniretur dicta bestia uel bestie soluat bannum solidorum X. papiensium pro qualibet bestia uel farcisset uel inflasset cum ore vel ullas fecisset in Rognonis uel feci faceret Soluat bannum supradictum.

60. In nomine domini amen. Anno natiuitatis eiusdem Millesimo trecentesimo tricesimo primo. Indicione XIIIJ.[a] die XXVIIJ. mensis aprilis. In Castro Episcopali Bugelle presentibus testibus venerabilibus viris dominis Eusebio de Tronzano maiore Ecclesie vercellensis Thenaldo de placencia preposito Rodobij ac Guillielmino de Cagnolis vicarijs domini Episcopi infrascripti. Ibique Reuerendus in cristo pater dominus Lombardus dei et apostolice sedis gratia Episcopus vercellensis et Comes attribuit et concessit prefatis Consulibus Collegio et beccarijs dicti Collegij becharie bechariorum de Bugella vt auctoritate ipsius domini Episcopi sine tamen ipsius domini Episcopi uel judicis seu officialium ipsius requisicione possint ipsi et quilibet ipsorum accipere et auferre carnes que venderentur contra eorum priuillegia et statuta. Dummodo ipsas carnes ea die qua ipsas acciperent uel sequenti si eas acciperent in sero consignent ipsi domino Episcopo uel eius vicario Ipsis carnibus nichilominus cedentibus lucro predictorum beccariorum. Ita tamen quod bannum in priuillegijs contentum quod est solidorum LX. perueniat in dominum Episcopum vercellensem.
Et ego Martinus zumalia etc.

61. Item statutum est quod aliquis beccarius non emat nec faciat emere nec ponat nec dimittat poni ad suum banchum uel vbi vendat carnes aliquos agnos uel edos a pasca resurrectionis usque ad exitum qui agni uel edi fuerint empti extra portas placij nisi in die Sabbati et in die mercurij Et qui contrafecerit uel qui fuerit inuentus ad suum bauchum vel vbi vendat carnes et qui de ipsis habuerit aliquod lucrum Soluat pro quolibet Capreto uel pro quolibet agno solidos V. papiensium.

62. Item statutum et ordinatum est quod nullus beccarius qui sit de Collegio beccariorum beccarie Bugelle non debeat dare auxilium consilium uel fauorem alicui qui vendat carnes contra statuta domini Episcopi vercellensis uel Collegij beccariorum beccarie Bugelle uel qui esset rebellis collegij beccarie nec permittere excoriare aliquas bestias ad suum banchum nec habere societatem nec merchandare cum eo. Et qui contrafecerit soluat pro qualibet bestiarum et qualibet vice solidos XX. papiensium. Et qui contrafecerit teneatur accordare infra octo dies postquam fuerit accusatus uel denunciatus. Et qui non accordauerit Consules teneantur ipsos contrafacientes pignorare elapso termino octo dierum per eorum juramentum.

Priuillegium beccariorum.

In nomine domini amen. Anno eiusdem natiuitatis Millesimo. Trecentesimo XIIJ. Indicione. XJ. die. Octauo. mensis madij In Episcopali palacio Castri Bugelle vercellensis diocesis coram testibus domino Palayno de Casanoua preposito vercellensi domino Francischo da varali jurisperito magistro Ottobono de Bugella Henrico Carraria Antonio Manucha et pluribus alijs. Conuocato et congregato Collegio et Conscilio beccariorum bugelle de mandato Henrioti selle et Guillielmi Begnoli Consulum Beccariorum beccarie Comunis Bugelle Ibique ipsi Consules et Collegium Constituti in presencia venerabilis in cristo patris domini vberti dei gratia Episcopi vercellensis et Comitis Idem dominus Episcopus suo nomine Episcopij et Ecclesie vercellensis Cum vno baculo quem suis tenebat manibus inuestiuit dictos Consules et me notarium infrascriptum Recipientes eorum nominibus et uice et nomine omnium et singulorum beccariorum dicti loci Bugelle et habentium jus in ipsa beccaria de omnibus eorum juribus et consuetudinibus honoribus priuillegijs ordinamentis et rationibus infrascriptis que et quas tenent et tenere consueuerunt et habent ipsi et predecessores eorum per longa et longissima tempora in ipsa beccaria Comunis Bugelle Cum infrascriptis consuetudinibus et juribus a domino Episcopo Episcopio et Ecclesia vercellensi. Dantes et soluentes eidem domino Episcopo et Episcopio annuatim. libras. Quinque. solidos. nouem et denarios IIIJ.or papienses in natiuitate domini prout in Registro ipsius domini Episcopi dicitur contineri eisque consignauit eorum, nomine et predicto dictam beccariam cum consuetudinibus juribusque suis secundum quod scita est et determinata in placio Bugelle et cum ordinationibus et consuetudinibus infrascriptis Videlicet quod aliqua beccaria non possit fieri in aliquo loco Bugelle nec per octo miliaria prope in terra domini Episcopi nisi in predicta beccaria et per suprascriptos beccarios et eorum heredes et per habentes jus in ipsa beccaria uel per alios qui acciperent in vxorem aliquam filiam dictorum beccariorum Cui Idem beccarius concederet Cauiculam siue Jus in bancho beccarie siue in ipsa beccaria (1) . . . . . dotalis Ita quod ille maritus (2) . . . . concessa predicta teneatur facere vnum bonum prandium omnibus beccarijs operantibus beccariam antequam exerceat officium beccarie. Si uero filia beccarij sine heredes decederet antequam (3) . . . . . fecisset prandium ipsis beccarijs non habeat partem ille vir maritus quondam filie beccarij nec jus in ipsa beccaria ratione Cauicule uel juris in bancho a beccario sibi dati sed reddeat et perueniat jus beccarie in propinquiores parentes ipsius filie beccarij defuncte. Item quod aliquis dictorum beccariorum qui uenderet

(1) Locus vacuus. Attamen ex alijs priuilegis investiture anni 1456, fere eiusdem tenoris, verba hic desiderata restitui possunt, hoc modo: *secundum formam instrumenti.*

(2) Itidem locus vacuus. Legendum est: *filie becharij cui essent.*

(3) Itidem locus vacuus. Legendum est: *maritus filie defuncte.*

alienaret jus quod haberet in dicta beccaria quod ab illo die in antea non possit nec debeat in dicto loco beccarie facere beccariam sed penitus sit exclusus a jure et vtilitate beccarie. Item quod aliquis ipsorum beccariorum uel habentium jus in ipsa beccaria non possit nec debeat uendere alienare jus quod haberet in dicta beccaria alicui persone uel personis nisi predictis beccarijs uel habentibus jus in dicta beccaria. Item quod aliqua persona non possit nec debeat facere beccariam in loco Bugelle nec per octo miliaria prope locum Bugelle in terra domini Episcopi et Ecclesie vercellensis nisi in placio Bugelle in beccaria predicta consueta nisi predicti beccarij inuestiti uel eorum heredes uel habentes jus in ipsa ut supradictum est. Et qui contrafecerit pro quolibet et qualibet uice et pro qualibet bestia quam uenderet causa uendendi et faciendi beccariam Soluat pro banno solidos sexaginta papiensium domino Episcopo antedicto uel eius nuncijs et amitat carnes que carnes perueniant jn Comuni beccariorun. Eo saluo et reseruato quod quelibet persona vndecumque sit possit vendere carnes salsas in mezenis integris medijs et quarterijs non obstantibus antedictis. Item quod Consules beccariorum qui nunc sunt et pro temporibus fuerint possint et eis liceat facere justiciam inter se cuilibet conquerenti de aliquo dictorum beccariorum de hijs que pertinent ad officium beccarie secundum eorum antiquam consuetudinem. Item confirmat eisdem consulibus recipientibus eorum nominibus et uice et nomine predictorum omnes eorum bonas consuetudines et jura que et quas ipsi beccarij uel eorum antecessores consueuerunt habere et tenere in dicta beccaria in loco Bugelle. Eo modo tenore et forma quod ipsi beccarij et habentes jus in ipsa beccaria et eorum heredes habeant teneant et possideant uel quasi possideant dictam beccariam per feudum ut supra cum omnibus juribus et pertinencijs suis et consuetudinibus suprascriptis et alijs juribus et consuetudinibus que et quas ipsi beccarij consueuerunt habere in predictis et circa predicta stando de jurisdictione ipsius domini Episcopi et Ecclesie vercellensis secundum quod sunt et esse debent alij homines stantes et habitantes in Plazo Bugelle Et dando et soluendo ac faciendo ipsi domino Episcopo Episcopio et Ecclesie vercellensi libras. Quinque solidos. nouem et denarios IIIJ.or papienses pro ficto dicte beccarie in festo natiuitatis domini annuatim Cum dampnis et expensis faciendis pro predictis denarijs exigendis. Sub obbligacione bonorum suorum, Renunciando omni testium probationi et omni exceptioni qua contra premissa se possent defendere uel juuare Quam beccariam cum omnibus juribus Idem dominus Episcopus suo nomine et Ecclesie vercellensis promixit defendere et guarentare ab omni persona et personis Comuni Collegio et vniuersitate predictis beccarijs inuestitis et eorum heredibus Sub ypoteca bonorum Ecclesie vercellensis, Saluo semper et reseruato in predictis et quolibet predictorum omni jure et honore ipsius domini Episcopi et Ecclesie vercellensis, Qua jnuestitura sic facta et confirmat nomine et uice eorum et omnium et singulorum beccariorum Bugelle et habentium jus in ipsa beccaria et omnium

aliorum quorum interest super eorum et in eorum et predictorum omnium animas jurauerunt ad sancta dei euangelia tacto sacro libro et fecerunt dicto domino. Episcopo solempnem fidelitatem suo nomine et Ecclesie vercellensis et cuiuslibet sui Catolici successoris sicut boni et fideles vasalli eorum bono et Rectissimo domino jurant. Et inde plures carte vnius tenoris jusse sunt fieri per me notarium infrascriptum si fuerit opportunum.

Ego Conradus de mussis notarius prefati venerabilis patris scriba hijs interfui et hanc cartam rogatus abreuiaui tradidi et scripsi.

REPERTORIUM MONUMENTI VII. (1) (V. 249, 250, 252, 253, 262, 263, 382, I.).

A. REPERTORIUM STATUTORUM FERRARIORUM (2).

1. De mensura Carboni ad Corbem.
2. De non emendo aliquod ferrum furatum.
3. De non vastando aliquod signum.
4. De Cereo faciendo.
5. De non emendo Carbonem pro quo aliquis ferrarius dedisset erram.
6. Quod aliquis Ferrarius non teneatur capere aliquem dexentem qui staret cum alio ferrario.
7. (3) *Quod si ferrarius decederet alij ferrarij debeant ei facere honorem.*
8. De dexente.
9. Quod aliquis non possit se facere excusari ad portandum Cereum.
10. Idem.
11. De non ponendo ignem (V. 306, I).
12. De oblacione sancti Stephani.
13. De Consule qui non venerit ad Collegium.
14. De solucione Corbe.
15. De Citatione.
16. De juramento dexentis.
17. De Electione Consulum.
18. De Inobediencia preceptorum Consulum.
19. De Fuxinis.
20. De racione fienda et banna exigenda.
21. De honore fiendo mortuis.
22. De exactione bannorum.
23. De redicione Corbe.
24. Vt hij qui habitauerint in Bugella ferrarij debeant esse de Collegio.
25. De iniuria Consulum.
26. Quod facta per Collegium attendantur.
27. De non laborando post vesperos.
28. De Signo.
29. De non laborando in festo sancti Eloy et de portando Cereum ad missam.

(1) Ut jam superioribus, hiis quoque statutis addiicimus repertorium in quo et numeros retulimus monumentorum I et III, res ejusdem generis per tractantium.

(2) Hoc repertorium extat in codice.

(3) Titulus deest in codice, nos adiicimus.

B. REPERTORIUM STATUTORUM CALEGARIORUM. (2)

(1) Titulus deest in codice, nos adiicimus.
(2) Hoc repertorium deest in codice, nos adiicimus.

22. *Quod calegarius non debeat aperire suum ruzolium in die dominico causa vendendi subtellares.*
23. *Quod nullus calegarius emat pertinentia ad officium calegarie.*
24. *Quod nullus calegarius eat ad laborandum de caligaria extra Bugellam.*
25. *Quod banna accusata iudicentur.*
26. *Quod nullus debeat dare ad laborandum dexento rebelli.*
27. *Quod nullus debeat uetare pignus seruitori consulum.*
28. *Salarium consulum et clavarii.*
29. *De bannis.*
30. *Quod consules recipiant banna.*
31. *Quod nullus calegarius debeat semouere in bugella de aliqua derrata plus quam uoluerit dare.*
32. *De iniuria consulum.*
33. *Quod nullus calegarius blasmet derratam alicuius calegariorum.*
34. *Quod nullus calegarius debeat nocere de aliqua derrata pertinente ad officium calegarie.*
35. *Quod nullus calegarius suprastet calegario qui emat derratam.*
36. *Quod calegarius teneatur facere sequelam.*
37. *De preceptis Consulum.*
38. *Quod non sit receptus in collegio qui nescit misterium calegarie.*
39. *Quod calegarius teneatur accusare dexentem laborantem cum rebelle.*
40. *Quod nullus calegarius antestet subtellaribus alicuius calegarii in foro.*
41. *De emptione corei.*
42. *De cereo faciendo.*
43. *Quod consules reddant rationem.*
44. *Quod expense sepulture calegarij qui non possit faciantur a collegio.*
45. *Salarium cuiuslibet qui suprasteterit ad meliorandum statuta.*
46. *Quod nullus debeat jre ad standum extra Bugellam in certis diebus causa emendi pelles.*
47. *Quod nullus calegarius eat ad Andurnum causa vendendi subtellares.*
48. *Non sit gracia de banno iudicato per sapientes collegii.*
49. *Quod quilibet qui haberet aliquod bannum possit probare.*
50. *De expensa ad festum sancti ursi.*
51. *Quod teneantur firmiter res de quibus maior pars collegii fuerit in concordia.*
52. *De pecunia collegii.*
53. *Quod nullus recipiatur in collegio calegarie nisi sit habitator Bugelle.*
54. *Qnod nullus calegarius possit petere graciam pro aliquo contra statutum suprascriptum.*
55. *Quod quilibet cui preceptum fuerit quod portet aliquod corpus teneatur ipsum portare.*
56. *Quod seruitor teneatur colligere consorcium.*

57. De bannis judicatis.
58. De festo in die sancti ursi.
59. Quod nullus calegarius audeat portare suos subtellares.
60. Quod nullus calegarius emat uel faciat contractum in die dominico.
61. Quod nullus retineat in domo suo pertinentia ad officium calegarie.

C. REPERTORIUM STATUTORUM SARTORUM. (1)

1. *Quod nullus sartor de collegio debeat laborare in diebus festis.*
2. *Idem.*
3. *Quod Consules possint precipere cui incisserit vestem, et nollet eam facere cito, ut det alteri de collegio.*
4. *Quod nullus sartor debeat reddere pannos sine licentia draparij.*
5. *Quod consules faciant iusticiam.*
6. *De exequiis sartoris mortui.*
7. *Quod qui haberet dexentem conuenatum qui nollet laborare, quod alius sartor non recipiat ipsum nisi de licentia conuentoris.*
8. *Quod consules iurent.*
9. *De electione consulum.*
10. *De iuramento consulum.*
11. *Quod quilibet sartor faciat et portet unum cereum ad Sanctum Stephanum.*
12. *Quod quilibet veniat ad citationem consulum.*
13. *Quod postquam consul inceperit arengare donec dixerit nullus debeat dicere.*
14. *Quod consules omni anno faciant rationem eorum consulatus.*
15. *Quod quilibet dicat veritatem consulibus de officio sartorie.*
16. *Quod statuta legantur omni anno.*
17. *Quod omni anno eligantur quatuor sapientes collegii.*
18. *Quod consules omni anno faciant iurare laborantes de officio sartorie.*
19. *Quod iusta banna obseruentur.*
20. *De inobediente contra statuta.*
21. *Quod nullus adiuuet rebelles collegii.*
22. *De medietate bannorum.*

(1) Hoc repertorium deest in codice, nos adiicimus.

23. *Quod si quis inuenerit aliquod pertinentem ad sartoriam consignet consulibus.*
24. *Quod banna iudicentur per consules.*
25. *De obseruantia statutorum extra terram Bugelle.*
26. *De iniuria consulum.*
27. *De dando labore alicui forensi.*
28. *De iudicio bannorum.*
29. *Quod nullus sartor debeat recipere denarios de vendicione pannorum.*
30. *Quod si unus accuset alterum debeat jurare.*
31. *Quod quilibet debeat portare cereum sua manu.*
32. *De defensione banni.*
33. *De veniendo ad domum sartoris mortui.*
34. *Quod quilibet magister teneat cereum.*
35. *Quod nullus sorleuet dexentem ab alio magistro.*
36. *Quod nullus petat persone vestem ad faciendum.*
37. *Quod si quis descendus noluerit recedere a magistro debeat ei dicere prius per XV. dies ante.*
38. *Quod quilibet sartor teneatur dare laborem descento.*
39. *Quod consules debeant facere accordare banna.*
40. *De expensis causa meliorandi statuta.*
41. *Quod nullus magister debeat dare descento nisi median Cuxiuram.*
42. *De iuramento electi consulis.*
43. *De redditione consulum veterum consulibus nouis.*
44. *Quod quilibet debeat soluere consulibus pro temporibus totum consorcium.*
45. *Quod quilibet sartor denunciet sartores qui non erunt de collegio.*
46. *Quod nullus debeat facere pactum cum aliquo nisi in presencia consulum.*
47. *De addiscente officium sartorie.*
48. *De recomendato ab aliquo drapario.*
49. *De opere artis sartorie recussato.*
50. *Quod seruitor teneatur accusare laborantes in diebus festis.*
51. *De consule eunte ad credenciam.*
52. *Non fiat gracia de bannis requeste.*
53. *Quod collegium celebret festum Sancti Alberti.*
54. *Quod die festi sancti Albertis quilibet eat ad missam.*
55. *De expensis in die sancti Alberti.*
56. *De cerea ad faciendum cereos.*
57. *Quod consorcium ponatur insimul cum cerea.*
58. *De anniversale ante sanctum Albertum.*
59. *De faciendo cereum ad natiuitatem.*
60. *Quod collegium debeat rogare pro intrante in collegio nisi peteret graciam pro aliquo.*

1357. 28 *decembris. De non laborando die sabbati post vesperos pulsatos.*

61. *De cereo portando.*

1385? *Nomina sartorum presentium suprascripte reformationi.*

D. REPERTORIUM STATUTORUM TEXTORUM. (1)

(1) Hoc repertorium deest in codice, nos addiicimus.

E. REPERTORIUM STATUTORUM COLLEGII DRAPARIORUM. (1) (V. 28, 39, III) (2).

---

(1) Hoc repertorium deest in codice, nos hic addiicimus.
(2) Vide supra ad pag. 90. - Ordinis gratia hoc repertorium hic addiicimus,

F. REPERTORIUM STATUTORUM MASSARIORUM. (1)

---

(1) Hoc repertorium deest in codice, nos addiicimus.

G. REPERTORIUM STATUTORUM BECCARIORUM. (1)

1. *Quod tectum beccarie debet coperiri de Comuni; expense debeant diuidi inter becharios.*
2. *Nullus beccarius vadat ad vallem Andurni a ponte morecie superius ad emendum agnos a pasca usque ad exitum madij.*
3. *Quod nullus beccarius debeat interficere aliquam bestiam preter agnos in die mercurij uel sabbati a vespris ultra.*
4. *Quod nullus beccarius debeat occidere a sancto Eusebio ultra agnum in die Jouis nec die dominico.*
5. *Quod si aliquis beccarius fuerit in banno per consules beccarie quod nullus mutuet eis falchastrum, banchum uel trauersagnum nec adiuuet ad excoriandum et taliandum.*
6. *Quod nullus beccarius vadat cubitum extra Bugellam.*
7. *Quod ille qui emeret edum de quo tribuat qualium venditori soluat bannum.*
8. *Quod qui emeret carnes mortuas extra beccariam soluat bannum.*
9. *Quod beccarij qui essent extra terram debeant facere societatem sub poena banni.*
10. *Salarium facientium rationem beccarie.*
11. *Quod non fiat gratia bannis judicatis per sapientes beccarie.*
12. *Quod si quis esset ad emendum vacham antequam merchatum esset completum habeat medietatem merchati de alijs bestijs.*
13. *Quod nullus beccarius debeat blasmare nummatas alterius pertinentes beccarie.*
14. *De debitis solvendis.*
15. *Quod nullus interficiat bestiam ultra praeceptum consulum.*
16. *Quod consules novi exculiant banna vetera.*
17. *Quod beccarius soluat quod emit pro officio beccarie.*
18. *Quod nullus beccarius adducat carnes recentes mortuas in beccaria.*
19. *Quod nullus beccarius debeat facere beccariam a Saluzolia et a Costa Calamacij et a Messerano et a Castelleto versus Bugellam.*
20. *Quod qailibet beccarius faciat et portet unum cereum ad Natale.*
21. *Quod nullus beccarius occidat de nocte usque ad claram auroram.*
22. *Quod nullus beccarius occidat in festo beate Marie uel XII. apostolorum.*
23. *Quod consules possint dare licentiam occidendi ad opus Episcopi vercellensis.*
24. *Quod nullus beccarius emat se sciente bestiam emptam ab altero beccario.*
25. *Quod nullus beccarius debeat vendere carnes de fetis nec multonis pro carnibus castroni.*

(1) Hoc repertorium deest in codice, nos addiicimus.

26. Quod beccarius factus consul qui numquam fuerit faciat convivium.
27. Quod nullus beccarius sbogiet bestiam in beccaria a pasca usque ad festum sancti Martini.
28. De modo sequele beccarii consulibus beccarie.
29. Quod consules veteri eligant tres consules per VIII. dies ante festum sancti Martini.
30. Quod consules jurent facere consulatum in bona fide.
31. Quod consules ponant in libro omnia banna.
32. De termino faciendi defensionem de banno.
33. Quod consules faciant judicare bis in anno banna.
34. Quod siquis fuerit electus consul non possit refutare.
35. Salarium consulum et electio clauarii.
36. Quod consules debeant eligere quatuor ad satisfacionem sindicis.
37. Quod qui faciet sequelam sit pro illo anno exclusus de utilitate beccarie.
38. . . . . . (cassatum).
39. Quod nullus beccarius Bugelle presumat scortiare bestias super banchis in beccaria alicuius qui non sit beccarius Bugelle.
40. Quod nemo dicat iniuriam consulibus.
41. Quod nullus beccarius faciat schenatam porchorum nisi conuenienter.
42. Quod nullus beccarius vadat ad faciendum rixam ad banchum alterius beccarij.
43. Quod nullus faciat scomissam ad suum banchum.
44. Quod consules faciant exigere consorcium pro beccarijs et eorum familia.
45. Quod omnis beccarius debeat ire ad corpora si fuerit preceptum.
46. Quod beccarius debeat tenere in beccaria carnes sufficientes.
47. Quod consules pro temporibus ponant in scripto omnes morientes in anno de Consorcio beccarie.
48. Quod consules ponant in scripto omnes qui faciunt sequelam.
49. Quod si beccarius nollet soluere banna Consules teneantur inquirere partem dicti beccarij in beccaria et soluere denarios cui teneretur de societate.
50. Quod nullus beccarius manifestet rem privatam collegij.
51. Quod consules ponant in scripto omnes qui soluerint consorcium.
52. Quod si filius beccarij emeret nummatas a persona officij beccarie, pater teneatur soluere pro eo.
53. De beccario qui staret ad soluendum custodem beccariorum.
54. Quod nullus beccarius petat libellum de debito solidorum X.
55. Quod consules statuent actori terminum probandi.
56. Quod nullus beccarius in die jouis eat ultra portas placij ad emendum bestias.
57. De ficto banchorum.